



RASSEGNA **STAMPA**

16 luglio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano del Sud

Edizione **BASILICATA**

ANNO 14 - N. 195 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 1656020 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 1887000 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Mercoledì 16 luglio 2014

Congresso Pd tutto in alto mare Ma Pittella e Lacorazza si parlano e si confrontano

- Passa la relazione del governatore in consiglio regionale
- Il Pd fa mea culpa sugli 8 anni di commissariamento all'Alsia
- Il governo Renzi prova a mettere una pezza sul petrolio: incontro il 23
- Municipio di Potenza, Petrone eletto presidente dell'aula

SANTORO e LORUSSO alle pagine 8, 9, 12 e 13



Marcello Pittella e Piero Lacorazza in una pausa del consiglio

Vento del Sud: 4 arresti, 3 misure e avvisi per 6. Chiuso l'ultimo filone d'inchiesta

Sesso, soldi, politica e appalti su misura tra Regione e capoluogo

*Ai domiciliari per corruzione un funzionario dell'economato di via Verrastro
Indagato anche il dirigente dell'ufficio legale. Sospetti su almeno 15 gare
C'era un cartello di imprenditori disposto a pagare per lavorare, e per l'assessore
del Comune di Potenza anche favori a luci rosse in cambio di raccomandazioni
col sindaco e il senatore Pd per i pagamenti di Acquedotto lucano*

AMATO alle pagine 6 e 7



Sopra il dirigente regionale Dionigi Pastore (f. Mattiacci)



VI SEGNALIAMO:

■ L'ALLARME

La povertà cresce
Troppe famiglie
si sostengono solo
grazie all'aiuto
della Caritas



Alimenti cercati tra i rifiuti

CIEVRO e ROSA alle pag. 14 e 15

■ MATERA

La riapertura
del Duomo
prevista
per il 2015



I lavori al Duomo

CIEVRO a pagina 35

■ LA STORIA

E Luciano
non si arrende
Solo pubblicità
o grande amore?



L'ultima trovata

MARTINO a pagina 20

■ MELFI

Tasse in aumento
Ecco le novità
del Bilancio
di previsione



Il sindaco Valvano

PANETTIERI a pagina 32

MELFI

Rapina in centro
Un dipendente
ferito con un coltello



LAVIANO a pagina 33

POTENZA

Una morte sospetta
all'ospedale San Carlo
Autopsia su una donna



a pagina 20

Il S. Carlo

Colorificio V.C.M.
PREZZI DI FABBRICA

LAVABILI PER INTERNO
COLORATE

QUARZO PER ESTERNO
ANTIRIFLESSO INDUSTRIALE
PITTURE DECORATIVE

Simulatore d'ambiente
computerizzato
Colorazione
a TINTOMETRO

Tutti i Colori del Mondo...

TITO SCALO (Pz) - Via Gronchi n.60
tel. 0971 485664 - 349 5675111
www.vcmpitture.com

I conti passano ma troppe le criticità



LABANCA alle pagine 10 e 11

Sistema opaco
e buchi neri
nei costi
Ma il presidente
difende
le sue riforme



9 771974 617259

ASSOFRUIT ITALIA
Via Tagliamento, 31 - Scanzano Lco (MT)
www.assofruit.com

Fruit more life



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 16 luglio 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (Edisud 083) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Politica 5470225 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470200 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470413 (cronache.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470200 (gazzetta.interni@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470284 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470218 (cultura.e.sport@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (inviati speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Via Culturale 5470239 (cultura.e.sport@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127" Numero 193

IL CASSONETTO A SCOMPARSA PER AVVOLGIBILI

EDILCASS

www.edilcass.it

EDIL.blok

monoblocco termoisolante

www.edilcass.it

AL COMUNE E ALLA REGIONE. IMPLICATI ALCUNI IMPRENDITORI

Potenza, negli appalti il sesso come tangente

Arrestate 4 persone

AMENDOLARA IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA III >>



POLIZIA Gli arresti a Potenza [foto T. Vecce]

Primarie per le Regionali
Gentile: sono disponibile**REGIONALI**
Elena Gentile, ex assessore regionale alla Salute, ora eurodeputato, disponibile per le primarie del centrosinistra

SCAGLIARINI A PAGINA 6 >>

Salento, sagre e sponsor
La Tap «voleva» il Lecce**SOLDI TAP PER LE SAGRE**
Stanzianti 350mila euro per firmare feste e sagre estive: «Energia a vocazione turistica»

BACCA A PAGINA 10 >>

RIFORME IL LEADER DI FORZA ITALIA AI SUOI: DATEMI FIDUCIA, MANTENIAMO IL «PATTO DEL NAZARENO» CON IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Silvio tira dritto con Matteo

Ma Fitto: utile il dibattito interno. Grillo: Casaleggio a capo dei deputati
Domani incontro Pd-M5S. Renzi: congresso Pd nel 2017, voto nel 2018**AMBIENTE L'ACCUSA: AL MINISTERO TRUFFA PER 100 MILIONI**

Ilva, bonifica a parole inchiesta a Roma

Il 7 ottobre la Cassazione decide se spostare il processo da Taranto

**PIÙ TUTELA DELLA CONCORRENZA
PIÙ LOTTA ALLA BUROCRAZIA**
di GIOVANNI VALENTINI

Molti anni fa la "Gazzetta" sostiene una lunga campagna per la rimozione delle bancarelle che occupavano il marciapiedi alberato nel cuore di Bari, lungo corso Cavour. Quei bugigattoli non solo intralciavano il tradizionale passeggio dei cittadini, ma danneggiavano anche i negozianti sottraendo loro curiosità e potenziali clienti. Finalmente, dopo lunghe trattative, l'amministrazione guidata dal sindaco Michele Emiliano riuscì a eliminare questo sconcio, trasferendo i venditori ambulanti - ormai per lo più immigrati extra-comunitari - prima nello slargo in fondo alla strada e poi altrove. Da qualche tempo, però, sotto gli alberi di corso Cavour il posto dei vecchi "bancarellari" è stato preso dall'esercito dei "vu' cumprà" che espongono impunemente per terra borse, valigie e accessori, in genere falsi, senza che nessuno intervenga.

SEGUE A PAGINA 17 >>



CALPISTA E SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4 >>

A GIUGNO PREZZI SU DELLO 0,3%

In discesa l'inflazione e la cassa integrazione

Giù pure le domande di disoccupazione

● Sono decisamente allarmanti i dati dell'Istat sull'inflazione di giugno: la crescita è vicina allo 0 (0,3%), la qual cosa sta a indicare che siamo di fronte a una condizione di deflazione. A incidere negativamente sono soprattutto i generi alimentari, che registrano un calo di prezzi dello 0,6%. Un dato che ci riporta al settembre del 1997. Sempre l'Istat ha diffuso i dati relativi a cassa integrazione e indennità di disoccupazione: sono entrambi in netto calo, ma i sindacati sono critici.

SERVIZI A PAGINA 5 >>



ILVA TARANTO Inchiesta a Roma sulla bonifica mancata

MAZZA A PAGINA 9 >>

IPOTESI «NAZIONALE» PER IL TECNICO SALENTINOC'eravamo tanto amati
Conte lascia la «sua» Juve

SERVIZIO NELLO SPORT >>



L'UOMO DEI RECORD Antonio Conte è nato a Lecce il 31 luglio 1969

LA VOGLIA DI VINCERE PIÙ FORTE DELLA PASSIONE BIANCONERA

di ANTONELLO RAIMONDO

Più forte la voglia di vincere che la passione bianconera. Antonio Conte sbatte i pugni. E se ne va. Clamoroso? Chi lo conosce bene non fa fatica a rispondere «no». Per uno come lui non potrebbe esserlo. Da Bari se ne andò dopo un'incredibile marcia trionfale fino alla serie A, con un'intera città ai suoi piedi. A Bergamo, nonostante un bottino tutt'altro che misero (13 punti in altrettante partite), fece una cosa simile.

SEGUE A PAGINA 23 >>

POLITICA DI PIANO PER RAMMENDARE LE PERIFERIE

di GIANFRANCO DIOGUARDI

L'avvento delle città metropolitane ha reso più che mai attuale e incombente il drammatico problema del recupero delle periferie urbane emarginate - del loro «rammendo», come con geniale intuizione l'ha definito Renzo Piano, senatore a vita e architetto che ha saputo affermare e onorare l'Italia in tutto il mondo.

SEGUE A PAGINA 17 >>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

TRENI AD ALTA VELOCITÀ ANCHE SULLA DORSALE ADRIATICA

VOGLIAMO anche al SUD TRENI PIÙ VELOCI

FIRMA ANCHE TU L'APPELLO DELLA GAZZETTA su www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA VOGLIA DI VINCERE PIÙ FORTE DELLA PASSIONE BIANCONERA

di ANTONELLO RAIMONDO

Più forte la voglia di vincere che la passione bianconera. Antonio Conte sbatte i pugni. E se ne va. Clamoroso? Chi lo conosce bene non fa fatica a rispondere «no». Per uno come lui non potrebbe esserlo. Da Bari se ne andò dopo un'incredibile marcia trionfale fino alla serie A, con un'intera città ai suoi piedi. A Bergamo, nonostante un bottino tutt'altro che misero (13 punti in altrettante partite), fece una cosa simile.

SEGUE A PAGINA 23 >>

Pellegrinaggi CENTRA al PSA di servizio di pellegrini

Partenze Garantite

FATIMA

CON VOLO DIRETTO

a partire da € 550,00

13 settembre da Roma
30 ottobre da Roma

www.pellegrinaggiacentra.it

Numero Verde 800 17 10 88

LA GAZZETTA di BASILICATA

Mercoledì 16 luglio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Tancredi GIOIELLI

SALDI -30%

su tutta la merce in saldo

POTENZA

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it

Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it

Pubblicità-Publikompress: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883 - Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316

Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430	Foggia: 0881/779911	Lecco: 0832/463911
Barietta: 0883/341011	Brindisi: 0831/223111	Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

Tancredi GIOIELLI

SALDI -30%

su tutta la merce in saldo

POTENZA

VENTO DEL SUD COLPO DI CODA DELLA PROCURA: È IL TERZO FILONE DELL'INCHIESTA

Mazzette per appalti e «favori sessuali»

Quattro ai domiciliari

Gli indagati sono 13. L'accusa: corruzione

Il blitz della Squadra mobile è scattato ieri mattina. Nel mirino lavori della Regione Basilicata e del Comune di Potenza

«Non posso mettere sempre Mecca, devo tornare, e a te conviene fare quello buono». Dionigi Pastore, funzionario della Regione Basilicata - da ieri agli arresti domiciliari insieme a tre imprenditori del Potentino - secondo la Procura di Potenza «gestiva il sistema» attraverso il quale venivano «truccate» le gare d'appalto e venivano assegnati lavori pubblici a ditte «amiche» in cambio di «benefici, utilità e mazzette».

AMENDOLARA A PAGINA III E IN NAZIONALE 11 >>



BLITZ Nuovi arresti nell'inchiesta della Squadra mobile (foto Tony Vecce)

DOPO LE PRIMARIE

Paradiso al Pd

«Si riparta dalla base»

● Il Paradiso può attendere? A sentire Dino, il Paradiso del Pd che ha giocato la partita dell'outsider alle ultime primarie per il futuro segretario del Pd lucano che, a giorni, vedrà al ballottaggio Luca Braia (42,6% dei consensi) e Antonio Luongo (40,7%), non c'è più tempo per attese, rinvii, dilazioni. Bisogna «rovesciare la piramide» e ripartire dalla base.

L'INTERVISTA A PAGINA IV >>

IL POPULISMO CALATO DALL'ALTO PER LASCIARE IL MONDO COM'È

di MIMMO SAMMARTINO

A Lucca un anziano materano è stato sorpreso a fare il ladro di biciclette. Come nel dopoguerra. Il Paese ha ruote sgonfie e voce rotta. La classe politica no. Copione sempre uguale, specie in tempo di elezioni: si sgoiano per spiegare (loro) che le cose non vanno, che la politica non sa più dialogare con società e cittadini, che è autoreferenziale e vorace. Il neo populismo calato dall'alto persegue due obiettivi. Il primo: tacitare l'ira di chi non conta e il disagio sociale col trucco della denuncia (seppur parolaia). Il secondo: ribadire, sotto lo strillo spavaldo, gli equilibri consolidati. Insomma, come si suggeriva nel Regolamento della Real Marina del Regno delle Due Sicilie (1841) da impiegare a bordo dei bastimenti, l'importante è che «Facimmi 'Ammuina». Così il fumo continuerà a coprire un arrosto che non c'è.

Per la controprova, basterebbe chiedere risposta a poche domande, senza fronzoli: cosa si sta facendo per fronteggiare l'aumento dell'area di povertà? In Basilicata quella assoluta è al 13% della popolazione. Quella relativa al 23%. E quali progetti si mettono in campo per i 123 mila disoccupati lucani, di cui 30 mila sotto i 29 anni, altri 30 mila fra i 30 e i 50 anni e il resto ultracinquantenni? Se non si limitano ad allargare le braccia e a prendersi per matto («c'è la crisi; e poi, che c'entra la politica con il dolore sociale?»), ti rispondono: «è il mercato». Ma 'sto mercato è curioso. Ha la mammella sempre gonfia per le nomenclature, secca per i poveracci. Per la loro sete, prezzi salati e razionamento da guerra. E se dovessero alzare la voce, l'ultima beffa: i disperati diventano «comitatini».

DENARI PUBBLICI INDICE PUNTATO CONTRO LE SPESE PER PERSONALE, ENTI STRUMENTALI E SOCIETÀ PARTECIPATE

Bilancio regionale: Corte dei Conti dice «sì», però «con riserva»

CONTI Ieri il bilancio regionale approvato dalla Corte dei Conti con «riserva»

**LAGONEGRO ASSOLTI 3 INGEGNERI. IMPRENDITORE CONDANNATO**

Morì sulla Sinnica nel 2007

La barriera non era a norma

● Antonio Papandrea, 42 anni, morì in un incidente stradale sulla Sinnica il 27 gennaio 2007. L'uomo sbandò per colpa dell'asfalto ghiacciato mentre percorreva un viadotto vicino Seluci, sfondò letteralmente il guard rail e precipitò nel vuoto. Il processo si è concluso ieri sera. Il giudice onorario del tribunale di Lagonegro, Enrichetta Cioffi, ha assolto Rocco Contino (avv. Sebastiano Flora), Angelo Barbano (avv. Donatello Cimagdomo) e Salvatore Galasso (avv. Gaetano Basile), i tre ingegneri della Provincia che erano accusati di omicidio colposo e ha condannato Lorenzo Buldo a otto mesi. Il titolare della ditta che doveva spargere il sale sulla strada. L'avvocato Vincenzo Viceconte, difensore di parte civile, preannuncia ricorso in appello. «Sentenza ingiusta. Già da ora - dice - annuncio che farò ricorso e andrò fino in fondo».

[p. per.]

Per la magistratura contabile, molte leggi regionali a rischio di incostituzionalità

● La sezione di controllo della Corte dei Conti di Basilicata ha approvato il bilancio consuntivo 2013 della Regione: è rispondente al patto di stabilità e rispettoso degli equilibri di cassa. Ma si è trattato di un'approvazione «con riserva». Le magagne individuate riguardano le spese per il personale, gli enti strumentali e le società partecipate. Sollevato anche un «dum» di incostituzionalità per molte leggi approvate dalla Regione: sono prive di indicazioni sulla copertura finanziaria.

LAGUARDIA A PAGINA II >>

POTENZA

Il Comune balla su un «buco» sempre più largo

● Dario De Luca potrebbe diventare commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro dei conti del Comune di Potenza, sul modello già utilizzato per le regioni come il Lazio. A ipotizzare un impegno del sindaco in prima persona, ma con poteri speciali, sono le norme che vengono applicate nei casi in cui è la stessa Amministrazione a chiedere aiuto al Governo centrale per evitare di dichiarare il default. Un caso come quello del comune capoluogo, dove il neo primo cittadino, ogni giorno che passa, ammette di trovare sorprese sempre nuove dall'analisi del bilancio.

Buchi, crediti non riscossi per motivazioni varie, soldi inseriti nel bilancio per vendite che non sono state effettuate che spingono lo stesso sindaco a parlare complessivamente di un «disavanzo» lievitato «a 30 milioni di euro».

INCISO A PAGINA V >>

CALVERA

Guardia medica solo a Carbone il paese protesta

VERGALLITO A PAGINA VII >>

AVIGLIANO

Madonna del Carmine i pellegrini vanno al monte

GUGLIELMI A PAGINA IX >>

TENPORT

TENDE ANTIPIOGGIA

TENDE DA SOLE

ZANZARIERE

TENDE D'INTERNO

TENPORT

Via Sennaro, 193 (Percia Aurora) - POTENZA
tel. 0971 46032 - tenport@libero.it

L'Unità

Non chiedete per chi suona la campana: quando suona in una delle borse finanziarie fa tremare gli abbienti e getta i non abbienti ancora più in basso.

Nadine Gordimer

CAFFÈ & GINSENG
ristora

1,30 Anno 91 n. 186
Mercoledì 16 Luglio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Allende
in salsa tv:
è polemica**
Gregori pag. 17

**Juve-shock
Conte se ne va**
Cencioni pag. 23



**Rivoluzione
dell'ipermuseo
versione 2.0**
Miliani pag. 15

U:

Europa, buona la prima

● **Juncker** eletto presidente della Commissione: piano da 300 miliardi per la crescita e il lavoro ● **Sulla flessibilità** dice: ci sono margini ● **Mogherini** agli Esteri, fronda dall'Est ma Renzi non cede: si va avanti

Juncker è il nuovo presidente della Commissione Ue. È stato eletto ieri sulla base di un programma ambizioso: 300 miliardi per la crescita e il lavoro e aperture sulla flessibilità. Su Mogherini agli Esteri c'è la fronda di alcuni Paesi dell'est ma Renzi non si arrende.

MONGIELLO A PAG. 2-3

**Un'occasione
da non sprecare**

PAOLO SOLDINI

UN BUON INIZIO. SE ALLE PAROLE SARÀ FAR SEGUIRE I FATTI, JUNCKER POTREBBE segnare la svolta di cui la Ue ha bisogno per fare pace con i cittadini. I parlamentari europei gli hanno dato un'ampia maggioranza e lo hanno fatto dopo aver ascoltato un discorso che conteneva tre o quattro punti impegnativi. La grosse Koalition, popolari e socialisti ma anche liberali e Verdi, sarà pure insidiata da contraddizioni, però ha apprezzato una dichiarazione d'intenti che lascia intuire uno scheletro di programma.

SEGUE A PAG. 3



Israele-Gaza, niente tregua: si spara

Hamas rifiuta la proposta dell'Egitto e lancia i razzi: prima vittima israeliana. Netanyahu risponde con i raid. Diplomazia in affanno, Mogherini in missione

DE GIOVANNANGELI PAG. 12

IL CASO UNITÀ

**Santanchè
insiste
I liquidatori:
niente offerte**

A PAG. 7



Nuovo Senato, pioggia di emendamenti

● **Il voto** slitta. Il premier sprona i parlamentari del Pd. Domani l'incontro con il M5S ● **Berlusconi** ai suoi: datemi fiducia, il patto deve essere rispettato

Pioggia di emendamenti sulla riforma del Senato: le votazioni slittano alla prossima settimana. Renzi sprona i parlamentari del Pd: dobbiamo chiudere. Domani l'incontro con il M5S. Berlusconi ai suoi: datemi fiducia, il patto va rispettato.

FANTOZZI FRULLETTI FUSANI A PAG. 4-5

L'INTERVISTA



**Grillo: democrazia
a rischio anche per
colpa della stampa**

LOMBARDO A PAG. 4

Staino



**Anch'io vorrei
prendere il treno**

LA TESTIMONIANZA
IACOPO MELIO

Non è semplice riversare sulla carta il colore di certi sguardi. Non è facile raccontare il sapore di certe parole, la consistenza di alcune strette di mano. Tutto il mare di testimonianze, emozioni e idee che mi sono state trasmesse nelle ultime ore, come il più prezioso dei regali.

SEGUE A PAG. 13

IL CASO

**Verdini
a giudizio:
associazione
a delinquere**

● **Il rinvio** per l'inchiesta
sul Credito Fiorentino

SABATO A PAG. 6

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Razzi, la bocca della verità

UNA DISCUSSIONE CONFUSA MA INTESA sulle riforme costituzionali si è svolta ieri mattina all'interno del programma *Coffee Break* (La7). Ognuno dei partecipanti difendeva le sue posizioni con tanta animosa precisione che sembrava tutti avessero ragione. È il difetto dei talk show: lo spettatore, di fronte al ribaltamento di una tesi nell'altra non è messo in condizione di scegliere sulla base di dati inoppugnabili. Alla fine, vince l'appartenenza di partito, con buona pace di chi sostiene che i partiti non esistono più.

Ma, per fortuna, pur nella difficoltà della tematica, il momento della verità è arrivato con il senatore Razzi, che parlava mentre veniva contestato in una via di Roma. Il che non gli ha certo impedito di esprimere lucidamente il suo pensiero: pensiero che, privato delle meravigliose inflessioni svizzero/tedesco/abruzzese, sintetizziamo così: «Sono d'accordo con Minzolini, ma siccome sono stato nominato da Berlusconi, voterò come vuole Berlusconi». E qui, diciamo la verità, siamo oltre Crozza.

**Questo giornale
è della sinistra**

LUCA LANDÒ

Daniela Santanchè a *L'Unità*? La voce, per quanto infondata, ha ovviamente attirato l'attenzione di giornali e tv. E non poteva essere altrimenti.

SEGUE A PAG. 13

Ai lettori

I giornalisti de *L'Unità* non tifano per una soluzione piuttosto che per un'altra: tifano per il loro giornale. Nel polverone che a più riprese si sta montando su una vicenda seria e per certi aspetti drammatica, i lavoratori hanno avuto un atteggiamento irreprensibile. Chi vuole salvare *L'Unità* deve presentare ora un'offerta solida dal punto di vista economico, che abbia la condivisione più ampia possibile nel mondo vicino al giornale.

SEGUE A PAG. 13

**L'utopia che attraversa
il quotidiano**

SANDRA PETRIGNANI A PAG. 13



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 16 luglio 2014**GOVERNO E PARTITI**
LA SETTIMANA DECISIVA

E i dissidenti del Partito democratico disertano la riunione per votare la posizione ufficiale dei democratici

Valanga di emendamenti riforme avanti adagio

La carica dei frondisti guidata dai vendoliani. Ma i grillini aprono al confronto

● **ROMA.** Sono oltre 7.000, di cui 6.000 della sola Sel gli emendamenti alle riforme presentati nell'Aula del Senato, il che lascia intendere una battaglia ostruzionistica a cui il governo non potrà rispondere con la fiducia. È evidente la reazione dei frondisti di Pd e di Fi, che non mollano: alle Assemblee dei rispettivi gruppi parlamentari non alzano la voce, ma al momento della presentazione degli emendamenti in Aula hanno rilanciato i loro cavalli di battaglia. Adirittura 1000 gli emendamenti dei dissidenti «azzurri». A preoccupare il governo è anche la Lega che ha presentato degli emendamenti che scardinano il ddl. Doppio registro anche da M5s: aggressivi in aula fino al limite dell'insulto, ma disponibili al confronto nella nuova lettera di risposta al Pd.

Di buon mattino si sono radunati i senatori del Pd per votare sul testo delle riforme, in modo da sancire la posizione ufficiale del partito. I 16 dissidenti hanno preferito non partecipare al voto: solo Massimo Mucchetti ha votato e si è astenuto, mentre altri 86 hanno espresso il loro sì. Il gesto dei dissidenti è stato interpretato dal Capogruppo Luigi Zanda come espressione della volontà di confronto. Ma quando alle 20 sono scaduti i termini per gli emendamenti dell'Aula, i 16 hanno depositato 55 emendamenti che rilanciano tutte le loro battaglie: Senato elettivo, suoi maggiori competenze legislative, taglio del numero dei deputati, ecc.

Ancora più inaspettato l'atteggiamento dei dissidenti di Fi e Gal (un gruppo satellite di Fi). Alla riunione tenuta con Silvio Berlusconi, dove avrebbe parlato solo il leader, nessuno ha fiutato. Ma da essi sono piovuti addirittura 1.000 emendamenti. Un annuncio di ostruzionismo, una vera sfida alla leadership di Berlusconi e al governo, che non potrà chiedere la fiducia (si tratta di una legge di riforma costituzionale) per tagliare i tempi di esame



LE STRATEGIE
Il presidente del consiglio, Matteo Renzi. Nella foto in alto, il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi

e voto. Ma i 1.000 dei dissidenti «azzurri» sono nulla rispetto ai 6.000 di Sel.

È un «coup de theatre» sono anche i circa 100 emendamenti della Lega, non per il loro numero, ma per i contenuti che contraddicono il ddl del governo (elezione diretta del Senato, ecc) e lanciano una serie di «provoca-

zioni», con temi anti-europei: possibilità di tenere referendum sui trattati Ue, e possibilità di Comuni e Regioni di ignorare il patto di stabilità interno. Il Carroccio vuole «strappare» maggiori competenze per le Regioni, ma preoccupa il voltafaccia. Il governo non anche così avrebbe i numeri in Aula, ma se si apre un ostruzion-

nismo duro il rischio è rimanere inchiodati per giorni in Aula. Inoltre il governo Renzi ci tiene politicamente all'adesione del Carroccio alle riforme.

In questa giornata «double face» anche M5s si è comportato da Giano Bifronte. In aula gli interventi sono stati aggressivi, con attacchi personali al ministro Maria Elena Boschi e al premier Renzi, tanto che il Pd Miguel Gotor è sbottato: «mi vergogno di condividere lo scranno da senatore con voi». Ma dall'altro lato nel nuovo capitolo dell'epistolario con il Pd, i «grillini» hanno detto di apprezzare la disponibilità dei Dem a cambiare l'immunità, e soprattutto vengono incontro a Renzi su due punti: celerità sui tempi di approvazione della legge elettorale, e governabilità che il premier aveva indicato come punto essenziale di una futura riforma elettorale. L'incontro sarebbe confermato per giovedì.

Giovanni Innamorati

L'ASSEMBLEA IL PREMIER AI PARLAMENTARI CHIEDE LEALTÀ E TEMPI STRETTI

Renzi: si vota nel 2018 tra 3 anni congresso Pd

genza non come un suo tic personale ma come «la richiesta degli italiani». Il leader dem riserva alle riforme istituzionali l'ultimo spicchio del suo intervento, incentrato sul programma dei mille giorni che «non vuol dire che da sprinter sono diventato maratona». Ma che servono mille giorni per «dimostrare all'Ue che le riforme le facciamo sul serio da soli» perché ci vuole tempo «per partire da zero ed arrivare ad un certo punto».

Quindi, è la domanda retorica del premier, «abbiamo tempo da qui al prossimo congresso nel 2017 e alle elezioni nel 2018: fino ad allora discuteremo di quando andare a votare e a polemizzare

tra noi o proviamo a cogliere l'opportunità?». L'uomo solo al comando, come spesso viene criticato Renzi, chiede «una mano» al suo partito per vincere una sfida per il paese dove «è evidente che ha smesso di piovere sulla crisi ma il sole non è arrivato, c'è foschia, alcuni segnali parlano di ripresa imminente ma altri di una situazione ancora molto molto difficile».

Il premier preferisce non guardare i dati economici, sfornati quotidianamente «come i sondaggi» e contrastanti tra loro. Ma concentrarsi sulla sua tabella riformatrice che vede all'arrivo, oltre al Senato, lo Sblocca Italia, la ri-

forma della P.A., la riforma del lavoro. «Non cadiamo nel derby ideologico, concentriamoci su chi non ha garanzie e sulla semplificazione delle norme», chiede ai suoi Renzi rispetto al dibattito sull'art.18, che rischia sempre di aprire una ferita nel Pd. E via avanti con la riforma della giustizia e la riorganizzazione degli insegnanti, elenca il presidente del consiglio ad una platea che applaude alcuni passaggi. Dissidenti e contrari evitano di intervenire eppure il leader Pd difende le sue scelte. E il metodo del confronto, dialogo con Fi incluso. «Discutere con M5s è una fatica - dice - ma noi non siamo qui per mettere bandiere di parte. E dire che è fondamentale parlare anche con Fi è l'abc della democrazia». L'avviso è chiaro: Renzi va avanti comunque, chi ci sta bene.

Cristina Ferrulli

LA VISITA E IL LEADER DEL MOVIMENTO FINISCE NEL MIRINO DEI SENATORI DEM PER IL PRANZO «AL RISTORANTE DELLA KASTA»

Grillo «nomina» Casaleggio a capo dei deputati È show a Palazzo Madama. E i 5Stelle preparano l'incontro di domani con i dem

● **ROMA.** Buvette off limits per la stampa. Poi un lungo siparietto con i cronisti in cui i media vengono additati come «corresponsabili» della perdita di democrazia in Italia. È Grillo-show a Palazzo Madama. Il leader del M5S arriva in Senato per assistere ai lavori dell'Aula sulle riforme e vedere i suoi per fare il punto sulla legge elettorale e sulle strategie del Movimento. Ma la sua presenza crea un vero e proprio scompiglio tra i corridoi del Senato, con i cronisti eccezionalmente «allontanati» dallo storico bar dell'edificio.

Che la visita di Grillo in Senato sarebbe stata movimentata lo si intuisce fin dai suoi primi passi nel palazzo. Dopo una breve permanenza in tribuna, dove ha un rapido colloquio con il premio Nobel e senatore a vita Carlo Rubbia - l'ex comico si concede una pausa caffè alla buvette. E lì l'accesso alla sala viene interdetto ai cronisti: i commissari parlamentari stazionano all'ingresso e permettono il passaggio ai soli senatori. Grillo, del

resto, sfugge ripetutamente a microfoni e telecamere. Deve incontrare i suoi parlamentari per fare il punto soprattutto sulla risposta da inviare al Pd sulla legge elettorale. La lettera, in una manciata d'ore, arriva direttamente dal blog. La delegazione 5 Stelle e quella del Pd si vedranno giovedì per «risposte chiare». Ma non è solo di riforme che Grillo parla con i suoi. Il suo è un vero e proprio aggiornamento di strategia sul quale si sofferma soprattutto nel corso di un pranzo al ristorante di Palazzo Madama, al tavolo con un manipolo di senatori. «Quando la gente vi vede in televisione pensa che siete come gli altri. E invece bisogna andare nelle scuole, nelle associazioni anche sulle spiagge», spiega Grillo, certificando così un ritorno alle origini del Movimento.

Grillo, inoltre, pone l'accento sull'opportunità di un maggior coordinamento di Movimento e gruppi parlamentari, annunciando che a settembre Gianroberto Casaleggio prenderà casa a Ro-

ma. Notizia che, tuttavia, viene smentita in serata dallo stesso M5S: la frequenza degli incontri tra il «guru», l'ex comico e i parlamentari, fanno sapere i cinque stelle, non cambierà dopo l'estate.

La visita di Grillo ha un'ulteriore, movimentata appendice. Assediato dai cronisti al bar dei dipendenti del Senato, l'ex comico alla fine cede ai microfoni ma non evita di attaccare la stampa. «Ci stiamo giocando la democrazia e voi siete responsabili», affonda il leader M5s, spiegando che i cronisti non devono avere libero accesso in tutto il palazzo. Poi si lancia in un nuovo, duro attacco: «Dovete prendervi le vostre responsabilità, io non sono disponibile a pagare le tasse per voi, per un'informazione che danneggia il Paese». Ma alla fine, il leader 5S si becca ironie e critiche per la sua tappa a base di pesce nel ristorante di Palazzo Madama. «Grillo in Senato. Al ristorante della Kasta», è, infatti, l'ironico tweet dei senatori Pd.

Michele Esposito



M5S Beppe Grillo ieri al Senato

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 16 luglio 2014

PRIMO PIANO | 3



Botta e risposta con il dissidente D'Anna. E il leader di Forza Italia lo invita ad andare via: «Sei già d'accordo con Alfano»

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 17



Silvio blinda il Nazareno Ai suoi: «Datemi fiducia»

L'ex Cav tira dritto sul patto con il Pd. Fitto: il dibattito interno può essere utile

grado di funzionare. Se ci sono dei problemi devono essere risolti», ha detto il ministro, approvando la decisione degli Usa mettere a terra i caccia «perché la sicurezza - ha sottolineato - viene prima di tutto». Ogni decisione è rimandata alla stesura del Libro Bianco sulla Difesa, che verrà messo a punto entro fine anno; fino ad allora il programma di acquisto (il Governo precedente si era impegnato ad acquistarne 90, di cui 6 com- prati) resta sospeso.

Nell'ambito del programma intanto, l'Italia punta ad arricchire la propria partecipazione. Nel sito di Cameri (Novara) - l'unico al di fuori degli Stati Uniti - vengono prodotte ed assemblate parti dell'aereo: circa 200 gli addetti per ora occupati. «Abbiamo bisogno di un segnale importante» dagli Usa «per le ricadute sul lavoro», ha detto il ministro, spiegando di averlo indicato ai colleghi americani in una recente visita negli Stati Uniti. Che, da parte loro, hanno mostrato «molta attenzione: credo -

ha detto la Pinotti - che il messaggio sia stato recepito». Una necessità sostenuta anche dal nuovo ad di Finmeccanica Mauro Moretti che ha sottolineato la necessità che l'industria italiana si occupi anche delle parti «più pregiate». Pienamente d'accordo il ministro Pinotti.



IL MINISTRO Roberta Pinotti

● ROMA. Fosse stato per Silvio Berlusconi la riunione con i gruppi azzurri non avrebbe dovuto nemmeno tenersi. Ma di fronte ai malumori persistenti dentro il partito e dopo lo scambio di lettere tra Raffaele Fitto e Paolo Romani che ha animato il weekend, l'ex capo del governo ha deciso di presentarsi a piazza San Lorenzo in Lucina per ribadire ancora una volta la necessità di tener fede all'accordo con Matteo Renzi.

Mezz'ora di incontro in cui a prendere la parola è stato solo l'ex premier: «Datemi ancora una volta la vostra fiducia. Manteniamo gli accordi». Poche parole con cui il Cavaliere ha tentato di serrare i ranghi. Il leader Fbi ha fatto appello ai suoi affinché venga messa una volta per tutte la parola fine alle divisioni interne. Un atteggiamento che ha lasciato tutti di sorpresa, non solo i «fondisti». A stupire, infatti, sono stati i toni (gelidi) usati dall'ex premier. A lasciare tutti in silenzio è stata la

richiesta esplicita di «non mettere pubblicamente in difficoltà Forza Italia con dichiarazioni ed interviste pubbliche». Se le cose non vi stanno bene - avrebbe detto - quella è la porta. Smettiamola di dare ai giornali la possibilità di descrivere il nostro partito dilaniato. D'ora in poi chi lo fa rischia la defezione al collegio dei provviri.

Ma che l'umore fosse nero lo si era capito già dall'arrivo di Berlusconi. Volto scuro, il tempo che Verdini finisse di spiegare l'organizzazione dei congressi, poi ha subito preso la parola: Come potete immaginare è stata una delle mattinate più brutte della mia vita. Il riferimento era al processo Ruby la cui sentenza di appello è attesa per venerdì.

L'ex premier è passato a spiegare i motivi per cui non si può rompere il patto del Nazareno: Ora siamo centrali ma, se ci tiriamo fuori dall'accordo, diventiamo ininfluenti perché Renzi,

ha un grande consenso e i numeri per fare lo stesso le riforme.

La presa di posizione di Berlusconi però non riesce a fermare i dissidenti. E proprio uno di loro, Vincenzo D'Anna, che diventa protagonista di un duro botta e risposta con l'ex premier, che per la prima volta e in pubblico «manda a quel Paese» una persona. Berlusconi, innervosito, invita D'Anna ad andare via: tanto lo so che hai già l'accordo con Alfano, è stata l'accusa rivolta al senatore. In diversi peraltro sono convinti che la decisione di tenere l'assemblea ieri sia stata presa per evitare la presenza di Raffaele Fitto (impegnato a Strasburgo) tra le voci più critiche dentro il partito. «Ho espresso con lealtà e chiarezza al presidente Berlusconi non dei dubbi sul percorso delle riforme. Il tema è il merito delle questioni a partire dalle modalità di elezione del Senato e della centralità di Forza Italia e dello stesso Berlusconi e del fatto che i tempi del mio



ASSENTE Raffaele Fitto

punto di vista non sono un dettaglio nell'affrontare il tema della riforma costituzionale e della legge elettorale. Sono fiducioso che un dibattito interno al partito possa portare un contributo utile alla nostra posizione», ha dichiarato l'europarlamentare pugliese.

Yasmin Ingatray

NOVITÀ TRA BARI E ROMA SUBENTREREBBE ALL'ALFANIANO LEONE ORA IN CORSA PER IL CSM. BOCCARDI AL SENATO SE BRUNO VA ALLA CONSULTA

E Nuccio «ringrazierà» Ncd Altieri, vicepresidente della Provincia di Bari, verso il ripescaggio per Montecitorio

ROBERTO CALPISTA

● BARI. La festa non l'ha ancora fatta - forse - però i bene informati continuano a dare per molto probabile un imminente trasferimento del vicepresidente della Provincia di Bari, ormai a tutti gli effetti «senza portafoglio», Nuccio Altieri, da via Spalato alla capitale, destinazione Montecitorio. È un gioco di incastri. Di certo il forzista di ferro dovrebbe, per assurdo, ringraziare gli «odiati» cugini del Nuovo centrodestra.

Davanti a Nuccio, alle politiche del febbraio 2013 si piazzò, il brindino di Ceglie Messapica, Nicola Ciraci. Anche lui restò al palo e con Altieri, tra l'altro uno dei più attivi nel corso della campagna elettorale che portò il centrodestra ad un inaspettato trionfo locale, non fecero in tempo a festeggiare il titolo di «mon-revole».

Erano infatti candidati all'undicesimo (Nuccio) e al decimo (Nicola) posto. In un primo momento si pensava che i seggi assegnati al Pdl fossero appunto 11. Ma poi al calcolo attento in base alle percentuali, i posti disponibili per i berlusconiani scesero a nove, mentre spuntò uno per Fratelli d'Italia. Fuori Altieri quindi e fuori anche Ciraci. Nel frattempo sono successe molte cose.

Nuccio-Trifone Altieri è nato a Conversano il 27 settembre del 1975, laureato in Scienze Politiche con indirizzo Internazionale e Diplomatico alla Luiss, nel 2001 è portavoce del sottosegretario di Stato alla Difesa. Il giovane, nato pure per il bell'aspetto, comincia una rigogliosa carriera politica: è eletto in Forza Italia consigliere provinciale di Bari nel 2004 e ricopre la carica di vicepresidente del consiglio per l'intero quinquen-

nio amministrativo. Con la sua rielezione alla Provincia, per il «Popolo della Libertà», nel 2009, diventa vicepresidente e assessore a Cultura, Turismo, Sport e Tempolbero. Sempre nel 2009 viene nominato coordinatore nazionale degli assessori alla Cultura e al Turismo dell'Upi.

Esattamente un anno fa, pochi mesi dopo aver mancato per un soffio il portone della Camera, fa parlare di sé in occasione del matrimonio con Erika nella cattedrale di Polignano a Mare.

Passano i mesi, Renzi il fiorentino abbatte le Province e qui il destino, politico, del nostro, finisce - per lui puro e duro di Forza Italia - nelle mani degli alfaniani. Per ora resta al suo posto senza prendere un euro di stipendio e, per di più, con l'impossibilità di usare fondi già deliberati. A gennaio poi ci dovrebbe essere, con l'arrivo della città metropolitana, lo «scioglimento delle righe» a tutti gli effetti.

La traccia sul futuro, a questo punto, la segna lo stesso Nuccio: «Sono Bilancia ascendente Leone». Leone, per caso, è anche il cognome dell'avvocato parlamentare Antonio, putignano di nascita, eletto nel 2013 del Pdl e poi passato nel Nuovo Centrodestra.

Andiamo con ordine: Raffaele Fitto, alle scorse europee, sfonda a Bruxelles e sceglie di lasciare Roma. Al suo posto entra Ciraci e fa avanzare Altieri di una casella, l'unica ora che lo separa dalla capitale. Ma i giochi infiniti di Roma la possono liberare. Antonio Leone, forte anche del «mestiere» forense, diventa il candidato probabilmente più accreditato (il suo partito è al governo) per un posto di consigliere al Csm: le prime cinque votazioni sono andate



a vuoto, ma nei prossimi giorni potrebbe arrivare quella decisiva. E Nuccio, ora vicepresidente senza stipendio alla Provincia potrebbe si far festa e bagagli per un posto al sole. Così come - difficile ma non impossibile - potrebbe far festa il consigliere regionale Michele Boccardi che al Senato subentrerebbe a Donato Bruno (per quest'ultimo si mormora di un posto alla Corte Costituzionale).

Ma torniamo ad Altieri. Il diretto interessato al momento sorvola: «È complicato, non scontato». Annuncia un pensiero che è più di un pensiero alle prossime regionali e sottolinea di «non vivere di politica». Però conclude con lo zodiaco: «Sono bilancia, ascendente Leone».

IL PERSONAGGIO
Nuccio Altieri è l'attuale vicepresidente della Provincia di Bari. Primo dei non eletti, potrebbe entrare a Montecitorio al posto del parlamentare Antonio Leone

IL PROCESSO LA SENTENZA D'APPELLO PREVISTA VENERDÌ

La difesa di Berlusconi «Al processo Ruby condanna senza prove»

● MILANO. Una condanna in primo grado a sette anni di carcere basata su «opinioni» e su «congetture che servono solo a puntellare prove inesistenti». Un verdetto, quello pronunciato un anno fa nei confronti di Berlusconi, che i suoi difensori hanno tentato di smontare punto per punto per arrivare a sostenere che l'ex premier non «diede un ordine perentorio» né «minacciò» i funzionari della Questura di Milano per ottenere il rilascio di Ruby, la giovane marocchina che riteneva fosse nipote di Mubarak e maggioremente e cui non fece mai sesso.

E' durata circa sette ore l'arringa degli avvocati Filippo Dinacci e Franco Coppi, legali del leader di Forza Italia, imputato nel processo sul caso Ruby che si sta celebrando davanti alla seconda Corte d'Appello. Processo che venerdì prossimo, salvo sorprese, andrà a sentenza. Il pg, Piero De Petris quattro giorni fa ha chiesto la conferma della condanna a sette anni di carcere. Dinacci, il primo a prendere la parola, ha illustrato le questioni processuali e ha parlato di inutilizzabilità dei testi di una parte delle intercettazioni: da un lato perché a suo non sono previste dal codice per il reato di prostituzione minorile, dall'altro per il presunto «scollamento temporale fra le captazioni e la registrazione» delle conversazioni sul server della Procura che farebbe ritenere siano state registrate altrove. Con questa premessa l'intervento difensivo ha poi affrontato le accuse contestate all'ex capo del Governo, per arrivare a «reclamare un verdetto di assoluzione per insussistenza del fatto».

Ecco allora che nella telefonata che Berlusconi fece poco prima di mezzanotte al capo di Gabinetto della Questura di Milano, Pietro Ostuni, «non fu mai dato un ordine, né ci fu alcuna costrizione, ma una mera sollecitazione. Ostuni, (sentito come teste, ndr) infatti disse a Giorgia Iafra (altro funzionario di Polizia, ndr) di accelerare le pratiche purché ciò non fosse incompatibile con le procedure adottate in questi casi». Per il legale, inoltre, non c'è stato alcun vincolo «di natura gerarchica» tra l'allora presidente del Consiglio e Ostuni, ma un rapporto tra due pubblici ufficiali. Per cercare di dimostrare che l'accusa di concussione per costrizione «non sta in piedi». «Per noi la tesi dell'ordine perentorio - ha sottolineato Coppi - è una invenzione del Tribunale. Non ci fu minaccia ma al limite fu il timore reverenziale» che portò Ostuni ad intervenire e a chiedere di accelerare le pratiche.

Riguardo all'accusa prostituzione minorile, i due difensori, prima hanno descritto Ruby come «una persona disonesto con le istituzioni e con gli altri, non credibile e che, come spiegato anche da psicologi e operatori sentiti in aula, ha la tendenza a fantasticherie autistiche e a manie manipolative».

4 | **PRIMO PIANO****LA UE CAMBIA**

IL PRIMO GIRO DI NOMINE

Europa, la spunta Juncker
«Priorità lavoro e crescita»

Il nuovo presidente della commissione: 300 miliardi per lo sviluppo

● **STRASBURGO.** È Jean Claude Juncker, il lussemburghese primatista di resistenza in carica da premier, il nuovo presidente della Commissione europea. Entrerà in carica il primo novembre. Annuncia la svolta della Ue, promette che ora le priorità saranno l'occupazione e la crescita, assicura fedeltà al rigore di bilancio perché la crescita ottenuta «con il debito è un fuoco di paglia», ma anche uso pieno della flessibilità e mette nero su bianco che entro febbraio proporrà un piano «di investimenti pubblici e privati» da 300 miliardi di euro in tre anni. Così le larghe intese tra popolari, socialisti e liberali, col sostegno di una decina di Verdi, tengono.

«Non credo ad una sola parola», lo bolla Nigel Farage, leader eurosceptico dell'Ukip e alleato di Grillo. Mentre Marine Le Pen, alleata della Lega, fa sarcasmo («complimenti per la promozione: dalla guida di un paradiso fiscale a quella dell'inferno europeo»). Viene ringraziata da Juncker, che sbarra la porta al dialogo con l'estrema destra populista.

La plenaria del Parlamento europeo - con 22 assenti tra i 751 europarlamentari con diritto di voto - lo elegge (ed è la prima volta, finora Strasburgo si era limitata ad approvare le scelte dei governi, compreso il doppio mandato di Barroso) con 422 sì, 250 no e 57 tra astenuti e nulle. È «un giorno storico» per la Ue e «per la democrazia in Europa», commenta Martin Schulz, presidente del Parlamento che ha vinto la battaglia con i governi ed imposto il meccanismo che dà al mandato di Juncker sapore e peso da elezione diretta. Un metodo che il lussemburghese definisce «irreversibile».

Non sono mancati i franchi tiratori nel voto cartaceo a scrutinio segreto. Su una maggioranza teorica di 489 voti ne mancano 67, per lo più socialisti (tra cui i laburisti «brit»), gli spagnoli del Psoc, i socialdemocratici svedesi e danesi, qualche «dem» italiano, tra cui Sergio Cofferati, ma anche i popolari ungheresi di Fidesz e almeno 7 liberali. «Noi siamo leali, quando diamo una parola la manteniamo» e «va compattezza dei socialisti è stata molto

POCHE SORPRESE

Tra i franchi tiratori i laburisti «brit», gli spagnoli del Psoc, i socialdemocratici svedesi e danesi, qualche «dem» italiano, tra cui Cofferati



alta», rivendica il capogruppo S&D Pittella, annunciando che incalzeranno Juncker sulle promesse.

Ed il lussemburghese di promesse ne fa tan-

I NUMERI

Alla plenaria del Parlamento - con 22 assenti tra i 751 deputati - 422 sì, 250 no e 57 tra astenuti e nulle

te. Il programma politico è dettagliato. Parla di fondare un governo politico dell'Eurozona, che possa anche «incoraggiare e sostenere» le riforme strutturali con una «capacità di bilancio» che possa finanziarne i costi. Assicura che la troika sarà rivista e sarà più democratica, magari anche senza Fmi, e che d'ora in poi

prima di lanciare programmi d'aiuto si farà una valutazione di impatto sociale e la Ue si doterà di «piani B» nel caso in cui, come successo finora, le previsioni macroeconomiche siano sbagliate. Garantisce che creerà un Commissario speciale per l'immigrazione, che doterà di più mezzi Frontex per il controllo della frontiera esterna ed affronterà anche il nodo della migrazione legale. Fissa l'obiettivo del rilancio della politica industriale europea: tornare entro il 2020 a pesare per il 20% del Pil (dal 16% attuale). Ed ancora: mercato unico digitale che genererà «250 miliardi di euro», trattative trasparenti con gli Usa, nuovo impulso alle rinnovabili per diversificare nell'energia di cui andrà completato il mercato unico. E rassicura chi non ha ancora digerito l'allargamento: niente nuovi ingressi per 5 anni.

E oggi Juncker affronterà la partita delle nomine nel vertice straordinario.

Marco Galdi

**LA «NUOVA» EUROPA**

Il neo presidente della commissione europea, Jean Claude Juncker eletto ieri nel corso della sessione plenaria a Strasburgo. In alto, il presidente del parlamento europeo, Martin Schulz

CHI È I DETRATTORI LO CHIAMANO «DINOSAURO»**Il decano chiamato a cambiare corso**

● **BRUXELLES.** Decano per gli ammiratori o dinosauro per i detrattori. Ultimo politico ancora su scena ad aver partecipato alla costruzione dell'architettura di Maastricht come giovane ministro delle finanze, e poi quasi 20 anni dopo, da presidente dell'Eurogruppo, pompiere al capezzale di un'eurozona in crisi come «un aereo in fiamme».

Non è certo un volto nuovo quello del lussemburghese Jean-Claude Juncker, 59 anni, ora a tutti gli effetti il futuro presidente della Commissione europea e chiamato a una missione pur non impossibile ma certo difficile: «cambiare verso» all'Europa, ora sotto la stretta dei populismi. E per far capire l'antifona agli europarlamentari eurosceptici entrati a Strasburgo con cui dovrà confrontarsi durante i cinque anni di mandato, ha subito detto alla leader del Front National Marine Le Pen: «La ringrazio per non votarmi, io non voglio avere l'assenso di persone che respingono ed escludono».

Classe dicembre 1954, nato a Redange-sur-Attert, nell'angolo industriale del Granducato, figlio di un operaio e sindacalista delle acciaierie di Belvaux costretto a indossare la divisa della Wehrmacht durante la guerra, entrato nel partito cristiano-democratico a 20 anni, laureato in legge a Strasburgo, avvocato ma senza mai esercitare la professione, nominato sottosegretario al lavoro a 28 anni. «Il più socialista dei cristiano-democratici», come è stato più volte definito, Juncker ha preso le redini del suo paese nel 1995 dalle mani di Jacques Santer, quando venne chiamato alla presidenza della Commissione Ue. Primatista mondiale di resistenza in sella a un governo per quasi 19 anni, Juncker dovrà passare la mano, pur non avendo perso le elezioni, solo a dicembre dello scorso anno.

Lucia Sali

I big five

Le alte cariche europee che devono essere rinnovate

Già eletti

Presidente Commissione europea

Jean Claude Juncker (Lussemburgo)

Presidente Parlamento

Martin Schulz (Germania)

Candidati all'incarico

Alto rappresentante per la politica estera

Federica Mogherini (Italia)

Kristalina Georgieva (Bulgaria)

Presidente Eurogruppo

Luis De Guindos (Spagna)

Presidente Consiglio europeo

Andrus Ansip (Estonia)

ANSA centimetri

LADY «PESCE» A ROMA SI STUDIANO LE CONTROMOSSE**Fronda contro la Mogherini**
Renzi insiste: lei è la candidata

● **ROMA.** Matteo Renzi vola a Bruxelles per il vertice Ue sulle nomine, determinato a spuntare la nomina di Federica Mogherini a «Lady Pesca». Ma la partita, alla vigilia, è tutt'altro che scontata ed il premier è destinato a fare i conti con una vera e propria «fronda»: 10-11 paesi, e non solo dell'Est, pronti a dire no. A mettere il veto sul nome della candidata italiana, rischiando di far sfumare l'obiettivo di Roma, che da parte sua prepara le sue contromosse, pronta anche ad andare alla conta. A chiedere cioè, fa sapere il responsabile per le politiche Ue Sandro Gozi, un voto a maggioranza.

Così come è stato fatto per Juncker. Perché - è il ragionamento di chi fino a qualche giorno fa, forte anche delle consultazioni con i colleghi del Psd, dava per scontato il risultato - quel voto non è giustificabile. Non lo è nella forma ma anche nella sostanza.

Nella forma verso chi sostiene che la giovane responsabile della Farnesina sia ancora inesperta o, ancor peggio, troppo fiorusca. Nella sostanza perché anche se Roma non vuole una battaglia per

le poltrone, è decisa comunque a far sentire la sua voce. Quella di Paese che ha sconfitto l'euroscepticismo e che vede il partito del premier primo in Europa.

Tra i corridoi di Palazzo Chigi si ridimensiona. Anche la portata di quella fronda anti-Mogherini che fonti vicine al neo presidente della Commissione Ue, Juncker, oggi stimano in 10-11 Paesi contrari, lasciando intendere che oltre alle cancellerie dell'Est (offese anche del mancato riferimento di Renzi alla crisi Ucraina nel suo discorso di apertura del semestre e pronte a sostenere la candidatura della bulgara Kristalina Georgieva), ci sarebbero anche le scandinave (Finlandia e Svezia). E, forse, si lascia trapelare a Strasburgo - anche qualche dubbio di Berlino.

«Numeri che non esistono... di certo c'è solo la Lituania», che ha apertamente dichiarato la sua contrarietà alla candidatura italiana, si fa notare da Roma, dove si cerca di ridimensionare il problema e spiegare che la posta della partita nomine «è alta» per tutti.

Marina Perna



CANDIDATA La Mogherini

VERSO IL VERTICE IMMIGRAZIONE, IN POLE ITALIA E SPAGNA**Per la nuova squadra**
slalom tra veti e quote rosa

● **BRUXELLES.** Quote rosa, veti incrociati, equilibri politici e desiderata: il neopresidente della Commissione, il lussemburghese Jean-Claude Juncker, continua a lavorare alla sua squadra, scomponendo e ricomponendo il puzzle, in vista del vertice.

I nodi sono molti, e molto ingarbugliati. Juncker parla di «situazione disperata» per la penuria di candidate. Sul nome del commissario uscente alla Cooperazione internazionale, la bulgara Kristalina Georgieva (Ppe). Quanto agli Affari economici il francese anti-austerità Pierre Moscovici ha il suo rivale in Jeroen Dijsselbloem. La Germania spinge per la riconferma di Gunther Oettinger al dossier Energia, mentre la poltrona di super commissario all'immigrazione potrebbe andare ad un Paese del Mediterraneo.

REPUBBLICA ITALIANA

Il Commissario Straordinario Delegato

Per l'attuazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico nella Regione Puglia previsti nell'Accordo di Programma Regionale n. 20/17/10

AVVISO PUBBLICAZIONE ESTO DI GARA

CUP: J6512000100003 CIG: 539652052E

Il Commissario Delegato avvisa che sul sito www.disestopuglia.it nella sezione "AVVISI E BANDI" è pubblicato l'AVVISO RELATIVO AGLI APPALTI AGGIUDICATI inerente l'aggiudicazione della procedura aperta ai sensi del Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e s.m.i., relativa alla progettazione esecutiva e realizzazione dei lavori relativi all'intervento BAO11A, 10 "lavori urgenti di mitigazione del rischio idrogeologico per gli attraversamenti stradali del canale di via indipendenza nel Comune di Alberobello (BA)"; L'invito per estratto sarà altresì pubblicato sulla GU.R.L. Il Commissario Straordinario Delegato: Avv. Francesco Paolo Campo

PER LA PUBBLICITÀ SU

BAR: 080/548511
BARLETTA: 0883/531303
FOGGIA: 0881/772500 - LECCE: 0832/314185
TARANTO: 099/4532982
POTENZA: 0971/418536

ORDINE ARCHITETTI, P.P.C. DELLA PROVINCIA DI BARI

Convocazione Assemblée Ordinaria degli Istituti L'Assemblea ordinaria per l'approvazione del Conto Consuntivo 2013 e del Bilancio Preventivo 2014 è indetta in 1ª convocazione il giorno 31/07/2014 alle ore 12,00 presso la sede dell'Ordine in V.le Japigia 184 - Bari, ed in 1ª convocazione il giorno 01/08/2014 alle ore 10,00 sempre presso la sede dell'Ordine. Le copie dei documenti in trattazione saranno consultabili presso la segreteria dell'Ordine dalla data del 21/07/2014.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 16 luglio 2014

PRIMO PIANO | 5

ECONOMIA IN CRISI

UNA SITUAZIONE ALLARMANTE

LA CAUSA PRINCIPALE

Ad affossare l'indice è la deflazione dei prodotti alimentari, che registrano un calo dello 0,6%. Non avveniva dal settembre 1997

UN RIBASSO SIGNIFICATIVO

Vedono il segno meno i prezzi delle comunicazioni (-8,6%) e l'inflazione di un'unica regione, il Friuli Venezia Giulia (-0,1%)

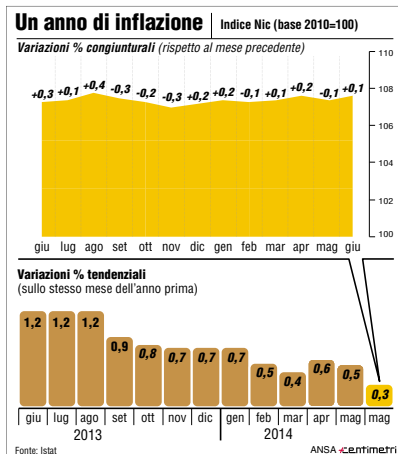
Inflazione quasi ferma, è deflazione

I dati dell'Istat confermano uno scenario preoccupante: prezzi su dello 0,3%

● ROMA. Tutto confermato. I dati definitivi dell'Istat mostrano a giugno un'inflazione quasi ferma, con i prezzi in crescita tendenziale dello 0,3%. I listini sono in rallentamento dallo 0,5% di maggio e ai livelli più bassi da quasi cinque anni (ottobre 2009), in linea con le stime preliminari dell'istituto.

Ad affossare l'indice è la deflazione dei prodotti alimentari, che vedono prezzi in calo dello 0,6%. È dal settembre 1997 che non scendevano così tanto. Lo stesso record, il risultato più basso da circa 17 anni, contraddistingue i prezzi del cosiddetto «carrello della spesa», che include, oltre ai beni alimentari, quelli per la cura della casa e della persona ed è in diminuzione dello 0,5% rispetto al 2013. Vedono il segno meno, inoltre, i prezzi delle comunicazioni (-8,6%) e l'inflazione di un'unica regione, il Friuli Venezia Giulia (-0,1%).

Di fronte a questi dati, il presidente di Adiconsum, Pietro Giordano, afferma che «siamo in piena deflazione se si prende a riferimento, come si faceva un tempo, la percentuale del 5% come normale in quanto inflazione frizionale». Giordano segnala il rischio «di creare una situa-



zione esplosiva se non si rilanciano i consumi». «I prezzi scendono perché i consumatori non comprano più», osserva il presidente del Codac, Carlo Rienzi, che ricorda come nel 2013 gli italiani hanno speso per il cibo 3,6 miliardi in meno che nell'anno precedente, tornando ai li-

velli di spesa di 30 anni fa.

La Coldiretti sottolinea inoltre che sono la frutta e la verdura a far segnare il maggiore crollo dei prezzi, con un calo del 12% e che, nonostante questo, gli acquisti sono scesi ben al di sotto dei 400 grammi per persona al giorno, il livello minimo raccomandato

dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Mentre la Cia-Confederazione italiana agricoltori aggiunge che due famiglie su tre, per far quadrare il bilancio, risparmiano anche sul cibo, soprattutto al Sud.

Se il potere di acquisto continua a diminuire (dopo il calo del -13,4% dal 2008 a oggi) ed i prezzi continuano a crescere è «inutile sorprendersi» dell'aumento della povertà, constatano Federconsumatori e Adu-shet che riflettono come l'inflazione allo 0,3% «seppure in frenata, significa comunque che i prezzi continuano a crescere, in maniera del tutto ingiustificata ed ingiustificabile» e comportando rincari per 107 euro l'anno per una famiglia di tre persone.

«Senza un intervento choc sulle tasse per le famiglie e per le imprese che davvero investono, i consumi non riprenderanno a salire ed il paese non uscirà dalla recessione», conclude il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni. Bonanni invita il governo Renzi «a riflettere sui dati negativi dell'inflazione rilevati dall'Istat» perché «siamo al livello più basso degli ultimi cinque anni. Una vera stagnazione della nostra economia».

LA YELLEN «SPAVENTA» I MERCATI

La Federal Reserve
«Forse rialzo di tassi»
E le Borse vanno giù

● MILANO. I mercati non riescono a uscire da questa fase estiva di debolezza: dopo diverse sedute in calo (le Borse europee hanno perso quasi il 5%) i listini hanno provato a rialzarsi, ma l'attesa e poi il discorso del presidente della Federal Reserve hanno di nuovo fatto scattare le vendite, con Wall street debole e tutte le piazze finanziarie europee che hanno chiuso in ribasso. Così come è debole il petrolio, sceso sotto i 100 dollari.

È bastato che Janet Yellen dicesse al Congresso Usa che la ripresa ancora non è solida ma che «i tassi di interesse potrebbero salire prima del previsto e più rapidamente se il mercato del lavoro continua a migliorare più velocemente delle attese» che il clima dei mercati tendesse sempre più al nero.

Anche perché la giornata, sull'onda del calo della produzione industriale nell'Eurozona e dell'indice Zew sulla fiducia degli investitori in Germania, è stata nervosa dall'inizio, nonostante la tensione sui titoli di Stato di Italia, Spagna e Portogallo sia scesa nettamente.

Il continuo crollo del Banco Espírito Santo (-14% finale a Lisbona che porta a una perdita del 50% nelle ultime sette sedute) ha infatti innervosito il settore bancario. E così il mercato azionario peggiore è stato quello di Milano, che ha ceduto l'1,3%, seguito da Madrid (-1,2%) e Parigi (-1%), mentre hanno provato a tenere Francoforte (-0,6%) e Londra (-0,5%). In Piazza Affari il titolo peggiore tra i principali è Mediobanca, che ha ceduto oltre il 4%, ma anche i «big» del settore Unicredit (-2,1%) e Intesa (-1,6%) hanno accusato ribassi.

«Continuiamo a vedere un rialzo dei tassi della Banca centrale Usa entro il primo trimestre del 2015», affermano gli analisti di Irg market anche perché «se i dati Usa non dovessero brillare, i membri più restrittivi della Fed potrebbero far leva sull'eventuale accelerazione dell'inflazione nei prossimi mesi. Questo ci spinge a pensare che il vero «switch» di politica monetaria sarà il tasso di inflazione (Pce core) che in questo momento rimane ancora lontano dal target della Fed (al 2%), ma è in accelerazione rispetto ai mesi precedenti».

La Yellen ha detto anche che negli Usa la ripresa non è ancora completa e l'andamento dell'economia va monitorato da vicino. E il petrolio - il cui prezzo si basa in gran parte sulle previsioni dei consumi - non l'ha attesa: a New York è sceso sotto i 100 dollari per la prima volta da metà maggio, con le quotazioni in calo di oltre l'1% a 99,76 dollari al barile.

Alfonso Neri

IL FENOMENO I DATI DI GIUGNO REGISTRANO RIBASSI SIGNIFICATIVI: 24,3% PER LA CIG E 20,5 PER LA INDENNITÀ. SINDACATI PESSIMISTI

Cassa integrazione e disoccupazione
le domande sono in forte calo

● ROMA. L'Inps registra il terzo calo consecutivo sia per le ore di cassa integrazione autorizzate a giugno che per le domande di disoccupazione di maggio. E, per la prima volta, i ribassi sono importanti: -24,3% per la cig e -20,5% per le richieste di indennità rispetto allo stesso periodo del 2013. La cig cala inoltre, rispetto a maggio, del 12,7%.

Le ore di cassa restano moltissime, 74,5 milioni, e sono in calo soprattutto gli interventi in deroga (-41,5% fino a 15,6 milioni di ore) in attesa del rifinanziamento da parte del Governo. Ma segni meno riguardano anche la cassa ordinaria (22,4 milioni di ore, -20,3%) e quella straordinaria (36,5 milioni di ore, -16,4%). Anche le domande di disoccupazione sono ancora tante (105.484) e si dividono tra 73.075 richieste di Aspi, 22.893 di mini Aspi, 9.174 di mobilità e 341 tra disoccupazione ordinaria e speciale edile.

Il segretario confederale della Cisl, Luigi Sbarra, mette in guardia da «facili ottimismo». «Per poter dire che siamo in presenza di un primo segnale di in-

versione di tendenza bisognerà vedere se sarà confermato nei mesi successivi», afferma. «Per il momento va assicurato immediatamente il rifinanziamento de-

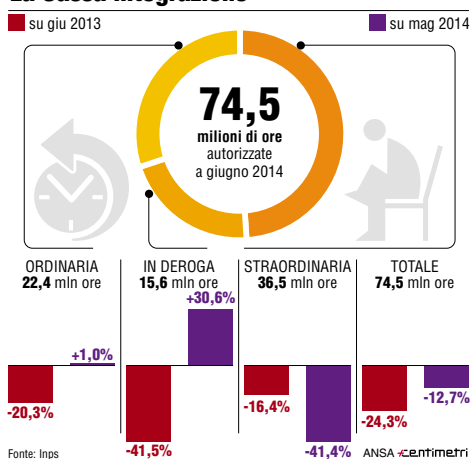
È ancora più negativa la visione del segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy, che sottolinea come «in sei mesi è stato superato il mezzo miliardo

di ore di cassa integrazione. Richieste non dissimili, purtroppo, da quelle degli ultimi tre anni». E «la crisi continua a mordere la grande industria - spiega Loy - le cui richieste di cig straordinaria assorbono il 54,7% del totale del semestre».

Anche per il segretario confederale della Cgil, Serena Sorrentino, «i dati dimostrano che la diminuzione della cassa integrazione è un segno che la crisi continua e che le ricadute sul lavoro sono consistenti, visto che non c'è ripresa né economica né dell'occupazione». I sindacati confederali il 22 e il 24 luglio manifesteranno sotto i palazzi della politica alla presenza dei segretari generali della Cgil, Susanna Camusso, della Cisl, Raffaele Bonanni, e della Uil,

Luigi Angeletti, per chiedere certezze sugli ammortizzatori sociali, i contratti di solidarietà e le politiche attive per il lavoro.

La Cassa integrazione



gli ammortizzatori sociali in deroga per decine di migliaia di lavoratori e lavoratrici che aspettano da troppo tempo», aggiunge il dirigente sindacale.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 16 luglio 2014

13

ECONOMIA & FINANZA

Alitalia, trattativa alla stretta finale

Tensioni sul contratto collettivo. Uil: referendum

● ROMA. È al rush finale la trattativa azienda-sindacati su Alitalia. Al ministero dei Trasporti le parti sono al lavoro per limare gli ultimi dettagli sul contratto collettivo nazionale e taglio dei costi del lavoro, ma sembrano esserci nuove tensioni.

Secondo quanto si apprende, il contratto prevederebbe un aumento medio del 6% in due tranches per tre anni. Cgil, Cisl e Uil sono pronte a firmare il Ccnl mentre la Uil avrebbe espresso delle riserve perché sono state rilevate «alcune criticità che vanno superate» e dunque prima di firmarlo definitivamente il sindacato potrebbe decidere di sottoporre l'accordo «alla valutazione dei nostri iscritti».

Inoltre, secondo le associazioni che rappresentano il personale navigante, Anpac, Anpav e Avia, durante i negoziati «sta emergendo un patto ad escludendum, che se finalizzato, inibirebbe la reale e completa rappresentanza dei piloti e assistenti di volo» con «la perdita di titolarità contrattuale» proprio delle associazioni di categoria. Intanto l'amministratore delegato di Etihad, James Hogan, è sbarcato a sorpresa a Roma lunedì

mentre era atteso per ieri. Ha incontrato l'amministratore delegato di Alitalia, Gabriele del Torchio, e oggi parteciperà alla presentazione del nuovo volo Roma-Abu Dhabi. Quindi nei prossimi giorni vedrà il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi.

«Certamente incontreremo Hogan in settimana», ha detto Lupi. «Siamo arrivati al rush finale», in questi giorni i «lavori sono andati avanti e si continua. Sono molto ottimista, adesso ognuno si deve assumere le proprie responsabilità e si raccoglie la sintesi di quanto è stato fatto». E il ministro ha poi ricordato che si attende la risposta della Cgil, che non ha firmato l'accordo sugli esuberanti. «Aspettiamo la risposta della Cgil per domani mattina (oggi per chi legge; ndr), dovrà decidere. Ho letto le ragioni e si dice non contraria all'alleanza tra Alitalia ed Etihad ma alle modalità. "Il non contrario ma..." non funziona», afferma Lupi, sottolineando che «quando si fanno grandi alleanze come questa ci sono delle condizioni da rispettare per il bene dell'impresa».

Ma insieme alla risposta della Cgil, deve ora arrivarne anche un'altra: quella di Poste. La società guidata da

Francesco Caio non ha ancora sottoscritto, come vorrebbero le banche, un *equity commitment* per Alitalia, ossia un impegno da parte dei soci ad un maggiore esborso nel caso di perdite superiori alle stime nel 2014. «Non escludo nulla nel modo più assoluto, stiamo ancora lavorando e vediamo come evolve la situazione», ha detto Caio, rispondendo in modo prudente ai giornalisti. «Abbiamo dato da mesi - ha aggiunto - la nostra disponibilità e stiamo partecipando attivamente al tavolo di cui apprezziamo lo spirito costruttivo», ma «ognuno deve farsi carico delle proprie prospettive e per noi il farò è il mercato».

Proprio sull'accordo tra le banche, ha espresso soddisfazione la Cisl. «Speriamo di chiudere presto tutta la vicenda Alitalia. Le notizie sulla trattativa tra azienda e le banche sembrano positive, fanno ben sperare. L'obiettivo è che Etihad e Alitalia siano nelle condizioni di sottoscrivere il loro accordo», afferma il segretario generale della Fit Cisl, Giovanni Luciano, dichiarando di essere nel complesso «moderatamente ottimista».

Alfonso Abagnale



PILOTI E ASSISTENTI «Emerso deficit democratico al negoziato»

le altre notizie

È DOTATA DI 100 MILIARDI DI DOLLARI
Nasce la Banca dei Brics

■ SAN PAOLO - I leader delle cinque principali economie emergenti, i cosiddetti Brics (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) sono riuniti, ieri e oggi, in Brasile per mettere a punto un nuovo assetto finanziario post-crisi, più in sintonia con il mondo multipolare, che ha come cardine la creazione di una banca da 100 miliardi di dollari da contrapporre alle istituzioni internazionali, come Banca mondiale e Fmi, controllate dall'Occidente.

Il progetto era in cantiere da tempo, ma spetterà alla presidente brasiliana Dilma Rousseff annunciare simbolicamente al VI vertice dei Brics, che si è aperto ieri a Fortaleza, nel nord-est brasiliano, la nascita della «Nuova Banca di Sviluppo», che ha lo scopo di finanziare grandi progetti infrastrutturali congiunti ma servirà anche come riserva per fronteggiare crisi finanziarie e la fuga degli investimenti stranieri.

I tempi sono stati accelerati ed il progetto in cinque mesi è diventato una realtà. Restano da decidere solo i dettagli, come la scelta della sede, forse Shanghai o New Delhi.

VA GIÙ ANCHE INTERNET

Agcom: crollano gli utili
il 2013 anno nero
per media e telefonia
Lotti: dati preoccupanti

● ROMA. Anno nero per il mondo delle comunicazioni che risente della crisi e fatica a riprendersi. È il quadro relativo al 2013 che emerge dalla relazione annuale dell'Agcom al Parlamento. Anche se pesa nelle rilevazioni la difficoltà di monitorare a pieno i nuovi servizi che nascono su Internet, che da un lato generano risorse e dall'altro - sottolinea il presidente dell'organismo, Angelo Marcello Cardani - richiedono nuove leggi e un nuovo approccio regolamentare.

I ricavi del settore l'anno scorso sono scesi a 56,1 miliardi, in calo del 9% sul 2012. Le tlc, che rappresentano la fetta più grossa, registrano una flessione del 10,77% a 34,4 miliardi di euro: soffre in particolare la telefonia mobile -14%, più contenuta la flessione dei media (radio, tv, stampa e Internet), che perdono il 7% a 14,7 miliardi. In contrazione del 2%, a 6,9 miliardi di euro, sono infine i servizi postali.

La crisi pesa sul mondo dei media, penalizzato in particolare dal calo degli investimenti pubblicitari, scesi in un anno del 10,9%, da 8,3 miliardi a 7,4 miliardi. Crollano periodici (-24,1%) e quotidiani (-13,2%), ma vanno male anche tv (-10,1%) e cinema (-7%). E per il primo anno va giù Internet (-2,5%).

«Sono dati preoccupanti - afferma il sottosegretario con delega al settore Luca Lotti -. È su questa base che abbiamo costruito il decreto sul Fondo per l'editoria che va nella direzione di creare nuova occupazione».

BORSA MERCI

■ Nella giornata di mercato nazionale dell'olio di martedì 15/07/2014 è stato rilevato il seguente andamento: mercato stabile.

OLIO DI OLIVA: MERCE GREZZA
ALLA PRODUZIONE:

Extra vergine di oliva acidità fino al 0,4% (*) 3,65-3,75; Extra vergine acidità fino al 0,5% (*) 3,25-3,40; Extra Vergine Biologico 4,00-4,05; Dop Extra vergine Terra di Bari n.q.; Vergine acidità fino al 2% (*) 2,35-2,55; Lampante acidità base 3% max 5% (*) 1,95; Rafinato acidità fino a 0,3% (*) 2,30. Olio di sansa di oliva: Rafinato acidità fino a 0,3% 1,36.

OLIO GREZZO DI SANSA DI OLIVA:

■ Estratto con solvente (esano). acidità base 3% max 5% n.q.; acidità base 5% max 10% 1,00; acidità base 10% max 15% n.q.; acidità base 15% max 20% n.q.; acidità base 20% max 25% n.q.; acidità base 25% max 30% n.q.; acidità base 30% max 35% n.q.; acidità base 35% max 40% n.q.; acidità base 40% max 45% n.q.

OLIO DI SEMI ALMI. RAFFINATI:

■ (prezzi da raffineria a grossista franco arrivo a Bari): di Arachide 1,30; di Soia (***) 0,75; di Girasole 0,80; di Mais (***) 0,90; di Semi vari n.q.

(*) I prezzi minimo massimo indicati, si riferiscono al valore qualitativo del prodotto ed alla loro provenienza. (**) Prodotti soggetti ad etichettatura ai sensi dei Regolamenti CE n. 1829 e n. 1830 del 2003 sugli O.G.M. Prezzi al Kg. riferiti a merce grezza alla produzione, al netto di I.V.A. e franco partenza.

■ Nella giornata di mercato nazionale dei cereali e legumi di martedì 15/07/2014 è stato rilevato il seguente andamento: mercato in aumento per il grano duro, invariato il grano tenero e il granturco; continua l'ulteriore rialzo per l'avena. In diminuzione orzo, farine e cruschi. Invariate semole e legumi, senza sostanziali variazioni di rilievo per gli altri prodotti menzionati nel presente listino.

CEREALI:

GRANO DURO PROD. NAZ. FR. CAMION PART. (ZONA PUGLIA E LUCANIA) IN TONNELLATE: ■ fino p.s. kg 80; prot. min. 12%; umidità max 12%; bianconato 25% max n.q.; buono merc. peso spec. da kg 75; prot. min. 11,50%; umidità max 12%; bianconato 35% max n.q.; mercantile peso spec. da kg 77 a 78; prot. min. 11%; umidità max 12%; bianconato oltre 35% n.q.; mandorlato peso spec. 75; prot. min. 11%; umidità max 12%; 280,00-285,00 nuova prod. (+5); slavo peso spec. 71/72; prot. min. 11%; umidità max 12%.

GRANO DURO D'IMPORTAZIONE NAZIONALE FRANCO PORTO BARI IN TONNELLATE:

■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q. GRANO TENERO PRODUZIONE NAZIONALE FRANCO ARRIVO PUGLIA IN TONNELLATE: ■ Speciale n. 1 peso specif. kg 80 e oltre; c.e. max 1% umidità max 14% prot. min. 13% s.s. 250,00-255,00 nuova prod.; Fino peso specif. kg 78-79; c.e. max 1% umidità max 14% prot. min. 11,50 s.s. 225,00-230,00 nuova prod.

GRANO TENERO D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO FRANCO PORTO BARI IN TONNELLATE:

■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q. GRANTURCO ■ produzione nazionale franco camion arrivo Bari: 221,00-223,00.

GRANTURCO D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO BARI:

■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

ORZO: ■ Produzione nazionale Bari prov. qualità media: 173,00-178,00 (-2).

ORZO RINFUSA D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO BARI:

■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q. AVENA: ■ Produzione nazionale Bari prov. qualità media: 227,00-232,00 nuova prod. (+12).

AVENA D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATA BARI:

■ comunitaria n.q.; extracomunitaria n.q. FARINE: ■ Farina tipo 00 (W min. 300) telato franco partenza Puglia 390,00-395,00 (-10); tipo 00 telato fr. part. Puglia 360,00-365,00 (-10); tipo 00 telato fr. part. Puglia 360,00-365,00 (-10); tipo 00

telato fr. arr. Bari prod. Italia centro-sett. 355,00-360,00 (-10).

CRUSCAMI DI GRANO DURO E TENERO (FRANCO CAMION PARTENZA PUGLIA):

■ crusca larga di tenero / cruschiello di tenero in sacco di carta 170,00-175,00 (invariato); cruscame di tenero cubettato rinfusa 117,00-118,00 (-5); tritello di duro rinfusa 107,00-108,00 (-5); cruscame di duro cubettato rinfusa 117,00-118,00 (-5); farinaccio di duro rinfusa 123,00-125,00 (-5); farinaccio di duro in sacco di carta 160,00-165,00 (-5); farinaccio di tenero in sacchi di carta 173,00-178,00 (-5).

SEMOLINE: ■ semola telata rimacinata per panificazione fr. part. Puglia 82/84 390,00-395,00 (inv.); rinfusa fr. part. Puglia ceneri 82/84 385,00-390,00 (inv.); rinfusa fr.

part. Puglia ceneri 88/90 345,00-350,00 (inv.); semolato rinfusa franco part. Puglia n.q.

RISI PRODUZIONE NAZIONALE FRANCO ARRIVO BARI E PROV.:

■ fino Ribe 770,00-820,00 (-10); superfino Arborio 1.120,00-1.170,00 (-10); fino Parabolio Ribe 860,00-910,00 (-10); fino Parabolio Roma 1.210,00-1.260,00 (-10).

LEGUMINOSE: LENTICCHIE PRODUZIONE NAZIONALE

■ n.q.

LENTICCHIE PRODUZIONE ESTERA:

■ «Eston» (piccole) 650,00-700,00 (inv.); «Large» 700,00-750,00 (inv.).

FAGIOLI PRODUZIONE NAZIONALE:

■ n.q.

FAGIOLI PRODUZIONE ESTERA:

■ Cannellini n.q.; Tondini 1.170,00-1.220,00 (inv.); Borlotti 1.170,00-1.190,00 (inv.); Piatelli 1.600,00-1.650,00 (inv.).

CECI PRODUZIONE NAZIONALE

■ massa neri n.q.; massa bianchi n.q.

CECI PRODUZIONE ESTERA:

■ Provenienza Messico 1.050,00-1.100,00 (inv.); Calibro 31-32 850,00-900,00 (inv.); Calibro 28-30 740,00-790,00 (inv.).

PISELLI PRODUZIONE NAZIONALE

■ n.q.

PISELLI PRODUZIONE ESTERA

■ «Marwotaf» 820,00-870,00 (inv.).

FAVE PRODUZIONE NAZIONALE

■ Intere (Cottoie) n.q.; Favino bianco 260,00-270,00 (+5).

Favino nero 260,00-265,00 nuova prod.

FAVE PRODUZIONE ESTERA

■ Sgusciate 1.200,00-1.250,00 (inv.).

LUPINI PRODUZIONE NAZIONALE

■ n.q.

LUPINI PRODUZIONE ESTERA

■ n.q.

■ Tutti i prezzi sono in Euro/tonn., ad esclusione degli ortofruttili (al netto di

I.V.A.). I prezzi forniti sono indicativi.

■ Nella giornata di mercato nazionale di ortofrutta e mandorle di martedì 15/07/2014 è stato rilevato il seguente andamento relativo alla settimana trascorsa: mercato stazionario per le mandorle, calmo per il comparto ortofruttili.

MANDORLE:

■ sguscia «massa dolce originaria Franco Magazzino Bari» (tonn.) 7.000,00-7.100,00; (Impurità 0,5% max; Rottame 5% max; Umidità 6% max; Oleato occulto 1% max).

Massa amara franco magazzino Bari (tonn.) 4.900,00-5.000,00 (Impurità 0,5% max; Rottame 5% max; Umidità 6% max; Oleato occulto 1% max).

PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI

FRESCHI FRANCO PARTENZA:

■ insalata «Indivia Scavola» gabbia (da Kg 5 circa) n.q.; insalata «Trocedero» n.q.; insalata Lollo n.q.; insalata Lollo rosso n.q.; insalata Romana n.q.; cavolfiore gabbia (da Kg 10 n.q.); cavolo Cappuccio (da Kg 10) n.q.; broccolotti kg netto n.q.; finocchi taglio corto tipo export, gabbia (da Kg 5 n.q.); sedano gabbia (da Kg 10 circa) n.q.; prezzemolo kg netto n.q.; Cipolla rossa di Acquaviva kg netto 0,70-0,90; carciofi a pezzo n.q. 0,20; patate zona Polignano kg netto 0,14-0,18; zucchine kg netto 0,50-0,60; cetrioli lisci kg netto 1,00-1,20; fave novelle n.q.; piselli verdi kg netto n.q.; funghi Cardoncelli kg netto 6,00-7,00; Prataioli kg netto 1,80-2,00; Pleurotus kg netto n.q.

■ Ciliegie: da industria kg netto n.q.; da tavola Bigarreau kg netto n.q.; da tavola Giorgia kg netto n.q.; da tavola Peruvia kg netto n.q.

■ Uva da tavola: Apirene Sugarene kg netto n.q.; Apirene Crimson kg netto n.q.; Black Magic 1,40-1,70; «Regina della Puglia-Pizzutella» n.q. l.; «Victoria» id. 1,30-1,50; «Italia» n.q.

■ «Red Globe» n.q.; «Pallier» n.q.

■ Fioroni bianchi (Puglia) kg netto 0,70-0,90. Fioroni neri: kg netto 0,80-1,00.

Tutti i prezzi sono riferiti a merce di prima categoria, confezionata a norma franco partenza (al netto di I.V.A.).

BANCA POPOLARE DI BARI

www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 16 luglio 2014

17

VALENTINI

Più tutela della concorrenza

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Oltre che una palese violazione delle norme vigenti, dall'occupazione di suolo pubblico alla vendita di prodotti contraffatti e per di più senza scontrino fiscale, questa è anche una forma di concorrenza sleale. I commercianti del centro, già costretti a pagare il costo dei loro locali, le spese d'esercizio, i salari a commessi o commesse e naturalmente le tasse, subiscono quello che in diritto si chiama "luoro cessante e danno emergente": da una parte, vendono meno; dall'altra, spendono di più in rapporto al numero dei clienti.

È solo un piccolo esempio per dire che la democrazia economica si fonda sul libero mercato e questo, a sua volta, si fonda sulla concorrenza. E ciò vale, a maggior ragione, su scala più grande: per le grandi aziende, i grandi commerci, i grandi affari. Ma occorrono le regole per disciplinare gli "animal spirits" del capitalismo e le Autorità indipendenti di garanzia per assicurarne il rispetto e sanzionare le violazioni. Altrimenti, il mercato diventa selvaggio, prevale la legge del più forte o del più furbo e alla fine si premia l'illegalità, si favorisce l'evasione e si deprime l'economia: fenomeni che, come tutti sanno, colpiscono in particolare le nostre regioni meridionali.

Nei resoconti giornalistici sulla recente segnalazione dell'Antitrust al governo e al Parlamento, per la predisposizione del disegno di legge annuale sul mercato e sulla concor-

renza, ha finito per passare in second'ordine l'impostazione di fondo del documento rispetto ai suoi contenuti specifici. L'Autorità presieduta da Giovanni Pitruzzella ha avvertito innanzitutto che "l'incertezza per il nostro Paese resta elevata", richiamando l'attenzione generale sul fatto che la mancanza o insufficienza di concorrenza "costituisce non solo un costo per consumatori e imprese, ma anche una delle principali determinanti dell'arretratezza del tessuto produttivo nazionale e un ostacolo significativo alla crescita economica". Da qui, appunto, "la necessità di adottare interventi strutturali volti a conseguire un miglioramento dell'efficienza dei mercati attraverso un'accentuata promozione delle dinamiche competitive".

Se dunque "il cavallo si rifiuta di bere", come ha scritto domenica scorsa nel suo editoriale il direttore di questo giornale, le cause vanno ricercate anche nel livello insufficiente di concorrenza che soffoca la libertà d'impresa e il mercato. Per troppo tempo, il sistema economico italiano è stato condizionato dall'intervento statale e dalle rendite di posizione. E in molti casi - a cominciare dalla Fiat, la più grande azienda privata nazionale - il nostro è stato un mercato assistito o "protetto".

Occorre perciò liberare l'economia dai "lacci e lacciuoli", come li chiamava l'ex governatore della Banca d'Italia Guido Carli - che tuttora impacciano l'economia, in modo da innescare e alimentare la ripresa. Maggiore concorrenza vuol dire maggiore crescita. Da

noi, invece, le regole diventano spesso una rete a maglie troppo strette che imbriglia l'attività economica, agevolando chi non le rispetta, le elude o le aggira.

Ammonisce a questo proposito l'Antitrust: "È solo attraverso una politica pubblica economica che, nel suo complesso, favorisca l'attività imprenditoriale e innovativa che è possibile rafforzare la struttura produttiva dell'Italia attraverso la concorrenza statica e dinamica, a beneficio dell'intera collettività". E aggiunge che il nostro Paese è uno degli "ambienti" meno favorevoli per svolgere attività d'impresa, dal momento che i costi d'avvio risultano sei volte maggiori rispetto alla media europea. In assenza di iniziative che incidano profondamente su questi aspetti strutturali, un mercato inefficiente resta "incaice di generare ricchezza e di rispondere alle esigenze dei consumatori".

L'altra faccia della medaglia, complementare alla prima, è l'oppressione burocratica. In Italia, le aziende impiegano mediamente trenta giorni all'anno per sbrigare tutte le pratiche che vengono loro richieste o imposte. E com'è noto, anche la pressione fiscale è la più alta d'Europa fino a superare il 68% dei profitti. Se non si rimuovono o non si modificano queste condizioni, dunque, il "cavallo" dell'economia continuerà purtroppo a non bere e a non galoppare: eppure si tratta di riforme "a costo zero" che non implicano grandi risorse o grandi investimenti. Bastano la volontà e l'energia politica per realizzarle.

Giovanni Valentini

POLITICA DI PIANO PER RAMMENDARE LE PERIFERIE

di GIANFRANCO DIOGUARDI

>> SEGUE DALLA PRIMA

L'ho incontrato di recente, dopo molti anni, in una delle riunioni del «g124», il gruppo dei «ragazzi di Palazzo Giustiniani» che Piano ha costituito allo scopo di studiare per l'appunto il problema del «rammendo delle periferie». Avevo conosciuto e professionalmente frequentato Piano quando insieme a Richard Rogers aveva appena terminato a Parigi il Centro Georges Pompidou - il celebre Beaubourg - e iniziava a consolidare la sua fama internazionale. Era il 1977. Già allora nei nostri incontri si parlava di recupero delle periferie. Ma l'attenzione maggiore si focalizzava sugli interventi conservativi da realizzare nei centri storici.

A questo scopo Piano aveva ideato il «Laboratorio di Quartiere», uno strumento di natura socio tecnica per intervenire su antichi quartieri con il pieno ed essenziale coinvolgimento partecipativo degli abitanti. Dal 12 al 18 giugno 1979 il centro storico di Otranto fu sede di un primo esperimento realizzato con il patrocinio dell'Unesco e con la collaborazione dell'impresa Dioguardi e dell'Istituto I.d.e.a. spa di Torino. Quell'esperienza venne poi raccontata dallo stesso Piano in un libro intitolato Antico e bello. Il recupero della città (Bari 1980).

Successivamente, nel 1981, nel Quartiere Jagipia di Bari, il concetto del Laboratorio trovò una ulteriore pratica attuazione e un'esemplare evoluzione verso una gestione «intelligente» della città. Così lo descriveva Liana Milella (in Nuovo e bello. Un progetto di Renzo Piano, edito da Laterza a Bari nel 1985): «Il Laboratorio compie un salto di qualità [...] dal recupero del centro storico, alla manutenzione programmata della città nuova» con l'obiettivo di operare la manutenzione partecipata e programmata di una periferia urbana. Anch'io avevo appena proposto il concetto di «città impresa» da sviluppare attraverso una «impresa per la città» orientata a fornire servizi, in particolare di manutenzione programmata, per le sue strutture e infrastrutture edilizie.

Concetti questi, elaborati decenni fa eppure da riscoprire oggi per realizzare quel «rammendo» delle periferie invocato dalla stimolante metafora di Renzo Piano. Diventa allora necessario identificare preliminarmente - o molto spesso costruire ex novo - la trama del tessuto preesistente da rammendare, ricercando una «tradizione» da recuperare attraverso un processo di rivisitazione innovativa della «Storia» della «periferia» in esame.

GRUPPO DI LAVORO - Renzo Piano ha riunito un gruppo di lavoro - il «g124» (dal numero della stanza a lui assegnata come senatore a vita) - costituito da giovani architetti per raccogliere nuove idee utili per innovativi interventi conservativi sulle periferie. La tecnica di lavoro adottata in questo gruppo di lavoro è molto simile a quella tipica del «brainstorming»: ciascuno dei partecipanti propone liberamente soluzioni di ogni tipo che vengono criticamente valutate in particolare da Renzo Piano allo scopo di individuare una scheggia come primo elemento concreto di un progetto. Mi è parso che i partecipanti siano tutti operatori di idee: giovani architetti e sociologi e ciò può condizionare i risultati del brainstorming che rischiano di rimanere vincolati al campo delle idee e comunque della teoria, cioè del sapere più che del fare. In questo senso sarebbe molto utile aggregare al Gruppo chi possa fornire il contributo di una consolidata esperienza imprenditoriale e quindi dare concretezza alle idee (penso a un imprenditore o a chi abbia comunque già operato con successo nel campo del recupero pubblico-privato della Villa Reale di Monza).

L'ipotesi potrebbe essere quella di costruire una nuova grande alleanza fra il mondo del sapere (architetti, sociologi, portatori di idee) e mondo del fare imprenditoriale con le sue capacità di realizzare concretamente le idee emergenti grazie appunto al saper fare tipico delle imprese operative.

Andrebbe anche stabilito un efficiente e stimolante luogo di riferimento - per esempio una scuola presente nella periferia-quartiere in esame, che il Gruppo di lavoro dovrebbe «adottare» nel senso di trasferirvi i meccanismi motivazionali generalmente usati nell'ambito imprenditoriale, in modo che i giovani possano essere più interessati e motivati a conseguire risultati concreti in base alle indicazioni progettuali fornite. I ragazzi, infatti, devono imparare a sentirsi fieri della loro appartenenza a quel territorio e diventare i portatori e diffusori del nuovo spirito di quartiere sul quale poi collaborare per esercitare concretamente il «rammendo» proposto. Il pensiero corre a un esperimento realizzato con successo nell'ottobre 1991 quando ancora l'impresa Dioguardi adottò la «scuola Lombardi» nel difficile e degradato Quartiere San Paolo di Bari.

BIANCA TRAGNI

Bruxelles, la storia fa spettacolo

Quando la storia si fa spettacolo, non c'è spettacolo che tenga. Sono ormai molte, qua e là, le rievocazioni storiche, ma l'Ommegang di Bruxelles le supera tutte. Ommegang, questa parola di colore oscuro in lingua fiamminga, significa semplicemente corteo intorno alla città. Un corteo che nacque nel Trecento per devozione alla Madonna del Sablon, il quartiere popolare nella parte bassa della città, dove sabbie e acquitrini mietevano vittime.

Una sua apparizione miracolosa, un trasporto della sua statua da Anversa a Bruxelles e la devozione della gente, risanarono il Sablon, facendone uno dei quartieri più belli e pittoreschi della città, con al centro la splendida chiesa in gotico-brabantino costruita apposta per ringraziare Notre Dame des Victoires au Sablon. Da allora la processione si fece ogni anno. Ma dopo due secoli, nel 1549, fu offerta in pompa magna all'imperatore Carlo V d'Asburgo (1500-1558) che veniva a Bruxelles a presentare ai suoi sudditi il suo erede, il figlio Filippo II, cui lasciò la Spagna e i Paesi Bassi (che allora comprendevano Belgio, Olanda e Lussemburgo). Ma proprio lui, Carlo, era un fiammingo, perché nato a Gand ("è con questo guanto dominerò il mondo") da Filippo il Bello d'Asburgo-Borgogna e da Giovanna la Pazza, erede dei regni spagnoli, comprese le colonie d'America. Insomma egli accumulò tanti di quei regni, che egli diceva che sui suoi domini "non tramontava mai il sole". Questa poteva incredibile fu l'ultimo esempio di impero universale e forse il primo di un'Europa unita sotto un unico scettro, nonostante la guerra con Francia e Inghilterra, sole a potersi opporre alla sterminata grandezza di Carlo V. Tutto questo viene rievocato dall'attuale ricostruzione spettacolare dell'Ommegang in cui tutta la città coi suoi nobili, le sue corporazioni, i suoi magistrati, le sue milizie civiche, i suoi artisti, il suo popolo sfilava davanti all'imperatore e alla sua corte che, dopo aver essi stessi sfilato nei loro severi ma rutilanti costumi (Carlo V vestiva sempre di velluto nero, oro, come suo figlio Filippo II), si sistemano in tribuna e ricevono l'omaggio dei sudditi.

Un omaggio sfarzoso e rispettoso, ma anche orgoglioso di sé e delle sue conquiste, prima fra tutte la libertà di decidere, di autogovernarsi, di produrre e commerciare, di arricchirsi, di difendersi. Infatti un punto cruciale dell'Ommegang fu se le milizie cittadine potessero sfilare con le armi o senza, posto che solo l'imperatore (cioè il potere centrale) poteva possedere e usare armi. Allora si vedono nel corteo, fra l'altro, i nobili con i cani e i fucili, cioè le armi della caccia che erano il simbolo della forza e del diletto dell'aristocrazia. Ma si vedono anche le corporazioni degli archibugi, i soldati con le alabarde, i cavalieri con le spade e tutte le autorità coi loro simboli: l'aquila bicipite degli Asburgo per l'imperatore, il leone di Brabante per i duchi della regione, il castello della Castiglia spagnola e tanti altri, specie quando sfilano, su cavalli bardati in maniera lussuosa e fantastica, gli standardi di tutti i domini di Carlo

V. Che non finiscono mai. Fra i tanti, ma abbastanza periferici, ci sono anche gli italiani: la Sicilia, Napoli, la Sardegna. Sì, l'Italia, che politicamente non contava nulla, spezzettata e serva com'era, era il centro del Rinascimento; ma non era la sola. Si vede qui, nelle Fiandre, una Rinascenza nord-europea che è straordinaria: la grande pittura fiamminga; l'arte della tessitura con gli arazzi e le telerie; l'oreficeria e la gemmologia, col mercato dei diamanti ad Anversa; l'architettura brabantina con le chiese gotiche e gli edifici civili con quegli incredibili beffroid che sembrano ricami di pietra eretti verso il cielo. E' proprio la dignità civile che rese grande l'Ommegang trasformandolo in un corteo laico. Nel quale ancor oggi sfilano vari santi: San Michele patrono di Bruxelles, San Giorgio col Drago, la Madonna del Sablon sulla barca. Ma sembrano pupazzi carnevaleschi di secondo livello. Ciò che emerge ed

impressiona è la forza e l'eleganza di queste corporazioni di lavoratori (tessitori, macellai, panettieri, battellieri, funai, ecc.) che hanno fatto grande e ricco il Nord Europa. Nonostante le guerre di religione e il potere assoluto dei sovrani. Qualcuno sostiene che l'Ommegang, nel suo sfarzo splendente, è la celebrazione della nascita del potere democratico. Ma è un'interpretazione forzata. La democrazia come la intendiamo noi doveva germinare quasi tre secoli dopo, con la Rivoluzione Francese. Sta di fatto che l'Ommegang celebra non solo la grandezza dei re e imperatori; ma anche quella dei popoli capaci di autogovernarsi. Tant'è vero che una delle tante scene del corteo (teatro nel teatro) è la «festa bruegheliana» in cui si vedono i popolani, con i vestiti dipinti da



Una veduta di Bruxelles

Brueghel sulle sue famose tele, con gli stessi suoi colori, che danzano e fanno girotondi di festa davanti all'imperatore, in quel gioiello che è la Grand Place di Bruxelles. Sono tante le esibizioni di bravura e di abilità, di gioiellieri, di sbandieratori, di giullari, che si susseguono durante le più di tre ore di sfilamento dei 1500 figuranti (nobili e popolani veri, perché sono gli eredi degli aristocratici del Cinquecento che hanno voluto, quasi 90 anni fa, la ripresa dell'Ommegang). E, con precisione e accuratezza tutta fiamminga, hanno realizzato una festa grandiosa di storia e folklore e attualità dai numeri impressionanti per persone, animali, costumi, scene, figure varie; ma soprattutto di altissima qualità formale, in cui la bellezza dei quadri di Brueghel si unisce a quella delle Corti Rinascimentali. Una festa civile, in cui i belgi vedono rispecchiata ed esaltata la loro identità nazionale. Ora l'ammirano anche i turisti; ma quando (ri)nacque i bruxellesi la fecero per sé. E tale sembra rimanere nella coscienza collettiva. Tanto che, alla fine del corteo quando i trampolieri combattono un'incredibile partita a buttarsi giù dai trampoli, è accaduto che, lontano dalla Grand Place, in Brasile, ai campionati del mondo di calcio, il piccolo Belgio ha battuto la grande America per 2 a 1. Quasi la rivincita della Vecchia Europa (UE) su cui non tramontava mai il sole", sul Nuovo Mondo che ora domina il mondo.

LA BATTAGLIA DELL'EUROPA

Juncker: 300 miliardi per far crescere la Ue

● **Eletto presidente della Commissione con 422 voti, 250 i contrari** ● **Sulla flessibilità: «Ci sono margini che devono essere utilizzati»**
● **Schulz: passo storico per la democrazia europea**

MARCO MONIGELLO
BRUXELLES

È andata meglio delle aspettative. Il Parlamento europeo ha confermato Jean-Claude Juncker alla presidenza della Commissione Ue con 422 voti su 729. Un numero che consolida il nuovo processo di selezione del capo dell'esecutivo comunitario scelto dai gruppi politici europei e dai cittadini con le elezioni, commenta la grande coalizione di conservatori, progressisti e liberali e dà il via alla Commissione politicamente più forte della storia europea. Alle 13.50 un lungo applauso dell'aula di Strasburgo ha salutato l'annuncio dei risultati della votazione. Sul volto dell'ex premier lussemburghese, teso nonostante la trentennale esperienza nelle stanze del potere, è spuntato un sorriso di vera emozione e soddisfazione. Il temuto impallinamento dei franchi tiratori non c'è stato. I 422 voti a suo favore (pari al 56%), con i 479 seggi a disposizione della grande coalizione, sono di più dei 409 voti ottenuti da Martin Schulz per la riconferma alla presidenza del Parlamento europeo, ma anche di più dei voti del primo e secondo Barroso, rispettivamente 413 e 382, e in numeri assoluti anche più dei 392 voti di Romano Prodi, anche più prima dell'allargamento a est equivalente al 63%.

In mattinata Juncker ha illustrato agli eurodeputati il suo programma. Un discorso interrotto dai fischi degli euroscettici, quando ha rivendicato «l'orgoglio della moneta unica, che non divide l'Europa ma la protegge», e dagli applausi della maggioranza dell'aula quando ha parlato di diritti e immigrazione. Un discorso iniziato esitante e finito con slancio. La stessa trasformazione di cui ha dato prova negli ultimi mesi. Candidato quasi contro voglia dal Ppe e dalla cancelliera tedesca Angela Merkel, avrebbe preferito fare

il presidente del Consiglio Ue, dopo le elezioni del 25 maggio Juncker è diventato la bandiera degli europeisti contro euroscettici e governi. Poi i negoziati con i Socialisti e Democratici, hanno fatto il resto, permettendo al democristiano Juncker di ritrovare la sua vocazione al sociale e di affermare il suo convinto europeismo federalista. «Voglio una Commissione che sia politica, più politica», ha detto, promettendo di privilegiare il «metodo comunitario», cioè l'utilizzo delle istituzioni comunitarie, rispetto al «metodo intergovernativo» degli accordi tra le capitali.

Per rispondere ai progressisti ha assicurato di voler «sfruttare nel miglior modo possibile la flessibilità delle attuali norme del Patto di Stabilità», e per rassicurare i conservatori ha ribadito che «la crescita sostenibile non è compatibile con montagne di debiti in costante espansione». Servono gli inve-

stimenti. Quindi, su richiesta del Gruppo S&D, questa volta ha tirato fuori cifre e date: un piano da 300 miliardi di euro di investimenti pubblici e privati per i prossimi tre anni da approvare entro febbraio 2015. E meno dei 250 miliardi all'anno chiesti dai sindacati europei nei mesi scorsi, ma molto più del risicato Piano per la crescita da 130 miliardi di euro, spalmato su diversi anni e rimasto sulla carta, negoziato da Monti nel 2012.

SALARIO MINIMO

Per contrastare il dumping sociale Juncker ha promesso di rivedere le norme sui lavoratori distaccati, garantendo ovunque stessa paga per lo stesso lavoro, e il salario minimo in tutta la Ue. Per l'energia ha promesso un obiettivo vincolante sull'efficienza e un rilancio delle fonti rinnovabili e per i disoccupati, «il 29° Stato della Ue», un ampliamento della Garanzia per i giovani, i fondi europei per garantire lavoro o tirocinio a chi ha finito gli studi. Persino sul fisco, lui che è stato accusato di aver guidato e costruito il più grande paradiso fiscale d'Europa, Juncker ha mostrato di voler voltare pagina: base imponibile comune per l'imposta sulle società contro il dumping fiscale, applicazione della tassa sulle transazioni finanziarie e maggiore impegno nella lotta all'evasione. Inoltre la tanto contestata tripla «dovrà essere ripensata», ha ammesso, ed eventuali futuri piani di risanamento come quelli imposti alla Grecia dovranno essere preceduti da una «valutazione di impatto sociale». Nel nuovo esecutivo comunitario, ha detto Juncker, ci sarà una maggiore parità di genere, un commissario ad hoc per l'immigrazione, «per attuare una solida politica comune in materia di asilo» e «una nuova politica europea sulla migrazione legale», e un commissario per l'applicazione della Carta dei diritti fondamentali. Molto positive le reazioni dei capigruppo di conservatori, liberali e progressisti, anche se Gianni Pittella ha ammonito che il voto dei Socialisti e Democratici «non è un assegno in bianco». Scontate le critiche degli euroscettici e della leader del Front National, Marine Le Pen, a cui Juncker ha risposto: «Grazie di non votare per me».

RIPIASTO**Cameron mette agli Esteri un euroscettico**

L'euroscettico Philip Hammond è stato nominato dal premier David Cameron come nuovo ministro degli Esteri, al posto di William Hague. La sua nomina, ha detto, invia un messaggio chiaro alla Ue in tema di riforme e concessioni in vista del referendum sull'uscita di Londra dal blocco del 28, in programma nel caso di una vittoria Tory alle elezioni del 2015. «Credo che possiamo riformare l'Unione europea», ha dichiarato parlando con i giornalisti.



Jean-Claude Juncker

«Accolte le richieste di Socialisti e Democratici»

MA. MON.
BRUXELLES

«Molto soddisfatti» per «l'irreversibile rafforzamento democratico dell'Unione europea» e per i risultati portati a casa dai progressisti nel negoziato con Juncker. Dopo la votazione sul nuovo presidente della Commissione il leader del Gruppo S&D, Gianni Pittella, spiega i risultati ottenuti dai Socialisti e Democratici, a partire dal piano di investimenti da 300 miliardi di euro, «un impegno circostanziato da cifre e da tempi», e la difficoltà di tenere insieme le diverse componenti dei progressisti europei alla prima vera prova della grande coalizione.

Siete soddisfatti dal risultato del voto su Juncker?

«Sì. Siamo molto soddisfatti. Abbiamo contribuito alla vittoria di Juncker. Lo abbiamo fatto innanzitutto per difendere questa grande conquista che è la democrazia parlamentare, cioè la procedura per la quale sono stati i cittadini a indicare con il proprio voto il candidato alla presidenza della Commissione europea. Una svolta storica che non meritava di essere accantonata immediatamente, ma che invece deve rappresentare un inizio di un proces-

L'INTERVISTA**Gianni Pittella**

Il presidente del gruppo S&D: «Chiedevamo un impegno circostanziato sugli investimenti per la ripresa e il lavoro e l'abbiamo ottenuto»



so irreversibile di rafforzamento democratico dell'Unione europea. E secondo perché Juncker ha accolto le principali posizioni espresse dai Socialisti e Democratici».

Quali sono i punti che non erano nel programma originario di Juncker e che ci sono ora?

«Il primo punto è questo piano per gli investimenti pubblico-privati. I 300 miliardi in tre anni a partire da febbraio del 2015. Questo è l'impegno assunto ed è un impegno che scaturisce dalla nostra richiesta prioritaria di accompagnare al giusto risanamento dei conti pubblici una politica forte per la ripresa economica e la creazione di posti di lavoro. Noi avevamo posto la condizione che non fosse una dichiarazione generica, ma vi fosse un impegno circostanziato da cifre e da tempi e Juncker ci ha soddisfatto. Poi è importante che ci sia l'impegno all'attuazione del programma sulla Garanzia per i giovani e ad un suo rafforzamento, anche con una sua possibile estensione ai giovani fino a 30 anni. E poi c'è l'impegno ad attuare il massimo uso possibile dello strumento della flessibilità contenuto nelle norme. Vi sono degli importantissimi impegni sulla sfera sociale, che vanno

dalla direttiva sui lavoratori distaccati alle disposizioni contro ogni forma di discriminazione, al rilancio dei servizi pubblici europei, all'affermazione che ogni decisione deve essere preceduta da una verifica dell'impatto sociale. Soprattutto quando si tratta di programmi di risanamento dei conti pubblici è necessario che si capisca prima quali conseguenze hanno sulla vita dei cittadini. Tutte queste cose, insieme all'impegno di una nuova politica dell'immigrazione fondata sul principio della solidarietà, rappresentano dei traguardi ottenuti grazie al forte impulso dei Socialisti e Democratici».

Non c'è il rischio che questo resti un libro dei sogni?

«No. Noi non ce ne andiamo a casa dopo aver votato Juncker. Lavoreremo per vigilare e verificare. Ora scrutineremo i candidati commissari con domande circostanziate e precise. Avremo una scadenza annuale che sarà la verifica dello stato dell'Unione, che sarà per noi una verifica politica del lavoro della Commissione. Il Parlamento e i Socialisti e Democratici non saranno spettatori, ma attori protagonisti affinché questo New Deal non vada in fumo e non si areni in un'attuazione inadeguata rispetto alle grandi sfide

di cui oggi si è fatta carico la Commissione Juncker».

Il Gruppo S&D a guida italiana ha superato la sua prima vera prova. Quanto è stato difficile tenere insieme tutti gli eurodeputati Socialisti e Democratici?

«C'erano posizioni molto diverse all'interno del Gruppo, anche perché sono diversi i contesti nazionali. Ad esempio tra il Partito socialista spagnolo e il Partito popolare spagnolo c'è una contrapposizione molto forte che chiaramente si poteva riflettere sul voto. Riuscire a far emergere l'idea che il Parlamento europeo è una cosa e le dinamiche nazionali sono cose diverse non è stata un'impresa facile, ma ci siamo riusciti grazie ad un'azione paziente di ascolto attento e rispettoso di tutte le posizioni. Quest'azione svolta dalla presidenza italiana del Gruppo credo che sia stata molto apprezzata».

Come giudica l'opposizione alla nomina del ministro Mogherini al posto di Alto rappresentante Ue per la politica estera? «Penso che le critiche che sono state rivolte alla collega Mogherini siano assolutamente strumentali e che celino un'impostazione tattica tesa ad ottenere qualche posto in più nello scacchiere europeo».

Mr Pesc, fronda anti-Mogherini Ma Palazzo Chigi non cede

● **Contrari alla nomina «10-11 Paesi»**, la Lituania dichiara il suo no: «Troppo filorusa» ● **Il governo italiano confida nel via libera già da stasera**
Gozi: «Ha il sostegno di tutti i leader socialisti»

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Avanti senza tentennamenti. La strada imboccata dal premier Renzi sulla candidatura della ministra degli esteri Federica Mogherini al ruolo di Alto rappresentante della politica estera e di sicurezza della Ue non prevede alcuna deviazione. Le condizioni per ottenere il risultato già stasera al vertice del Consiglio europeo ci sono tutte e anche le obiezioni, prevedibili di alcuni Paesi, non preoccupano più di tanto. È vero che ieri il premier lituano Algirdas Butkevicius è uscito allo scoperto spiegando che il suo Paese non sosterrà «la candidatura del ministro italiano». Ma è anche vero che al momento i no si limiterebbero ai Paesi baltici (Lettonia e Estonia) e alla Polonia che giudicano Mogherini troppo morbida nei confronti della Russia di Putin. Qualcosa meno dei 10-11 no che alcuni hanno attribuito a fonti vicine al neopresidente della Commissione Juncker. Insomma non ci sarebbe alcun fronte anti Mogherini come tiene a sottolineare lo stesso sottosegretario alle politiche comunitarie Sandro Gozi ieri a Strasburgo per l'elezione del presidente della Commissione Juncker da parte del Parlamento europeo. A Gozi non risultano veti e anche vi fossero non sarebbe un problema visto che lo stesso Juncker, ricorda il sottosegretario, è stato indicato dal vertice dei Capi di Stato e di Governo della Ue con un voto a maggioranza. La stessa strada, quindi, sarebbe percorribile anche per la ministra italiana. «Nessuno ha mai sollevato obiezioni - ragiona Gozi - ma se ci saranno vorrà dire che anche l'Alto rappresentante, come già Juncker, sarà designato a maggioranza».

Tanto più che il neopresidente della Commissione è frutto anche di un accordo politico fra il partito popolare europeo e il Pse. Intesa che prevede che al ruolo di Mr o Mrs Pesc vada, appunto, una socialista. «E Federica Mogherini ha il sostegno unanime di tutti i leader socialisti» annota Gozi. Con buona pace dei malumori di Forza Italia che attra-

verso l'ex commissario europeo Antonio Tajani che giudica un «errore politico» la candidatura Mogherini.

A Palazzo Chigi dunque non si aspettano sgarbi né del Ppe né dei partner europei nei confronti del maggiore azionista del Partito socialista europeo. Logica conseguenza quindi è che l'Italia andrà «avanti» sulla propria candidatura. Né potrebbe essere d'intralcio la volontà di Juncker di affiancare al prossimo «ministro degli esteri» della Ue alcuni responsabili settoriali, una specie di viceministri. Infatti per l'Italia potrebbe essere una soluzione ancora più utile perché permetterebbe a Mogherini di partecipare con maggiore frequenza alle riunioni della Commissione potendo contare su vice che nei vari temi la possono sostituire nelle missioni all'estero. Fermo restando ovviamente che i poteri di Mrs Pesc, «che è anche vicepresidente della Commissione», non si toccheranno, puntualizza Gozi.

PATTO PSE-PPE

Guardandola dalla prospettiva di Palazzo Chigi Mogherini è una candidatura assai meno debole di quanto si voglia far credere. È in questa direzione ad esempio che va anche letto il viaggio in Israele e Palestina che la ministra degli esteri italiana ha iniziato quasi in contemporanea con il collega tedesco Steinmeier. E infatti il viceministro agli Esteri, Lapo Pistelli spiegando che Mogherini «ha un ampio gradimento» cita le missioni della ministra «prima a Kiev e poi a Mosca, ed oggi a Tel Aviv e poi a Ramallah» a testimonianza del grado di investimento fatto dall'Italia su di lei. Difficile che non vada a buon fine. Del resto il patto Ppe-Pse fin qui ha retto bene. Juncker è stato eletto a grande maggioranza e nelle sue proposte sono rintracciabili evidenti segnali di quel «cambiamento di verso» delle politiche della Commissione chiesto da Renzi. Non a caso sia Gozi sia la neo-eurodeputata Alessandra Moretti sottolineano fra le parole di Juncker i riferimenti ai 300 miliardi disponibili il prossimo anno per gli investimenti pubblici, la visione di un'Europa come corpo unico con confini comuni per gestire le politiche di immigrazione e ovviamente il richiamo alla flessibilità. Punto su cui nutre però meno entusiasmo il capogruppo del Pse a Strasburgo Gianni Pittella che da Juncker si sarebbe aspettato parole meno evasive.



Federica Mogherini

DOSSIER

Ucraina, Russia e Medio Oriente priorità per Mr Pesc

L'Alto rappresentante della politica estera della Ue si troverà a dover affrontare dossier urgenti. UCRAINA: sul tavolo una tregua bilaterale tra i separatisti filorusi e le autorità Kiev e le difficili relazioni con Mosca, messe alla prova dalle sanzioni. MEDIO ORIENTE: mediazione di una tregua israelo-palestinese. Nello stesso scacchiere la drammatica situazione siriana e l'esplosione jihadista in Iraq che sta ulteriormente destabilizzando una regione già fragile.

LE FRASI



...
La crisi: «È stato come spegnere un incendio su un aereo in volo. È mancata equità sociale»



...
L'immigrazione: «I rifugiati non sono un problema solo di Malta, Italia o Grecia»



...
L'euro: «Siamo fieri di aver varato la moneta unica. Non divide l'Europa, la protegge»



...
La politica estera: «Ci servono meccanismi per anticipare gli eventi e dare risposte comuni»

FOTO DI VINCENT KESSLER/REUTERS

Un buon inizio per il viaggio di ritorno dall'austerità

IL COMMENTO

PAOLO SOLDINI

SEGUE DALLA PRIMA

Le defezioni che ci sono state sono quelle che ci dovevano essere perché erano state annunciate ed erano una bandiera, ma sostanzialmente, e a ragionare sui grandi numeri, il voto di ieri si è piazzato sul crinale tra chi crede nel futuro dell'Europa e delle sue istituzioni, a cominciare dalla moneta comune, e chi lo rifiuta. E il rapporto di forza è confortante, come s'è visto. Anche mettendo nel conto, e dalla parte giusta, un certo numero di parlamentari critici da sinistra su Juncker e l'alleanza che lo porta al potere, ma schierati sul rinnovamento dell'Unione.

Ma un buon inizio è pur sempre solo un inizio. Già in queste ore il lavoro delle diplomazie intorno all'organigramma dei nuovi vertici istituzionali mostra quanto sarà difficile il percorso dalle parole ai fatti. Juncker non avrà certo le mani libere nella scelta dei commissari, che i governi trarranno dal cilindro

come al solito con gli occhi fissati più sulla politica di casa loro che sulle esigenze comunitarie. Dovrà fare i conti con un presidente del Consiglio che sarà, inevitabilmente, il distillato dei complicati calcoli sugli equilibri tra gli Stati. Forse non riuscirà ad ottenere l'unificazione in una persona sola delle cariche di commissario agli Affari economici e monetari e di presidente dell'Eurogruppo. E dovrà assistere dalla panchina alla battaglia sulla nomina dell'Alto Rappresentante per la politica estera e la sicurezza dopo la rivolta dei paesi orientali contro la «filorusa» Federica Mogherini.

Un dato, comunque, è acquisito. L'annuncio del piano da 300 miliardi, presi dal bilancio comune e dalla Banca europea degli investimenti, per «rafforzare la competitività e stimolare gli investimenti» in un «ambizioso pacchetto per l'occupazione», segna, al di là del merito, una importante novità politica. Finalmente come strumento del risanamento dell'economia europea vengono indicate non (non solo) le manovre sul contenimento del deficit e del debito, ma (ma anche) misure espansive. Il lussemburghese si adagia

anch'egli nell'ossimoro per cui si debbono mantenere gli obiettivi attuali del Patto di Stabilità e nello stesso tempo utilizzare i margini di flessibilità «costatati» dall'ultimo Consiglio europeo (come se bastasse «constatare» e quella «constatazione» non fosse a sua volta controversa). Ma nei fatti abbate il falso tabù dei «soldi che non ci sono». I soldi ci sono: quelli delle risorse proprie dell'Unione e quelli dei privati, che possono essere spostati dalla rendita e dai torbidi giochi sui mercati finanziari verso gli investimenti e la produzione con adeguate politiche fiscali nel cui coordinamento la nuova Commissione può ritagliarsi qualche ruolo. Il cambiamento di contenuti e di tono, rispetto a Barroso, è evidente. E offre qualche motivo di speranza la fondata supposizione che esponendo le proprie ambizioni Juncker debba aver tenuto conto dell'orientamento, in materia, di quello che, sia pure oborto colto, è stato il suo sponsor principale: la cancelliera tedesca. Il viaggio di ritorno dall'austerità, che era già iniziato, potrebbe subire una accelerazione. Intanto con il superamento, promesso dal futuro

presidente, dell'odioso strumento delle trojke, da cui la Commissione - ha annunciato il capo del futuro esecutivo - si ritirerà come hanno fatto peraltro già il Fmi e la Bce. Certo, non bisogna illudersi troppo. Nel campo di Jean-Claude Juncker ci sono componenti fortemente legate alla politica europea che ha segnato gli ultimi anni. Ieri il capogruppo dei popolari Manfred Weber ha detto di apprezzare il suo discorso, ma nell'aula c'era ancora l'eco delle durissime dichiarazioni che aveva pronunciato nel dibattito sul semestre italiano. Molti nel suo gruppo la pensano come lui e non c'è dubbio che lo dimostreranno pretendendo dal presidente coerenza con il suo passato, che non è stato certo quello di un innovatore ma, soprattutto come presidente dell'Eurogruppo, quello di un esecutore, sia pure talvolta un po' rittroso, delle politiche fondate solo sulla disciplina di bilancio. Giusto, e però non c'è solo quella, di coerenza. I critici della candidatura del lussemburghese hanno molto insistito sul suo essere «vecchio» (come figura pubblica, perché all'anagrafe ha 59 anni). C'è qualcosa di vero in

quell'accusa, ma non è detto che la si debba leggere solo come un insulto. Ieri Juncker ha richiamato le sue origini di cristiano-sociale attento alle ragioni e alla cultura dell'economia sociale di mercato e ha citato nel suo album di famiglia due socialisti, Jacques Delors e François Mitterrand, e un democristiano, Helmut Kohl. Ma soprattutto ha disegnato come sfondo alla propria iniziativa un sistema di valori legato alla tradizione europea del solidarismo e del welfare. E lo ha rivendicato promettendo che l'accordo di libero scambio con gli Stati Uniti, uno dei grandi appuntamenti della sua presidenza, non sarà concluso «a qualsiasi prezzo», perché noi «non possiamo abbandonare i nostri valori, le nostre norme». Da quelle sulla protezione sociale dei lavoratori a quelle sulla tutela ambientale e quelle sulla privacy. Ed è agli stessi valori che si è richiamato annunciando l'intenzione di accogliere le istanze italiane per la determinazione di una nuova politica dell'Unione per l'immigrazione e l'accoglienza dei rifugiati, da affidare a un commissario speciale.

POLITICA

mercoledì 16 luglio 2014 **L'Unità**

Renzi sprona il Pd: «Leali sulle riforme»

- «Sono convinto che l'obiettivo sarà raggiunto»
- Via libera dei senatori democratici al nuovo Senato: 86 sì su 87 presenti
- Domani l'incontro in streaming tra il premier e la delegazione M5S

VLADIMIRO FRULLETTI
ROMA

Un patto di lealtà con gli italiani e con il loro investimento fatto sul Pd e sul governo. Una cambiale di fiducia non sottoscritta in bianco, ma in cambio delle riforme. E quindi da onorare. A cominciare dal disegno di legge costituzionale che mette fine al bicameralismo perfetto, riforma i rapporti fra Stato e Regioni e mette fine a Cnel e Province.

È al rispetto di questo mandato che Renzi s'aspetta si attengano i parlamentari del Pd. Se non si comprende l'importanza della sfida che è di fronte al Pd, non serve alcun aut aut da «dentro o fuori» spiega ai suoi, prima di arrivare all'assemblea con i gruppi di Camera e Senato (che inizia quando questo giornale va in stampa ndr).

Perché c'è nei prossimi giorni, ragiona il premier, la possibilità concreta di iniziare davvero una stagione di riforme strutturali nel Paese che potranno segnare, da settembre per «mille giorni» l'agenda politica e arrivare alla scadenza, nel maggio del 2017, con un'Italia molto diversa da quella attuale su giustizia, fisco, pubblica amministrazione, lavoro e welfare. Questo in fondo è il patto sottoscritto con gli italiani alle elezioni europee che hanno dato al Pd quasi il 41% dei voti. E questo in fondo è il patto fatto con l'Europa: riforme in cambio di più elasticità sui conti e quindi più possibilità di aiutare la crescita e quindi l'occupazione.

Ma il pacchetto è da prendere completo perché tutto si tiene. E quindi in riassume sul primo passo, che sono le riforme istituzionali, renderebbe difficile proseguire lungo questo cammino e quindi porterebbe verso elezioni anticipate. Ipotesi questa che però è vista davvero come estrema ratio da Palazzo Chigi. Anche perché il muro che si frapponesse al via libera alla modifica della Costituzione e alla nuova legge elettorale visto da Palazzo Chigi non sembra né tanto alto né tanto solido. C'è fiducia come ha spiegato ieri mattina Renzi al Capo dello Stato nell'incontro per preparare il vertice europeo di oggi.

I segnali che arrivano al premier del resto vanno proprio in questa direzione. Al Senato sul disegno di legge costituzionale sono arrivati centinaia di emendamenti e la discussione va avanti a rilente, però a Palazzo Chigi non c'è preoccupazione. Qualche rallentamento è già stato messo in conto ma l'obiettivo sembra oggettivamente a portata di mano. Anzi, c'è chi ritiene possibile che già lunedì ci possa essere il via libera alle votazioni e proprio sul fatidico articolo 57, quello relativo a composizione e modalità di elezione del nuovo Senato delle Autonomie. E i

numeri dovrebbero esserci. Quelli del Pd di sicuro. I senatori democratici anche ieri mattina (era la diciannovesima riunione sulle riforme) hanno votato a larghissima maggioranza il via libera alla riforma. Su 87 presenti (il gruppo conta 109 senatori) 86 sì (ma Lumia assente ha poi aggiunto il suo ok via telefono) e un solo astenuto (Mucchetti) dal fronte dei dissidenti perché gli altri 11 hanno preferito non votare. Un segnale distensivo per evitare strappi non ri-emarginabili. Frutto anche dell'invito (duro) del presidente Luigi Zanda a non bollare come antidemocratiche le opinioni di chi è a favore del disegno di legge costituzionale. «È inaccettabile sostenere che la maggioranza del gruppo ha abbracciato una linea antidemocratica» ha spiegato.

Ci sono poi i numeri di Forza Italia perché Berlusconi ha confermato, anche di fronte ai dissidenti più o meno espliciti dei suoi gruppi parlamentari che Forza Italia non verrà meno al patto del Nazareno anche perché altrimenti rischierebbe la marginalità politica. Scendere già dal treno delle riforme non converrebbe elettoralemente perché lascerebbe nelle mani del solo Renzi questa bandiera. E visto che per l'ex Cavaliere il voto potrebbe già esserci la

prossima primavera a quell'appuntamento il Pd e il premier potrebbero presentarsi con un vantaggio incolmabile. Una scelta tattica ma che oggettivamente rafforza il fronte numerico dei favorevoli alle riforme costituzionali e elettorale.

Resterebbero da conteggiare, almeno sulla legge elettorale anche i 5Stelle. L'incontro coi grillini è fissato per domani alle 14 in diretta streaming. Ieri i parlamentari M5S hanno risposto alla lettera del Pd confermando le aperture sulla governabilità (premio di maggioranza e ballottaggio, quindi) e chiedendo in cambio analoghe disponibilità sulla «rappresentatività» del Parlamento e quindi preferenze e soglie di sbarramento. Giudizi positivi anche su lotta alla corruzione e immunità. E soprattutto nessuna accusa di antidemocraticità e autoritarismo verso il Pd e Renzi nella pagina firmata da Luigi Di Maio, Danilo Toninelli, Paola Carinelli e Vito Petrocelli. I dubbi riguardano quanto di queste posizioni concilianti e costruttive siano condivise anche da Beppe Grillo che ieri in Senato per ascoltare la discussione sulla riforma costituzionale ha lanciato l'ennesimo allarme sui rischi per la democrazia che sarebbe sul punto di essere uccisa.



«Democrazia a rischio. Colpa anche della stampa»

NATALIA LOMBARDO
ROMA

L'INTERVISTA

Beppe Grillo

Il leader 5 Stelle in tour al Senato se la prende ancora con i giornalisti e l'Unità. E informa i senatori che Casaleggio prenderà una casa a Roma a settembre

Non è venuto a Roma per «dettare la linea», ma per rassicurare i parlamentari «depressi» in quanto inscolati. Però, nella pausa del dibattito sulle riforme «che distruggono la democrazia e voi giornalisti siete corresponsabili», Beppe Grillo va a pranzo nel ristorante di Palazzo Madama, declassato da buffet della «kasta» a self service ben arredato, e fa sapere ai suoi che «da settembre Casaleggio prenderà casa a Roma, perché serve qualcuno che dia indirizzi generali, io non me la sento di prendermi questa responsabilità».

Ieri a mezzogiorno Grillo ha cominciato un tour per i meandri di Palazzo Madama. All'ingresso principale incrociò i fuoriusciti Alessandra Bencini e Maurizio Romani, poi sale in tribuna ospite a sentire gli interventi grillini in aula per mezz'ora. Lo saluta Carlo Rubbia, «è sempre un piacere. No politics» solo un saluto, dice il senatore a vita. L'ex comico scherza con Casini: «Tu sotto sotto sei un grillino». Poi, con il responsabile comunicazione Rocco Casalino passa in Transatlantico e va alla buvette per un caffè. Qui i commessi fanno barriera anti cronisti parlamentari perché Grillo non vuole essere infastidito. Una cosa mai successa, la stampa parlamentare ha accesso libero, in realtà Grillo non potrebbe entrare (è anche incandidabile come condannato).

Subito dopo nella stanza del gruppo al secondo piano i senatori vanno e vengono dalla riunione con il leader che non si vuole dire leader. Nicola Morra, il neo capogruppo Petrocelli e l'ex, Crimi (sorriso appagato), Paola Taverna «preoccupata per le riforme» e altri. Un'ora dopo esce Luigi Di Maio senza dire una parola, mentre Toninelli racconta che è stata scritta «a più mani con Grillo» la lettera di risposta al Pd. Un paio d'ore dopo compare sul blog, «Ci vediamo giovedì».

Verso le due esce anche Grillo, sfugge per le scale alle telecamere, lo portano al ristorante, dove i cronisti entrano. Più tardi i senatori del Pd ironiz-

zando su twitter con una foto: «Ma non era il ristorante della Kasta?». Pranzo leggero per l'ex comico, pesce persico alle olive nere e pere cotte. Con lui Alberto Airaud, Casalino, Morra e altri senatori a cui racconta che Casaleggio è «attivissimo, avrebbe messo sul blog "da Bradi-pa figlio di puttana..."». Renzi, si suppone. Meglio essere più cauti, dare battaglia ma per strada, è l'indicazione del leader 5 Stelle: «Se vai in televisione pensi che siamo tutti uguali, invece io parlo

con la gente». «Ora non parlare...», lo avverte un senatore e così Grillo improvvisa nonsense sull'«epistemologia della cosmogonia megagalattica», tra le risate generali. Pranzo finito, «nemmeno a Genova è così. Ho mangiato bene con 10 euro», scherza più rilassato. Caffè alla buvette dei dipendenti «ditelo voi che non siamo una kasta», dice Airaud agli addetti al banco (e offre il caffè ai cronisti).

«Beh, una castetta», rilancia Grillo, che indossa jeans e occhiali griffati col suo nome: «25 euro e sono vostri». A Renzi non li darebbe «perché non ci vede».

Grillo, ora si sente a suo agio in questo palazzo, non era il tempio della kasta?

«Ma sì, io non ho problemi. Siete voi che seguite un ex comico, possibile che esista la stampa parlamentare e possa andare ovunque? Mica ci sono gli elettricisti o gli idraulici parlamentari...».

E come no? Ci sono

«Ah, sì? Ma loro non mi inseguono... Perché voi giornalisti dovreste avere degli spazi dove stare, vi devono mettere a disposizione una stanzetta, dove uno viene e vi parla. Non potete seguirmi mentre bevo un caffè o sono in

ascensore e spunta fuori uno col taccuino. Se ho qualcosa da dirvi, vi chiamo». **Praticamente dovremmo fare delle vetture dei politici...**

«Ma no, tanto la gente non li legge i vostri pezzi, legge solo i titoli che fa un altro, voi siete strumento di questa disinformazione che sta uccidendo il Paese».

Se lei non ci parla come possiamo informare? Fa una conferenza stampa ora?

«No. Ma qui ci stiamo giocando la democrazia. Siamo a un bivio, la democrazia è in pericolo e voi giornalisti siete corresponsabili, perché invece di raccontare quello che succede davvero correte dietro a un ex comico. La gente non sa niente di come sono queste riforme. Per questo siamo al 49esimo posto per libertà di informazione».

C'è sempre stato il conflitto di interessi, il duopolio tv, il controllo berlusconiano. Questo non conta niente?

«Macché. Siete voi che non vi ribellate, non strappate il foglio dove leggere le notizie in tv, scrivete le vostre dieci righe e poi qualcuno fa un titolo falso. Mi piacerebbe che voi foste allineati per scardinare un sistema che è subdolo e fatto di menzogne. Io facevo ridere la gente poi ho smesso, ho deciso di fare informazione così. Tanto fra un po' perderete tutti il lavoro...».

Grazie mille, sono dell'Unità e rischiamo di morire davvero. Lei una volta ha detto che era contento...

«No, non dico che sono contento, ma potrò dire che non voglio pagare con i miei soldi i vostri giornali? Pagare le tasse per un'informazione che danneggia il paese? Non vi voglio più finanziare. Se vendete copie ci state, altrimenti chiudete bottega».

Alla faccia del pluralismo per giornali che non hanno pubblicità, e ora neppure i finanziamenti pubblici.

«Avrò diritto a non essere informato?». **Le persone si però. Ci dica lei cosa risponderà a Renzi.**

«Mi parlate come se io fossi un leader di un partito, ma qui non c'è mica solo uno che decide, questo lo pensate voi... Non sono venuto per dettare la linea ma per dare un po' di coraggio ai parlamentari che sono depressi, perché non prendete nemmeno in considerazione le loro proposte».



Il tweet Pd: «Ma non era il ristorante della Kasta?»

Chi di kasta ferisce, di kasta perisce. Potrebbe essere il motto dei senatori democratici, che su Twitter e su Facebook hanno pubblicato la foto di Beppe Grillo che prende posto al ristorante del Senato. Commento: «Ma non era il ristorante della Kasta?»

...
Zanda: «È inaccettabile dire che la maggioranza del gruppo ha una linea antidemocratica»

l'Unità mercoledì 16 luglio 2014

5

Valanga emendamenti: 7831 Tempi più lunghi per il voto

I leader incontrano separatamente le truppe, nel pomeriggio Berlusconi, in serata Renzi. Ma non serrano le fila. Almeno non come vorrebbero. E le votazioni sul disegno di legge costituzionale vengono rinviate all'inizio della prossima settimana, lunedì, martedì, dipende quando le Commissioni liberano per l'aula i testi dei due decreti (Turismo e cultura e Competitività) che sono in scadenza a fine mese.

C'è un filo rosso che lega i mal di pancia trasversali e i rinvii. La causa principale è che i 124 iscritti a parlare per la discussione generale si stanno prendendo tutto il loro tempo (20 minuti a testa), non intendono rinunciare neppure a un minuto per declinare, tra citazioni e ammonizioni, il loro dissenso non alle riforme - nessuno di loro è contrario all'abolizione del bicameralismo e nei vari interventi rispettano al mittente l'accusa di «essere preoccupati solo dell'indennità» - ma a una parte dei contenuti del disegno di

LA GIORNATA

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Nonostante i richiami di leader e segretari, non molla il gruppo dei dissidenti. 42 ore di discussione generale Migliaia di modifiche: solo da Sel quasi seimila

legge. Alla fine saranno 42 ore di discussione generale. Con il presidente del Senato Piero Grasso che ieri, in serata, a chi gli chiedeva una previsione sui tempi, ha detto: «Bisogna dare a tutti la possibilità di esprimere la propria opinione e io garantirò questo diritto».

Il secondo motivo per cui l'ipotesi di approvare già in questa settimana il ddl s'è sciolta come neve al sole, è che i malpantiisti hanno presentato 7.831 emendamenti. Sel, da sola, ne firma 5.933, Gal 1.020, M5s 193, 210 a testa circa il Pd e Fi. Un numero non previsto e che sembra giudicare non esauriente il lavoro della Commissione.

Le frenate e gli attoliti sono stati evidenti lunedì quando il relatore della legge Roberto Calderoli nel suo intervento ha celato definendosi «il serial killer della maggioranza» e ha messo giù cinque o sei punti che riguardano i poteri delle Regioni su cui la Lega «non accetterà passi indietro». E ha annunciato che sul Senato non elettivo non è detta l'ultima parola. In caso di dubbi, ieri Calderoli è stato ancora più chiaro. Almeno sul significato traslato del concetto di serial killer: «Il regolamento dice che il relatore, quale io sono, può presentare in qualsiasi momento un maxi-emendamento del disegno di legge: se si dovesse verificare questa eventualità, di questa riforma

se ne riparla a settembre. Per questo la Lega valuterà fino in fondo, in ogni passaggio, quello che sarà messo in votazione... Perché sento di emendamenti della maggioranza che levano alle Regioni alcuni poteri, sento anche di passi indietro sul bilancio...».

I cosiddetti dissidenti Pd, quella ventina che ieri mattina non s'è presentata alla riunione del gruppo mandando solo Massimo Mucchetti (astenuito) in rappresentanza dei frondisti, hanno presentato circa sessanta emendamenti (gli stessi 25 della Commissione ma aumentati per chiarezza e ordine del voto in aula). I temi sono quelli di sempre: competenze del nuovo Senato, riduzione del numero dei deputati (470 invece che 630), via all'immunità, senatori eletti almeno con un listino collegato nelle regionali. Stamani Vannino Chiti, che di questa fronda è stato da subito il motore, spiegherà le ragioni per cui il Senato deve perdere la fiducia, non c'è dubbio, ma deve essere modificato in un altro modo.

Paolo Romani si aggirava ieri pomeriggio in Transatlantico con fare abbastanza soddisfatto: «Berlusconi fa delle riforme una questione di fiducia sua personale. E ci ha chiesto di andare avanti compatti». Detto questo, il capogruppo di Fi presenterà qualche emendamento, ad esempio per chiarire meglio le quote dei sindaci e quelle dei consiglieri regionali. Nulla di travolgente. Eppure Romani ha il suo da fare in Senato a prendersi da parte uno per uno i più scettici. Passeggia sotto braccio con Giacomo Caliendo; è dialettico con Minzolini. Il quale non molla: «Resto contrario a un Senato che non sia elettivo». Portano la sua firma ben 34 emendamenti, anche sulla diminuzione dei deputati. Minzolini resta convinto che «a giugno 2015 si andrà a votare per le politiche, solo così si spiega la fretta di Renzi». L'ipotesi sarebbe stata fatta anche da Berlusconi nella riunione: «Ci ha detto di stare pronti».

Il Movimento 5 Stelle ha iscritto a parlare in aula tutti i suoi 45 senatori e ha presentato circa 200 emendamenti. Applausito, non solo dai suoi, l'intervento di Serenella Fucina che si definisce «generazione precedente a quella di Telemaco che neppure ha fatto Erasmus», e però cita Saragat, Calamandrei e De Gasperi e ricorda come sia sempre stato «il Senato del popolo», cioè eletto dai cittadini. Non si può dire che i 5 Stelle facciano questa battaglia per questioni di indennità.

Solo Gal ha presentato oltre mille emendamenti. È un pugno di senatori prestati dall'ex Pdl con lo scopo di essere utili al momento opportuno. Adesso, ad esempio, per fare quel lavoro di *disturbo* che non potrebbero fare né Forza Italia né la Lega. Un'altra mossa che sembra firmata dalla C del sulfureo Calderoli.

...
La minaccia di Calderoli: «Il relatore con un maxi-emendamento può far saltare tutto»

Il presidente del Consiglio
Matteo Renzi

IL PRESIDENTE EMERITO

Ciampi, stabile ma grave: prognosi ancora riservata

Carlo Azeglio Ciampi è ancora ricoverato all'ospedale di Bolzano. Le condizioni di salute del presidente emerito della Repubblica sono «serie» ma il quadro clinico «è stabile dal punto di vista respiratorio e cardiocircolatorio» e la «prognosi resta tuttora riservata».

È il bollettino medico diffuso dal direttore Umberto Tait, ieri pomeriggio dall'ospedale San Maurizio dove il senatore a vita è ricoverato da venerdì. Prossima comunicazione per stamattina alle 11. «Benché il quadro clinico generale del Presidente emerito della Repubblica, Senatore Carlo Azeglio Ciampi, rimanga serio, il paziente è stabile dal punto di vista respiratorio e cardiocircolatorio. La prognosi rimane tuttora riservata». Il 93enne presidente emerito è stato ricoverato venerdì scorso nel reparto rianimazione, dopo un malore che lo ha colpito mentre era in vacanza in Val di Susi.

IL PATTO DEL NAZARENO

Gli obiettivi condivisi da Renzi e Berlusconi dopo l'incontro dello scorso gennaio



LEGGE ELETTORALE

- Camera elettiva con premio di maggioranza del **20%** a chi raggiunge il **35%** dei voti a livello nazionale
- Circostriscione su base provinciale o subprovinciale
- Niente preferenze e liste bloccate di pochi nomi
- Doppio sbarramento: **4-5%** per i partiti in coalizione, **8%** per i partiti non coalizzati



RIFORMA TITOLO V COSTITUZIONE

- Riforma poteri e competenze di Comuni, Città metropolitane, Province, Regioni a statuto ordinario e speciale



NUOVO SENATO

- Non più elettivo, composto da rappresentanti delle autonomie locali

QUIRINALE

Napolitano: votazioni Consulta e Csm urgenti

Giorgio Napolitano, incontrando ieri mattina Matteo Renzi al Quirinale, ha colto l'occasione per lanciare un messaggio chiaro sulla necessità che il Parlamento proceda con l'elezione dei due giudici costituzionali e degli otto membri laici del Csm. Votazioni in seduta congiunta per la Consulta ci sono state la scorsa settimana, ma hanno prodotto fumata nera. Si legge ora nella nota diffusa dal Quirinale: «Nel corso dell'incontro, il Presidente della Repubblica ed il Presidente del Consiglio hanno parlato della preparazione del Consiglio Europeo di domani pomeriggio. Il Presidente della Repubblica ha ricordato inoltre la sua tradizionale sollecitazione al Parlamento e a tutte le forze politiche in esso rappresentate per il rispetto delle scadenze ormai urgenti delle elezioni di due giudici costituzionali e di otto membri laici del Consiglio Superiore della Magistratura».

Berlusconi ai suoi: «Datemi fiducia, il patto va rispettato»

FEDERICA FANTOZZI
@federicafan

Rinviato lo show down con i frondisti, Silvio Berlusconi blinda per l'ennesima - e forse ultima volta - il percorso delle riforme istituzionali. «Sono vent'anni che mi date la vostra fiducia e vi chiedo di darmela ancora una volta - arringa i suoi parlamentari - Manteniamo fermo il patto del Nazareno. Anche se non sono le nostre riforme ideali, sono quelle possibili visto che siamo all'opposizione ed è indispensabile votarle».

Stavolta i dissidenti non hanno nemmeno la vetrina del dibattito, la possibilità di esprimere i dubbi sul Senato non elettivo o sull'assenza del semipresidenzialismo nel pacchetto. Di votare, ovviamente, non se ne parla. Niente di

scussione, la riunione - che si tiene non alla Camera bensì nella sede del partito a San Lorenzo in Lucina - dura 40 minuti secchi, si apre con la relazione tecnica di Denis Verdini e si chiude con l'arringa del leader. Che, al di là della preghiera di fiducia, usa toni sferzanti e minaccia sanzioni per chi si sottrasse alla disciplina di partito. Come scrope a sue spese il senatore di Gal (il gruppetto fiancheggiatore degli azzurri) Vincenzo D'Anna, capofila dei continentali, quando si lamenta che con questo atteggiamento si dà ragione alle critiche di Alfano. «Se la pensi così, allora vattene con Angelino», lo gela Berlusconi.

Assenti sia Giovanni Toti che Raffaele Fitto, entrambi impegnati a Strasburgo con il voto su Junker. I ribelli ci restano male, vedono una regia per im-

bavagliarli: gli europarlamentari non sono stati convocati, e comunque non avrebbero potuto volare a Roma in tempo. «Si poteva scegliere giovedì, il giorno in cui il Pd incontra il Movimento 5 Stelle. Che fretta c'era?», si lamenta un esponente della minoranza interna che ammette: «La situazione è molto difficile». Avvisa il vicecapogruppo Anna Maria Bernini: «Berlusconi è stato chiaro, si va avanti».

Con Fitto i ribelli si sentono al telefono, vogliono vedersi da soli, magari già oggi, per decidere la linea. Stile autoconvocati: Saverio Romano, Pino Galati, Daniele Capezzone, Renata Polverini, Mara Carfagna, Longo, Minzolini. Descrivono Renato Brunetta come parecchio arrabbiato, per nulla consolato dal ruolo di regista dell'opposizione sui temi economici assegnatogli dal ca-

po. Al momento, però, il buio su cosa fare è completo. Soltanto D'Anna (che però non è forzista) conferma alle agenzie che lui voterà no. Secondo i verdiniani, alla fine i voti contrari - che sulla carta arrivano a 15 - saranno meno di 7. Decisamente troppo pochi per bloccare il cammino delle riforme. Al massimo, se la fronda Pd tiene e la Lega si svincola, si potrà rendere necessario il referendum confermativo. Che dal fronte renziano giurano di volere: «È una riforma importante, ben venga la parola ai cittadini». A meno che il numero di firme richiesto diventi così elevato da impedire questo scenario.

Fatto sta che Berlusconi considera la pratica archiviata. Non ha intenzione di alzarsi dall'ultimo tavolo istituzionale che gli è rimasto. I motivi sono sempre gli stessi: «Renzi ha i numeri

per fare le riforme senza di noi, se sul carro salgono i grillini sarà la fine...».

La speranza è sempre quella riassunta ieri dal Mattinale: «Silvio costituito, Silvio innocente». Vale a dire l'auspicio che, se la riforma va in porto, il premier dia seguito anche alla promessa conseguente di eleggere insieme il prossimo capo dello Stato. Magari già a inizio 2015. In tempo per ricevere il verdetto della Cassazione sul caso Ruby: l'ex Cavaliere ha accolto con sollievo le indiscrezioni secondo cui la sentenza non arriverà prima di agosto dell'anno prossimo, senza pericolo quindi di revoca dei servizi sociali. A quel punto, magari, con il successore di Napolitano al Colle, si augura che torni di attualità quel provvedimento di clemenza che finora non si è materializzato.

POLITICA

Associazione a delinquere e bancarotta per Verdini

● **Rinvio a giudizio per il senatore di Fi. L'accusa: reati finanziari alla dirigenza del Credito cooperativo** ● **Stralciata la posizione di Dell'Utri** ● **A processo anche il deputato azzurro Parisi**

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Il Credito Cooperativo Fiorentino era il suo forziere, lo usava come se ne fosse il proprietario, concedeva prestiti ad amici e parenti senza la minima garanzia e tutela, fino a portarlo al crack. Questa era solo una delle accuse della procura fiorentina, che nel marzo scorso chiese il rinvio a giudizio per il senatore di Forza Italia Denis Verdini, ex coordinatore nazionale del Pdl. A finire sotto inchiesta non fu solo la gestione della banca, ma anche i finanziamenti per l'editoria usati per il Giornale della Toscana e Metropoli Day. L'esponente forzista si è sempre difeso da queste accuse convinto di chiarire tutto punto per punto «smontò l'intero castello accusatorio» ha sempre ripetuto.

Avrà l'occasione di farlo davanti ai giudici dopo il rinvio a giudizio, deciso ieri dal Gup del tribunale di Firenze Fabio Frangini, per associazione a delinquere (per lo stesso Verdini per il consiglio di amministrazione della banca e per i sindaci revisori), per bancarotta e per aver truffato lo Stato con i soldi per l'editoria, secondo la Procura di Firenze, avrebbe percepito illegittimamente circa 20 milioni di euro, e illecito finanziamento ai partiti. Per il giudice dell'udienza preliminare, Verdini, come presidente della banca campigiana, avrebbe favorito l'erogazione di finanziamenti e prestiti a società e amici, nella totale disattenzione delle più elementari norme creditizie e in contrasto con le regole della corretta gestione bancaria, mandando così la solidità e l'equilibrio finanziario dell'istituto. A beneficiarne maggiormente dei finanziamenti è stata la Btp (una società di costruzioni) di Riccar-

do Fusi e Roberto Bartolomei, anche loro rinviati a giudizio. Nell'inchiesta, che nasce da una costola di quella più famosa sulla cricca del G8 e della protezione civile, ci è finito anche Marcello Dell'Utri, grande amico di Verdini e uno dei clienti vip della banca, anche per lui fiumi di denaro nonostante le difficoltà a pagare regolarmente le rate dei prestiti ricevuti.

Non a caso anche Dell'Utri, che sta scontando in galera la pena a 7 anni per concorso esterno in associazione mafiosa, è accusato di concorso in bancarotta. Ma per procedere contro l'ex senatore berlusconiano servirà una richiesta di estradizione suppletiva al Libano. Il dispositivo del Gup sarà quindi trasferito alla Procura generale. La nuova udienza è fissata per il 18 settembre 2014. Tra gli imputati rinviati a giudizio anche il parlamentare di Forza Italia e responsabile toscano del partito, Massimo Parisi, storico braccio destro di Verdini e socio in

affari «il burattinaio che ha mosso i fili del Gruppo editoriale di fatto di cui ci si è occupati» scriveva il Gip, Paola Belsito, nell'ordinanza che l'11 aprile 2013 autorizzò il maxi sequestro preventivo di beni da 12 mln di euro, per le presunte truffe al fondo per l'editoria fatto con le società cooperative Ste e Settemari facenti capo ai due esponenti di Forza Italia. Tra le spese messe a libro paga della Settemari, e che non erano giustificate dall'attività editoriale, spuntarono l'acquisto di una moto, un'auto e il pagamento del notaio nella compravendita di una casa ad alcuni amministratori «pro tempore». «Vicinanza a Verdini, Parisi e alle altre persone rinviati a giudizio. Tutti, amici e avversari, ricordino sempre garantismo e presunzione di innocenza» scrive con un tweet, Daniele Capezzone, presidente della Commissione Finanze della Camera. In tutto fra le 69 persone che erano indagate, 47 sono state rinviati a giudizio. Mentre ventuno sono state prosciolti o assolte con rito abbreviato, perché considerate posizioni minori.

Fra i prosciolti anche la moglie di Verdini, Simonetta Fossombroni, suo fratello Ettore, e la nipote Serena Verdini. «Il fatto non costituisce reato» è stata la formula usata dal Gup per scagionare chi non è stato rinviato a giudizio. In altre parole per il giudice molte persone ottenevano dei prestiti senza la consapevolezza di appesantire ancora di più i conti della banca, posta in amministrazione straordinaria il 27 luglio 2010 e messa in liquidazione il 26 marzo 2012, il tribunale di Firenze poi ne ha dichiarato lo stato di insolvenza il 7 novembre dello stesso anno. Si conclude così il controverso legame fra Verdini e il Credito Cooperativo «la banchina dei preti», come veniva chiamata a Campi Bisenzio, cittadina dell'hinterland fiorentino, da sempre sotto controllo dei notabili democristiani, nata nel '99 sulla spinta del volontariato, passata poi nelle mani dell'esponente forzista, diventando uno dei banchieri - politici più potenti d'Italia. Ora però dovrà fare i conti con la giustizia. Il processo comincerà il 21 aprile 2015.



Ruby, per la difesa è «una favola»

GIUSEPPE VESPO
twitter@iusve

Nessuna concussione sui poliziotti della Questura, nessuna prova della prostituzione con la minore Ruby: non regge «la favola della vergine in pasto al lupo mannaro». Berlusconi va assolto dal «disastro» della sentenza che in primo grado lo ha condannato a sette anni.

Se non ci saranno repliche alle arringhe di ieri, venerdì potrebbe arrivare la decisione della corte d'Appello sul sexy scandalo di Arcore. Un verdetto importante anche per la tenuta degli equilibri politici, con il patto del Naza-

reno appesantito dal rinvio a giudizio a Firenze dell'ambasciatore di Forza Italia presso il Pd, Denis Verdini. Berlusconi anche ieri ha chiesto un atto di fede ai suoi - «rispettiamo quel patto» - nel frattempo ripone fiducia e speranze nella capacità della sua difesa, rappresentata dagli avvocati Filippo Dinacci e Franco Coppi.

I due ieri si sono alternati davanti al collegio presieduto da Enrico Trnfa, in una arringa durata otto ore e recitata quasi tutta d'un fiato. L'udienza è stata interrotta alle 13 per permettere al procuratore generale Pietro De Petris di presenziare anche all'apertura dell'altro processo d'Appello sul caso

MOSE

Domani la Camera vota su arresto Galan. I legali: domiciliari

Dopo il primo sì, passato in commissione a maggioranza, domani l'Aula della Camera vota sull'arresto di Giancarlo Galan. L'ex governatore del Veneto, finito al centro dell'inchiesta Mose, è ancora in ospedale e «non è in buone condizioni», fa sapere il suo difensore, Nicolò Ghedin, che ieri - insieme al collega Antonio Franchini - ha presentato istanza al Gip di Venezia per convertire in arresti domiciliari l'eventuale custodia cautelare in carcere. Questo nel caso la Camera, domani, dovesse ritenere fondate le accuse mosse a Galan nell'inchiesta Mose.

...
Fra i prosciolti ci sono la moglie, il fratello e anche la nipote del parlamentare toscano

...
La decisione del Gup di Firenze. Il procedimento partirà nell'aprile del prossimo anno

Cantone-Alfano: «In caso di corruzione stop all'appalto»

Raffaele Cantone inizia a muovere i primi, concreti, passi da presidente dell'Autorità nazionale Anticorruzione (Anac ndr). Ieri il magistrato si è recato al Viminale per firmare il Protocollo d'intesa sulla collaborazione tra Anac e prefettura in materia di trasparenza e legalità nella gestione della cosa pubblica.

Il testo contiene, tra l'altro, linee guida per indirizzare l'azione dei Prefetti a supporto dell'Anac e degli Enti locali sul versante dei piani anticorruzione e della trasparenza. E contiene anche una prima applicazione delle disposizioni del decreto legge n.90/2014 con riguardo ai protocolli di legalità in materia di appalti. Il cuore di questi provvedimenti prevede che la stazione appaltante dovrà applicare la risoluzione del contratto in presenza di fatti corruttivi.

Cantone, passando dalla teoria alla pratica, ha spiegato di aver «già inviato una specifica raccomandazione alla società Expo, con la richiesta di firmare subito i protocolli di legalità. L'indicazione data alla Expo Spa è finalizzata a fare in modo che in tutti i

IL CASO

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Il presidente dell'Anac ha firmato un protocollo d'intesa con il Viminale. Lombarda, Maroni tira dritto: «Aspetto che i magistrati mi chiamino»

bandi venga espressamente prevista la clausola di risoluzione del contratto in presenza di fenomeni corruttivi. Un fatto questo che, se applicato prima, ci avrebbe messo al riparo da tanti guai».

«Nella difficile lotta alla corruzione nel nostro Paese», ha continuato Cantone «si è ormai avviata una rivoluzione copernicana con l'ampiano della normativa antimafia all'anticorruzione. Saranno i prefetti e le prefetture il terminale territoria-



Roberto Maroni. FOTO L'ESPRESSO

le delle politiche che si fanno a livello nazionale in tema di lotta alla corruzione. Una funzione fino ad oggi svolta molto bene dai prefetti nella lotta alla mafia e che spero possa essere ripetuta anche per quella alla corruzione. Le linee guida siglate ieri sono esplicative delle normative già entrate in vigore e che si rivolgono soprattutto ai prefetti per specificarne l'ambito di applicazione. Tutti i contratti di appalto portano con sé un protocollo di legalità ed ora è previsto di applicare la risoluzione dei contratti anche in presenza di fatti corruttivi e concussivi e non più solo di azioni estorsive».

Il padrone di casa, il ministro dell'Interno Angelino Alfano, ha invece spiegato che il Protocollo rientra perfettamente nella «linea dura che il governo ha deciso di adottare contro la corruzione. I corrotti da oggi si dovranno sottoporre alle stesse misure di prevenzione usate per i mafiosi e i prefetti dovranno usare le stesse linee per intervenire contro i corrotti così come lo si fa contro i beni dei mafiosi. La serietà del provvedimento è

dovuta ai i danni che possono essere provocati da una gara truccata, che è un attentato alle leggi del mercato, perché ne altera gli equilibri».

«Gli obiettivi della politica di anticorruzione messa in atto dal governo», ha continuato Alfano, «sono fondamentalmente due: fermare in tempo i ladri e non toccare, nel contempo, le opere facendo quindi patire alla comunità lo scotto delle azioni del corrotto. Con il protocollo siglato oggi si potrà, quindi, intervenire su ogni singola commessa o contratto».

E proprio sul versante corruzione, ieri è arrivata la replica di Roberto Maroni in merito all'inchiesta della Procura di Busto Arsizio che lo vede indagato per induzione a dare o promettere utilità nell'ambito della stipula di due contratti a termine per Expo ed Eupolis. Il presidente della Lombardia ha detto di volersi «astenerne da commenti prima di poter leggere il dispositivo e prima di essere sentito dai pm. Mi sento assolutamente tranquillo e sereno, perché tutto è stato fatto in maniera regolare, legittima e trasparente».

l'Unità mercoledì 16 luglio 2014

7



Denis Verdini
e Silvio Berlusconi
in una immagine di repertorio
FOTO DI ROBERTO MONALDO/L'ESPRESSO

Ruby, quello a Emilio Fede, Lele Mora e Nicole Minetti, condannati in primo grado a sette (i primi due) e cinque anni, per induzione e favoreggiamento della prostituzione (solo favoreggiamento per Minetti). In aula a difendere Fede c'era Maurizio Paniz, l'ex deputato del Pdl che nel 2011 intervenne alla Camera in sostegno di Berlusconi, mentre la Corte Costituzionale era impegnata a decidere se per il caso Ruby il premier dovesse essere giudicato dal Tribunale ordinario o da quello dei ministri. In quell'occasione, Paniz disse che la notte del 27 maggio 2010, quando Berlusconi telefonò in Questura dove la marocchina era trattata, l'ex premier pensava davvero che la giovane fosse nipote di Mubarak. Circonstanza ripresa ieri nell'arringa del professor Coppi. Secondo il legale, se Berlusconi avesse saputo che il riferimento al presidente egiziano era una bala, non l'avrebbe certo riproposto al funzionario della Questura, Piero Ostuni, sapendo che la giovane sarebbe stata comunemente identificata dalla polizia. Sulla con-

cussione, il reato più grave tra i due contestati a Berlusconi (la prostituzione minorile incide per uno dei sette anni di condanna), Coppi ha detto che non sussiste, perché si verifica solo «quando il concusso è messo con le spalle al muro», cioè «quando non si può sottrarre all'ordine» illegittimo del superiore. Non è questo il caso: «La sentenza dice che Berlusconi ordinò ad Ostuni di affidare la ragazza alla Minetti, ma negli atti non vi è traccia di un ordine. Le procedure vennero solo accelerate. E Berlusconi non parlò di «affido» alla Minetti, perché fino a quella notte non sapeva che la ragazza era una minore. Disse solo che la consiglieria avrebbe potuto farsene carico. Della prostituzione minorile, Coppi ha sostenuto che manca la prova. «Anche se ad Arcore vi fosse stato un sistema prostitutivo», come dice la sentenza, «non si può dire per questo che le ragazze uscivano dalla casa solo passando dal letto del padrone. Molte di loro hanno preso dei soldi senza fare nulla». «La favola della vergine e del lupo non regge».

Editoria, c'è solo il segno meno Agcom: «Cambiare par condicio»

Tra contenziosi in crescita, ricavi a picco e calo della pubblicità, per la prima volta anche sul web, il 2013 è stato un anno orribile per il settore delle comunicazioni italiano (dc, radio e tv, editoria e internet, servizi postali). Parole, sconcertanti, della relazione annuale dell'Agcom, l'Autorità garante delle telecomunicazioni, che il presidente Angelo Cardani ha presentato ieri alla Camera, unitamente a un appello a modificare la legge sulla par condicio. E che vengono così commentati dal sottosegretario con delega all'editoria Luca Lotti: «I dati sull'editoria che emergono dalla relazione Agcom sono preoccupanti. Siamo tutti consapevoli che il settore ormai da tempo soffre una crisi che pone delle difficoltà oggettive al sistema nel suo complesso; tuttavia, eravamo a conoscenza della situazione ed è su questa base che abbiamo costruito il decreto sul Fondo straordinario per l'editoria». Che, assicura Lotti, sarà «un provvedimento articolato e con caratteristiche assolutamente innovative, che vanno tutte nella direzione di creare nuova occupazione». Ma intanto sono i dati a parlare.

Meno 9% dei ricavi sul 2012 e ora a quota 56,1 miliardi di euro. In perdita anche il settore internet: -2,5% (peggio delle pay tv). Mentre si riduce il distacco tra il duo Rai-Mediaset e le altre tv. Il

IL DOSSIER

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

L'Agenzia: nel 2013 ricavi dai quotidiani a -7% periodici -13%. Per la prima volta cala la pubblicità sul web. Lotti: «È crisi ma col Fondo straordinario nuova occupazione»

mercato vive una fase difficile. A rischio anche il ruolo stesso dell'Autorità: il decreto legge di riforma della Pubblica Amministrazione obbliga alla «razionalizzazione delle autorità indipendenti». E Agcom teme che i risparmi di spesa a cui mira lo Stato ne mineranno le funzioni e il ruolo di garanzia.

Cala tutto il settore comunicazioni: l'editoria, quotidiana e periodica, ha perso nel 2013 quasi 700 milioni di ricavi. Quelli dei quotidiani passano da 2,5 miliardi del 2012 a 2,3 miliardi del 2013. I periodici da 2,8 miliardi a 2,3 miliardi. Il fatturato dei quotidiani è sceso del 7%, quello dei periodici il 17,2%. Cifre ormai lontane dai 3,1 miliardi del 2009: nel 2012 restano stabili i ricavi da vendita di copie (-0,48% a quota 1 miliardo 162 mi-

lioni), a pesare è il calo della pubblicità (-13,17% a quota 983 milioni). I ricavi da collaterali perdono il 16,53%, ora a quota 107 milioni. Per quanto riguarda i periodici dal 2010 è andato in fumo oltre un miliardo di ricavi (da 3,4 miliardi a 2,3 miliardi). L'anno scorso i ricavi da vendita di copie sono scesi del 13% (1,6 miliardi a 1,4 miliardi), la pubblicità del 24,1% (da 1 miliardo a 766 milioni), i collaterali del 21,3% (da 167 a 131 milioni).

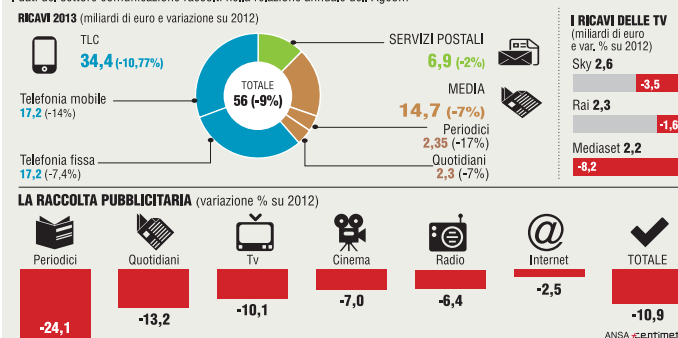
Anno negativo, come si è detto, anche per la pubblicità: il calo dei ricavi complessivi rispetto all'anno precedente è stato del 10,9%, da 8,3 miliardi a 7,4 miliardi. Crollano periodici (-24,1%) e quotidiani (-13,2%), ma vanno male anche tv (-10,1%) e cinema (-7%). La radio perde il 6,4%. Scende per il primo anno anche Internet (-2,5%). Forte calo anche per le telecomunicazioni: meno 8,79%. Fa peggio la rete mobile (meno 11,2%). A picco il traffico voce.

Il solo segnale positivo resta il *mobile internet*: le sim che hanno navigato sono salite a 32,7 milioni (primo trimestre 2014), contro i 31,3 milioni dell'anno scorso.

Cardani è critico anche sulla par condicio, che andrebbe cambiata: «La legge ha sempre maggiori e evidenti criticità applicative, specie nei periodi elettorali. È certamente auspicabile un nuovo intervento del legislatore per coniugare la tutela del pluralismo con «l'evoluzione del panorama mediatico e politico».

COSÌ NEL 2013

I dati del settore comunicazione raccolti nella relazione annuale dell'Agcom



LA PRESIDENTE DELLA CAMERA

Boldrini: «Democrazia più povera con voci che si spengono»

«Dobbiamo evitare che la nostra misurazione del pluralismo si concentri soltanto sui pochi grandi soggetti editoriali, della tv e della carta stampata, quelli che più incidono sull'agenda quotidiana della politica e delle istituzioni». Lo ha detto la presidente della Camera Laura Boldrini nel suo intervento di apertura alla presentazione della Relazione annuale dell'Agcom, aggiungendo che la politica deve fare un passo indietro rispetto alla Rai, di cui «gli azionisti sono i cittadini che pagano il canone». Ha sottolineato ancora Boldrini circa la crisi dell'editoria: «L'anno scorso ha visto un ulteriore calo del fatturato, nei quotidiani e nei periodici. Penso alla fase difficilissima che sta attraversando l'emittenza locale. Sono voci che si stanno spegnendo e che rischiano di rendere più povera l'offerta informativa essenziale in ogni democrazia», ha concluso.

Santanchè insiste, Ferrari frena: prematuro

● Il caso Unità La deputata forzista: combatterò fino alla fine ● I liquidatori: non è arrivata alcuna proposta formale ● Carlo De Benedetti: completamente estraneo a questa iniziativa

ROMA

Santanchè insiste. A proposito dell'*Unità* dice: «Parlerò quando sarà il caso di parlare». Nonostante i giornalisti siano sulle barricate, aggiunge, «io lotterò fino alla fine perché ciascuno possa esprimere le proprie idee. Sarà una scelta loro». Così risponde ai giornalisti, arrivando nella sede di Forza Italia per l'assemblea dei parlamentari con Silvio Berlusconi. Interverrà sulla linea politica del giornale? «No, io non intervengo proprio sull'argomento. Parlerò quando avrò qualcosa da dire». Ma quel qualcosa da dire, tradotto al momento in una lettera d'intenti, non ha convinto i liquidatori, tanto meno il Comitato di redazione che ha ribadito a più riprese l'irconciliabilità tra il passato, il presente e

il futuro del giornale fondato da Antonio Gramsci, con il profilo politico e il cursus della deputata forzista. Ma Paola Ferrari, indicata come socia di Santanchè nell'«operazione Unità», taglia corto: «Sono concentrata nel mio lavoro e basta, tutto il resto è prematuro».

Anche Carlo De Benedetti, suocero di Paola Ferrari, chiamato in causa in alcune ricostruzioni giornalistiche apparse in questi giorni, respinge ogni illazione: «L'ingegnere», dice una nota del gruppo Espresso, «si dichiara totalmente estraneo a questa iniziativa e considera del tutto arbitrari, poiché infondate, i riferimenti al gruppo Espresso che resta il suo unico impegno editoriale passato, presente e futuro. Con l'occasione l'ingegnere ricorda che nella sua vita non è mai stato iscritto ad alcun partito».

Sul caso interviene il deputato del Pd

Stefano Fassina: «L'*Unità* non è uno dei tanti prodotti sul mercato», dice. «Ha una storia e deve continuare ad avere una certa funzione. Il ragionamento economico non passa. È un ragionamento di carattere politico-culturale», afferma intervistato da Klaus Davi per il programma *KlausConcilio*. L'*Unità* deve stare a sinistra. Con tutto il rispetto per la Santanchè, mi pare che lei si posizioni su un altro versante. Preferirei che ci fossero altri interlocutori e stiamo lavorando in questa direzione perché altrimenti *Unità*, se perde la sua connotazione culturale e politica, non ha senso neanche come prodotto editoriale».

...

Nota del gruppo Espresso: notizie infondate su di noi. La giornalista: concentrata sul mio lavoro e basta

più dettagliata. In un comunicato, il Cdr afferma con forza che «i giornalisti de *l'Unità* non tifano per una soluzione piuttosto che per un'altra: tifano per il loro giornale. Nel polverone che a più riprese si sta montando su una vicenda seria e per certi aspetti drammatica, i lavoratori hanno avuto un atteggiamento irreprensibile. Chi vuole salvare *l'Unità* deve presentare ora un'offerta solida dal punto di vista economico, che abbia la condivisione più ampia possibile nel mondo vicino al giornale, cioè il Pd, il mondo del lavoro e del sindacato, quello dell'associazionismo e della militanza storica della base del partito, che proprio in questi giorni si sta impegnando nelle feste dell'*Unità*. Solo così si rafforza il giornale fondato da Antonio Gramsci. Altre strade non esistono». E non esiste neanche più tanto tempo per evitare la chiusura. In assenza di chiarezza tutti i boatos possono acquistare i crismi della «credibilità». Come quello lanciato dal sito *Dagospia* secondo cui il «vero acquirente de *l'Unità* ed *Europa* sarebbe il costruttore Pessina, che affitterebbe la testata dai soci per tre anni e poi si vedrebbe...».

ECONOMIA

Alitalia, dopo i dipendenti taglio delle retribuzioni

- **Contributo di solidarietà progressivo per 31 milioni di euro**
- **Cgil mantiene le critiche: nell'accordo ci sono 1635 licenziamenti**

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Dopo il taglio dei dipendenti, arriva il taglio del costo del lavoro tramite un contributo di solidarietà a carico di tutti i lavoratori con criterio progressivo. La nuova Alitalia targata Ethiad è una azienda molto diversa da quella versione Cai.

Considerata conclusa la trattativa sugli esuberanti - nonostante il parere contrario della Cgil che continua a chiedere modifiche, prima fra tutte l'utilizzo della cassa integrazione straordinaria per evitare i licenziamenti - governo e sindacati sono andati avanti ieri dalle 17 fino a tarda ora sulla revisione del costo del lavoro e del contratto nazionale - trattativa che va avanti da un anno e mezzo - che poi darà il via all'accordo specifico per Alitalia.

Un contributo di solidarietà per tutti i lavoratori Alitalia che comporterà per l'azienda un risparmio di 31 milioni circa - cifra che Cai chiede per riuscire ad arrivare a fine anno, quando entrerà Ethiad, non avendo soldi in cassa e non avendo ancora approvato il bilancio. La misura infatti avrebbe durata di soli sei mesi, da luglio a dicembre 2014. Il contributo sarà proporzionato alla retribuzione: nullo da 0 a 20 mila euro annui lordi, il 4% da 20 a 30 mila, il 5% da 30 a 40 mila, il 7% da 40 a 60 mila, il 9% da 60 a 80 mila e il 10% per le cifre superiori. A titolo di esempio, hanno spiegato fonti sindacali, un pilota potrebbe prendere 1.500 euro in meno, mentre per il personale di terra con uno stipendio di 1.200 euro il sacrificio ammonterebbe a 100 euro.

«DIRITTI CALPESTATI, MIGLIAIA DI CAUSE»

La Cgil intanto rimane sulla sua linea. E ieri con una nota firmata dalla Filt ha ribadito la sua versione dell'accordo sugli esuberanti: «Con i contenuti dell'intesa firmata da Cisl, Uil e Ugl si determina il licenziamento di 1635 lavoratori in Italia e di 52 lavoratori all'estero. A 681 di questi lavoratori si offre l'incerta prospettiva del reimpiego fuori da Alitalia». E le accuse all'azienda - la Cai in questo caso - sono molto dure: ha confermato sin dall'inizio «la ferma volontà di procedere a licenziamenti, negando il diritto disponibile all'ammortizzatore sociale, avanzata dal ministro del Lavoro, Poletti». In questo modo ci sarebbe stato un anno di cassa integrazione per cessazione di attività che avrebbe tutelato tutti gli esuberanti. Ma Cai ha subito fatto capire che non avrebbe avanzato la richiesta necessaria per erogarla, «facendo finta di negoziare per poi presentarsi con un testo già preconfezionato, denominato Accordo Quadro, ac-

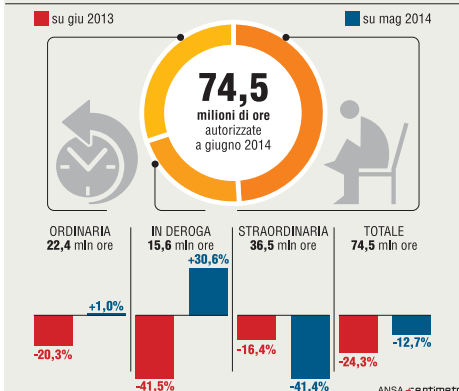
compagnato da un verbale di accordo aziendale, distruttivo dei diritti e utile alla gestione incontrollata dei processi di mobilità». La Filt Cgil parla poi di «diritti delle persone calpestati attraverso la torsione di una recente disposizione di legge: il nuovo comma 4 bis dell'art 47 della legge 428/90». La norma si riferisce alla possibilità che in caso di cessione di ramo di azienda - il passaggio da Cai alla nuova Alitalia targata Ethiad - si possa derogare alla norma che prevede come la nuova azienda si faccia carico di tutti i dipendenti: gli 11 mila dell'attuale Alitalia. La deroga prevista dall'articolo 4 bis è attuazione di una Direttiva europea e prevede la possibilità che «in caso di accordo sindacale» si può procedere ad un «mantenimento parziale» dell'occupazione. Ecco spiegata l'importanza della firma di Cisl, Uil e Ugl.

La norma però non mette al riparo da cause quando si tratterà di determinare i 1.635 esuberanti: senza l'uso di criteri obiettivi di scelta, ogni lavoratore avrà la possibilità di tutelare il proprio diritto individuale. Facile dunque prevedere migliaia di cause di lavoro nei prossimi mesi.

Quelle poi sul ricollocamento dei lavoratori fuori da Alitalia sono «senza alcuna garanzia in assenza di accordi con le imprese che dovrebbero assumerli»: in primis Aeroporti di Roma. «Il resto dei lavoratori - prosegue la Filt - ha davanti a sé in pochi mesi la prospettiva disastrosa della mobilità: «il contratto di ricollocamento è tutto da definire e mancano ancora i decreti attuativi», come ha anticipato *L'Unità*. Tra le negatività dell'accordo «viene ridotta, a partire da fine anno, la copertura degli ammortizzatori» nel fondo di settore.



LA CASSA INTEGRAZIONE



Inps, meno ore di cig Mancano i fondi

M. FR.
Twitter @MassimoFranchi

Trascinata dal calo fortissimo della Cassa in deroga (-41,5 per cento), a giugno l'Inps certifica che le ore di cassa integrazione sono diminuite del 24,3 per cento rispetto ad un anno fa e del 12,7 per cento rispetto a maggio. Dati che decontestualizzati parrebbero positivi. In realtà la stessa Inps è molto cauta. Tanto da sottolineare come «gli interventi in deroga (CIGD) come noto risentono degli stanziamenti fissati a livello regionale». Tanto è vero rispetto a maggio, le ore di cassa in deroga aumentano del +30,6%, proprio grazie allo sblocco dei 400 milioni di fondi 2014 avvenuto grazie all'intervento del ministro Giuliano Poletti che ha permesso alle Regioni di ricominciare ad accogliere le domande delle imprese. In più la Cig ordinaria rispetto a maggio cala solo dell'1% e quindi è solo la straordinaria ad essere realmente calata (-16,4% sul 2013 e del 41,4% su giugno).

«La cautela è d'obbligo - sottolinea il segretario nazionale della Cisl Luigi Sbarra - . Per poter dire che siamo in presenza di un primo segnale di inversione di tendenza bisognerà vedere se sarà confermato nei mesi successivi. Per il momento va assicurato immediatamente il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, il ritardo del governo è assolutamente incomprensibile».

Più pessimista è Guglielmo Loy, segretario confederale della Uil: «In 6 mesi è stato superato il mezzo miliardo di ore, richieste non dissimili, purtroppo, da quelle degli ultimi 3 anni.

Le piccole e piccolissime aziende collezionano nei primi 6 mesi del 2014 gran parte dei 113 milioni di ore, probabilmente riferite a crisi aziendali già esplose alla fine del 2013 ma che il «fermo» delle autorizzazioni sulla cig in deroga ha portato allo sblocco, parziale, solo in queste settimane. Da questi dati emerge la necessità di dare certezze a imprese e lavoratori ed è con questo obiettivo che manifeste unitariamente sotto i «palazzi» della politica il 22 e il 24 luglio».

Come avevamo denunciato su *L'Unità* il 9 giugno c'erano oltre 138 mila lavoratori in attesa di ricevere pagamenti di cig e mobilità in deroga del 2013 e che le Regioni stimavano servissero ancora 566 milioni per completarli, nonostante le Regioni stesse avessero utilizzato per quei pagamenti già 289 milioni della prima tranche da 400 milioni del 2014.

LA CGIL: CAMBIARE IL DECRETO

«È una preoccupazione che esprimiamo da mesi, prima al ministro Giovannini, poi a Poletti. Sappiamo che mancano ancora circa 600 milioni per coprire ancora il 2013 e mancherebbe un miliardo per coprire il 2014», attacca Serena Sorrentino segretario confederale della Cgil. Che critica anche il nuovo decreto interministeriale del governo su cig e mobilità in deroga: «La concessione esclude alcune tipologie contrattuali e lavorative: apprendisti, lavoratori a domicilio, lavoratori in somministrazione o ai soci lavoratori di cooperative, prima inclusi». Ma la Cgil è preoccupata anche dal requisito dell'anzianità lavorativa presso l'impresa di almeno 12 mesi, «perché per gli ammortizzatori ordinari è di 90 giorni e si creerebbe una forte disparità», chiude Sorrentino.

DISAGIO ABITATIVO

Sfratti, per i morosi «incolpevoli» contributi fino a ottomila euro

Si chiama «morosità incolpevole» e con la crisi che c'è si sta ritagliando uno spazio significativo nel mondo degli affitti in cui un numero crescente di inquilini smette di pagare perché proprio non può (perché ha perso il lavoro, ad esempio, oppure è malato). Da ieri è in vigore la legge che la riconosce e definisce e stabilisce i criteri di ripartizione dei 20 milioni di euro stanziati per un primo intervento, a cui si aggiungeranno 16,73 milioni previsti per il disagio abitativo. «Finalmente», commenta Pietro Cerrito, (segretario Cisl), il quale invita a erogare rapidamente i contributi e sollecita i municipi a indicare alle prefetture chi potrebbe avere i requisiti così da evitare lo sfratto. Gli sfratti, cresciuti l'anno scorso del 4%, sono a quota 234.359: l'89% sono per morosità. I requisiti per accedere al contributo, sono: Isee sino a 25 mila euro o Ise sino a 35 mila, l'atto di sfratto, un contratto di locazione, cittadinanza italiana o titolo di soggiorno. Il contributo agli inquilini potrà arrivare fino a 8 mila euro.

Sciopero all'Ideal Standard contro la chiusura di Orcenico

Due ore di sciopero in tutto il gruppo per scongiurare oltre 400 licenziamenti e la chiusura dello stabilimento di Orcenico (Pordenone). E qui, davanti al sito che la Ideal Standard vorrebbe dismettere, i lavoratori si sono ritrovati in presidio per denunciare il comportamento della multinazionale che dopo aver siglato tre accordi al ministero dello Sviluppo, ha fatto dietrofront riservando in negativo il futuro dello storico marchio della ceramica. I tre accordi sono stati stretti con i rappresentanti del governo, della regione friulana e altre istituzioni locali oltre che con i sindacati, ma la settimana scorsa l'azienda ci ha ripensato e di fatto ha rotto le trattative ancora in corso al Ise.

Ideal Standard nega ai dipendenti la cassa integrazione in deroga che il ministero dello Sviluppo si era già impegnato a concedere e insiste per la messa in mobilità, ovvero per i licenziamenti. Inoltre non intende mantenere gli impegni che avrebbero garantito la produzione a Orcenico attraverso la costituzione di una cooperativa.

Lo scenario che si prospetta - denuncia i sindacati di categoria Filitem, Femca, Uiltec - è dunque quello peggiore: il licenziamento di tutti i 400 lavoratori di Orcenico nei prossimi giorni.

«Bene lo sciopero in tutti i siti, ma la situazione resta allarmante e per questo urge un incontro presso il ministero del Lavoro», ha commentato a sera il segretario generale Uiltec, Paolo Pirani, al termine dell'incontro tra sindacati e i rappresentanti di Ideal Standard, che si è svolto ieri presso lo stabilimento di Orcenico. «L'incontro non ha prodotto novità», ha spiegato Pirani.

INDUSTRIA

Ex De Tomaso, licenziamenti per 950 lavoratori a settembre

«Chiediamo un tavolo politico urgente con i massimi esponenti del Governo e delle Regioni per affrontare la situazione De Tomaso dal punto di vista sociale, altrimenti il 4 settembre 950 lavoratori saranno licenziati». Così i segretari piemontese e torinese, Vittorio De Martino e Federico Bellono, al termine di un incontro in Prefettura tra i sindacati e una delegazione di lavoratori della De Tomaso. Due le questioni sollevate dai sindacati. Da un lato è stato chiesto al prefetto che venga sollecitata la firma del ministero dell'Economia sul decreto per l'erogazione della cassa in deroga per il periodo maggio-settembre: attualmente i lavoratori non percepiscono l'indennità da oltre tre mesi, con un peggioramento drammatico delle condizioni di reddito e la difficoltà a pagare bollette e affitti. Il 4 settembre inoltre scade la cassa in deroga e 950 lavoratori saranno a rischio licenziamento. La Fiom ha chiesto un incontro urgente con Governo e Regioni.

l'Unità mercoledì 16 luglio 2014

13

COMUNITÀ**L'editoriale****Questo giornale è della sinistra****Luca Lando**

SEGUE DALLA PRIMA

In tutti i manuali di giornalismo ti insegnano che la notizia è l'uomo che morde il cane, non viceversa. Ma il punto è proprio questo: la pitonessa, come amabilmente è stata soprannominata, vuole davvero mordere l'Unità?

Al momento, dicono i liquidatori, non è arrivata nessuna concreta offerta, tranne una lettera inviata una settimana fa. Poi solo voci e qualche agenzia astutamente imbeccata. Ma poco importa, una proposta la si può sempre preparare, firmare e spedire. Nel frattempo la pasionaria di destra è riuscita a far parlare di sé, ma soprattutto della sua attività extraparlamentare. Ad esempio della sua concessoria di pubblicità, Visibilità, e del recente acquisto della rivista Ciak, ben conosciuta nel mondo del cinema. Che c'entra l'Unità? Nulla, ma intanto tutti parlano di lei (Santanchè, non l'Unità) e di questo piccolo "polo" editoriale che nasce a destra ma vuole crescere a sinistra. Ecco il risultato, ampiamente ottenuto, dell'anima nera che si tinge di rosso. Che poi questo voglia dire sfruttare le crisi altrui, per un po' di pubblicità gratuita, poco importa: business is business.

C'è un altro aspetto che vale la pena evidenziare. Rompendo il silenzio che circonda la situazione davvero difficile dell'Unità, Daniela Santanchè vuole lanciare un messaggio che non è affatto commerciale, ma politico: se una orgogliosa discendente del mondo sanbabilino della destra milanese è disposta a prendere l'Unità, vuol dire che l'Unità non conta davvero nulla. E che nel nuovo mondo della politica, destra e sinistra sono categorie superate, preistoriche.

Su questo punto, ovviamente, Santanchè sbaglia di grosso. Perché le idee sopravvivono ai conti economici e se i secondi comandano la liquida-

zione della società che edita il giornale, le prime dicono che l'Unità è, tutt'ora, un punto di riferimento indispensabile per chi, giorno dopo giorno, crede che questo mondo possa, anzi debba, essere cambiato e migliorato. L'Unità oggi conta, eccome. Lo dimostrano i messaggi di incoraggiamento e solidarietà che arrivano ogni giorno in redazione, compresa la proposta, reiterata, di un azionariato popolare. E lo confermano le iniziative sui novant'anni del giornale andate esaurite in edicola nel giro di due ore.

Destra e sinistra non sono residui del Novecento né categorie dello spirito: al contrario sono due modi diversi, anzi opposti, di leggere il presente e costruire il futuro. Ecco perché l'Unità non finirà mai nelle mani di un editore di destra: perché se ciò dovesse mai accadere, finirebbe l'Unità. Se questo è il sogno della signora Santanchè, glielo lasciamo volentieri: la realtà dice che l'Unità resta e resterà un giornale di sinistra. Lo garantiscono i suoi giornalisti e i suoi poligrafici. Ma soprattutto i suoi lettori.

Ai lettori

SEGUE DALLA PRIMA

Ciò significa il Pd, il mondo del lavoro e del sindacato, quello dell'associazionismo e della militanza storica della base del partito, che proprio in questi giorni si sta impegnando nelle feste de l'Unità.

Solo così si rafforza il giornale fondato da Antonio Gramsci. Altre strade non esistono. Sappiamo che sarebbe in arrivo una integrazione alla proposta presentata giorni fa da Matteo Fago, aspettiamo di vederla e di co-

noscerne la valutazione dei liquidatori in proposito. Ricordiamo comunque a Fago che il suo dovere di imprenditore oggi è il pagamento degli stipendi dei lavoratori che stanno conservando il valore della testata mantenendola in edicola. Quanto ad altri annunci dell'onorevole Santanchè, sappiamo che finora non sono suffragati da fatti. Ma anche se lo fossero, consideriamo l'ipotesi non percorribile per rispetto della storia del giornale e dei suoi lettori.

IL CDR

l'Unità in lotta**L'utopia che attraversa il quotidiano****Sandra Petrigliani**
Scrittrice

TODO CAMBIA DICE LA CANZONE E UNA CORRETTA OSSERVAZIONE DELLE COSE. «CHE TUTTO VADA VERSO LA SUA ESTINZIONE» malediva una scrittrice che mi sta particolarmente a cuore, Marguerite Duras, convinta (come sono anch'io) che il senso di tutto stia nella fine. Allora perché non posso sopportare che l'Unità chiuda, che l'Unità scompaia? Per motivi sentimentali? Certo. «Ci scrivo da più di 20 anni», come andava contando nel suo intervento su questo tema Valeria Viganò. Erano i primi Anni 90, direzione Veltroni, quando abbiamo cominciato a collaborare con questa testata storica, sia lei sia io. Ci tornerò più avanti a quei bei tempi.

Adesso mi preme rispondere alla domanda che mi sono appena posta: perché è importante - al di là dei miei casi personali e soprattutto di quelli di una redazione che lo fa vivere a ranghi ridotti e senza percepire stipendio da mesi - che questo quotidiano continui a esistere? Abbiamo una situazione politica fluida e instabile. Un Pd turbolento e diviso, malgrado che il suo segretario sia popolarissimo e largamente amato e sia anche presidente del Consiglio. Logica vorrebbe che il suo Partito gli si stringesse intorno - rimandando le dispute a dopo - e gli desse forza invece di segargli le gambe. Logica vorrebbe che un bel team di imprenditori di sinistra (la sinistra imprenditoriale di oggi, quella renziana se vogliamo, una sinistra lontanissima certo da quella di Gramsci, ma: *todo cambia* non ce ne dimentichiamo) si mettesse le mani sul cuore e in tasca e investisse in modo decisivo su un giornale cartaceo e on-line capace (le forze redazionali e intellettuali ci sono) di rendere questa nuova sinistra interessante e propositiva. Gli investimenti ben fatti gasano le

redazioni, la scelta delle persone giuste in ruoli direzionali compattano gli animi, la convinzione che si possa tornare al lavoro non solo per lo stipendio, ma in vista di un disegno più alto e complesso stimola la creatività.

Si dirà che chiedere di investire sui giornali è una follia in questi tempi digitali. A me sembra invece che siamo tutti orfani di un buon quotidiano credibile, la cui proprietà non nasconda compromissioni vergognose, per esempio, e sia sinceramente interessata non solo ai propri guadagni, ma anche all'elaborazione di un mondo migliore, a un dibattito culturale aperto e onesto, a una funzione dei giornalisti come ascolto del popolo da una parte e pungolo verso chi ci governa, dall'altra. Per la storia che ha dietro di sé, per i tanti cambiamenti attraversati (e sopportati con onore) l'Unità è un marchio vendibile, riciclabile, rilanciabile.

Naturalmente, perché tutto questo si realizzi, bisogna che i tempi siano maturi. Come lo erano, e qui torno a guardarmi indietro, quando Walter Veltroni assunse, fra le solite sterili polemiche, la direzione del quotidiano (aveva solo 37 anni) e ne moltiplicò le copie in tre anni. S'inventò i libri e le videocassette in allegato, imitato poi da altri giornali ben più grandi. Erano opere importanti questi «gadgets» (ricordo che dovettero scrivere un'introduzione a *Moby Dick* per dirne una). Veltroni chiamò a collaborare - con l'onore del commento in prima pagina su fatti non strettamente culturali, ma di cronaca anche nera - una truppa di giovani scrittori, trenta/quarantenni come lui, gente che tornava a scrivere romanzi e poesie dopo la bufera dello sperimentalismo e dimostrava di saper seminare quella terra bruciata e ritrovare un pubblico, ma gente comunque non dal nome di richiamo. Nessuno di loro aveva ancora vinto alcun premio importante, per dire. Veltroni scommetteva sulla sua generazione, e vinceva. E intanto rinnovava il partito e lo ricompattava.

A me sembra che il momento attuale sia altrettanto maturo per qualche clamorosa novità, per una nuova speranza. C'è in giro un disperato bisogno di pulizia, trasparenza, onestà. C'è molta intelligenza costretta a piegarsi a un sistema cultural-editoriale perverso. Che state aspettando? Date a questa intelligenza un libero campo dove misurarsi con l'indipendenza e il coraggio.

Maramotti**La testimonianza****Anch'io disabile
#vorreiprendereiltreno****Iacopo Melio**

SEGUE DALLA PRIMA

Non è facile ma cercherò di farlo, perché queste settimane non hanno rivoluzionato solo le mie giornate ma un po' quelle di tutta Italia. Ecco perché ho sentito il bisogno di buttar giù queste righe: affinché tutto questo non sia dimenticato. Affinché non resti un tormentone estivo, senza portare a nessun risultato concreto. #Vorreiprendereiltreno è un bellissimo caso del destino. Una di quelle opportunità che capitano per chissà qualche ragione e che vanno afferrate al volo. È la risposta sorridente, un po' sfacciata, di un bischero ventiduenne toscano all'ex ministra Maria Chiara Carrozza quando, su Twitter, lei sosteneva di prendere il treno come tutti. Tutti, ahinoi, non possono ancora farlo in piena au-

tonomia: scale, scalini, marciapiedi, autobus, superficialità, disorganizzazione, distrazione... Sono troppi ancora gli ostacoli architettonici, sociali e culturali che ingorgano le vite dei cittadini. Di tutti i cittadini.

Ecco allora che #Vorreiprendereiltreno, la risposta in 140 caratteri di uno studente universitario qualsiasi, diventa improvvisamente la voce di tutti. In pochi giorni inizia a viaggiare per l'intero stivale raccogliendo storie e ricordi, speranze e delusioni, sogni e realtà. Non solo vagoni, appunto.

Entra così nella vita di Davide, bellissimo bimbo di 9 anni espulso da un centro estivo con la sola colpa di essere nato speciale. In quella di Mara, figlia quarantenne che vorrebbe prendere un treno col padre per mostrarle la sua vita lontano da casa, per fargli vedere ciò che è diventata. E poi c'è Luca, liceale che non può studiare chimica in laboratorio per l'assenza di un monta-scale perché «mancano i fondi». Stefano, che non trova lavoro per la sua impossibilità fisica e allora passa il tempo con una web-radio tutta sua, nello studio di casa, dove parla di disabilità in modo semplice, diretto, consapevole. Poi c'è Vanessa, incerta se affrontare o meno l'avventura universitaria per l'assenza di un trasporto da casa fino alla facoltà. La lettera di Carlo, papà di un tredicenne e della sua vita «tra letto con le gambe in trazione e sedia a rotelle», barricato in casa.

Queste sono solo alcune delle decine di mi-

gliaia di voci che hanno intasato la mia mail e i miei canali «social». Voci nella maggior parte dei casi lasciate a loro stesse, abbandonate, senza un aiuto economico o pratico sufficiente per sopprimere ai loro bisogni involontari. Come se vivere una condizione piena di ostacoli sia un divertimento, una scelta di vita, una delle tante strade che l'esistenza ti pone davanti.

E poi ci sono i messaggi di persone completamente «abili», ma sufficientemente educate, rispettose e sensibili da rendersi conto che questo non è un Paese per tutti e che le libertà e i diritti, purtroppo, ancora oggi vanno combattuti e conquistati. Insomma, #Vorreiprendereiltreno è molto più di un appello due-punto-zero. È molto più di un postare un selfie con cartello e hashtag, di quelli che piacciono tanto alle ultime generazioni. #Vorreiprendereiltreno è un grido di aiuto, ma col sorriso. Perché in fondo quando subisci la disperazione nel non poter vivere la propria città, così come la propria vita, in ogni suo angolo e scorcio, liberamente, non ti rimane altro che appellarti a quell'ironia salvagente. Col rischio,

...

La battaglia di un ragazzo toscano di 22 anni sta dando speranza a molte persone costrette a una vita di rinunce

maledetta lei, di far passare tutto per leggero e tollerabile.

Insomma, ecco perché ho voluto rubarvi questi pochi minuti. Perché di fronte a una società priva degli strumenti per renderci indipendenti non possiamo tacere, se questa si definisce democratica. Ho voluto scrivere perché il silenzio si mangia sempre tutto. Perché tutto quello che #Vorreiprendereiltreno sta costruendo merita di uscire fuori, di entrare nelle vite delle persone, di spingere il sistema ad un cambio morale prima che pratico. Ho scritto perché tanto, chi mi conosce, sa che difficilmente riesco a stare zitto. Ho scritto perché credo nella comunicazione, nella sua forza, e quest'esperienza ne è una prova per tutti. Abbiamo creato una comunità, una rete, in grado di non far sentire sole le persone, di tenerle informate su ogni minimo traguardo possibile, di denunciare le ingiustizie della loro quotidianità. La prima piccola vittoria è stata far tornare all'attenzione un problema troppo spesso ignorato, con la scusante che non riguarda la maggior parte delle persone.

Adesso, però, dobbiamo fare in modo che questa voce non si spenga. Dobbiamo fare in modo che le istituzioni allungino finalmente le mani verso Davide, Mara, Luca, Stefano, Vanessa, Carlo... Adesso dobbiamo solo continuare a mostrare, come un mantra, tutta l'educazione, il rispetto e le sensibilità emergenti, fino a renderle un'abitudine. Una bellissima, civile, abitudine.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Mercoledì 16 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**POLITICA**Il Senato vota
la riforma
Riaffiora
il pericolo
ostruzionismo

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - Sono oltre 7.000, di cui 6.000 della sola Sel gli emendamenti alle riforme presentati nell'Aula del Senato, il che lascia intendere una battaglia ostruzionistica a cui il governo non potrà rispondere con la fiducia. E' evidente la reazione dei frondisti di Pd e di FI, che non mollano: alle Assemblee dei rispettivi gruppi parlamentari non alzano la voce, ma al momento della presentazione degli emendamenti in Aula hanno rilanciato i loro cavalli di battaglia. Addirittura 1000 gli emendamenti dei dissidenti «azzurri». A preoccupare il governo è anche la Lega che ha presentato degli emendamenti che scardinano il ddl del governo. Doppio registro anche da M5S: aggressivi in aula fino al limite dell'insulto, ma disponibili al confronto nella nuova lettera di risposta al Pd.

Di buon mattino si sono radunati i senatori del Pd per votare sul testo delle riforme, in modo da sancire la posizione ufficiale del partito. I 16 dissidenti hanno preferito non partecipare al voto: solo Massimo Mucchetti ha votato e si è astenuto, mentre altri 86 hanno espresso il loro sì. Il gesto dei dissidenti è stato interpretato dal Capogruppo Luigi Zanda come espressione della volontà di confronto. Ma quando alle 20 sono scaduti in termini per gli emendamenti dell'Aula, i 16 hanno depositato 55 emendamenti che rilanciano tutte le loro battaglie: Senato elettivo, maggiori competenze legislative, taglio del numero dei deputati, ecc.

I dissidenti
di Pd e FI
non fiatano
ma fanno
fatti

Ancora più inaspettato l'atteggiamento dei dissidenti di FI e Gal (un gruppo satellite di FI). Alla riunione tenuta con Silvio Berlusconi, dove avrebbe parlato solo il leader, nessuno ha fiutato. Ma da essi sono piovuti addirittura 1.000 emendamenti. Un annuncio di ostruzionismo, una vera sfida alla leadership di Berlusconi e al governo, che non potrà chiedere la fiducia (si tratta di una legge di riforma costituzionale) per tagliare i tempi di esame e voto. Ma i 1.000 dei dissidenti «azzurri» sono nulla rispetto ai 6.000 di Sel.

E un «coup de theatre» sono anche i circa 100 emendamenti della Lega, non per il loro numero, ma per i contenuti che contraddicono il ddl del governo (elezione diretta del Senato, ecc.) e lanciano una serie di «provocazioni», con temi anti-europei: possibilità di tenere referendum sui trattati Ue, e possibilità di Comuni e Regioni di ignorare il patto di stabilità interno. Il Carroccio vuole «strappare» maggiori competenze per le Regioni, ma preoccupa il voltaggiaccio. Il governo anche così avrebbe i numeri in Aula, ma se si apre un ostruzionismo duro il rischio è rimanere inchiodati per giorni in Aula. Inoltre il governo Renzi ci tiene politicamente all'adesione del Carroccio alle riforme.

In questa giornata «double face» anche M5S si è comportato da Giano Bifronte. In aula gli interventi sono stati aggressivi, con attacchi personali al ministro Maria Elena Boschi e al premier Renzi, tanto che il Pd Miguel Gotor è sbottato: «mi vergogno di condividere lo scranno da senatore con voi». Ma dall'altro lato nel nuovo capitolo dell'epistolario con il Pd, i «grillini» hanno detto di apprezzare la disponibilità dei Dem a cambiare l'immunità, e soprattutto vengono incontro a Renzi su due punti: celerità sui tempi di approvazione della legge elettorale, e governabilità che il premier aveva indicato come punto essenziale di una futura riforma elettorale. L'incontro sarebbe confermato per domani, come ha spiegato ai suoi Beppe Grillo nella visita di ieri mattina a Palazzo Madama.



Frondisti in ritirata M5S apre a Renzi

Enorme il numero di emendamenti (circa 7.000) e non è possibile chiedere la fiducia

«E' sbagliato lasciare a Grillo una strumentale difesa del sistema democratico mentre l'opposizione di FI per motivi di convenienza tace e appoggia le riforme sbagliate di Renzi». Lo dice Corrado Passera, fondatore di Italia Unica. «L'Italicum e la riforma del Senato sono due proposte disastrose che creeranno problemi di costituzionalità e democraticità: sono

un'occasione persa per la politica e per il Paese - dice ancora Passera - Da gennaio continuo a ripetere i motivi per cui questa riforma elettorale è tutta sbagliata: l'Italicum non garantisce né partecipazione né governabilità, è un «Porcellum bis».

«E' una riforma che - sottolinea Passera - obbliga ad allearsi fin dal primo turno, cosa che non succede in nessun paese

d'Europa, e mantiene, nonostante la sentenza della Corte costituzionale, le liste bloccate non dando ai cittadini la possibilità di scegliere i propri rappresentanti». «Inoltre è assurdo che ci sia una soglia di sbarramento del 4% per chi si allea con altri partiti, e invece chi si presenta da solo deve raggiungere l'8%: come a dire - conclude - che i suoi voti valgono la metà».

Beppe Grillo
ieri in Senato
dopo la
riunione col
gruppo M5S

■ IL SIPARIETTO Show al senato del leader M5S

Arriva Grillo e chiude la buvette Bar off limits per i cronisti

di MICHELE ESPOSITO

ROMA - Buvette off limits per la stampa. Poi un lungo siparietto con i cronisti in cui i media vengono additati come «corresponsabili» della perdita di democrazia in Italia. E' Grillo-show a Palazzo Madama. Il leader del M5S arriva in Senato per assistere ai lavori dell'Aula sulle riforme e vedere i suoi per fare il punto sulla legge elettorale e sulle strategie del Movimento. Ma la sua presenza crea un vero e proprio scompiglio tra i corridoi del Senato, con i cronisti eccezionalmente «allontanati» dallo storico bar dell'edificio.

Che la visita di Grillo in Senato sarebbe stata movimentata lo si intuì fin dai suoi primi passi nel palazzo. Dopo una breve permanenza in tribuna, dove ha un rapido colloquio con il premio Nobel e senatore a vita Carlo Rubbia - l'ex comico si concede

una pausa caffè alla buvette. E lì l'accesso alla sala viene interdetto ai cronisti: i commissari parlamentari stazionano all'ingresso e permettono il passaggio ai soli senatori. Grillo, del resto, sfugge ripetutamente a microfoni e telecamere anche dopo essere uscito dalla buvette. Deve incontrare i suoi parlamentari per fare il punto soprattutto sulla risposta da inviare al Pd sulla legge elettorale. La lettera, in una manciata d'ore, arriva direttamente dal blog. La delegazione 5 Stelle (ma sembra quasi certa l'assenza di Grillo) e quella del Pd si vedranno giovedì: una tappa in cui il Movimento attende «risposte chiare». Ma non è solo di riforme che Grillo parla con i suoi. Il suo è un vero e proprio aggiornamento di strategia sul quale si sofferma soprattutto nel corso di un pranzo al ristorante di Palazzo Madama, al tavolo con un manipolo di senatori. «Quando la gente vi vede in televisione pensa che siete come gli altri. E invece bisogna andare nelle scuole, nel-

le associazioni anche sulle spiagge», spiega Grillo, certificando così un ritorno alle origini del Movimento dopo la parentesi «televisiva» delle Europee. Grillo, inoltre, pone l'accento sull'opportunità di un maggior coordinamento di Movimento e gruppi parlamentari, annunciando che a settembre Gianroberto Casaleggio prenderà casa a Roma. Notizia che, tuttavia, viene smentita in serata dallo stesso M5S: la frequenza degli incontri tra il «guru», l'ex comico e i parlamentari, fanno sapere i cinque stelle, non cambierà dopo l'estate.

La visita di Grillo ha un'ulteriore, movimentata appendice. Assediato dai cronisti al bar dei dipendenti del Senato, l'ex comico alla fine cede ai microfoni ma non evita di attaccare la stampa. «Ci stiamo giocando la democrazia e voi siete responsabili», affonda il leader M5S, spiegando che i cronisti non devono avere libero accesso in tutto il palazzo ma devono accontentarsi di «spazi ad hoc».

«Sulla legge
elettorale
ci stiamo
giocando la
democrazia»

Mercoledì 16 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 5

COMMISSIONE EUROPEA Trecento miliardi per la crescita

Juncker eletto presidente

Il lussemburghese primatista di resistenza in carica da premier

Jean-Claude Juncker è stato eletto presidente della Commissione europea

di MARCO GALDI

STRASBURGO. E' JEAN Claude Juncker, il lussemburghese primatista di resistenza in carica da premier, il nuovo presidente della Commissione europea. Entrerà in carica il primo novembre. Annuncia la svolta della Ue, promette che ora le priorità saranno l'occupazione e la crescita, assicura fedeltà al rigore di bilancio perché la crescita ottenuta «con il debito è un fuoco di paglia», ma anche uso pieno della flessibilità e mette nero su bianco che entro febbraio proporrà un piano «di investimenti pubblici e privati» da 300 miliardi di euro in tre anni. Così le larghe intese tra popolari, socialisti e liberali, col sostegno di una decina di Verdi, tengono.

«Non credo ad una sola parola», lo bolla Nigel Farage, leader eurosceptico dell'Ukip e compare di Grillo. Mentre Marine Le Pen, alleata della Lega, fa sarcasmo («complimenti per la promozione: dalla guida di un paradiso fiscale a quella dell'inferno europeo»). Viene ringraziata da Juncker, che sbarrà la porta al dialogo con l'estrema destra populista.

La plenaria del Parlamento europeo - con 22 assenti tra i 751 europarlamentari con diritto di voto - lo elegge (ed è la prima volta, finora Strasburgo si era limitata ad approvare le scelte dei governi, compreso il doppio mandato di Barroso) con 422 sì, 250 no e 57 tra astenuti e nulle. E' «un giorno storico» per la Ue e «per la democrazia in Europa», commenta Martin Schulz, presidente del Parlamento che ha vinto la battaglia con i governi ed imposto il meccanismo degli «spitzenkandidaten», che dà al mandato di Juncker sapore e peso da elezione diretta. Un metodo che il lussemburghese definisce «irreversibile».

Non sono mancati i franchi tiratori nel voto cartaceo a scrutinio segreto. Su una maggioranza teorica di 489 voti ne mancano 67, per lo più socialisti (tra cui i laburisti 'brit', gli spagnoli del Psoc, i socialdemocratici svedesi e danesi, qualche 'dem' italiano, tra cui Sergio Cofferati), ma anche i popolari ungheresi di Fidesz e almeno 7 liberali. «Noi siamo leali, quando diamo una parola la manteniamo» e «la compattezza dei socialisti è stata molto alta», rivendica il capogruppo S&D Pittella, annunciando che incalzeranno Juncker sulle promesse.

Ed il lussemburghese di promesse ne fa tante. Il programma politico è dettagliato.

Parla di fondare un governo politico dell'Eurozona, che possa anche «incoraggiare e sostenere» le riforme strutturali con una «capacità di bilancio» che possa finanziarne i costi. Assicura che la 'troika' sarà rivista e sarà più democratica, magari anche senza Fmi, e che d'ora in poi prima di lanciare programmi d'aiuto si farà una valutazione di impatto sociale e la Ue si doterà di «piani B» nel caso in cui, come successo finora, le previsioni macroeconomiche siano sbagliate. Garantisce che creerà un Commissario speciale per l'Immigrazione, che doterà di più mezzi Frontex per il controllo della frontiera esterna ed affronterà anche il nodo della migrazione legale. Fissa l'obiettivo del rilancio della politica industriale europea: tornare entro il 2020 a pesare per il 20% del Pil (dal 16% attuale). Ed ancora: mercato unico digitale che genererà «250 miliardi di euro», trattative trasparenti con gli Usa di difesa di privacy e diritti degli europei, nuovo

impulso alle rinnovabili per diversificare nell'energia di cui andrà completato il mercato unico. E rassicura chi non ha ancora digerito l'allargamento: niente nuovi ingressi per 5 anni.

E domani Juncker affronterà la partita delle nomine nel vertice straordinario, che dovrà decidere almeno il posto di 'ministro degli esteri', altrimenti salta il piano di preparare la squadra entro i primi di agosto. Con la candida-

tura di Federica Mogherini messa in discussione da 10-11 paesi dell'est e nord Europa. Ma il posto tocca ai socialisti e Roma non deflette anche se Forza Italia lo considera un errore politico. Juncker che lo vuole affidare ad una persona «di esperienza» ha bisogno che sia assegnato a una donna. Trovare la quadra sarà il suo primo vero test, prima di quello sulle promesse.

Anche Matteo Renzi vola a Bruxelles per il vertice Ue sulle nomine, determinato a spuntare la nomina di Federica Mogherini a 'Lady Pesc'. Ma la partita, alla vigilia, è tutt'altro che scontata ed il premier è destinato a fare i conti con una vera e propria 'fronda': 10-11 paesi, e non solo dell'Est, pronti a dire no. A mettere il veto sul nome della candidata italiana, rischiando di far sfumare l'obiettivo di Roma, che da parte sua prepara le sue contromosse, pronta anche ad andare alla conta. A chiedere cioè, fa sapere il responsabile per le politiche Ue Sandro Gozi, un voto a maggioranza. Così come è stato fatto per Juncker.

Promette che le priorità saranno l'occupazione e la crescita

IL CASO

Galan resta in ospedale
Giovedì si vota sull'arresto



Giancarlo Galan

di MICHELE GALVAN

VENEZIA - Resta in ospedale Giancarlo Galan, e «non è in buone condizioni» riferisce il suo difensore, Nicolò Ghedini, che ieri - assieme al collega Antonio Franchini - ha presentato istanza al Gip di Venezia per convertire in arresti domiciliari l'eventuale custodia cautelare in carcere. Questo nel caso la Camera, tra due giorni, dovesse ritenere fondate le accuse mosse a Galan nell'inchiesta Mose e spalancare quindi le porte della carcerazione per l'ex governatore veneto. L'esponente di Forza Italia, finito al centro dell'inchiesta Mose, è ricoverato nel reparto di cardiologia dell'ospedale di Este (Padova) con i sintomi di una tromboflebite, complicanza circolatoria legata all'ingessatura alla gamba cui è stato sottoposto dopo la frattura di tibia e perone.

La mossa del collegio difensivo del parlamentare veneto arriva a sole 48 ore dal verdetto dell'assemblea di Montecitorio che, proprio in seguito al ricovero ospedaliero di Galan, aveva deciso ieri di posticipare a giovedì - inizialmente era atteso per oggi - il voto sulla richiesta di arresto. Il primo round Galan lo aveva perso una settimana fa, quando la Giunta per le autorizzazioni a procedere, con larga maggioranza, si era espressa a favore della custodia cautelare.

L'INDAGINE

Maroni va avanti: «Attendo che il pm mi chiami»



Roberto Maroni

di ALESSANDRO FRANZI

MILANO - Dalla sua maggioranza, Roberto Maroni non ha alcunché da temere. L'indagine a suo carico aperta dalla Procura di Busto Arsizio per presunte pressioni allo scopo di dare un contratto a due donne di sua conoscenza nell'ambito delle iniziative per l'Expo 2015 (il commissario Giuseppe Sala è stato ascoltato stamani come persona informata dei fatti), non gli ha tolto il sostegno dei gruppi di centrodestra, convinti della sua correttezza e anche della «difficile dimostrazione» dell'ipotesi di reato, la concussione per induzione.

Quando in serata il presidente della Lombardia è entrato in Consiglio regionale per dire all'Aula che non farà alcun passo indietro è stato, anzi, circondato da consiglieri e assessori di maggioranza per un applauso e strette di mano. Ma ora «attendo che il magistrato inquirente mi chiami», per chiarire, ha poi detto Maroni, che ha preferito non addentrarsi nel merito delle contestazioni proprio in attesa dell'incontro che pare probabile già entro giovedì. Il governatore si è detto «fiducioso che le cose saranno al più presto chiarite», sostenendo che «tutto è stato regolare e trasparente» nell'assegnazione degli incarichi a Mara Carluccio e Maria Grazia Paturzo.

TENSIONE IN FI Avanti con il patto del Nazareno
Berlusconi zittisce i dissidenti
chi sgarrà rischia i probiviri

di YASMIN INANGIRAY

ROMA - Fosse stato per Silvio Berlusconi la riunione con i gruppi azzurri non avrebbe dovuto nemmeno tenersi. Ma di fronte ai malumori persistenti dentro il partito e dopo lo

L'ex Cav seccato e gelido con Fitto e Romani

scambio di lettere tra Raffaele Fitto e Paolo Romani che ha animato il week end, l'ex capo del governo ha deciso di presentarsi a piazza San Lorenzo in Lucina per rimettere in riga le truppe e ribadire ancora una volta la necessità di tener fede all'accordo con Matteo Renzi.

Mezz'ora di incontro in cui a prendere la parola è stato solo l'ex premier: «Datemi ancora una volta la vostra fiducia. Manteniamo gli accordi. Non sono le nostre riforme ideali, ma quelle possibili». Poche parole con cui il Cavaliere ha tentato di serrare i ranghi. Stanco di dover sentire poi il

«solito sfogatoio», il leader FI ha chiesto che non si aprisse nessun dibattito e ha fatto appello ai suoi affinché venga messa una volta per tutte la parola fine alle divisioni interne che ormai sono il pane quotidiano dentro Forza Italia.

Un atteggiamento che ha lasciato tutti di sorpresa, non solo i «frondisti», ma anche chi non ha mai messo in discussione la linea del «capo». A stupire, infatti, sono stati i toni (gelidi) usati dell'ex premier e l'avviso lanciato al partito. A lasciare tutti in silenzio non è stata tanto la richiesta di tenere fede all'accordo con il Pd, una linea che l'ex premier non ha mai voluto mettere in discussione, ma la richiesta esplicita di «non mettere pubblicamente in difficoltà Forza Italia con dichiarazioni ed interviste pubbliche». Se le cose non vi stanno bene - avrebbe detto l'ex capo del governo - quella è la porta. Smettiamola di dare ai giornali la possibilità di descrivere il nostro partito dilaniato. D'ora in poi chi lo fa rischia il deferimento al collegio dei probiviri.

6 | Primo piano

Mercoledì 16 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**IL BLITZ**Corruzione
e turbativa d'asta
tra Regione
e il Capoluogo
Ai domiciliari in 4

Gli agenti della sezione pubblica amministrazione della squadra mobile (foto Mattiacci)



Il cartello degli appalti su misura

C'era un gruppo di imprenditori disposto a pagare per lavorare: più di 15 le gare sospette

di LEO AMATO

POTENZA - Se serviva più piccolo lo spezzettava, ma se serviva non dare nell'occhio ne faceva uno solo, oppure non lo faceva proprio inserendo una clausola per prorogare l'affidamento per gli anni successivi.

Faceva appalti su misura Dionigi Pastore il funzionario dell'economato della Regione arrestato ieri mattina dagli agenti della mobile del capoluogo assieme a 3 imprenditori il potentino Leonardo Mecca, e i ruotesi Gerardo Priore e Giovanni Sileo. Bastava soltanto essere generosi con lui. Molto generosi. Magari con qualche lavoretto in una delle sue lussuose abitazioni.

E' quello che sostiene il pm Francesco Basentini che ha coordinato anche il terzo filone dell'inchiesta Vento del sud su gare truccate, e appalti pubblici che «finiscono» agli amici in cambio di mazzette, «benefici» e «favori», distribuiti da funzionari della Regione Basilicata e di altri enti locali lucani.

Quello di ieri è l'ultimo filone investigativo dell'inchiesta, che dallo scorso anno (le prime misure sono di febbraio) ha impegnato i magistrati e la Questura di Potenza, con controlli su una presunta rete di favoritismi che ha coinvolto anche amministratori pubblici e un esponente della Guardia di Finanza.

E' stato inoltre notificato il divieto di dimora nel capoluogo lucano al funzionario del Comune di Potenza, Giuseppe Benito Schifone, mentre per altri due imprenditori - Vito Antonio Zaccagnino di Potenza e Vincenzo Battafarano di Rotondella - è stato disposto l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria.

Dalle indagini che si sono appena concluse, in tre occasioni Pastore avrebbe ricevuto «mazzette», per un totale di tremila euro a Potenza, nella sede della Regione. Mazzette registrate nell'auto di Mecca dove contava le banconote da 100 euro prima di entrare nel suo ufficio.

Il funzionario avrebbe avuto rapporti diretti e stipulava «contatti affaristici» con gli imprenditori coinvolti nell'inchiesta: l'accordo prevedeva l'assegnazione dei lavori «a turno» per le ditte «amiche». Il sistema prevedeva, ad esem-



Dionigi Pastore (foto Mattiacci)



Leonardo Mecca (foto Mattiacci)



Giovanni Sileo (foto Mattiacci)



Gerardo Priore (foto Mattiacci)

pio, la nomina dello stesso presidente di commissione per le gare e verbali manomessi in modo da far risultare più vantaggiosa l'offerta della ditta prescelta.

«Io di questa cosa che sto facendo mò, che mò la devo mandare in Giunta è così, eh! (...) Hai capi? Non posso mettere "Mecca... Mecca... Mecca" (...)» Spiega Pastore all'amico imprenditore in una delle loro conversazioni intercettate. «Devo tornare, però poi devi fare a giro (...) Allora conviene che se tu ne devi fare uno, lo devi fare buono che devi guadagnare. Lo

fai una volta l'anno però ne fai uno (...) Il problema lo sai qual'è, seguimi, che con questi cazzi di affidamenti, tu devi... tu devi fare la turnazione».

Gli appalti della Regione finiti nel mirino di Pastore e dei suoi amici imprenditori sarebbero stati una quindicina, tutti passati per le sue mani come responsabile del procedimento. D'altronde anche quanto a occuparsene doveva essere una delle sue collaboratrici sarebbe stato sempre lui a sbrigare le pratiche firmando al suo posto. In un caso anche mentre la collabo-

ratrice si trovava in luna di miele, come hanno accertato gli investigatori.

Si va dall'appalto da un milione di euro per la manutenzione degli impianti termici della Regione a quella del palazzo del Genio Civile, passando per la sede di via Crispi, il dipartimento infrastrutture in via Garibaldi, un fabbricato nella foresta di Abriola e il centro polifunzionale di Senise. Poi c'è l'installazione di alcuni condizionatori, della segnaletica orizzontale nei parcheggi di via Verrastro, e di un impianto fotovoltaico sul tetto del Dipartimento salute. O ancora l'adeguamento delle postazioni di lavoro alle normative di sicurezza, dei locali nel seminterrato del vecchio Consiglio regionale, della sede di rappresentanza della Regione a Roma. Più lo smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi e altre rimaste non meglio identificate dato che tra loro spesso ne parlavano per soldi: quella da 40mila, quella da 400 e così via.

Nei precedenti filoni erano emersi anche contatti tra imprenditori e amministratori di alcuni Comuni del potentino, ricompensati con piccoli favori, somme di denaro o prestazioni professionali giudicate «di importo non rilevante». In un caso è stato coinvolto anche un rappresentante delle forze dell'ordine per i suoi presunti «legami» con un imprenditore e una donna, e «interventi» su concorsi pubblici e trasferimenti.

Le indagini erano cominciate nel 2012, quando la Direzione distrettuale antimafia indagò su alcuni colpi di pistola esplosi contro l'auto di un imprenditore edile potentino, in un quartiere alla periferia del capoluogo lucano.

IL CAPO DELL'UFFICIO LEGALE

Il capo dell'ufficio legale «soffiava» le richieste degli investigatori

E' accusato di rivelazione di segreto istruttorio Pasquale Golia capo dell'ufficio legale della Regione. Per il pm il dirigente sarebbe al centro di un episodio di «inquinamento probatorio», dopo che egli era stato notificato un provvedimento di acquisizione documentale, il 23 aprile del 2013.

«Sebbene in sede di notifica da parte della polizia giudiziaria veniva intimato al predetto dirigente di rispettare il segreto istruttorio - annota il gip Rosa Larocca - (...) Golia disattendeva la prescrizione: il 24 aprile infatti il funzionario (ora dirigente, ndr) entrava nella stanza

di Pastore mettendolo al corrente del provvedimento di acquisizione, lasciando leggere peraltro una posia».

Le intercettazioni in seguito hanno registrato anche il momento in cui Pastore ha fatto visionare il provvedimento consegnato da Golia all'amico imprenditore Leonardo Mecca. I 2 già sospettavano di essere indagati così nell'auto di Mecca qualche ora più tardi l'imprenditore ha consegnato al funzionario un telefono «pulito» da utilizzare per le loro conversazioni. Ma anche lì erano state piazzate delle cimici e nelle registrazioni della polizia è finita anche questo.

Mercoledì 16 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7

■ IN COMUNE Per De Rosa favori a luci rosse e raccomandazioni in Al spa

«Sesso gratis per l'assessore»

«Compulsava» l'ex sindaco per assumere il figlio dell'amico al Cotrab

La Questura di Potenza
(Foto Mattiacci)
A sinistra
De Rosa

C'E' anche l'ex assessore al turismo del Comune di Potenza tra gli indagati dell'ultimo filone dell'inchiesta Vento del Sud.

Luciano De Rosa (in foto) è accusato di induzione alla corruzione e corruzione "sessuale" per 2 episodi ambientati ad Avigliano e a Potenza, con all'imprenditore Leonardo Mecca, che da ieri è agli arresti domiciliari.

Per il secondo il pm aveva chiesto anche una misura cautelativa nei suoi confronti, ma dato che da quando si è insediata la nuova giunta non ricopre più incarichi pubblici il gip gli ha detto di no.

A chiamare in causa per primo De Rosa era stato l'imprenditore che ha dato il "la" al lavoro degli investigatori, Bartolo Santoro, figlio del titolare del cantiere di Macchia Romana preso di mira ad agosto del 2012 da un pistolero rimasto sconosciuto (vedi box). Dalle cimici nella sua au-



to gli agenti hanno raccolto una serie di "dritte", come l'incursione di Rosa e Mecca ad Avigliano. Il loro "bersaglio" sarebbe stata la gara da un milione e 800mila euro per la casa della salute, e il "mezzo" per arrivarci Rocco Fiore: l'ex capo dell'ufficio tecnico del Comune arrestato a febbraio assieme a Santoro per corruzione e turbativa d'asta. Un interlocutore che anche l'assessore conosceva bene, in quanto consigliere comunale di maggioranza del capoluogo. Non è chiaro se sia stato proprio Fiore a riferire l'accaduto a Santoro, con cui sarebbe partito il mese dopo per un week end "renziano" alla Leopolda di Firenze, con annessa serata hard-core. Una parentesi immanicabile nelle trasferte organizzate dal giovane imprenditore di Pietragalla con gli amministratori amici. Ma stando a quanto riporta il capo d'imputazione Mecca e De Rosa gli avrebbero offerto una mazzetta senza girarci troppo attorno. «Ti dobbiamo parlare... uagliu', qua... ci sono 50mila euro per te!». Stando a Santoro queste sarebbero state le esatte pa-

role rivolte da De Rosa a Fiore. Soltanto che Fiore avrebbe rifiutato l'offerta aggiudicando la gara a una ditta del posto.

Altra storia a Potenza dove per gli inquirenti la corruzione si sarebbe consumata, e in cambio di «una serie di atti contrari ai suoi doveri d'ufficio» De Rosa avrebbe ricevuto «diverse prestazioni sessuali» da «giovani donne», almeno 5 ne hanno contate gli investigatori, più «alcuni lavori e interventi edili» nell'abitazione della compagna nel centro storico del capoluogo. Tutto a carico dell'amico imprenditore.

In cambio De Rosa si sarebbe messo a disposizione anche per provare ad accelerare dei pagamenti da parte di Acquedotto Lucano. Una pratica per cui Santoro avrebbe suggerito al collega di far intervenire «Margiotta» attraverso De Rosa, dato che il senatore era un po' la sua figura di riferimento nel Pd lucano. Ma l'ex assessore col pm Basentini ha ammesso di averne parlato soltanto col presidente Rosa Gentile e «nelle vesti di direttore di banca».

D'altra parte in Comune avrebbe fatto valere la carica rivestita con un funzionario e con l'ex assessore al bilancio Federico Pace, a cui avrebbe raccomandato l'amico per pagamenti e nuove commesse. Eppure a un certo punto Pace si sarebbe tirato indietro, allora De Rosa, non si capisce bene quanto sul serio e quanto per scherzo, avrebbe proposto all'amico imprenditore di regalare un po' di compagnia femminile anche a lui: tanto per provare ad ammorbidirlo.

De Rosa è accusato anche di aver «compulsato» l'ex sindaco Vito Santarsiero, oggi consigliere regionale Pd, per fare assumere uno dei figli di Mecca al Cotrab. Ma anche questo approccio, come quello con Pace, non sarebbe andato a buon fine e nessuno dei 2 risulta iscritto sul registro degli indagati.

L.amato@luedi.it

L'INCHIESTA

Tutto è partito dagli spari su un cantiere

POTENZA - Tutto è partito ad agosto del 2012 con gli spari in un cantiere di Potenza dove un pistolero in motorino, con un casco integrale calato sulla testa, ha preso di mira l'auto di un imprenditore di Pietragalla.

Gli investigatori non sono riusciti a scoprire la

sua identità, ma dalle intercettazioni del figlio della vittima, sempre imprenditore e sospettato di nascondere più di qualcosa, è venuto a galla di tutto. Appalti trucati e viaggi fuori porta con allegre parentesi hard-core. Lui, Bartolo Santoro, e amministratori come il capo dell'ufficio tecnico di Avigliano Rocco Fiore e l'assessore del Comune di Pietragalla Canio Romaniello. Una comitiva di «renziani» in gita alla Leopolda per una delle convention del sindaco di Firenze. E poi mazzette come quella intascata dal dirigente dell'area verde del Comune di Potenza Pino Brindisi.

In totale gli indagati nel primo filone inchiesta soprannominata «Vento del Sud» sono 20, per accuse che vanno dalla corruzione alla turbativa d'asta passando per il falso, l'abuso d'ufficio, il traffico di influenze e la soppressione di documenti.

Al centro ci sono una serie di appalti sospetti come quella da 200mila euro per la riqualificazione del campo sportivo di Lagopesole, nel comune di Avigliano.

A combinare la gara sarebbero stati il responsabile dell'Ufficio tecnico Rocco Fiore, l'ex assessore comunale Emilio Colangelo, Santoro, che si sarebbe aggiudicato i lavori, e altri due imprenditori che avrebbero presentato offerte «di comodo»: Antonio Summa e Donato Colangelo.

In cambio dei «buoni uffici» di Fiore, Santoro si sarebbe messo «a disposizione» per realizzare un impianto fotovoltaico nella sua abitazione e raccogliere voti per la sua candidatura alle ultime parlamentarie del Pd. Inoltre avrebbe pagato la sostituzione delle gomme termiche dell'auto della moglie 4 giorni dopo la firma del contratto.

Altre gare finite nel mirino degli investigatori sono quelle da 300mila euro per la riqualificazione di Rione Murate a Potenza e quella per i lavori di ristrutturazione della biblioteca di Palazzo d'Errico. A gestirle era il dirigente dell'Ufficio ambiente del Comune, Pino Brindisi.

TUTTI I NOMI

AI DOMICILIARI

Dionigi Pastore

Tito 1962 funzionario economato Regione

Leonardo Mecca

Potenza 1955 imprenditore

Gerardo Priore

Ruoti 1967 imprenditore

Giovanni Sileo

Ruoti 1970 imprenditore

DIVIETO DI DIMORA A POTENZA

Giuseppe Benito Schifone

Pignola 1955 funzionario Comune di Potenza

OBBLIGO DI FIRMA

Vito Antonio Zaccagnino

Potenza 1962 imprenditore

Vincenzo Battafarano

Rotondella 1967 imprenditore

A PIEDE LIBERO

Luciano De Rosa

Potenza 1956 ex assessore Comune di Potenza

Antonio Mecca

Potenza 1987 imprenditore

Antonio Passavanti,

Potenza 1965 imprenditore

Nazzareno Summa

1972 imprenditore

Antonio Pasquale Golia

Potenza 1949 dirigente ufficio legale Regione

Damarida Romaniello

Potenza 1988

IL DILEMMA DELLA VOCI

E' Schifone il mister X di Bucaletto

A febbraio gli investigatori lo avevano scambiato per un altro poi si sono accorti dell'errore

ALL'inizio credevano che fosse il direttore dell'Area verde del Comune di Potenza, Pino Brindisi, il personaggio intercettato il 24 gennaio del 2013 nell'auto di uno degli imprenditori del «cartello occulto» individuato dagli investigatori. Mentre si trattava di Giuseppe Schifone, un dipendente dell'amministrazione che da ieri è sottoposto a divieto di dimora nel capoluogo.

L'incontro tra Leonardo Mecca e il suo gancio nell'amministrazione sarebbe avvenuto nel parcheggio davanti alla sede del Comune di Macchia Romana. «Ti avevo chiamato l'altro giorno». Così la voce registrata dalle microspie degli agenti della mobile. «Perché do-

veva fare la... quell'altra gara da 23mila euro (...) sempre per Bucaletto (...)» Mo' stamattina è venuto Pino Lisi (dirigente dell'Ufficio gestione patrimonio - manutenzioni e servizi tecnologici, ndr): «Dobbiamo invitare pure a Canio Pietrafesa» (la voce riferisce quello che avrebbe detto l'ingegner Lisi, ndr) Quello se veniva subito l'altro giorno l'avevamo già fatta partire la gara (...) Stamattina è arrivato Pinuccio (...) Mi sa che a quello gliel'ha detto l'assessore...».

Al che Mecca gli risponde andando in escandescenze: «E sempre questo assessore davanti al cognome. Mannaggia (...)» E no, se si mette quello davanti ai cognomi... Manco i cani.

Nel prosieguo del suo sfogo con il misterioso funzionario del Comune Mecca non esita a proporgli anche una maniera di superare «la pervicacia dell'assessore».

«Se no tu fai finta che manco sai niente. Tu inviti a Edil termotecnica (la ditta di Leonardo Mecca, ndr), noi invece di mettere il 15 facciamo il 17 (...) Dici: «Uagliu'. No ma qua i ribassi sono pochi: 15%». Io ti metto il 15-16%. Mo' possiamo fare lo changer (così nella trascrizione, ndr)? Ci mettiamo d'accordo io e te: chi ci può ripigliare? Lisi si incazza? O l'assessore ti può dire qualcosa? (...)» Se quello domanda: «Ma che ribasso si fa?» «Uagliu', qua chi è sta lavorando si lavora sui 15, 13...»

■ L'INTERCETTAZIONE «La gente chiude allora rompe con le denunce»

Come truccare gli appalti in tempi di crisi

SONO tempi duri, con la crisi che attanaglia l'economia, anche per una coppia affiatata come quella composta dall'imprenditore Leonardo Mecca e dal potente funzionario dell'economato della Regione Dionigi Pastore.

Agli atti dell'inchiesta sulla loro «cointeressenza» e le gare pilotate di via Verrastro c'è anche un'intercettazione del 23 gennaio del 2013 nell'ufficio di Pastore dove gli agenti della mobile avevano piazzato telecamere e microspie.

«Noi possiamo coordinare questo lavoro. Dici di affidare agli stes-

si patti e condizioni dell'anno precedente». Sugeriva Mecca al funzionario per riuscire ad «garantirgli» l'affidamento di altri lavori. Un proposito che Pastore avrebbe raccolto subito: «Ma mò lo dobbiamo fare con un escamotage... Dobbiamo vedere un po'... Lo dobbiamo pigliare questo... Lo devo riscrivere un'altra volta».

Gli inquirenti non sono riusciti a identificare con certezza di che lavoro si tratti ma sembra chiaro che il funzionario si metta a disposizione per riscrivere il capitolato di una gara. Prima di confidargli «le

difficoltà nel «gestire» i lavori, a causa non solo delle limitazioni di budgets economici ma anche del rischio di possibili denunce». Per non parlare delle nuove leggi sulla trasparenza.

«Stringono sempre. Ma neanche come soldi, in ogni cosa la mettono su internet». Queste le parole registrate dalle microspie. «Mò dove vai vai, trovi tutto quello che fanno (...)» Quello quella gente che sta chiudendo che fa? Si mette e rompe scatole con le denunce perché... non è il fatto che c'è lavoro per tutti, quando i tempi erano un poco me-



Le registrazioni delle microspie in Regione

glia ognuno si faceva i cazzi suoi».

Infine, la soluzione: «non più diversi affidamenti di importo basso, che, se riferiti sempre alla medesima impresa avrebbero certamente destato sospetti - annota il gip Rosa Larocca - bensì con un unico affidamento di importo ovviamente più alto». Alla faccia della crisi.

lama

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 | Primo piano

Mercoledì 16 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**POLITICA**

Tiene sempre banco il post - primarie anche durante i lavori consiliari alla Regione

Pd nel caos continua la fase di studio

A 4 giorni dal voto di sabato non c'è accordo. Luongo mette fretta per l'assemblea

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Non ci sono novità di giornata sul congresso regionale del Pd lucano. Le parti continuano ad annusarsi. Ma è evidente che dietro la manifesta serenità in casa Pd stiano covando le fiamme.

Ovviamente non mancano le indiscrezioni. La prima è che il rinvio a settembre proposto da Piero Lacorazza non piace ad Antonio Luongo che vuole chiudere la partita al più presto. Nemmeno a Braia l'ipotesi di attendere sembra piacere. Per questo entro fine mese la prima riunione dovrebbe celebrarsi. Il punto è come? Perché appare evidente che dopo aver svolto le Primarie con oltre 50 mila votanti il Pd dei big una soluzione la deve trovare. Il tema è politico. A meno di non volersi suicidare. Per tanto le voci che hanno circolato nelle scorse ore di una quarta via (cioè un segretario scelto fuori dal trio che si è sfidato alle primarie di sabato scorso) sono fuorvianti. Il segretario deve essere uno dei tre. Non c'è dubbio. A meno che le parti davvero non riescano a partorire nessuna soluzione e con l'assemblea che non decide

Difficile il passo indietro di Lacorazza che aspetta di ascoltare le idee programmatiche

(servono almeno 51 voti su 100 dei delegati eletti) si potrebbe aprire lo spauracchio di una fase commissariale. Ma dopo aver chiamato i lucani alle urne sarebbe una soluzione disastrosa per la credibilità della stessa classe dirigente che guida il Pd.

A quattro giorni dal voto però non si intravedono piattaforme di intesa. Perché al netto di Paradiso che è arrivato terzo con il 17 per cento circa i primi due sembrano essere fermi ognuno alle proprie "verità". Braia da parte sua essendo arrivato primo si sente legittimato per volontà popolare. Luongo invece continua a ritenersi l'unico in grado di garantire l'unità delle classi dirigenti. Ma su quali basi programmatiche non si è compreso. Una soluzione magari potrebbe essere quella di una sorta di reggenza a tempo. Ma lo stesso Luongo, da quanto si apprende dalle fonti, non vuol sentir parlare di una segreteria regionale di transizione. Questo ovviamente per le indiscrezioni perché ufficialmente dopo sabato sera da parte di Luongo non c'è stata nessuna dichiarazione.

E in questo quadro è difficile immaginare un accordo tra il primo e il secondo. Anche se il precedente con Speranza pesa e non poco e lo sanno bene anche quelli che oggi spingono per Luongo ma che 5 anni fa promettevano ferro e fuoco se non fosse stato rispettato il volere popolare delle Primarie. Detto questo c'è sempre il tema terzo incomodo. Con i numeri alla mano (e cioè 17 delegati) Dino Paradiso e quindi Piero Lacorazza potrebbe decidere accor-

DISPETTI CONGRESSUALI

Il Pd venerdì organizza un convegno dal titolo "Chi e perché ha ucciso Aldo Moro?". Tema non originalissimo. Ma più che il titolo quello che colpisce è il parterre dei relatori. C'è il segretario cittadino ludicello, il consigliere regionale Santarsiero, il sottosegretario De Filippo, il viceministro Bubbico e il capogruppo Pd alla Camera Speranza. Conclude l'ospite da fuori regione Gero Grassi. Tutti luonghiani tranne Pittella (che non era nemmeno a conoscenza dell'evento). Non invitato Lacorazza che pure è presidente del Consiglio regionale e nemmeno gli altri due deputati lucani del Pd, Antezza e Margiotta. Un caso o iniziano i dispetti post primarie?

dandosi con Luongo oppure Braia di propria iniziativa il nome del prossimo segretario regionale. In tal senso dagli ambienti vicino a Braia fanno sapere che qualora Lacorazza scegliesse Luongo sono pronti a fare la parte della minoranza senza sconti. Ma non sembra una strada percorribile. Lacorazza difficilmente farà un passo indietro tornando sui propri passi riabbracciando congressualmente parlando, Luongo, Folino e De Filippo. Addirittura più semplice, in una logica di rinnovamento, un accordo Lacorazza-Pittella. Ma non si sa come sarebbe presa la cosa da Salvatore Margiotta che con l'ingresso di Lacorazza potrebbe anche decidere di fare il percorso inverso con i suoi 11 delegati per non restare troppo schiacciato in un campo che diventerebbe affollato anche in ottica prossime elezioni politiche. Ovviamente siamo sul piano delle ipotesi e dei "sussurri". Di concreto c'è il silenzio di Luongo e l'ansia di Braia. Il resto è tutto da costruire ancora con Lacorazza e Paradiso che concretamente aspettano di ascoltare quali siano le basi programmatiche di un eventuale accordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In una pausa del consiglio regionale di ieri, il presidente della giunta, Marcello Pittella e quello del consiglio Piero Lacorazza hanno parlato a stretto contatto per qualche minuto. Difficile capire di cosa stessero parlando. Del Congresso? Possibile. Di certo non traspariva alcuna tensione dai due volti.

CONSIGLIO REGIONALE

Nuovo commissario all'Alsia ma con autocritica SÌ a maggioranza dell'aula alla sessione comunitaria

POTENZA - Seduta pomeridiana ieri per il Consiglio regionale. La riunione si è aperta con l'approvazione a maggioranza di una delibera di giunta relativa ai piani di vendita di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Si tratta di 81 alloggi dell'Ater di Potenza. In successione approvato a maggioranza la proroga della gestione straordinaria (il commissariamento) dell'Alsia fino al prossimo 31 dicembre. Sulla questione c'è stato un vivace dibattito. Critiche da parte dell'opposizione per un commissariamento che dura in pratica da 8 anni. Ma ci due le novità. La prima è che dovrebbe trattarsi dell'ultimo commissariamento dato che il disegno di legge per la riforma dell'ente è stata già approvata dalla giunta. La seconda è che per la prima volta la maggioranza con il governatore Marcello Pittella e il capogruppo del Pd, Roberto Cifarelli ha ammesso le proprie responsabilità per una vicenda che si protrae in pratica dal 2006. Proseguendo nei lavori è stata approvata a maggioranza il rendiconto per l'esercizio finanziario 2013 dell'Arsdu.

Si è passato quindi alla discussione attesa ormai da settimane conseguente alla relazione del presidente della Regione, Pittella (17 giugno scorso) sulla **sessione comunitaria**, riguardante i fondi europei 2014-2020. Al termine dei lavori la relazione - che entro il 22 prossimo verrà trasferita a Bruxelles - è stata approvata a maggioranza.

Ma prima c'è stato un duro confronto in aula con il consigliere regionale **Gianni Rosa** (Fdl) in particolare che ha definito la relazione di Pittella «vaga, inconsistente e inconcludente. Sembra - ha detto Rosa - la trappola del non sviluppo, con progetti generalizzati senza alcuna esattività e la mancanza assoluta di indirizzo politico-programmatico». Non dello stesso avviso **Luigi Bradascio** che apprezzando la relazione ha spiegato: «Un documento che uarda

avanti. Nonostante la tremenda crisi che ci ha colpito, occorre attrezzarci per uscire di nuovo dall'obiettivo convergenza con un nuovo slancio».

Piena condivisione sulla proposta di programmazione regionale anche da parte del consigliere **Mario Polesse** (Pd): «Una relazione che raccoglie e rafforza le sfide europee. Ora l'auspicio è che si possano recuperare tempi e spazi per arricchire la proposta e conservare un atteggiamento propositivo anche nei sei mesi di interlocuzione tra la Regione e la Commissione europea».

Il consigliere **Gianni Perrino** (M5s) non ha arricchito il dibattito ma ha consegnato alla presidenza del consiglio un contro documento. **Aurelio Pace** invece ha sostenuto che «sarebbe stato meglio far precedere questa discussione dal confronto con le parti sociali».

Luongo e articolato invece l'intervento di **Vito Santarsiero** che pur dai banchi della maggioranza non ha mancato di sottolineare tutte le criticità che a suo dire sono presenti nel documento programmatico per la spesa dei fondi europei dei prossimi 7 anni.

Franco Mollica (Udc) ha parlato «di un circuito virtuoso da mettere in campo, anche con l'interazione con le altre Regioni, soprattutto, per quanto concerne le infrastrutture». Successivamente è intervenuto **Vincenzo Robortella** (Pd): «Le risorse che l'Unione Europea metterà a disposizione della Regione rappresentano un'occasione particolarmente significativa per sostenere il recupero dell'economia lucana».

«Conosciamo le sfide che abbiamo di fronte: serve un percorso realistico», ha detto **Francesco Pietrantonio** del Psi.

Per **Giannino Romaniello** della Sel, «una idea di cambiamento, quella proposta dal presidente Pittella, il cui profilo programmatico e riformatore stenta ad essere percepito dalla comunità di Basilicata».



La seduta consiliare di ieri

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Mercoledì 16 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 9

Prosegue il dibattito contro le dichiarazioni di Renzi sui "4 comitatini"

Petrocelli (M5S) non ci sta

Pittella ritorna a parlare e chiarisce «sto dalla parte dei lucani»



Il capogruppo del Movimento 5 Stelle al Senato, il lucano Vito Petrocelli

POTENZA - Non si placa la polemica sulle frasi di Matteo Renzi al Corriere della Sera rispetto alla necessità di raddoppiare le estrazioni in Basilicata e Sicilia senza farsi più spaventare da "4 comitatini".

Sulla questione c'è l'attacco durissimo dei grillini guidati da Petrocelli e i chiarimenti di Marcello Pittella.

In particolare il presidente della giunta è tornato sulla vicenda (dopo le prime dichiarazioni a caldo al nostro giornale) con un post pubblicato su Facebook. Questo il pensiero del presidente **Pittella**: «E' evidente che i temi dell'energia e delle risorse estrattive siano centrali nell'agenda nazionale e nel rapporto Italia - Europa. Così come è evidente che riguardano da vicino il nostro territorio, le sue comunità e le strategie del mio governo. E se da un lato comprendo la necessità del premier di avviare una discussione in tal senso, dall'altro mi viene da ribadire ancora con più forza quelle che sono le nostre richieste, aspettative, preoccupazioni. Le mie e quelle di tutti i cittadini lucani, compresi quei "comitatini", quelle donne e quegli uomini attivi e volenterosi che svolgono un lavoro rispettabilissimo sui territori. Le loro battaglie mi vedranno al loro fianco, sempre dalla parte dei lucani». Marcello Pittella quindi si schiera dalla parte di quelli che non ci stanno alle frasi del Premier e chiarisce:

«E dunque, la mia accelerazione sulle questioni che riguardano patto di stabilità interno, royalties e memorandum ai tavoli col Governo, non è stata una boutade fuori tempo. Ci sono una contingenza inevitabile e un'urgenza che impongono risposte e soluzioni immediate. Ci sono un risarcimento da soddisfare e una fiducia da riconquistare. Le nostre richieste sono nette e chiare sui tavoli dei ministeri, e le nostre sollecitazioni ripetute puntuali. Sono convinto, alla luce della strategia che Matteo Renzi attribuisce alla nostra regione su tema petrolio, e all'interesse e all'impegno mostrato dal Ministro Guidi di riavviare, come ha fatto, il confronto col Governo, che il nostro fermo

pensiero sarà ben interpretato. Noi continueremo a fare la nostra parte, a difendere la nostra terra, senza tirarci indietro. Insomma parole di responsabilità.

Di diverso tenore invece la dichiarazione del senatore lucano del Movimento 5 Stelle, **Vito Petrocelli**: «"Quattrocomitatini" a chi? Si è passati dalla banalizzazione dell'invasività delle perforazioni petrolifere dell'ex ministro berlusconiano, Paolo Romani ("in Basilicata stiamo facendo quattro buchi per terra), all'aggressione ed eleggittimazione di Matteo Renzi ai numerosi comitati di cittadini, insultati dal premier che li ha letteralmente e pubblicamente ridicolizzati. In questa escalation verbale della disinformazione di regime, ci sta forse la svolta dura di repressione che questo gover-

dall'ingente fiume di denaro che le società minerarie versano sotto forma di pubblicità».

Il capogruppo grillino a Palazzo Madama, Petrocelli quindi sottolinea: «Non ci spieghiamo diversamente l'intervento diretto e duro del primo ministro italiano contro decine e decine di gruppi volontari che oggi rappresentano l'unica barriera reale e concreta allo strapotere di Eni & Soci, visto il fallimento della politica a tutelare gli interessi dell'industria e non del bene comune, proprio sul controllo delle invasività industriali messe in atto nei territori. Ne sanno qualcosa a Gela, a Taranto, in Val d'Agri, in Valbasento, a Rivara, a Ravenna, nel Sulcis e nelle tante realtà italiane da bonificare».

**Il capogruppo grillino:
«Nella parole
del Premier, c'è la svolta
dura di repressione
che questo governo
intende imprimere»**

E ancora dichiara il senatore **Vito Petrocelli**: «Come ogni aggressione gratuita e improvvisa, anche questa di Renzi nasconde probabilmente la sua paura che la consapevolezza dei cittadini faccia saltare gli interessi di cui lui e il

suo sistema sono portatori in barba alla certezza che la Basilicata, ad esempio, regione citata espressamente dal premier insieme alla Sicilia, prima ancora di essere una "risorsa" petrolifera per la nazione, è sicuramente uno dei più importanti bacini idrici di superficie e di profondità in Europa e nel Mediterraneo. Oggi minacciato dalla licenza di perforazione selvaggia che i petrolieri hanno avuto dalla politica. Trivellano lungo la costa marina, davanti agli ospedali, negli alvei dei fiumi, nelle periferie dei centri abitati, nelle aree a coltivazione pregiata, nei pressi delle zone protette, lungo le faglie sismogenetiche, e quel che è peggio, lungo i bacini imbriferi di ricarica delle sorgenti dei fiumi. Mettendo a rischio di inquinamento irreversibile proprio il bene più prezioso che abbiamo: l'acqua!».

Il Mise tenta di mettere una "toppa" Stato - Regione: nuovo vertice il 23 a Roma

ROMA - «Lo sviluppo economico e infrastrutturale della Basilicata rappresenta un obiettivo ed un impegno centrale per il Governo. Lo dimostra la visita del Ministro



Il ministro Guidi in visita alla Regione

Guidi nello scorso giugno e la successiva riunione al Ministero che ha indicato le priorità e le linee guida lungo le quali operare. In tal senso è stata stabilita la nuova convocazione del tavolo tecnico sul rilancio delle intese Stato-Regione proprio in prospettiva per individuare gli ambiti volti a garantire lo sviluppo regionale. L'incontro si terrà il prossimo 23 luglio nella sede del ministero dello Sviluppo economico».

Lo rende noto il sottosegretario al ministero dello Sviluppo economico, senatrice Simona Vicari, specificando che «in questa occasione saranno presentate le proposte operative, che serviranno a definire il nuovo assetto dei bonus idrocarburi ed il memorandum Stato-Regione Basilicata per garantire al territorio interessato dalle estrazioni forti ricadute occupazionali e infrastrutturali».

di **VINCENZO MAIDA***

IN questi giorni nelle case di circa 350.000 patentati lucani sta arrivando la comunicazione di poste italiane, su mandato del Mise, che conferma la validità della card per il bonus carburante riferito al 2013 e al 2014, quest'ultimo dovrebbe essere erogato nel 2015.

La somma sarà disponibile entro dicembre e oscilla tra le 100 e le 140 euro. Dal 2015 le cose potrebbero cambiare e il bonus dovrebbe essere rivisitato, agganciandolo al reddito delle famiglie ed estendendolo anche ai non patentati. Nel frattempo l'attuale presidente del consiglio ha espresso la volontà di aumentare le estrazioni, ironizzando sulla forza contestataria di comitati e associazioni nostrani. Un brutto segnale per la nostra regione, soprattutto perché il suo pronunciamento manca di ogni riferimento ai risarcimenti ed ai vantaggi per i lucani. La sua presa di posizione si va a sommare a quella, più o meno dello stesso tenore, di un altro

INTERVENTO SU PETROLIO E CARD

Ma cosa pensano i renziani?

ex-presidente del consiglio: Prodi. Sarebbe interessante sapere che ne pensano i "renziani" di casa nostra. Sull'argomento in passato si era pronunciato un altro presidente del consiglio: Berlusconi, ma troppo spesso promesse e dichiarazioni finiscono nel dimenticatoio dei media e della memoria collettiva. Qualche anno fa, infatti, alla vigilia delle elezioni politiche, Berlusconi venne intervistato da un organo di stampa locale e promise, tra l'altro, che i cittadini lucani, poiché contribuiscono in misura importante all'approvvigionamento energetico nazionale, avrebbero pagato la benzina a metà prezzo. Successivamente l'idea venne ripresa nei comizi dei suoi candidati, anzi alcuni di essi si sbilanciarono nel promettere sconti anche superio-

ri e la promessa finì anche su di un manifesto elettorale con il quale vennero tappezzati i muri dei due capoluoghi di provincia. Berlusconi e suoi luogotenenti poi se ne dimenticarono e quella promessa non divenne neanche una semplice proposta parlamentare. L'impegno era arricchito anche dall'innalzamento delle royalties al 20%. Alcuni suoi proconsoli nostrani, che si erano spesi oltre ogni limite del buon senso su tale promessa, sono poi transitati nel Nuovo Centro Destra di Alfano ed ora rivendicano anche dei meriti nello sblocco del fondo per la erogazione del bonus.

Il carburante di fatto ancora oggi da noi costa di più che nelle regioni limitrofe, come Puglia e Campania, e la bonus card non è sufficiente neanche a farci pareg-

giare il conto di quello che spendiamo in più in un anno rispetto al costo che sostengono i cittadini delle altre regioni. La giustificazione addotta dalle compagnie petrolifere, per motivare il prezzo più alto imposto a noi, è la seguente: in Basilicata vi è una bassa densità di popolazione, distribuita su di un territorio vasto ed in buona parte deserto e quindi i costi di trasporto sono più alti. La card è stata richiesta dalla stragrande maggioranza dei lucani, ma non si tratta di una condivisione, molto più semplicemente è dettata dal bisogno di non poter rinunciare a nulla. Su YouTube qualche mese addietro il video ironico "Se Matteo avesse il mare", che chiudeva proprio con una battuta sulle 100 euro del bonus, ha registrato migliaia di visitatori e non c'è osser-

vatore esterno che non faccia notare lo scarto esistente tra le condizioni economiche dei lucani, i danni all'ambiente che riceve il suo territorio ed il contributo che dà all'approvvigionamento energetico nazionale. Sin dalle scuole elementari ci hanno insegnato che tutto quello che in una nazione si trova sotto la superficie della sua terra non è di proprietà né del singolo, né della regione di appartenenza, ma dello Stato e deve servire agli interessi nazionali, ma è legittimo rivendicare delle condizioni di sicurezza ottimali per le popolazioni e la salvaguardia del territorio, oltre che un adeguato risarcimento. Su questi punti ci dovrebbe essere una unità di fondo, ma quando si assiste a meschine rivendicazioni per la misera 100 euro per la card o al silenzio di altri per puro senso di appartenenza ad una filiera, quella renziana, si ha la cifra del livello della politica e del vuoto di idee che la domina.

*Centro studi Ionico Drus
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Mercoledì 16 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**SPENDING REVIEW**

La Corte dei Conti dà l'ok al bilancio consuntivo regionale «Ma bisogna fare di più»

di MARIATERESA LABANCA

POTENZA - Partecipazioni in società che non hanno mai prodotto utili, o addirittura che non sono in attività come la famosa Lucandocks dell'incompiuto interporto di Tito Scalo. Operazioni di finanza creativa che hanno finito per aggravare il già consistente indebitamento della Regione. Nuovi assunzioni dell'ente per altro in qualche caso elevate, «che ormai finiremo per avere solo tutti ufficiali se non generali», con il rischio di dover ricorrere all'esterno per mansioni di più basso profilo. Costi della politica che, nonostante i recenti risvolti giudiziari della cosiddetta Rimborsopoli lucana, continuano a rimanere alti: sia per quello che riguarda la spesa dei gruppi consiliari che quella dei singoli consiglieri.



Il procuratore Oricchio

La sezione Controllo della Corte dei Conti di Basilicata, presieduta da Francesco Lorusso, ieri mattina, ha dato l'ok al rendiconto generale della Regione relativo al 2013. Ma nella relazione dell'estensore Rocco Lotito, seguita dalla

requisitoria del procuratore Michele Oricchio, sono emerse tutte le criticità che - testuali parole del procuratore - «ci hanno fatto drizzare le antenne».

La deriva dei derivati

La prima anomalia balzata all'occhio dei magistrati contabili è relativa al consistente indebitamento dell'ente: ben 416 milioni di euro che gravano sulle casse pubbliche, per metà di derivazione statale e metà regionale. E in questo mare di risorse dal segno negativo, a peggiorare le cose c'è quella operazione di finanza creativa che la Regione Basilicata pensò bene di cimentarsi nel lontano 2006: i cosiddetti swap, che appartengono alla categoria degli strumenti derivati. In pratica un'operazione a perdere, «con effetti molto gravi per una pubblica amministrazione», dice il procuratore Oricchio. Che aggiunge: non era necessario avere chissà quali competenze per comprendere che si sarebbe trattato di un'impresa infruttuosa. «E sorprende - aggiunge il procuratore - che non si sia pensato di sciogliere il contratto nel 2008, quando si erano create condizioni favorevoli». Ad oggi quantificare con precisione il danno non è possibile. Ma la stima si aggira intorno ai 26 milioni di euro.

Comunità montane: dalla riforma, all'obbrobrio

Come dire, quando la soluzione è peggio del problema. Perché la riforma delle Comunità montane, il passaggio a quelle Aree programmate di cui ancora oggi si stenta a capire quale possa essere l'utilità, e la creazione dell'unione dei comuni, con la specifica previsione di unione dei comuni montani, più che razionalizzare, rischiano di aggravare la spesa pubblica.

Il procuratore Oricchio poi fa anche riferimento alle nuove assunzioni della Regione, per lo più di profili altamente qualificati, con un ovvio aumento delle spese per il personale. «Con il rischio di dover ricorrere all'esterno per lo svolgimento delle mansioni di più basso profilo, in un ente in cui sono tutti ufficiali, se non generali».

Le spese della politica

Conti promossi Ma con molte criticità

Sistema «opaco» delle partecipate, indebitamento, derivati assunzioni e costi della politica: i buchi neri della spesa pubblica



L'udienza della sezione controlli della Corte dei Conti sul rendiconto della regione

Rimborsopoli sembrava fosse destinato a porci un freno definitivo. Ma nel palazzo del Consiglio dell'obiettivo della vera razionalizzazione della spesa resta ancora lontano.

«Ancora non ci siamo. Restano elevati i costi per il funzionamento dei gruppi consiliari e anche la spesa per i singoli consiglieri per i quali è prevista una forfettizzazione ancora abbastanza consistente».

Partecipate ed enti controllati: un sistema opaco

Parla di «analisi impietosa», il procuratore Oricchio nella sua requisitoria. «Serve modificare questo sistema che

potremmo definire opaco, in cui vanno prese fiumi e fiumi di risorse pubbliche. Bene la prossima chiusura di Arbea, così come il procuratore sottolinea la buona gestione di Arpa che per il 2013 ha chiuso con un segno positivo. «Ma ancora c'è molto, molto da fare - insiste Oricchio - Soprattutto per quello che riguarda le partecipate». Società che secondo le previsioni normative dovrebbero avere scopo di lucro, ma che «in nessun caso hanno prodotto un solo euro di guadagno. In questa direzione non è arrivato ancora nessun segnale». Cita il noto caso della Lucandocks che avrebbe dovuto realizzare l'interporto di Tito Scalo, ma

che a tutti gli effetti è una società inesistente, di cui la Regione detiene ancora una quota. Ma anche quello della Metapuntum Agrobios, che per quanto in liquidazione, continua a produrre debito. E ancora la Sel.

Sanità

Ci sono delle punte di eccellenza nel comparto che assorbe la maggior parte delle risorse pubbliche, così come vanno registrati dei margini di miglioramento. «Ma anche in questo caso vanno fatti ulteriori sforzi, per l'ottimizzazione della gestione delle risorse». Oricchio cita i duplicati a dispetto dell'esistenza di strutture ospedaliere specializzate come il Crob. Ma anche l'acquisto di macchinari per la diagnostica per l'uso diffuso sul territorio, di cui sono state dotate ad esempio le autoambulanze, rimaste però inutilizzate.

C'è la legge ma non la copertura finanziaria

Molte delle leggi di natura finanziaria (15, 17, 18 e 20) del 2013 prese a esame dalla Sezione controllo risulterebbero approvate in violazione del principio di copertura finanziaria sancito dall'articolo 81 della Costituzione. Punto su cui il procuratore Oricchio aveva avanzato la richiesta, non accolta, di porre la questione di costituzionalità. Ancora il procuratore ha fatto riferimento a oneri impliciti non definiti nella legge ma che rimandano alla deliberazione finanziaria la determinazione della copertura finanziaria e dei tempi.

Il ddl sullo sfioramento del Patto di stabilità

Dubbi anche sul ddl che esclude dal Patto di stabilità interno le compensazioni derivanti dalla coltivazione di idrocarburi. Pur condividendo le ragioni della Regione secondo la Corte dei Conti un provvedimento di questo genere esula dalle competenze della Regione.

m.labanca@lunedì.it

Mercoledì 16 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 11



In alto il presidente Lorusso e l'estensore Lotito. In basso l'assessore Liberali e il consigliere



La replica di Pittella: «Facciamo i conti anche con le emergenze sociali»

«Già dato importanti segnali»

Dalla riforma della governance in agricoltura alla centrale unica

POTENZA - «Se è vero che ancora c'è da fare in tema di spending review, soprattutto per quello che riguarda le partecipate, è altrettanto vero che la mia presidenza ha già dato importanti segnali in questa direzione». Il governatore Pittella replica alle osservazioni della sezione Controllo della Corte dei Conti nella speciale udienza sul rendiconto generale della Regione e cita, come prima cosa, la riorganizzazione della governance in Agricoltura: la chiusura di

«Spending review e razionalizzazione di controllate e partecipate restano il nostro principale obiettivo»

Arbea a partire dal prossimo 31 luglio, la riforma di Alsia «che assegna all'agenzia una nuova mission», il commissariamento unico dei tre Consorzi di bonifica. E ancora l'istituzione della

zione unica appaltante.

«La Giunta - continua il presidente - ha tutta l'intenzione di continuare in questa direzione».

Ma - aggiunge - «questa corsa che anche noi avremmo voluto fare il più rapidamente possibile, si trova a fare inevitabilmente i conti con le resistenze non solo della politica, ma soprattutto dei cittadini». Ovvero con quell'emergenza sociale sempre più forte che finisce per rallentare i tempi dell'azione riformatrice. Pittella pensa all'ibrido delle «Aree programma» e alla istituzione dell'unione dei comuni e dei comuni montani.

Rispetto alla fuoriuscita da so-



Il presidente Pittella con il procuratore Oricchio

cietà partecipate come la Lucandocks chiarisce ancora: «Il provvedimento era arrivato l'anno scorso in Consiglio, ma non è stato approvato a causa della fine anticipata della legislatura».

Sul ddl per portare le royalty del petrolio fuori dal Patto di stabilità, il presidente ribatte ai dubbi di costituzionalità rilevati: «Credo che sia un delitto togliere alla Regione la possibilità di spendere risorse proprie, mentre sono sempre più gli imprenditori che non ce la fanno più. Vero che la vera incostituzionalità sta in que-

sto. Credo che abbiamo fatto bene a promuovere questa iniziativa che quanto meno è un'utile provocazione per porre all'attenzione del Governo nazionale quella che è una vera e propria anomalia lucana. Poi conclude, ribadendo: «E' nostra intenzione procedere al più presto nell'azione di razionalizzazione della spesa pubblica. Anche nel solco dei consigli che arrivano dalla Corte dei Conti. Perché abbiamo un obiettivo comune. In uno spirito di proficua collaborazione».

m.labanca@lunedì.it

ALSIA

Il Commissione
Commissario
prorogato
fino a fine
anno



Manifestazione dei lavoratori Alsia

POTENZA - Il Consiglio regionale ha approvato oggi a maggioranza (con 11 voti favorevoli di Pd, Pp, Ri, Psi, 7 voti contrari di Pdl-Fi, M5s, Udc, Gruppo Misto, Lb-Fdi e 1 astensione di Sel) un disegno di legge relativo alla modifica dell'art.9 della legge regionale n.18/2013, con il quale la gestione straordinaria dell'Agenzia lucana per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura viene ulteriormente prorogata al 31 dicembre 2014, al fine di assicurare la prosecuzione delle attività dell'Ente fino all'imminente approvazione del disegno di legge di riforma dell'Agenzia.

Sono intervenuti nel dibattito i consiglieri Mollica (Udc), Leggieri (M5s), Romaniello (Sel), Galante (Ri), Napoli (Pdl-Fi), Cifarelli (Pd), Pace (Gruppo Misto) e il presidente della Regione Pittella.

In mattinata il disegno di legge relativo alla modifica dell'articolo 9 della legge regionale numero 18 del 2013 che prevedeva la proroga al 30 giugno 2014 della gestione straordinaria dell'Alsia (Agenzia lucana per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura) aveva ottenuto il via libera, dopo il parere favorevole dei giorni scorsi della terza Ccp, anche dalla prima Commissione consiliare (Affari Regionali).

SULLA STAMPA NAZIONALE

La proposta: sede di rappresentanza nel centro storico

Giungla di sprechi, il Fatto sbeffeggia il consigliere Pace

E il Fatto quotidiano ironizza sull'interrogazione presentata qualche settimana fa dal consigliere regionale Aurelio Pace, con cui aveva chiesto l'apertura di una sede di rappresentanza nel centro storico di Potenza.

L'articolo dal titolo «Regioni, giungla di sprechi: centinaia di uffici di rappresentanza nel mondo» parte proprio dal caso lucano nel lungo elenco delle spese «pazzesche» a cui il commissario Carlo Cottarelli sta cercando di mettere mano: un elenco di 18 pagine, oltre cento uffici. E non si sa neanche se questo è risultato complessivo, visto che le Regioni stanno ritardando nella comunicazione dei propri dati. Stefano Feltri e Carlo Tecce partono proprio

In Basilicata, due mesi fa, un consigliere regionale ha spedito una interrogazione al governatore: «Va aperta una sede di rappresentanza a Potenza».

Potenza è il capoluogo, a Potenza c'è il governo locale, ma forse per il consigliere Potenza deve rappresentare meglio se stessa in se stessa: «Non è più procrastinabile non considerare il ruolo della città di Potenza, anche in relazione alla comunità provinciale e regionale, e fare fronte comune fra istituzioni e società civile per la difesa dei valori della coesione sociale». Non vuol dire nulla. Come nulla vogliono dire gli uffici, gli sportelli, le ambasciate che le Regioni, convertite in staterelli autonomi e disinvolti, spalancano e serrano nel mondo. E ficcano decine di bandiere da Buenos Aires a Seul. Ovun-



L'articolo del Fatto Quotidiano

SOCIETÀ IN HOUSE

E intanto aumenta il compenso del nuovo dg di Sel

MA nel frattempo aumenta lo stipendio del nuovo direttore generale della Società energetica lucana.

Michele Vita, ex direttore generale delle



Il direttore generale, Michele Vita

Attività produttive, si è insediato qualche mese fa nella società in house presieduta da Ignazio Petrone, con un compenso superiore a quello del predecessore, Giandomenico Marchese: non più l'80% dei dirigenti generali, ma il 90%. Quest'ultimo qualche mese fa era stato scelto nella

rettori generali della Regione, nell'assessorato di Raffaele Liberali. Oltre al compenso lordo (116.080,29 euro), per Vita, aumenta di conseguenza, anche il premio di risultato

12 | Primo piano

Mercoledì 16 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**POLITICA**

Il consiglio comunale di Potenza nomina l'ufficio di presidenza

di SARA LORUSSO

POTENZA - La lettera del prefetto - soprattutto la perentorietà della comunicazione - ha colto di sorpresa più di qualcuno: come approvare tutto subito? Mica facile capire fino in fondo cifre e conti di un provvedimento così delicato in meno di una settimana. Ma tant'è.

Per il Comune di Potenza, spiegava il prefetto Cicala in una lettera inviata al sindaco, è stata già fatta un'eccezione: la proroga concessa per le elezioni e il bisogno di far insediare gli organismi istituzionali non può essere tirata per le lunghe. Che fare? La relazione dell'assessore Martoccia ha del resto sollevato spunti importanti sullo stato delle finanze dell'ente.

C'è voluta una lunga sospensione, dopo qualche giro di consultazione e alcuni interventi di dibattito, per aggiornare la seduta a lunedì, quando il consuntivo sarà discusso e messo in votazione. Le prossime ore serviranno all'approfondimento dei consiglieri che hanno già avuto nelle parole dell'esecutivo alcune chiavi di lettura.

«Il disavanzo con cui si chiude il consuntivo è di 14 milioni di euro», ha spiegato Maria Martoccia. Alla cifra ci si arriva con l'adesione del Comune ai nuovi criteri di bilancio sperimentale, che non consentono più di inserire a bilancio entrate considerate non più esigibili. È un profilo di concretezza necessario, inutile e dannoso mettere in conto entrate che non arriveranno. Ma nel frattempo ecco quello con cui si trova a fare i conti il Municipio: è la cifra da cui si dovrà rientrare con un piano che l'ente proporrà agli organi di controllo del ministero. Il Comune deve inoltre affrontare «un riordino della finanza locale». E lavorare alle entrate «attraverso al valorizzazione dei beni comunali». Quanto questa strada funzionerà dipende anche dalla velocità con cui saranno approvati i regolamenti dedicati. I consiglieri dovranno mettersi in fretta al lavoro.

Disavanzo da 14 milioni che va riequilibrato

La seduta di ieri nella sua prima parte è stata decisamente più rituale. Come ci si aspettava, Luigi Petrone, ex candidato sindaco del centrosinistra, è stato eletto presidente del consiglio alla seconda votazione (la terza in generale da quando si è insediato il consiglio). A quel punto sarebbero bastati i due terzi dell'aula (un numero di consiglieri di cui il centrosinistra dispone senza il sostegno del centrodestra), ma l'elezione è arrivata all'unanimità. Il ruolo del vicepresidente è di Francesco Fanelli (FI); Vincenzo Lofrano (Potenza Condivisa) è invece segretario dell'aula.

«Sono sicuro - ha detto il sindaco Dario De Luca - che sapremo collaborare per il bene della città».

Petrone ha ringraziato tutti: maggioranza, partito, opposizione, sindaco, alleati, avversari. In quel ruolo di garanzia dovrà gestire un'aula complessa per composizione. Maggioranza al centrosinistra, governo al centrodestra. Ma dalla nuova posizione riesce a ottenere una prospettiva di speranza. «Per la prima volta da qui, da questo scranno, mi accorgo di tutto il consiglio comunale, ed oggettivamente è un bel vedere». Tra i banchi una «mescolanza di comprovata e necessaria esperienza, con il rinnovamento tanto auspicato. Facciamo in modo - ha esortato - che non sia solo un cambiamento anagrafico, ma investa il modo di essere e pensare di ciascuno».



Petrone presidente Poi bilancio in aula

*L'elezione dell'avvocato all'unanimità, Fanelli il vice
«Il rinnovamento sia una visione che investe tutti»*



In alto a sinistra gli assessori Pasquale Pepe e Annalisa Percoco; a destra Franco Morino



A sinistra Donato Pace e Donatella Cutro

PROVINCIA

Allarme sindacati

LA provincia di Potenza, nel corso dell'anno 2014 e nonostante lo stato di pre-dissesto reso necessario per i pesanti tagli effettuati a partire dall'anno 2014 (circa 61 milioni), avrà un ulteriore taglio di 5,5 milioni di euro imposto dal Governo Nazionale. Portare a termine programmi e compiti avviati sarà difficile.

Lo ricordano allarmati i sindacati del settore pubblico.

Roberta Laurino (Fp Cgil), Pennacchio (Fp Cisl), Guglielmi (Fpl Uil) ricordano in una nota che «questo taglio arriva in una situazione già di grande sofferenza e che porta l'ente dritto dritto al dissesto finanziario a partire dal primo agosto. Una situazione drammatica determinata, da scelte politiche nazionali sconsiderate che penalizzano fortemente gli enti locali e le province in particolare».

Le conseguenze? «Sono facilmente immaginabili: impossibilità di assicurare la manutenzione ordinaria e la sicurezza delle strade e delle scuole con il rischio che il nuovo anno scolastico non possa partire regolarmente. Per non parlare di tutti gli altri servizi che verrebbero pesantemente ridimensionati». Ne farà così spese un'intera collettività.

Mercoledì 16 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 13

■ **IN AULA** Le sigle scelgono i coordinatori, resta solo il nodo Pd

Nominati i capigruppo

Più gruppi in aula, ma con commissioni meno numerose

Luigi Petrone appena insediato sullo scranno dell'aula, dopo essere stato eletto presidente del consiglio



LA geografia politica del consiglio comunale racconta di un numero di gruppi.

Più numerosi dei 12 della scorsa consilia-
tura, quasi troppi se si pensa che nel frattem-
po il consiglio comunale di Potenza si è
ridotto nel numero di componenti
(da 40 passati a 32).I gruppi consiliari nati dal vo-
to dello scorso 25 maggio sono
15, la maggior parte poi compo-
sti da un solo consigliere che ne
è quindi capogruppo. Questi i
monogruppi: Scelta Civica, Po-
polari Uniti, Socialisti uniti, Real-
tà Italia (nel centrosinistra consilia-
re), Popolari per l'Italia, Forza Ita-
lia, Per la Città (con il centrodestra),
Movimento 5 Stelle.Per quasi tutti gli altri gruppi
(molti dei quali composti da soli
due consiglieri) sono stati indivi-
duati i capigruppo. Per il centro-
sinistra **Felice Scarano** guiderà
il gruppo di Potenza Condivisa,
la sigla che aveva sostenuto l'ex
candidato sindaco Roberto Faloti-
co. Quest'ultimo avrà un ruolo poli-
tico interno alle sigle della sua coa-
lizione: sarà la guida dell'intergruppo
che Potenza Condivisa costruirà
con Realtà Italia. «Il modo mi-
gliore per servire la città in que-
sta fase difficile è privilegiare la
trasparenza dei rapporti tra sin-
daco e maggioranza, senza
aiuti sottobanco». **Gianluca Mec-
cariello** guiderà il gruppo di Insie-
me si cambia, durante le elezioni
espressione della lista a sostegno
del candidato sindaco del centro-
sinistra **Luigi Petrone**. **Donato Pa-
ce**, invece, sarà capogruppo di
Socialisti e Democratici.**Fernando Picerno** il sarà ca-
pogruppo di Centro Democratico.**Alessandro Galella** è il ca-
pogruppo di Fratelli d'Italia, in cui la-
vora con Rocco Coviello, entrato in
consiglio dopo la nomina ad asses-
sore di Dino Bellettieri.L'ex candidato sindaco **Michele
Cannizzaro** ha scelto di entrare
nel gruppo Liberiamo la città,
della sigla civica che lo ha soste-
nuto in campagna elettorale: ne
diventa il capogruppo.Il Pd non ha ancora sciolto il
nodo: molto probabilmente **Gian-
piero Iudicello**, segretario cittadi-
no, dovrebbe assumere il ruolo che
era stato di Gianpaolo Carretta.Con l'ufficio di presidenza insedia-
to, i gruppi consiliari cominceranno
a pensare alla composizione delle
commissioni, quegli organismi
intermedi in cui si discutono e
modificano atti e proposte, prima
di passare al voto dell'aula.
Sono il luogo in cui viene prepara-
to e indirizzato il dibattito politi-
co. Nella prima consiliaura San-
tarsiero furono portate da quattro a
sei per una migliore definizione delle
tematiche di competenza. Ogni
gruppo consiliare deve essere pre-
sente in tutte le commissioni con
almeno un consigliere; in questi or-
ganismi deve essere rispettata la
proporzione tra maggioranza e
opposizione presente in consiglio.
Nella scorsa legislatura, la grande
presenza di gruppi consiliare rese
obbligatoria una modifica al rialzo
del numero dei componenti di ogni
commissione. Per tenere fede alle in-
dicazioni del regolamento, le commissioni fu-
rono portate a 18 componenti.Questa volta, nonostante il gran numero
di gruppi in aula, i consiglieri sono riusciti a
trovare una sintesi per non aumentare ulterio-
rmente il peso delle commissioni, sia in
termini di costi sia di velocità delle procedu-
re: saranno composte da 17 consiglieri cia-
scuna.

Gianpiero Iudicello (Pd)



Francesco Fiore (Scelta Civica)



Felice Scarano



Sergio Potenza (Popolari uniti)



G. Meccariello (Insieme...)



Rocco Pergola (Socialisti uniti)



Fernando Picerno (CD)



Rocco Summa (Realtà Italia)



Donato Pace (S&Dem)



Franco Morlino (Popolari per l'Ita.)



Cannizzaro (Liberiamo...)



Francesco Fanelli (FI)



Antonio Vigilante (Per la città)



Alessandro Galella (FdI)



Savino Giannizzari (M5S)

IL PERSONAGGIO

Prima volta in aula per Gallella (FdI)
«Il segnale degli elettori
è stato chiaro
Parecchi giovani tra i banchi»

È ARRIVATO in consi-
glio - il secondo in ge-
nerale - con il sorriso del
primo giorno di scuola. E
a chi a mo' di sfottò faceva
notare che la sua assenza
nella precedente seduta -
quella sì la prima in assolu-
to del nuovo consiglio -
proprio nessuno avrebbe
potuto immaginarla, re-
plicava: «Ma ora sono
qui». Giacca e cravatta
«per rispetto dell'istitu-
zione» e con un vizzo por-
tato sulla cravatta, regala-
to di buon augurio di un
amico: il tricolore anno-
dato, come quello del
simbolo di Fratelli d'Ita-
lia, ha accompagnato
Alessandro Galella nel
suo primo giorno tra i
banchi. La scorsa seduta
non c'era, era in Bosnia,
per una vacanza in luo-
ghi di pesca program-
mata da tempo.**Dica la verità, non si è
un po' pentito di essere
mancato al primo appuntamento
istituzionale?**«Un po' dispiaciuto, ma avevo ac-
cumulato tanto stress in
quel periodo, dovevo
fermarmi. Ora sono
contento di aver re-
cuperato, sono
emozionato e
pronto, c'è tanto
da fare, dave-
ro».**Da cosa comin-
cia? È anche di-
venuto capo-
gruppo.**«La prima richiesta
che farò a tutti è di
pensare e lavorare
guardando in prospettiva
generazionale. In tutte le coaliziona-
ni c'è stato un grande ricambio; èun segnale forte, sarebbe sciocco
non coglierlo e non dare rispo-
sta».**Per la collaborazione
serve dialogare. Sie-
te pronti a calibra-
re i toni?**«Sono pronto a
smorzare i toni
del dialogo, ma
non quelli del
contesto politi-
co. Più mettiamo
mano a quello
che ci siamo tro-
vati in eredità dal-
la vecchie ammi-
nistrazioni, più capia-
mo che c'è molto, molto
da lavorare».

sa.lo.



In alto Galella; in basso il particolare della cravatta

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

14 | Primo piano

Mercoledì 16 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**WELFARE**

Anche in Basilicata si conferma il trend nazionale
La congiuntura economica grava sulle casse delle famiglie

POVERTA' in aumento

*Un viaggio nelle due città capoluogo
Tra indigenza e segni di speranza*

di GIOVANNI ROSA

LI vedi arrivare alla spicciolata. Qualcuno ha in mano delle bollette, altri sperano di riempire le proprie con beni di prima necessità. Scene queste, che divenute una triste realtà anche nel capoluogo lucano.

Lo sanno bene alla Caritas diocesana di Potenza che tutti i giorni si rapportano con una povertà sempre strisciante. E se prima si riusciva a rispondere ai bisogni della povera gente, con lo tsunami della crisi, si fa fatica a rispondere a tutte le esigenze.

E si perché la crisi - stando anche all'ultimo rapporto stilato dalla Caritas (vedere scheda in basso ndr) - ha raddoppiato il numero di persone che "subiscono" gli effetti del sistema economico.

Non solo i classici "disoccupati" si rivolgono alle strutture di assistenza. Sempre più famiglie monoreddito chiedono un aiuto materiale per far fronte alle spese, giovani con uno stipendio sotto i 600 euro e, ultimamente, anche operai (in particolare della Fiat).

«A queste categorie - ci spiega Marina Buoncristiano della Caritas di Potenza - si aggiungono quelle più colpite: gli anziani. Molte delle persone che si rivolgono alle nostre strutture sono i pensionati che non ce la fanno ad arrivare fino alla fine del mese e ci chiedono non solo beni di prima necessità ma anche il pagamento delle bollette».

La povertà alimentare è la forma di fragilità più impellente. La struttura di Bucaletto della Caritas segue con costanza circa 400 famiglie, più di 1.500 persone nel solo circondario potentino.

E rapportando i dati dei servizi (e dei soldi) erogati dal centro di ascolto di Bucaletto, rispetto a quelli della prima metà di quest'anno, si capisce come nel giro di 12 mesi, la povertà si sia "allargata".

Lo scorso anno il centro di ascolto ha erogato aiuti economici pari a quasi 45.000 euro (3.700 euro mensili). Più di 26.000 sono serviti per pagare utenze, cartelle Equitalia e bollette varie. Dall'inizio di quest'anno, il dato più allarmante è rappresentato dall'aumento delle richieste di aiuto a cui la Caritas fa fatica a soddisfarle. Accanto alla struttura diocesana, c'è anche il ruolo che hanno le parrocchie per arginare il fenomeno. Nei loro capitoli di spesa la voce "carità" è sempre più "pesante".

Molte sono organizzate e oltre a distribuire beni alimentari e vestiario, "adottano" famiglie

pagando bollette e utenze. Anche il circondario di Potenza, subisce gli effetti della crisi. Il grido d'allarme lanciato dalla Caritas nazionale (e supportato anche dai dati pubblicati dall'Istat) si riverberano come una scure anche nel capoluogo di Regione. La sensazione è che le cose potranno solo peggiorare. «Il sistema - riprende Marina Buoncristiano - è malato. C'è una difficoltà oggettiva di accedere ai servizi. Solo se si comincia a ridisegnare un modello di welfare incentrato sulla comunità, si potranno compiere azioni che abbiano un effettivo valore sociale». Il centro di ascolto di Bucaletto è una goccia in un oceano. Certo non basta per arginare. Ma basta guardare il sorriso delle persone che si rivolgono a esso, per capire che un gesto, seppur piccolo, di solidarietà, può far dimenticare le "brutture" che la vita può riservare.

Il quartiere di Bucaletto, la zona dove opera il centro della Caritas

**IL PROGETTO**

Quando la solidarietà diventa contagiosa

QUANDO si parla di Caritas si è portati a pensare al solo aspetto "assistenzialistico". Io ho bisogno di cibo? Vado in Caritas e i volontari soddisfano la mia richiesta. Non è così. O meglio non è solo così. La Caritas oltre a "intervenire" materialmente nelle singole realtà, si preoccupa di

"educare" la comunità alla solidarietà e alla prossimità. Da questo principio che nasce il progetto "Ricomincio da tre" in cui sono state coinvolte 25 famiglie. Attraverso

un percorso genitori e figli hanno riscoperto - nonostante le difficoltà che incontrano tutti i giorni - i propri sogni e le proprie capacità e le hanno messe a disposizione di tutti. Alla fine di questo percorso i ragazzi si sono fatti promotori di mettere in scena "Io speriamo che me la cavo". Lo spettacolo è stato rappresentato al seminario minore di Potenza e i ragazzi hanno voluto mettere a disposizione degli altri il loro saper fare esprimendo con un gesto concreto la loro solidarietà: raccogliere beni alimentari non deperibili. «I ragazzi - ha detto Marina Buoncristiano - hanno donato ciò che precedentemente avevano ricevuto facendosi portatori di quella solidarietà della prossimità che tanto sta a cuore alla Caritas». Il centro di ascolto di Bucaletto è aperto da 8 anni. Dallo scorso anno è diventato anche un luogo di accompagnamento e orientamento della famiglia. Il centro offre diversi servizi gratuiti grazie anche alla collaborazione del Comune, la Pastorale familiare, le Acli e altre associazioni. Nel centro c'è infine anche uno sportello legale e uno sportello dove è possibile incontrare una psicologa.

raccontare beni alimentari non deperibili. «I ragazzi - ha detto Marina Buoncristiano - hanno donato ciò che precedentemente avevano ricevuto facendosi portatori di quella solidarietà della prossimità che tanto sta a cuore alla Caritas». Il centro di ascolto di Bucaletto è



Sopra una delle attività in cui sono stati coinvolti alcuni bambini. A destra alcuni volontari della sezione di Potenza

■ FOCUS Raddoppiato dal 2007 a oggi il numero di cittadini che non "arriva a fine mese"

La crisi incide sul reddito dei cittadini

Il fenomeno secondo l'ufficio della Cei

«Ha allargato i propri confini toccando altri segmenti»

LA CRISI ha raddoppiato il numero dei poveri in Italia: nel 2007, ultimo anno di crescita del Pil, erano 2,4 milioni (il 4,1% della popolazione), mentre nel 2012, secondo gli ultimi dati disponibili, vivevano in povertà assoluta 4,8 milioni di italiani, l'8% del totale. L'allarme arriva dalla Caritas che ha presentato nei giorni scorsi il Rapporto "Il bilancio della crisi". E' il primo dossier di questo genere per l'organismo della Cei impegnato in prima linea proprio sull'assistenza ai poveri, dalle mense ai

ricoveri, dai pacchi alimentari ai vestiti. «Caritas Italiana vuole suscitare la più ampia consapevolezza intorno a questi fenomeni, promuovere la coscienza comune di un impegno doveroso a far fronte ad essi, che sia fondato sui», sottolinea il direttore don Francesco Soddu.

La povertà in Italia, con la crisi, non solo è aumentata ma ha anche «allargato i propri confini» toccando segmenti come «il centro-nord, le famiglie con due figli, i nuclei con capofamiglia di età inferiore a 35 anni, le fa-

miglie con componenti occupati». Prima della crisi (2007) erano tra le file dei poveri soprattutto anziani, disoccupati, abitanti del Sud e famiglie numerose.

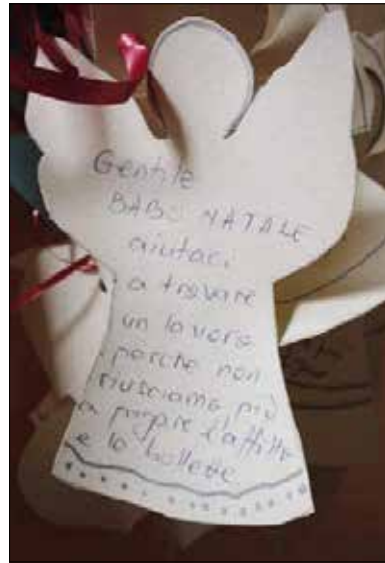
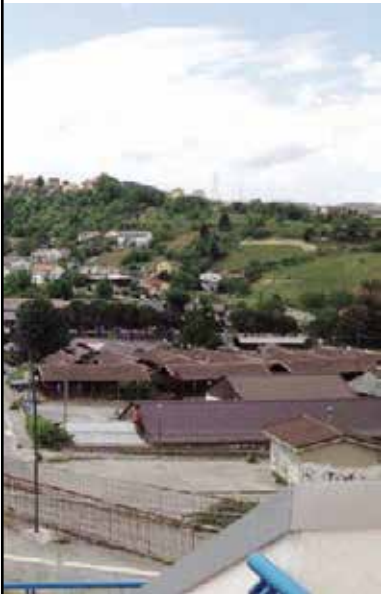
L'organismo della Cei ha messo sotto la lente le decisioni dei governi che hanno operato negli anni della crisi: se dal 2007 fino al 2013 «l'unica risposta» messa in campo è stata la Carta Acquisti, il governo Letta «non ha aiutato le famiglie in povertà ma non ne ha neppure peggiorato le condizioni». Infine il bonus di 80 euro deciso dal premier Renzi «ha avuto qualche effetto sulla povertà ma di portata assai ridotta».



Il dossier presentato dalla Caritas

Mercoledì 16 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 15



Un biglietto lasciato nella sala d'attesa del centro d'ascolto a Matera

LE CIFRE

Il bisogno è sempre tanto ma si può ricominciare

LA MACCHINA operativa dei centri d'ascolto della Caritas che si muove anche per l'orientamento ai servizi, la distribuzione degli alimenti e il pagamento di utenze, conta sulla presenza di numerosi volontari impegnati nelle differenti attività di sostegno.

Il lavoro della Caritas diocesana nel 2013 si è concretizzato nell'aiuto a 1000 famiglie nel centro di La Tenda. Sono state invece 1200 le famiglie sostenute dai centri parrocchiali presenti in città (che sono 16). I centri d'ascolto nati nei 13 paesi che compongono in provincia la diocesi di Matera-Irsina, hanno aiutato 1500 persone.

Le tipologie riguardano nel 20% dei casi famiglie tradizionali, chiedono aiuto anche famiglie disagiate, donne sole con figli, separati, immigrati, ma anche appartenenti al ceto medio.

I progetti di microcredito del progetto "Lidi" hanno aiutato



Da sin. Sabina Calicchio e il direttore Caritas Anna Maria Cammisa

17 persone e creato 28 posti di lavoro.

"Prestito della speranza", nato da un accordo fra Cei e istituti bancari, ha erogato 8 prestiti.

Il progetto Tabità ha consentito l'inserimento di 15 giovani in aziende attraverso tirocini apposti, di cui 7 si sono trasformati in contratti a tempo indeterminato.

Il progetto Betlemme, riservato alle famiglie ha previsto

interventi per 22 nuclei attraverso corsi di formazione e inserimento lavorativo progettato in base agli stili di vita.

La struttura La Tenda, che ospita la sede diocesana della Caritas, una sala convegni riservata agli incontri e sale per colloqui, offre anche 22 posti letto (una camera da due letti, un'altra con tre letti e due con 8 e 9 posti).

a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi secondo l'analisi della Confederazione italiana agricoltori «Tagli agli alimentari o cibo riciclato»

LA CRISI persistente e la disoccupazione in aumento stanno impoverendo le famiglie. Solo nell'ultimo anno sono stati oltre 4 milioni gli italiani costretti a rivolgersi agli enti caritativi per un pasto gratuito o un pacco alimentare. Lo afferma la Cia-Confederazione italiana agricoltori, commentando il rapporto dell'Istat su "La povertà in Italia". Nel 2013 gli individui in povertà assoluta hanno superato i 6 milioni, quelli in povertà relativa i 10 milioni. Vuol dire che la situazione economica degli italiani è giunta al limite, soprattutto al Sud dove è il disagio economico è sempre più diffuso: in Calabria e in Sicilia in particolare l'incidenza di povertà tocca una famiglia su tre, rispettivamente il 32,4 per cento e il 32,5 per cento. «Ma anche chi "resiste" ai colpi della crisi - spiega la Cia - deve mettere in atto tagli draconiani ai consumi, anche quelli insopprimibili come gli alimentari. Nell'ultimo anno il 65 per cento delle famiglie ha ridotto quantità e qualità del cibo acquistato, percentuale che però arriva al 77 per cento nel Mezzogiorno. Ancora: il 58 per cento sceglie i prodotti con il prezzo più basso, mentre una famiglia su quattro ritorna a riciclare gli avanzati. Infine il 21 per cento dice addio a pranzi e cene al ristorante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Poveri rovistano nei rifiuti

Parla il direttore della Caritas di Matera «La crisi ha colpito senza evitare nessuno Le famiglie subiscono di più»



Il gruppo di lavoro della Caritas (le foto sono di Cosimo Martemucci)

di ANTONELLA CIERVO

MATERA - Chi apre quella porta bianca lo fa perché non ha più speranze. Oltre quella porta, però, può trovarne. La Caritas Diocesana che a Matera ha sede nella struttura La Tenda in via Cappuccini è un luogo in cui non si chiede soltanto, ma si progetta la vita nonostante l'indigenza. «I tempi sono cambiati - spiegano il direttore Anna Maria Cammisa e Sabina Calicchio - ormai non ci sono più categorie tradizionalmente destinate alla povertà, la crisi ha coinvolto tutti e il paradosso è che ormai non si trova più nemmeno il lavoro nero. Nell'ultimo anno, infatti, l'aumento dei casi seguiti dal nostro centro d'ascolto è stato pari al 50%. Si rivolgono a noi anche famiglie che fino a qualche anno fa avevano vite del tutto normali».

Al disagio sociale, che spesso riguarda donne che hanno avuto figli con diversi padri, si aggiunge quello economico che costringe anche a rivolgersi alla Caritas per pagare le utenze o l'affitto. E' su questi fronti che si deve muovere l'attività dei volontari dell'ente impegnati ad evitare la disgregazione delle famiglie e a individuare strumenti di sostegno autonomo.

«Gli incontri di ascolto si svolgono nei giorni dispari della settimana. Tra le 30 persone che in media entrano nei nostri uffici, il 20% sono soggetti nuovi che si rivolgono a noi per la prima volta». L'affitto è un problema grave, sottolinea Anna Maria Cammisa: «Affrontiamo molti casi di persone sfrattate, purtroppo i costi in città sono molto alti. Capita, però, a volte che queste situazioni si sviluppino in una suddivisione della famiglia, costretta a riparare dai genitori o da parenti disponibili».

Nella sola città di Matera le persone che si rivolgono alla Caritas sono circa un migliaio. «La nostra rete funziona molto bene anche nei comuni della provincia - prosegue il direttore - il fenomeno è prevalentemente lo stesso, più evidente nei grandi centri come Bernabè, Montescaglioso e Montalbano».

La crisi economica è l'unico elemento che ha inciso sul crollo delle famiglie? «Non solo, ma la situazione è difficile. Non entra più denaro in famiglia e a noi arrivano realtà con l'asse pari a zero. L'unico

sostentamento è garantito dai genitori, quando ci sono. Noi puntiamo sulla speranza ma non è semplice. Per fortuna Caritas italiana ci aiuta. La Gea (società che distribuisce gli alimenti) ha chiuso e ora sta nascendo una nuova struttura. Nel frattempo le scorte stanno terminando. Caritas italiana allora ci ha donato 18 mila euro a cui ne abbiamo aggiunti altri 12 mila e distribuiamo queste somme a tutti i centri d'ascolto per acquistare cibo». Un bilancio annuale di 90 mila euro consente alla Caritas diocesana di Matera di barcamenarsi ma «Credo che sarà suscettibile di aumento - aggiunge la Cammisa. I progetti, per fortuna, consentono di sostenere alcune persone evitando donazioni a pioggia. Si comincia con il "microcredito Lidia". «Sono stati erogati dal 2009 ad oggi, 17 prestiti di somme massime di 7000 euro ciascuno. Lo scorso anno abbiamo concluso il

progetto Tabità rivolto ai giovani - prosegue Anna Maria Cammisa - individuando 15 giovani senza lavoro provenienti da famiglie indigenti e li abbiamo inseriti in altrettante aziende. Per sei mesi Caritas ha sostenuto queste persone con 450 euro mensili. Sette hanno visto i loro contratti trasformati in tempo indeterminato».

L'obiettivo oggi - aggiunge - è quello di prevedere progetti personalizzati per le famiglie. Il progetto Betlemme segue 22 famiglie su cui costruiamo un'idea che consenta di farli uscire dall'indigenza. Dai lavori di pittura ai gioielli in carta, le potenzialità del singolo diventano opportunità concrete.

«Matera non fa la parte del leone, ci occupiamo di tutta la Diocesi - tiene a precisare Anna Maria Cammisa - Il progetto Betlemme ha funzionato talmente bene che la Banca Popolare del Materano lo sosterrà con 30 mila euro per i prossimi tre anni».

Ad aiutare questa struttura ci pensano anche i materani. Qualche mese fa, si è svolta l'edizione 2014 del red carpet una iniziativa benefica promossa dall'Ordine degli avvocati che ha donato quasi 13 mila euro a favore della mensa di don Giovanni Mele che ogni giorno sfama circa 50 persone nella sede attigua alla chiesa di Maria Santissima dell'Annunziata.

a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

16 | Economia Italia / Mondo

Mercoledì 16 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

PREZZI Diffusi i dati Istat relativi al mese di giugno: la ripresa è ancora lontano

Alimentari in deflazione: 0,6%

L'inflazione è quasi ferma. La crescita tendenziale è pari allo 0,3%

di TITO GIABARRI

ROMA - Tutto confermato. I dati definitivi dell'Istat mostrano a giugno un'inflazione quasi ferma, con i prezzi in crescita tendenziale dello 0,3%. I listini sono in rallentamento dallo 0,5% di maggio e ai livelli più bassi da quasi cinque anni (ottobre 2009), in linea con le stime preliminari dell'istituto.

Ad affossare l'indice è la deflazione dei prodotti alimentari, che vedono prezzi in calo dello 0,6%. E' dal settembre 1997 che non scendevano così tanto. Lo stesso record, il risultato più basso da

Ma al Sud
si risparmia
sul cibo

circa 17 anni, contraddistinguono i prezzi del cosiddetto "carrello della spesa" che include, oltre ai beni alimentari, quelli per la cura della casa e della persona ed è in diminuzione dello 0,5% rispetto al 2013. Vedono il segno meno, inoltre, i prezzi delle comunicazioni (-0,6%) e l'inflazione di un'unica regione, il Friuli Venezia Giulia (-0,1%).

Di fronte a questi dati, il presidente di Adiconsum, Pietro Giordano, afferma che «siamo in piena deflazione se si prende a riferimento, come si faceva un tempo, la percentuale del 5% come normale in quanto inflazione frizionale». Giordano segnala il rischio «di creare una situazione esplosiva se non si rilanciano i consumi». «I prezzi scendono perché i consumatori non comprano più», osserva il presidente del Codacons, Carlo Rienzi, che ricorda come nel 2013 gli italiani hanno speso per il

cibo 3,6 miliardi in meno che nell'anno precedente, tornando ai livelli di spesa di 30 anni fa.

La Coldiretti sottolinea inoltre che sono la frutta e la verdura a far segnare il maggiore crollo dei prezzi, con un calo del 12% e che, nonostante questo, gli acquisti sono scesi ben al di sotto dei 400 grammi per persona al giorno, il livello minimo raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Mentre la Cia-Confederazione italiana agricoltori aggiunge che due famiglie su tre, per far quadrare il bilancio, risparmiano anche sul cibo, soprattutto al Sud.

Se il potere di acquisto continua a diminuire (dopo il calo del 13,4% dal 2008 a oggi) ed i prezzi continuano a

crescere è «inutile sorprendersi» dell'aumento della povertà, constatano Federconsumatori e Adusbef che riflettono come l'inflazione allo 0,3% «seppure in frenata, significa comunque che i prezzi continuano a crescere, in maniera del tutto ingiustificata ed ingiustificabile» e comportando rincari per 107 euro l'anno per una famiglia di tre persone.

«Senza un intervento choc sulle tasse per le famiglie e per le imprese che davvero investono, i consumi non riprenderanno a salire ed il paese non uscirà dalla recessione», conclude Raffaele Bonanni. Bonanni invita il governo Renzi «a riflettere sui dati negativi dell'inflazione rilevati dall'Istat» perché «siamo al livello più basso degli ultimi cinque anni».

RIPRESA Diffusi i dati Inps. Ribasso del 24,3% per l'ordinaria

Terzo calo consecutivo per la cig

i sindacati: «Attenzione ai facili ottimismo»

Sbarra (Cisl): «Per poter dire che c'è l'inversione di tendenza, bisognerà attendere i prossimi mesi»

di BEPPE COLONNA

ROMA - L'Inps registra il terzo calo consecutivo sia per le ore di cassa integrazione autorizzate a giugno che per le domande di disoccupazione di maggio. E, per la prima volta, i ribassi sono importanti: -24,3% per la cig e -20,5% per le richieste di indennità rispetto allo stesso periodo del 2013. La cig cala inoltre, rispetto a maggio, del 12,7%.

Le ore di cassa restano moltissime, 74,5 milioni, e sono in calo soprattutto gli interventi in deroga (-41,5% fino a 15,6 milioni di ore) in attesa del rifinanziamento da

parte del governo. Ma segni meno riguardano anche la cassa ordinaria (22,4 milioni di ore, -20,3%) e quella straordinaria (36,5 milioni di ore, -16,4%). Anche le domande di disoccupazione sono ancora tante (105.484) e si dividono tra 73.075 richieste di Aspi, 22.893 di mini Aspi, 9.174 di mobilità e 341 tra disoccupazione ordinaria e speciale edile.

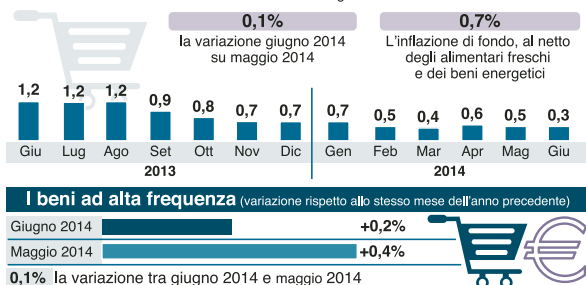
Il segretario confederale della Cisl Luigi Sbarra mette in guardia da «facili ottimismo». «Per poter dire che siamo in presenza di un primo segnale di inversione di tendenza bisognerà vedere se sarà confermato nei mesi successivi», afferma. «Per il momento va assicurato immediatamente il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga per decine di migliaia di lavoratori e lavoratrici che aspettano da troppo tempo», aggiunge il dirigente sindacale.

E' ancora più negativa la visione del segretario confederale della Uil Guglielmo Loy che sottolinea come «in sei mesi è stato superato il mezzo miliardo di ore di cassa integrazione. Richieste non dissimili, purtroppo, da quelle degli ultimi tre anni». E «la crisi continua a mordere la grande industria - spiega Loy - le cui richieste di cig straordinaria assorbono il 54,7% del totale del semestre».

Anche per il segretario confederale della Cgil Serena Sorrentino «i dati dimostrano che la diminuzione della cassa integrazione è un segno che la crisi continua e che le ricadute sul lavoro sono consistenti, visto che non c'è ripresa né economica né dell'occupazione». I sindacati confederali il 22 e il 24 luglio manifesteranno sotto i palazzi della politica alla presenza dei segretari generali della Cgil, Susanna Camusso, della Cisl, Raffaele Bonanni, e della Uil, Luigi Angeletti, per chiedere certezze sugli ammortizzatori sociali, i contratti di solidarietà e le politiche attive per il lavoro.

L'ANDAMENTO DEI PREZZI AL CONSUMO

Le variazioni tendenziali dell'indice generale dell'inflazione



La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,7795	-0,95%	0,79	0,7715
Atlantia	19,5300	-2,59%	20,06	19,47
Autogrill Spa	6,3250	-3,58%	6,6	6,32
Azimut	0,0000	-2,16%	19,38	18,95
Banco Popolare	10,9000	1,40%	10,98	10,5
Bca Mps	1,3400	2,68%	1,353	1,29
Bca Pop Emil Romagna	6,5350	0,31%	6,6	6,275
Bca Pop Milano	0,6175	-1,52%	0,6425	0,613
Buzzi Unicem	12,0600	-2,74%	12,39	12,01
Campari	5,9050	-2,48%	6,05	5,88
Cnh Industrial	6,8500	0	6,865	6,72
Enel	4,1100	-2,33%	4,2	4,108
Enel Green Power	2,0220	-0,79%	2,046	2,016
Eni	19,3600	-1,02%	19,64	19,32
Exor	28,8000	-0,35%	29,03	28,56
Fiat	7,5350	0,47%	7,655	7,51
Fimmeccanica	7,1400	-1,52%	7,355	7,075
Generali Ass	15,1800	-1,43%	15,39	15,13
Gtech	18,4400	-0,81%	18,72	18,44
Intesa Sanpaolo	2,2020	-1,61%	2,244	2,178
Luxottica Group	40,6700	-1,26%	41,11	40,65
Mediobanca S.p.A.	3,2140	-2,37%	3,29	3,19
Mediobanca	6,7600	-4,38%	7,025	6,73
Mediolanum	5,6850	0,62%	5,77	5,595
Moncler	11,6000	-0,34%	11,68	11,54
Pirelli & C	11,5000	-0,69%	11,68	11,35
Prisma	0,0000	-1,33%	15,76	15,48
Saipem	18,3300	-0,43%	18,54	18,26
Salvatore Ferragamo	20,3400	-0,73%	20,68	20,28
Snam	4,2900	-0,51%	4,358	4,282
Stmicroelectronics	6,4700	-1,07%	6,585	6,47
Telecom Italia	0,8455	-3,15%	0,873	0,844
Tenaris	16,5300	-1,43%	16,82	16,53
Terna	3,8540	-0,87%	3,898	3,85
Tod's	87,1500	-0,74%	87,55	86,8
Ubi Banca	5,8900	-1,17%	6,055	5,72
Unicredit	5,8050	-2,11%	5,97	5,755
Unipolai	2,3260	-1,44%	2,37	2,324
Unitary Free	8,7200	-0,51%	8,755	8,64
Yox	19,1000	4,26%	19,4	18,52

Indici

Indice	Valore	Var %
FTSE/Norime	20,4225	-1,38
MB	21,7138	-1,27
Al-Shem	21,7138	-1,27
Mid-Cap	21,7138	-1,27
Small Cap	18,4701	-0,61
Micro Cap	22,2570	-2,27
GTAF	17,9004	-0,04

Maggiori Rialzi

Nome	Valore	Var %
Yoxa	19,10	+4,28
Banca M. Paschi Siena	1,34	+2,68
Banco Popolare	10,90	+1,40
Mediolanum	5,685	+0,62
Fiat	7,535	+0,47

Maggiori Ribassi

Nome	Valore	Var %
Mediobanca	6,76	-4,38
Autogrill	6,325	-3,58
Telecom Italia	0,8455	-3,15
Buzzi Unicem	12,06	-2,74
Atlantia	19,53	-2,59

Mercati Esteri

Indice	Valore	Var %
NASDAQ 100	3,904,582	+0,63
Dow Jones	17,035,77	-0,12
FTSE 100	6,710,45	-0,53
DAX 30	9,719,41	+0,55
CAC 40	4,305,31	-1,03

Cambi

Nome	Acquisto	Valore
Euro/Dollaro	85,98	85,988
Euro/Sterlina	0,79147	0,79181
Euro/Franco Svizzero	1,21533	1,21553
Yen/Yen	137,812	137,837

Materie Prime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	\$ 99,31	barili (158,90 litri)
Oro	\$ 1296,6	100 gr (2,1551 kg)
Argento	\$ 20,86	300 gr (155,17 kg)

IL CASO Risaie italiane a rischio per l'import asiatico

Le mondine invadono Roma

è iniziata la "battaglia" del riso

ROMA - "Riso amaro" per l'Italia vessata dalle importazioni selvagge a dazio zero asiatiche, che stanno mettendo a rischio il prodotto made in Italy. In un anno, secondo Coldiretti, gli ettari delle risaie italiane si sono ridotti del 22%. Per evitare il peggio, produttori e mondine si sono mobilitati in tutto il paese portando a Roma la protesta davanti al ministero delle Politiche agricole, ma anche bloccando le contrattazioni alla Borsa Merci di Novara, Pavia e Vercelli. E la voce del ministro non si è fatta attendere, assicurando il proprio impegno nella tutela del riso italiano, ma anche ricordando come l'Italia sia stata promotrice, a livello comunitario, nel denunciare questo problema, comune anche altri Stati dell'Ue.

Risicoltori e mondine della Coldiretti provenienti dalle Regioni di produzione di riso si sono dati appuntamento a via XX Settembre ieri mattina, per combattere la "battaglia del riso" e stoppare la concorrenza sleale di import di riso cambogiano aumentato del 360% nei primi tre mesi del 2014. Il risultato è che in un solo anno gli ettari delle risaie italiane si sono ridotti del 22%, pari a oltre 15 mila ettari, a danno di coltivatori e consumatori. Colpa dell'accordo Everything But Arms, precisa la Coldiretti.

retti che, azzerando i dazi, ha favorito l'insediamento di multinazionali in Paesi meno avanzati, dove si coltiva riso senza tutele del lavoro e con prodotti chimici vietati da decenni in tutta Europa a prezzi inferiori del 50% ai costi di produzione in Italia.

«La vostra battaglia del riso è giusta. L'Italia c'è, il ministero pure e sarà una delle priorità del semestre di presidenza italiana in Ue. Siamo impegnati - ha detto Martina ai manifestanti della Coldiretti - in un'iniziativa a Bruxelles, con altri Paesi europei, per l'attivazione della clausola di salvaguardia contro le importazioni a dazio zero. I nostri uffici, in collaborazione con il ministero dello Sviluppo economico, stanno lavorando per predisporre un documento tecnico sull'impatto di tali importazioni che sarà pronto entro la fine della prossima settimana e che poi sarà presentato alla Commissione europea». Una battaglia che, dopo le parole del ministro, come ha detto anche il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo, si sposta ora nell'Ue.

Nelle stesse ore Confagricoltura, Cia, Alleanza delle cooperative, riserie artigiane di Confartigianato, le grandi industrie di trasformazione dell'Airi e i mediatori hanno bloccato l'ingresso della borsa merci di tre città.

Mercoledì 16 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

18

REDAZIONE: via Annarumma, 39/A
83100 Avellino (AV)
Tel. 0825.792424 - Fax 0825.792440

info@quotidianodelsud.it

Europa Mezzogiorno

Alunni meno bravi e a rischio abbandono

Sono troppi i banchi vuoti al Sud

L'allarme dell'Anief: la dispersione scolastica avanza nel Mezzogiorno

ROMA - "Al di là dei trionfalistici e superficiali commenti forniti dalla stampa nei giorni scorsi, a seguito della presentazione dei dati Invalsi di rilevazione degli apprendimenti, il divario di competenze scolastiche tra gli alunni italiani del Centro-Nord rispetto agli alunni pari età del Sud si è solo leggermente attenuato". Lo afferma l'**Anief-Confedir** in una nota.

Per Anief "ci troviamo di fronte ad un divario strutturale. Che per sua natura, quindi, non può risolversi spontaneamente.

I numeri di questi giorni non fanno altro che certificare gli investimenti poco mirati che lo Stato ha riservato alle Regioni, penalizzando quelle meridionali.

Basta ricordare che gli ultimi dati ufficiali ci dicono che in Sicilia la mancanza di risorse e di mense scolastiche ha fatto sì che il tempo pieno nella scuola primaria è stato attivato solo per il 3 per cento degli alunni; mentre il tempo pieno in Lombardia è presente nel 90 per cento delle scuole primarie".

"Il risultato di questa discrepanza di offerta formativa è che al termine dei cinque anni di scuola primaria i bambini della Sicilia studieranno 430 giorni in meno, pari ad oltre 2 anni scolastici persi - sottolinea il sindacato -". Se a questi dati, che non hanno bisogno di commen-



Un'aula vuota

ti, aggiungiamo la mancanza di investimenti per combattere la dispersione e migliorare l'orientamento scolastico, risulta tutto più chiaro.

Perché al Sud e nelle Isole alle "tare" del forte decremento demografico e del processo migratorio, si aggiunge quella dell'alto tasso di abbandono scolastico: alle scuole superiori vi sono province, come Caltanissetta e Palermo dove la dispersione supera il 40% di iscritti al primo anno".

"Va poi ricordato che quasi sempre sono ragazzi che diventano Neet - spiega l'Anief - il fenomeno degli oltre due milioni di giovani

tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano (uno su quattro di quella fascia di età), ha le sue radici principali nell'abbandono scolastico.

Si tratta di constatazioni e numeri che fanno ancora più impressione, dal momento che vengono resi pubblici proprio mentre l'UE continua a chiedere ai Paesi membri di raggiungere nel 2020 un tasso medio nazionale di abbandono non superiore al 10%. La situazione è effettivamente da allarme rosso. Occorre agire e anche in fretta".

Le indicazioni che l'Anief dà al Governo italiano è

quella di "farlo, imponendo importanti correzioni formative, in quelle zone geografiche dove si riscontra il maggior tasso di abbandono scolastico e di Neet: e' lì che occorre l'assegnazione di un organico di docenti maggiorato".

"Perché in quelle aree - spiega **Marcello Pacifico**, presidente Anief e segretario organizzativo Confedir - non bastano gli stessi insegnanti previsti per la didattica standard.

Appurato che in determinate zone del Paese sono concentrati studenti con maggiori difficoltà di apprendimento scolastico e tendenti a lasciare i banchi, è evidente che serva una maggiore presenza di educatori e formatori.

Da assegnare - per le materie specialistiche, per le lingue e per i casi più difficili - anche con la modalità della compresenza".

"Ma non solo - continua il presidente Anief - perché per rendere l'azione più efficace è indispensabile ridurre il numero di alunni per classe.

Adottando, pure in questo caso, una deroga rispetto ai tetti imposti a livello nazionale, che alle superiori arrivano a sfiorare i 30 iscritti per classe.

Solo a queste condizioni, gli interventi compensativi, mirati al potenziamento delle capacità degli studenti, possono avere buone possibilità di riuscita".

ANALISI

Il Meridione tra radice del male e sogno di sviluppo

GIANNI FESTA

E se la radice del male fosse in noi meridionali? Questo interrogativo ha attraversato la mente di molti intellettuali del Sud alla ricerca di una spiegazione sull'arretratezza di questa vasta parte del territorio nazionale.

Una spiegazione, ma molto parziale, la può dare il rapporto sud-turismo.

E' indubbio che le risorse non manchino nel Mezzogiorno: dal sole, al clima mite (anche se quest'anno tutto sembra approssimativo), alle strutture alberghiere.

Forse è proprio la mentalità che manca e che determina oggettive condizioni di scarso sfruttamento delle risorse.

Solo così si spiega che di tutto il flusso turistico di cui l'Italia beneficia, solo il 13 per cento va in direzione Mezzogiorno, il resto si distribuisce nel centro-nord.

Forse, ma senza forse, le responsabilità sono del cosiddetto turismo di rapina che si consuma in scarsi tre mesi e ai costi per gli esercenti esorbitanti?

Certamente questo è un fattore determinante che implica il rapido cambio di mentalità.

Più aperta, con maggiore rischio imprenditoriale, più attenta ai fenomeni della modernità. Che significa anche, e forse soprattutto, conoscenza.

E qui il ruolo che il Mezzogiorno deve svolgere nell'ambito europeo deve essere determinante.

Da solo il Sud non va da nessuna parte, diverso è invece se si sfruttano le opportunità che l'Europa può offrire.

In realtà c'è un sostanziale gap tra il Mezzogiorno e l'Europa. Molto dipende anche dall'uso che si fa dei fondi europei. E qui le due facce della medaglia.

Per tornare all'incipit di

questa nota c'è da considerare che la radice del male di noi meridionali e nel non avere la capacità di essere classe dirigente. L'Europa mette a disposizione fondi per determinati progetti e strutture, ma nel Sud queste notizie non arrivano, e se arrivano finiscono negli studi degli addetti ai lavori che lucrano sulla richiesta dei progetti stessi, spesso volte senza che sia addirittura assicurato il buon fine. C'è di più. Gli stessi imprenditori meridionali, non accedendo ai fondi europei per incapacità di progettazione, sono responsabili del ritorno delle somme non utilizzate al fondo europeo. Basterebbe mettere a con-

fronto le somme erogate dall'Europa per il centro-nord con quelle del sud e si capirebbe meglio da quali parte sono le responsabilità.

E ancora. Se è vero che la burocrazia sta uccidendo le procedure all'interno

dell'Italia, non di meno fa la burocrazia europea. Per ottenere un finanziamento, che sia di poche migliaia di euro o di milioni di euro, i passaggi sono infiniti.

Se ne contano almeno tredici. E questa lentezza scoraggia più che aiuta gli imprenditori.

La nuova Europa, quella che si è appena insediata, avrebbe anch'essa bisogno di un processo riformistico intenso.

Dunque dire che la radice del male è nel popolo meridionale è solo affermare una parte di verità, come abbiamo cercato di dimostrare.

La questione meridionale è una questione politica.

Se la politica non volge lo sguardo al sud, non per concedere manie, ma per organizzare meglio società civile e sviluppo, tutto resta solo una grande ambizione.

Quella che da sempre accompagna il grande sogno di un Mezzogiorno diverso.



Il Sud

Prima interrogazione di Caputo al Parlamento europeo

Ue riparta dalla Terra dei fuochi

"Affrontare subito la grave crisi ambientale nel sud Italia"

BRUXELLES - "Chiedo un inizio autenticamente nuovo per l'Europa, con una espresa presa in carico della gravissima crisi ambientale che si vive in Campania nella cosiddetta Terra dei fuochi". Lo ha dichiarato **Nicola Caputo**, Parlamentare europeo del Pd Gruppo S&D e membro delle Commissioni AGRI (Agricoltura e Sviluppo Rurale) ed ENVI (Ambiente, Sanità Pubblica e Sicurezza Alimentare) nel corso del suo primo intervento al Parlamento europeo, riunito in sessione plenaria a Strasburgo.

Il primo "one minute speech" Nicola Caputo lo ha voluto dedicare all'emergenza ambientale della Terra dei fuochi.

"La gravissima crisi ambientale nella quale versano le Regioni del Sud Italia ed in particolare la terra dalle quale provengo, la cosiddetta Terra dei Fuochi", spiega Caputo - "impongono il doveroso ascolto del grido d'allarme e di aiuto che si leva dai cittadini chiamati a pagare un prezzo altissimo alla cattiva gestione del ciclo dei rifiuti ed alle infiltrazioni della criminalità organizzata".

"Negli ultimi anni - aggiunge - si è riscontrato un nefasto impatto sulla



La Terra dei Fuochi

salute dei cittadini, sull'ambiente e sull'agricoltura, con un incremento delle patologie tumorali che rendono necessaria la mappatura delle aree a rischio, un piano straordinario di bonifiche e l'adozione di misure urgenti per la indotta crisi del comparto agroalimentare, eccellenza produttiva locale".

"Chiedo - conclude Caputo - che il Commissario all'Ambiente avvii una fase autenticamente nuova che sappia dare un decisivo contributo alla

soluzione di questa emergenza, con la definizione ed il finanziamento delle più efficaci strategie, al fine di restituire a quei popoli, al mio popolo, una terra che sia di lavoro e prosperità e non di fuochi e sofferenza".

Intanto la pubblicazione dei risultati degli studi **Sentieri** sull'incidenza della mortalità dei residenti nelle zone della Terra dei fuochi e dei quartieri a ridosso dell'Iva di Taranto "evidenziano come l'esposizione per anni a sostanze nocive ha dato luogo a gravi e diffusi danni alla salute degli esposti: molte persone si sono ammalate e sono morte e molte altre si ammalano e moriranno. Siamo sconcertati che non ci sia traccia del trasferimento in sanità pubblica, e nel Piano prevenzione 2014-2018, delle importanti indicazioni provenienti da tali studi". E' quanto scrivono in una lettera al ministro della Salute **Beatrice Lorenzin** l'Associazione medici per l'ambiente (Isde Italia), l'Associazione italiana pneumologi ospedalieri, il gruppo di lavoro Fnomceo su "Professione, salute e ambiente, sviluppo economico", la Slow Medicine e la Società italiana di medicina generale.

19

p. 1 LAVIANO LUIGI, LAVIANCRITA, VERSACE MARIA IMMACOLATA; p. 47 SASSONE ELEONORA; p. 69 MORRONGIELLO PASQUALE; p. 80 BONACARO ENRICO; p. 125 SASSONE ELEONORA; p. 126 BRIENZA VULTURIA, LAVIANO GILDA, LAVIANO LUIGI; p. 127 SASSONE ELEONORA; p. 128 SIMONETTI MARIO; p. 129 SASSONE ELEONORA; p. 134 SIMONETTI MARIO

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 16 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

20

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it



Disposta l'autopsia su una donna di 39 anni deceduta nel reparto Malattie infettive

Morte sospetta al San Carlo

La paziente soffriva di una malattia cronica. La denuncia dei familiari

E' MORTA nella notte tra sabato e domenica una donna di 39 anni, residente a Lavello. La donna era in cura da circa dieci anni presso il Dipartimento di Reumatologia per lupus eritematoso (Les), una grave malattia cronica di tipo autoimmune. La persistenza di un'infezione alle vie urinarie, aveva fatto decidere ai medi-



ci di Reumatologia a spostare la paziente al reparto di Malattie infettive, dove la donna è giunta il 9 luglio scorso. Pochi giorni dopo la morte. Il marito, dopo l'inaspettato decesso,

ha presentato un esposto alla Magistratura, avanzando l'ipotesi di omicidio colposo. Sulla donna è stata quindi disposta l'autopsia e si dovranno attendere i risultati per capire cosa è successo e ha portato alla morte della signora.

«La paziente - specifica il San Carlo - da alcuni mesi soffriva di ripetute infezioni alle vie urinarie per la presenza di un calcolo renale e aveva perciò ricevuto l'impianto di uno stent. Così quando mercoledì scorso, nel corso di un controllo in Reumatologia, è stato riscontrato da un esame di laboratorio l'ulteriore presenza di un'infezione alle vie urinarie è stato deciso il ricovero in Malattie infettive, dove la paziente ha ricevuto tutte le terapie necessarie. Purtroppo nel pomeriggio di sabato la situazione è precipitata verosimilmente per il sopraggiungere di uno choc settico. Questa tragedia non scuote la fiducia nell'operato dei nostri professionisti e quindi attendiamo con serenità gli esiti dell'inchiesta giudiziaria».

AL NOSOCOMIO POTENTINO E A TINCHI

Rischio sismico In arrivo 4,3 milioni

PER il rischio sismico in due nosocomi regionali sono pronti 4,3 milioni di euro. Si potrà così intervenire sul rischio sismico presso il Padiglione A dell'Ospedale San Carlo di Potenza e 850 mila euro per la stessa tipologia di interventi da eseguirsi presso il Padiglione B del Presidio ospedaliero di Tinchì.

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Infrastrutture, Opere Pubbliche e Trasporti, Aldo Berlinguer, ha ripartito parte delle risorse della terza annualità dei contributi concessi dallo Stato con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri numero 52 del 2013.

«Le somme - spiega l'assessore Berlinguer - sono destinate ad importati interventi di adeguamento e miglioramento sismico delle strutture pubbliche regionali. In particolare - aggiunge l'assessore - i 4,3 milioni di euro destinati agli interventi da

realizzare presso il Padiglione A dell'Ospedale San Carlo e si aggiungono ad altre risorse già disponibili, per un totale di circa 22,7 milioni. Tale somma consentirà lavori di alleggerimento e di ricostruzione di parte di questa importante ala del nosocomio potentino. Anche per Tinchì - aggiunge l'assessore - è prevista la riduzione dei pesi strutturali, al fine di rendere pienamente agibile l'edificio».

Le valutazioni tecnico economiche, propedeutiche all'assegnazione dei finanziamenti, derivano dalle analisi di vulnerabilità sismica svolte sugli edifici e dallo studio recentemente redatto dall'Università degli Studi della Basilicata. Con lo stesso provvedimento la Giunta regionale ha dato inoltre mandato all'Ufficio Edilizia ed Opere Pubbliche di predisporre gli atti per l'erogazione dei contributi in favore delle Asp.

DON UVA

Interpellanza di Fratelli d'Italia

UNA interpellanza di Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale relativa alla crisi che attraversa l'Ospedale Don Uva da diversi anni. Nell'interpellanza si chiede al presidente Pittella di aggiornare il Consiglio regionale sulla situazione attuale della struttura sanitaria che si trova in stato di commissariamento.

«Abbiamo appreso dagli organi di informazione la preoccupazione per motivi di complessità gestionale nonché salariale dei sindacati, in merito alla manifestazione d'interesse per il fitto di ramo d'azienda da parte della cooperativa sociale "Casa Provvidenza Lucana" costituita da un gruppo di dipendenti. Di contro la cooperativa sociale si appella alla sentenza n. 134 del 19-21 maggio 2014 della Corte Costituzionale, ritenendo illegittima la legge regionale n. 18 del 8 agosto 2013, art. 15. Pertanto, considerata l'importanza dell'Ospedale Don Uva, eccellenza nel settore socio assistenziale per la Basilicata, si interpella la Giunta della Regione Basilicata per comprendere qual è la situazione delle trattative tra Regione e Commissario straordinario, avv. Bartolomeo Cozzoli, e quali sono gli interventi che vuole porre in essere in merito alla questione del fitto di ramo d'azienda della struttura».

PARCHI URBANI

Un accordo per la manutenzione

E' STATO siglato il contratto tra l'assessorato all'Ambiente e l'Ati composta dalle aziende Punto Net srl e General Service srl, che ha dato inizio ai lavori di manutenzione straordinaria e rinnovo di parchi e aree urbane attrezzate della città di Potenza. A firmare l'accordo il neo assessore Pasquale Pepe. Già avviati i lavori di abbattimento delle piante pericolose all'interno della Villa di Santa Maria, mentre nei prossimi giorni si procederà a interventi in altre aree cittadine. Il costo dell'intervento ammonta a circa 60.000 euro finanziati con mutuo concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti.

«Valutando l'attuale stato dell'arte - ha dichiarato l'assessore Pepe - si è reso necessario intervenire in via preventiva per evitare possibili disagi o incidenti provocati da alberi potenzialmente pericolosi che si trovano all'interno o in prossimità di aree pubbliche. Sarà nostra cura, inoltre, rimpiazzare ogni abbattimento, nel minor tempo possibile, con una nuova piantumazione che tenga conto tanto del decoro urbano quanto della pubblica sicurezza. Parallelamente all'intervento straordinario sugli arbusti, continueremo il lavoro sulla fruibilità e vivibilità dei parchi urbani, sui quali sono già stati avviati interventi di manutenzione e riqualificazione».

Si procederà all'abbattimento delle piante che versano in condizioni di particolare degrado. Abbattimenti o potature saranno effettuati solo dopo le opportune valutazioni.

La storia

Nuova trovata pubblicitaria del ristorante "Da Tuccio" Luciano torna alla carica: senza Assunta astinenza sessuale

IRONICAMENTE lui stesso lo chiama guerrilla marketing: «investimento in campagna pubblicitarie autoreferenziali e trash». E così torna all'attacco, con una pagina intera a pagamento pubblicata su il Quotidiano della Basilicata, dove le sue vicende sentimentali sono sbandierate ai quattro venti per fare pubblicità al suo ristorante "Da Tuccio" ad Avigliano.

Tutto cominciò qualche anno fa, quando invase Potenza con manifesti giganti in cui palesava il proprio amore per la donna che le aveva fatto perdere la testa, Assunta. In città non si parlava d'altro. Tutti a chiedersi chi fosse questo Romeo contemporaneo. Si arrivò così a Tuccio, che addirittura raccontò che non avrebbe parlato più fino a quando la sua amata non fosse tornata da lui. Ma a quanto pare il voto non ha avuto l'esito sperato. Tuccio a parlare ha ripreso, eccome. E non solo a parole. E' ancora affidata alla pubblicità la sua love story con Assunta.



In alto l'ultima trovata. E poi gli altri manifesti dedicati ad Assunta

«Innamorato platonicamente sempre della stessa donna - scrive questa volta - confessa di preferire una vita da single in attesa di un ripensamento della propria amata». Da qui la frase a effetto - il tut-

to è scritto in terza persona, come se appunto fosse la prima pagina di un giornale - «Luciano, da 5 anni non faccio l'amore». E continua su questa scia. Un trufletto in basso dice: «La castità forzata lo porta

EDIZIONE STRAORDINARIA LUCIANO: DA 5 ANNI NON FACCIO L'AMORE

Il ristorante più noto della Basilicata si confessa



ad improvvisi scatti di ira che com-promettono il 90 per cento della perdita dei suoi clienti. Le scuse ufficiali a chi è stato barbaramente cacciato dal suo locale». E poi, «l'astinenza sessuale» come causa scatenante delle sue pubblicità e «l'eccesso di ormoni» per motivare l'invenzione di pseudo buoni da «scambiare con chi vuoi» o «andare a mangiare da Tuccio».

Insomma, Lucio - questo il suo nome di battesimo - ha creato una vera e propria narrazione attorno alla quale fa ruotare la sua pubblicità. Un genio, così come ironicamente si legge sul manifesto attraverso le parole del suo pubblicitario Valerio Bulsara? Bisognerebbe

verificare se effettivamente questa tecnica ha portato a un incremento di visite e di incassi al suo locale. Intanto lui ci mette la faccia, nel senso più stretto del termine. Anche durante le ultime elezioni comunali ne ha approfittato tappezzando la città di 6x3 con il suo bel faccione, una pizza segnata da un croce e la scritta «Io voto Tuccio». La speranza è che se ci saranno altre puntate queste parli-no di Luciano e la sua nuova love story o, chissà, del coronamento del suo sogno d'amore con Assunta. Insomma, 5 anni sono davvero abbastanza. Come prova d'amore crediamo possa bastare.

Anna Martino

30 | Potenza

Mercoledì 16 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

L'impegno dello sportello informativo nato da un'intesa tra l'Inail e il Cip

Sport, la miglior cura alla disabilità

In cantiere l'ambizioso progetto di formare una squadra di basket in carrozzina

POTENZA- La pratica sportiva come elemento importante del processo riabilitativo delle persone con disabilità, per la riconquista delle motivazioni e della vita attiva. Questo, in sintesi, l'impegno dello sportello informativo per l'orientamento e avviamento allo sport inaugurato a maggio, anche a Potenza, grazie al protocollo d'intesa tra Inail e il Cip (Comitato Italiano Paralimpico) alla presenza del presidente regionale Cip, dott.ssa Rosanna Fabrizio, e direttrice provinciale Inail, Lucia Carmen Angiolillo.

Lo sportello - aperto il mercoledì dalle 10:30 alle 12:30 e ubicato a Potenza nella sede provinciale dell'Inail - offre ad oggi informazioni utili in merito alle discipline sportive praticabili, le società sportive presenti in ambito territoriale e le modalità per accedere alle lezioni di prova.

Tra gli obiettivi dello sportello vi è la volontà di sostenere e diffondere, tra i disabili da lavoro, la pratica sportiva e le associazioni che la rendono possibile ai fini di favorire il reinserimento sociale e l'efficace superamento delle problematiche connesse ad un infortunio.

Le esperienze riabilitative Inail hanno dimostrato, infatti, che la pratica sportiva assume grande rilevanza nel percorso volto al benessere psicofisico del disabile.

Il Cip, dal canto suo, assume valore di interlocutore privilegiato in quanto è l'ente individuato dalla legge quale responsabile dello svolgimento della pratica sportiva da parte della popolazione disabile a qualunque livello e per qualsiasi tipo di disabilità. Ad oggi, il Cip riconosce oltre quaranta entità sportive, tra federazioni paralimpiche, discipline paralimpiche, enti di promozione paralimpica ed associazioni benemerite paralimpiche.

Le aree di intervento di questo protocollo d'intesa si inseriscono nella cornice tracciata dall'accordo Stato-Regioni del 2 febbraio 2013, che ha individuato, tra gli



Sopra foto di gruppo del Cip



Le diverse attività sportive avviate a Potenza grazie allo sportello avviato dall'Inail - praticare sport per la persona disabile significa accelerare il processo di integrazione nella società. E ciò è ancora più necessario dopo un infortunio



ambiti nei quali è possibile sviluppare collaborazioni tra l'Istituto e i servizi sanitari regionali, quello della promozione della pratica sportiva a livello agonistico e amatoriale per le persone con disabilità.

Tante le attività svolte finora quali tornei di tiro con

l'arco, corsa, calcetto e tanto altro. Tutti con ottimi risultati tanto da spingere l'Inail Basilicata in sinergia con il Cip a lavorare su un progetto ancora più ambizioso: promuovere la formazione di una squadra di Basket in carrozzina coinvolgendo il presidente Fipic nazionale,

dott. Fernando Zappile, l'arbitro internazionale Fipic, Michele Saracino, e il delegato provinciale Cip nonché responsabile rapporti Inail-Cip, Pasquale Paolo Polese. Ad esser coinvolti anche diverse realtà quali l'Unibas, il Coni, il Miur, l'Ardu, l'Aias Potenza/Melfi, il

Csv, le Federazioni sportive, i servizi sociali/settore disabilità Potenza, l'Associazione Sclerosi multipla. «L'obiettivo - annuncia la dott.ssa Zaccagnino, funzionario socioeducativo dell'Inail Basilicata e promotrice in primis del progetto - è quello di avviare la squadra



In alto taglio inaugurazione sportello con la Presidente Regionale Cip, Rosanna Fabrizio, e la Direttrice Provinciale Inail, Lucia Carmen Angiolillo



Sopra la dott.ssa Zaccagnino, funzionario Inail, e Pasquale Paolo Polese, Responsabile Regionale Rapporti Inail-Cip



già a settembre. Non ci saranno limiti d'età e differenza di sesso e il team potrà essere integrato anche da un normodotato. Inoltre potranno partecipare anche i disabili non da lavoro. Abbiamo il compito e il dovere di innestare la cultura dell'integrazione».

Un progetto, questo, che potrebbe sensibilizzare ancora di più le strutture regionali e far aprire, ad esempio, l'ascensore già predisposto per i disabili, ma ancora chiuso, nella palestra di Via Roma a Potenza.

Senza dubbio la pratica sportiva sta occupando, quindi, un ruolo sempre più prevalente nell'ambito degli interventi integrati per il sostegno, la riabilitazione e il reinserimento sociale e lavorativo. Praticare sport per la persona disabile significa accelerare il processo di integrazione nella vita di relazione e a riprendere contatti con il mondo attraverso la partecipazione attiva ad iniziative sociali. A livello nazionale lo hanno dimostrato il successo e gli ampi spazi dedicati, quest'anno, ai Giochi Paralimpici di Sochi che rivedremo l'anno prossimo a Rio de Janeiro dove ad esser protagonisti ci saranno, forse, proprio dei lucani.

lova

Lo ha nominato il nuovo direttivo dell'associazione attiva da otto anni

Potentialmente, Calabrese presidente

GIUSEPPE Calabrese, socio fondatore e primo presidente di Potentialmente, è stato nominato nuovamente presidente della onlus potentina dal nuovo direttivo eletto dall'assemblea dei soci dello scorso 30 giugno.

La nomina di Calabrese dà continuità all'azione di solidarietà sociale di Potentialmente, operante dal 2006, con l'obiettivo di promuovere idee a sostegno della città e strumenti di diffusione dell'inclusione sociale, intesa nella sua accezione relazionale e quindi tesa all'assottigliamento delle disuguaglianze tra gli individui. Il presidente, nel ringraziare i soci e i componenti del consiglio direttivo per la fiducia accordata, si dichiara pronto a continuare il percorso intrapreso quasi per gioco da un gruppo di amici circa

8 anni fa e a rilanciare le attività associative, anche attraverso il coinvolgimento di nuove persone, ripartendo dai progetti in essere (ad esempio il fondo patrimoniale a favore degli ospiti delle case-famiglia della

L'obiettivo è favorire l'integrazione

città di Potenza e il progetto "Potentialbus", grazie al quale l'associazione ha regalato alla città e ai cittadini il primo autobus urbano allestito per persone con disabilità) e ideando nuove iniziative di solidarietà sociale. Il nuovo direttivo è composto da Vincenzo D'Elia, nominato vicepresidente, Rosaria Lapenta tesoriere, Mariangela Russo segretario, Francesco Catapano, Maurizio Colonese e Raffaele Liccione. Il direttivo, infine, ha nominato Vittorio Micocci, direttore generale.



Giuseppe Calabrese

Domani un seminario alla Camera di commercio

Imprese sociali tra possibilità e prospettive di sviluppo

SI terrà domani alle 10 a Potenza, presso la Camera di Commercio, il seminario tecnico "Sviluppo locale e Impresa Sociale - Scenari e opportunità per le imprese sociali", organizzato dalla Ciaa di Potenza e Federsolidarietà Basilicata. Parteciperanno il presidente della Camera di Commercio di Potenza, Pasquale Lamorte, Giuseppe Suanno, presidente Confcooperative Basilicata, Antonio Di Stefano, dipartimento Autorità di Gestione del PO Fesr, Patrizia Minardi, dirigente Ufficio Sistemi Culturali e Turistici, Ugo Baldini di Bologna, esperto

nei campi della pianificazione territoriale, in particolare ha realizzato una mappatura della Basilicata in base al territorio e alla popolazione, e Luciano Gallo, dello studio legale Mma di Roma e il presidente di Federsolidarietà/Confcooperative Giuseppe Bruno. Il seminario verte sui nuovi scenari delle imprese sociali a partire dalla riforma del terzo settore e in particolare alle opportunità connesse con la nuova programmazione comunitaria, il turismo sociale e la possibilità per le amministrazioni comunali di una gestione associata dei servizi.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 16 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Potenza e provincia | 31

MURO LUCANO «Sono partito da qui nel 1955 con un carico di speranza e ambizioni»

Ritorno in patria per Capezio

L'imprenditore australiano di origini lucane ha ricevuto un riconoscimento

MURO LUCANO - E' tornato da Gunnedah, cittadina australiana di 13000 abitanti a 450 chilometri da Sydney per abbracciare parenti e amici e ha ricevuto nel corso di un pranzo in un noto ristorante di Muro Lucano una targa da parte del Sindaco, Gerardo Mariani. Ama il suo lavoro, è legato alla sua terra d'origine, la Basilicata. Lui è l'imprenditore Luigi Capezio, nato nel centro dell'Alto Basento il 30 settembre del 1937, sposato con Giovanna e con due figli, Maria e Antonio. Maria è casalinga, mentre Antonio è informatore scientifico. Durante il conviviale con parenti e amici ha ricevuto da Mariani un riconoscimento legato alla presenza in Australia di tanti emigranti murasi che hanno contribuito alla crescita economica di Muro Lucano. In questa direzione il Sindaco, Gerardo Mariani ha inteso testimoniare l'affetto e la vicinanza ai concittadini di Muro Lucano e a Luigi Capezio rimarcando: «Sono orgoglioso e felice per questa ricorrenza, i nostri concittadini sono stati veri e propri Salvo-ri della Patria. Dall'Australia durante il periodo di crisi e della guerra ci mandavano denaro, generi alimentari e vestiti. Loro sono il nostro vanto, è bello abbracciarli e farli sentire vicini nonostante migliaia di chilometri di distanza». E lui Luigi Capezio racconta la sua avventura nella terra dei canguri: «Sono partito nel lontano 1955 con un carico di speranza e ambizioni, tutte puntualmente ripagate dal lavoro e dai sacrifici profusi in questi anni. Capezio parla della vita vissuta in Australia: «C'è una ricchezza incredibile, tutto funziona perfettamente a differenza dell'Italia dove tutto va a rotoli». Il



Da sinistra Capezio con due parenti di Muro Lucano. Per la foto si ringrazia Rosanna Masi

costruttore parla del suo inserimento nel tessuto sociale e civile di Gunnedah: «Mi trovo benissimo. La città di Gunnedah è bella, gli abitanti sono molto affettuosi con me e i miei parenti, tutti mi conoscono, sono apprezzato e stimato dai residenti». Successivamente l'imprenditore lucano par-

la del mondo occupazionale e della sua attività: «In Australia si lavora e si vive benissimo, io ho realizzato con la mia impresa la Capezio L & G appartamenti nel centro cittadino, la mia azienda è cresciuta moltissimo, sono felice, ringrazio i miei 15 dipendenti per il lavoro svolto». Il protagoni-

sta di questa storia parla dell'Italia: «Il Belpaese non mi piace. Sono schifato dalle vicende che quotidianamente escono sui giornali e parlano di scandali, ricatti e situazioni poco piacevoli. L'Italia deve crescere, maturare e fare molto meglio, l'Australia è un mondo a parte, economicamente

non c'è da fare paragoni». Luigi Capezio parla del rapporto con Muro Lucano: «Sento spesso i miei amici, i parenti e quanti mi stimano. Ho un rapporto splendido con tutti ma è mia intenzione rimanere a Gunnedah».

Francesco Menonna
f.menonna@luedi.it**MARMO-MELANDRO**

Turismo Dal Gal percorsi mirati

L'OBIETTIVO è quello di creare percorsi di Sviluppo e valorizzazione Integrata del territorio. L'iniziativa promossa dal CSR Marmo Melandro ha come obiettivo quello di raccogliere idee progettuali coerenti con gli obiettivi e le strategie del PSL "Basilicata Nord Occidentale", ed in particolare della sottomisura relativa alla ideazione e attuazione di "Percorsi di sviluppo e valorizzazione integrata delle risorse del territorio. Lo scopo è quello dello sviluppo dell'offerta turistica nelle zone rurali, attraverso la valorizzazione e la promozione sostenibile di tutte le risorse naturali, architettoniche, storico-artistico - culturali del mondo rurale, concorrendo direttamente a conseguire l'obiettivo prioritario dell'Asse, ossia il "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione". Gli obiettivi principali sono: sostenere lo sviluppo sostenibile dei territori rurali attraverso la valorizzazione delle risorse naturali, architettoniche, storico e artistico - culturali, favorire la commercializzazione delle risorse turistiche delle aree rurali attraverso attività di promozione del territorio in un'ottica unitaria e integrata. «Con questo nuovo intervento conclude Miglionico - si intende sostenere l'attività di enti locali nella realizzazione di interventi integrati di promozione turistica finalizzata a rafforzare l'immagine e l'offerta territoriale, ad accrescere la presenza dei visitatori e la durata della permanenza nei luoghi e nei territori del Marmo Melandro, operando un raccordo funzionale tra le diverse azioni di comunicazione, promozione e offerta dei servizi turistici. I comuni interessati che già sono stati preventivamente avvisati possono trovare le informazioni utili sul sito ufficiale del Gal o presso gli uffici della struttura».

L'iniziativa è promossa dalla Cciaa e da Federsolidarietà

A scuola di sviluppo locale

In un seminario le opportunità per le imprese sociali

"SVILUPPO locale e Impresa Sociale-Sociale ed opportunità per le Imprese Sociali". E' questo il titolo di un seminario previsto per domani che si terrà nella sede della Camera di Commercio. Nell'iniziativa organizzata dalla Cciaa di Potenza e Federsolidarietà Basilicata prenderanno parte con i saluti istituzionali, il presidente della Camera di Commercio di Potenza, Pasquale Lamorte, Giuseppe Suanno, Presidente Confcooperative Basilicata. Parteciperanno inoltre, Antonio Di Stefano, Dipartimento Autorità di Gestione del PO FESR, Patrizia Minardi, Dirigente Ufficio Sistemi Culturali e Turistici, l'arch. Ugo Baldini di Bologna, esperto nei cam-

pi della pianificazione territoriale, in particolare ha realizzato una mappatura della Basilicata in base al territorio e alla popolazione, e l'Avv. to Luciano Gallo, dello studio legale Mma di Roma e il presidente di Federsolidarietà/Confcooperative Giuseppe Bruno. Il seminario verterà sui nuovi scenari delle imprese sociali a partire dalla riforma del terzo settore e in particolare alle opportunità connesse con la nuova programmazione comunitaria, il turismo sociale e la possibilità per le Amministrazioni Comunali di una gestione associata dei servizi che potrebbero avere una nuova veste attraverso le cooperative si comunità e le imprese sociali.



La Camera di commercio di Potenza

L'INTERVENTO

Al centro del dibattito il sovrannumero dei cinghiali

Caccia, polemiche sui controlli

CONTINUA la polemica tra cacciatori, selecontrollori ed associazioni venatorie, in merito al Piano di controllo specie cinghiale, in sovrannumero sia nei territori ricadenti nel Parco, che nei territori liberi, ove gli agricoltori investono i propri capitali in agricoltura, e che, a causa dei cinghiali, sempre più frequentemente negli ultimi anni subiscono perdite parziali o totali dei propri raccolti, anche in colture ritenute di pregio come i vigneti. È opportuno e doveroso sottolineare la posizione dell'associazione venatoria Federcaccia, che non si pone a favore del selettivo controllo in termini assoluti, ma solo come alternativa alle gabbie di cattura, metodica adottata qualche anno fa ai confini del Parco di Gallipoli Cognato, che ha portato ad un decremento della specie cinghiale, producendo, tra l'altro, la scomparsa fino allo scorso anno dei cinghiali nelle



Un cacciatore

aree limitrofe alle gabbie.

Il Presidente Provinciale FIdC, Antonio Trombetta, che in diverse occasioni, ha invitato i cacciatori a suggerire strategie utili per il contenimento dei cinghiali, che fossero contemplate nella legge 157/92 e la L.R. 2/95, ad oggi non ha ricevuto alcuna risposta.

Anzi, continua il Presidente Trombetta, le Associazioni Ve-

natorie, che ostacolano il lavoro delle istituzioni sulla risoluzione del problema cinghiali, non si preoccupano che ad oggi abbiamo Piani faunistici scaduti da anni che rappresentano uno degli strumenti fondamentali per redigere il calendario venatorio. Per non parlare dell'ipotesi della nascita del Parco del Vulture, che nelle ultime settimane, si fa sempre più concreta, e che se effettivamente istituito, precludere la caccia in territori vocati ad alta consistenza di specie cacciabili.

Sarebbe opportuno, alla luce di quanto espresso dal Presidente Trombetta, invitare gli addetti ai lavori dei Parchi che ad oggi non hanno provveduto a redigere un Piano di controllo della specie in esubero, a lavorare per pianificare una corretta gestione delle specie cacciabili.

Federcaccia
Potenza

BREVI

AL SIAN

Un corso di educazione micologica

IL Sian dell'Asp (Ambito Territoriale ex ASL 2 di Potenza) organizza un Corso di educazione micologica finalizzato al rilascio dell'autorizzazione regionale alla raccolta dei funghi epigei spontanei. Il corso si terrà dalle 15.30 alle 19.30 dei giorni 23 e 30 luglio e il 6 agosto presso la sede Asp di via Cicco di Potenza III piano Unità Igiene degli Alimenti e della Nutrizione. E' possibile iscriversi al corso telefonando ai numeri 0971-310321 / 0971-310387 in orario di ufficio.

VACCINI

Disponibile dal 21 l'antimeningococco B

Dal 21 luglio prossimo sarà disponibile sul territorio Asp il vaccino antimeningococco B. L'immunizzazione attiva è raccomandata alla popolazione pediatrica nata nel 2014».

Mercoledì 16 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

32

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.68309 - Fax 0971.601064**VULTURE**

potenza@quotidianodelsud.it

BCC
CREDITO COOPERATIVO
Laurenzana e Nova Siri
LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO**MELFI** Una delibera di Giunta approva la relazione su entrate e uscite pluriennali
Bilancio, le previsioni del Comune
Calano i contributi da Stato e Regione, si compensa alzando sui tributi nel 2015

MELFI - Il Comune di Melfi ha approvato la relazione previsionale e programmatica 2014-2016 del bilancio di previsione annuale e pluriennale. Una delibera di Giunta approvata praticamente all'unanimità visto che nella riunione del 14 luglio la Giunta era praticamente al completo.

LE ENTRATE DEL 2014

Il totale complessivo delle entrate per il 2014 dovrebbe essere di circa 26 milioni e 300mila euro. In questa cifra vanno inseriti i cosiddetti avanzi di amministrazione, ovvero quanto non speso dal Comune nel 2013. Si tratta in questo caso di un milione e 605mila euro. Ma il Comune di Melfi punta soprattutto alla tassazione, che dovrebbe raccogliere buona parte delle entrate 2014. Nel documento approvato infatti solo da entrate da alienazioni, trasferimenti di capitali e riscossione dei crediti si prevede un'entrata di 7 milioni 831mila euro. Quasi un milione di euro invece per le entrate extra-tributarie. Dovrà la questione sul piano dei contributi pubblici. Tra trasferimenti dallo Stato e dalla Regione, più ulteriori enti pubblici l'amministrazione Valvano ha calcolato circa un milione e 237 mila euro. Le ultime due voci invece riguardano le entrate per accensioni di prestiti, circa un milione e 700mila euro che entrano da servizi per conto di terzi, un altro milione e 318mila euro.

LE USCITE - Entrate ed uscite, almeno sulla carta e in fase previsionale, devono essere perfettamente bilanciate. È per questo che a fronte di quei 26 milioni e 300mila euro di entrate c'è la stessa cifra per le uscite. Il Comune di Melfi alla voce "spese correnti", ovvero quelle che riguardano l'esercizio 2014 e tutti i servizi connessi, si aggirano sui 13 milioni e 500 mila euro. Diversa la questione del conto capitale, che raggruppa invece tutte quelle voci di spesa sui finanziamenti a lungo termine. Qui la cifra prevista è di circa 11 milioni e 100mila euro. Il totale è sui 24 milioni e mezzo circa, ai quali si aggiungono 400mila euro circa di "spese per rimborso prestiti" e il milione e 318mila euro di "spese per servizi per conto terzi".

LA PREVISIONE PLURIENNALE - Dal 2014 al 2015 è previsto un vero e proprio balzo sulla questione tassazione, riscossione crediti ed entrate da alienazioni (la vendita di beni pubblici). Dai 7 milioni e 832mila euro di quest'anno si passa ai 22 milioni e 230mila euro, cifra che nella previsione del 2016 invece andrà ad assestarsi su circa 19 milioni. Tutto questo anche a



La Giunta del Comune di Melfi al consiglio comunale di ieri pomeriggio

SPESA	2014	2015	2016
TITOLO I Spese correnti	13.491.454,64	13.408.587,43	13.022.526,53
TITOLO II Spese in conto capitale	11.501.800,00	34.738.038,00	19.588.000,00
TITOLO III Spese per rimborso prestiti	289.679,92	442.180,00	582.822,22
TITOLO IV Spese per servizi per conto di terzi	34.987.531,56	37.575.085,49	31.765.332,86
TITOLO V Avanzo di amministrazione	6.000,00	6.000,00	6.000,00
TOTALE COMPLESSIVO SPESE	45.986.512,12	87.072.965,92	65.965.681,61

PREVISIONI DI COMPETENZA		2014	2015	2016
TITOLO I Spese correnti		13.491.454,64	13.408.587,43	13.022.526,53
TITOLO II Spese in conto capitale		11.501.800,00	34.738.038,00	19.588.000,00
TITOLO III Spese per rimborso prestiti		289.679,92	442.180,00	582.822,22
TITOLO IV Spese per servizi per conto di terzi		34.987.531,56	37.575.085,49	31.765.332,86
TITOLO V Avanzo di amministrazione		6.000,00	6.000,00	6.000,00
TOTALE COMPLESSIVO SPESE		45.986.512,12	87.072.965,92	65.965.681,61

fronte di una consistente diminuzione dei contributi da Stato e Regione che nel 2015 dovrebbero essere circa 931mila euro, stessa identica cifra per il 2016. Sulle entrate extra tributarie invece c'è un leggero calo nel 2015 (827mila euro) che continuerà a calare nel 2016 seppur di poco. Sul fronte spese nel 2015 è pre-

visto uno spaventoso innalzamento di quelle relative ad investimenti a lungo termine (il conto capitale), che dagli 11 milioni del 2014 salirebbe a 24 milioni e 720 mila euro, superando i 12 milioni e 409mila euro di spese correnti.

Valerio Panettieri
v.panettieri@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tabelle allegare alla relazione approvata il 14 luglio che riassumono in voci macro lo stato complessivo delle casse comunali

ENTRATE		2014	2015	2016
TITOLO I Entrate tributarie		11.611.666,31	11.611.666,31	11.611.666,31
TITOLO II Entrate da contributi e trasferimenti correnti dallo Stato, dalla Regione e di altri enti pubblici anche in rapporto alle funzioni delegate dalla Regione		1.236.665,25	931.538,25	931.538,25
TITOLO III Entrate extra-tributarie		998.180,00	826.200,00	826.200,00
TITOLO IV Entrate da alienazioni, da trasferimenti di capitali e da riscossioni di crediti		7.831.000,00	22.230.000,00	19.000.000,00
TITOLO V Entrate da accensioni di prestiti		1.700.000,00	2.490.518,22	120.000,00
TITOLO VI Entrate da servizi per conto di terzi		3.517.600,00	37.575.085,49	31.765.332,86
TOTALE ENTRATE FINALI		25.995.131,56	77.673.113,27	63.154.737,42

ENTRATE		2014	2015	2016
TITOLO I Entrate tributarie		11.611.666,31	11.611.666,31	11.611.666,31
TITOLO II Entrate da contributi e trasferimenti correnti dallo Stato, dalla Regione e di altri enti pubblici		1.236.665,25	931.538,25	931.538,25
TITOLO III Entrate extra-tributarie		998.180,00	826.200,00	826.200,00
TITOLO IV Entrate da alienazioni, da trasferimenti di capitali e da riscossioni di crediti		7.831.000,00	22.230.000,00	19.000.000,00
TITOLO V Entrate da accensioni di prestiti		1.700.000,00	2.490.518,22	120.000,00
TITOLO VI Entrate da servizi per conto di terzi		3.517.600,00	37.575.085,49	31.765.332,86
TOTALE ENTRATE FINALI		25.995.131,56	77.673.113,27	63.154.737,42

CONSIGLIO COMUNALE**MELFI** Approvata ieri la convenzione, previsto un aiuto a fondo perduto di 2 milioni
C'è l'accordo con Rfi per eliminare 4 passaggi a livello

MELFI - Il consiglio comunale di Melfi ha approvato ieri la convenzione con Rete ferroviaria italiana, già Fs, che prevede la chiusura dei quattro passaggi a livello in città sulla tratta Potenza-Foggia a fronte di un contributo a fondo perduto di due milioni di euro. Durante l'assise di piazza, Festa Campanile il dibattito si è subito reso vivace. "Un fatto positivo - spiega il consigliere Pd, Michele Mastromartino - perché attraverso la fattiva collaborazione con Rfi e soprattutto la regione Basilicata si realizza un obiettivo importante quale la chiusura di quattro passaggi a livello con importanti ricadute sulla velocizzazione della tratta Potenza-Foggia e per una maggiore sicurezza dei cittadini. Si realizzerà tutto attraverso il reperimento di risorse straordinarie senza gravare sulle finanze del comune". Per

l'opposizione: "si tratta di una scelta condivisibile - spiega il consigliere, Vincenzo Castaldi - perché migliora la tratta ed elimina in città situazioni di disagio e pericolo per il traffico. Desta però qualche interrogativo il contenuto della convenzione a mio parere stringente e forse vessatorio per il comune che non vorrei subisse in futuro conseguenze negative finanziarie in termini economici considerato che Rfi ha preteso una fidejussione di 1,5 milioni di euro ed ha assegnato il termine di 12 mesi per realizzare le opere propedeutiche alla chiusura dei passaggi a livello". Il primo cittadino: "È un atto importante - conclude il sindaco, Livio Valvano - ed un'opportunità fattisimilmente ricercata per garantire il finanziamento necessario a concretizzare un'opera prevista da 25 anni. Grazie alla negoziazione

avuta in questi 12 mesi con Rfi abbiamo acquisito una parte del finanziamento statale per l'ammodernamento della tratta Potenza-Foggia. In mancanza dell'atto approvato oggi, il passante ferroviario per contrada Bicocca sarebbe rimasta un'incompiuta. Dobbiamo essere contenti anche per aver ascoltato i cittadini e trovato una soluzione concreta per l'area di via, Gronchi, via, Pertini che con le opere che realizzeremo avranno finalmente dei collegamenti civili attesi da oltre dieci anni".

I lavori del consiglio comunale si sono conclusi con l'approvazione dello schema di atto di trasformazione diritto di superficie in diritto di piena proprietà con dilazione di pagamento relativo ai lotti in area 167.

Vittorio Laviano

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 16 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

33

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971/69309 - Fax 0971/601064

VULTURE

potenza@quotidianodelsud.it



■ ATELLA Le possibili location per l'ospizio "Santa Maria ad Nives" Tre proposte per la casa di riposo

ATELLA - Quando Battistino Lupo, da pochi mesi eletto presidente dell'Associazione pensionati di Atella, forte del consenso del suo Consiglio direttivo, ha mosso i primi passi e si è incamminato sul percorso complesso per la costituzione dell'Istituto di accoglienza atellano, si è subito armato di dati anagrafici, a corredo di una istituzione benemerita e necessaria in una comunità sfornita ancora di un Ospizio moderno.

Questi due mesi di dibattito pubblico e di incontri nella Sala consiliare hanno, però, già evidenziato la complessità del percorso organizzativo della costituenda Casa di

riposo atellano. Alla quale, Battistino Lupo - dopo un prudente giro di opinioni presso una serie di collaboratori più appassionati ed autorevoli - ha deciso di dedicare la Casa di riposo atellana a "Santa Maria ad Nives". Patrona principale di Atella dal secolo XVI.

Un altro argomento particolarmente spinoso è il sito nel quale l'Ospizio atellano sorgerà. Una prima ipotesi (che, al momento in cui scriviamo, sembra il più quotato e realizzabile) è quello dell'attuale Scuola Media in viale Annunziata (contrada Fontana grande). Questa ubicazione, del resto, si basa sul progetto di tra-

sferire, in tempi brevi, la Scuola Media nella capace ala edilizia attigua alla Scuola elementare del Centro abitato di Atella. Dal momento che il numero degli alunni costringe già adesso il Comune a spese di riscaldamento e di gestione insopportabili.

Una seconda ipotesi la vedrebbe ubicata nella Frazione S. Ilario. Molte le perplessità che si oppongono a tale soluzione. Tra cui quella, secondo la quale l'ex edificio scolastico elementare, inizialmente acquistato da un privato sanitariero proprio per destinarlo ad Ospizio, in corso d'opera fu trasformato in ristorante.



Atella

Nel frattempo il presidente dei pensionati atellani ha presentato ufficialmente al protocollo municipale il Progetto dei "Nonni Vigili". Un'ultima e, forse, più efficace

ipotesi è scaturita da un sopralluogo effettuato nei giorni scorsi dal sindaco. Si tratta dell'Hotel Gardenia, su viale Aldo Moro.

Benedetto Carlucci

■ MELFI Due uomini incappucciati hanno fatto irruzione in una agenzia di viaggi Rapina in pieno centro storico Uno dei dipendenti colpito alla mano con un coltello, le ferite sono lievi

MELFI - Alle tredici circa di lunedì 14 luglio scorso, due uomini con volto coperto da passamontagna sono entrati in un'agenzia di viaggi del centro storico di Melfi e con un coltello hanno chiesto ai dipendenti di consegnare l'incasso della giornata.

Nei momenti di tensione uno dei due malviventi ha colpito alla mano il dipendente in agenzia che ha subito un lieve taglio al dito mignolo.

Fechi spiccioli in cassa ed un computer portato via rappresentano il "magro" bottino dei due giovani rapinatori che, pare, non parlano un corretto italiano. Sul posto sono immediatamente intervenuti i carabinieri della locale compagnia di via Foggia.

Al vaglio degli inquirenti vi sarebbe proprio quell'italiano stentato che potrebbe indirizzare le indagini verso cittadini extra comunitari. In effetti non si tratta dell'unica pista investigativa battuta dai militari dell'Arma.



Il centro storico di Melfi

In effetti l'italiano stentato potrebbe essere stato un diversivo forzatamente ostentato dai rapinatori nel

tentativo di sviare le indagini che quindi potrebbero svolgersi anche all'interno degli ambienti criminali più

locali.

Per i carabinieri del capitano, Giovanni Diglio non si tratta di un'indagine semplice ma nemmeno impossibile da portare a buon fine. Resta bene inteso che occorre mettere in campo la massima professionalità in campo investigativo dei militari dell'Arma della compagnia di Melfi.

Sebbene i titolari dell'agenzia viaggi già ieri mattina avevano riaperto l'attività, certo l'esperienza vissuta resterà un ricordo spiacevole.

Lo spavento vissuto dai giovani dipendenti dell'attività commerciale conferma che in città c'è bisogno del massimo sforzo delle forze dell'ordine per garantire la sicurezza di tutti i cittadini.

Carabinieri e polizia, con un tribunale ormai soppresso per una decisione che appare sempre più cervellotica, dovranno moltiplicare gli sforzi in questa estate 2014 ormai alle porte.

Vittorio Laviano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLIDARIETÀ

A cavallo da Venosa a Bernalda, per celebrare le iniziative dei Trinitari al fianco dei disabili

VENOSA - Nella mattinata del 14 luglio ha preso il via la VI Edizione: "Viaggio a Cavallo Venosa-Bernalda", a cura del Centro di Riabilitazione e Formazione Professionale Padri Trinitari, che da 45 anni opera nella cittadina oraziana per l'uomo e la sua integrazione. Un viaggio a cavallo della durata di sei giorni e toccherà centri della provincia di Potenza: Forenza, Acerenza, Oppido Lucano e della provincia di Matera: Tricarico, Calciano, Garaguso, San Mauro Forte, Craco, Pisticci e Bernalda, il cui arrivo nell'altro centro dei Padri Trinitari è previsto sabato 19 luglio.

A salutare e benedire i cavalieri il direttore del centro Padri Trinitari, padre Angelo Cipollone: «con questa attività vogliamo far capire che il disabile è una persona che merita pieno rispetto, beneficiando di qualsiasi miglioramento delle condizioni e della qualità della vita. Grave errore è quello di considerare che le persone disabili, e tra queste quelle portatrici di un disagio psichico, non sentano il bisogno innato di dare senso alla loro vita.

Quanti operano nel settore della riabilitazione devono avere il coraggio e la fantasia per offrire alle persone con disabilità condizioni di vita che favoriscano loro la gioia di vivere e li facciano sentire persone amate dagli uomini e da Dio. Centro di Riabilitazione dei Padri Trinitari, e noi tutti che vi lavoriamo, vogliamo seguitare ad essere "in ascolto" delle persone disabili. Vogliamo essere, sempre più, voce di chi non ha voce».

Lorenzo Zolfo



Un momento della cavalcata "Venosa-Bernalda"

■ LAVELLO Gervasio risponde: «Il movimento ambientalista non è diviso» «Il ricorso contro l'Aia a Fenice? Già depositato»

LAVELLO - Non l'ha presa bene la domanda posta attraverso le pagine del Quotidiano il consigliere cinque stelle di Lavello Giancarlo Gervasio, che aveva lanciato qualche settimana fa una raccolta fondi per sostenere il ricorso al tar contro il rilascio dell'autorizzazione ambientale già effettuato dalla Regione per l'inceneritore Fenice di Melfi.

Non è piaciuta perché quelle due settimane di silenzio non sono l'indizio di un fallimento, tutt'altro. Questo ricorso è stato depositato, ma ci sono ancora molti altri costi da coprire. «Il ricorso» scrive Gervasio - è stato notificato nei tempi giusti ed è stato depositato venerdì scorso, il numero di ricorso è 424/14».



L'inceneritore Fenice di Melfi

Ma c'è di più, sembra che Fenice ancora non abbia depositato il suo,

quello contro le prescrizioni su Fenice. «A quanto pare - insiste Gervasio - gli unici a depositare il ricorso, finora, siamo proprio noi e strano ma vero, Fenice non l'ha ancora depositato. Forse non hanno trovato i 650,00 euro per la pratica?».

Sulla questione legata ad una certa "maretta" all'interno del movimento ambientalista Gervasio è perentorio: «Non è vero che non c'è attenzione da parte degli attivisti, la cifra per il deposito del ricorso al Tar è già stata abbondantemente superata. Ma non ci sono solo le spese di notifica e di deposito in un ricorso, ecco perché la campagna di raccolta fondi continua».

va. pa.

v.panettieri@lunedì.it

Mercoledì 16 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

34

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.68309 - Fax 0971.601064**LAGONEGRESE****Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

potenza@quotidianodelsud.it

LAGONEGRE La provocazione di Michele Marcone, dell'Ordine degli avvocati di Sala
«Il Vallo di Diano diventi lucano»
«La proposta del Pd locale è sospetta, il tribunale deve restare in Basilicata»

LAGONEGRE - Se la polemica montata nei giorni scorsi in merito al Tribunale accorpato di Lagonegre sta finendo per compattare il fronte lucano di magistrati, politici e addetti ai lavori che annunciano nei prossimi giorni una conferenza stampa, più complessa appare invece la situazione sull'altro versante: pure in principio quasi granitico, dove cominciano a registrarsi le prime differenze di posizione tra i cittadini di Sala Consilina e quelli di Vallo della Lucania, che starebbero senza mezzi termini che «i politici di Vallo, e segnatamente il deputato Pd Simone Valiante, vorrebbero sbalottarci da una parte all'altra come si fa con un pacco postale utilizzando a proprio favore i disagi subiti dalla nostra comunità: senza spingermi troppo in dietrologie infondate mi pare però che questo disegno sia evidente e l'attivismo di alcuni quantomeno sospetto».

A sostegno di queste considerazioni sopraggiungono inaspettatamente le dichiarazioni dell'avvocato Michele Marcone, consigliere dell'Ordine di Sala e già presidente firmatario del protocollo d'intesa che diede il via al processo di accorpamento



Il tribunale di Lagonegre

delle due sedi giudiziarie, il quale sostiene senza mezzi termini che «i politici di Vallo, e segnatamente il deputato Pd Simone Valiante, vorrebbero sbalottarci da una parte all'altra come si fa con un pacco postale utilizzando a proprio favore i disagi subiti dalla nostra comunità: senza spingermi troppo in dietrologie infondate mi pare però che questo disegno sia evidente e l'attivismo di alcuni quantomeno sospetto».

La mia posizione a questo punto - ha continuato - pur tenute in debita considerazione le rivendicazioni dei

nostri concittadini e condividendo le pressioni fatte al Ministro perché nei decreti correttivi della legge di riforma della geografia giudiziaria si possa contemplare l'ipotesi del ripristino completo del tribunale di Sala, è quella di scegliere il male minore rappresentato sicuramente dall'opzione dell'accorpamento con Lagonegre: invece di disperdere inutilmente energie rischiando di prospettare un esito peggiore quale sarebbe diventare una sede periferica di Salerno o addirittura essere accorpata a Vallo, con tutti i problemi che ne deriverebbero anche

al personale per raggiungere la sede di destinazione, ritengo sia più proficuo adoperarsi per tenere sui binari questo treno già lanciato e ormai in corsa, anche per coadiuvare gli sforzi innegabili ed encomiabili che stanno facendo il Presidente del tribunale, Matteo Claudio Zarrella, e il Procuratore della Repubblica, Vittorio Russo, per agevolare la fase conclusiva della fusione, cominciata circa un anno fa. La prima proposta fatta da tanti miei colleghi era quella di accrescere le competenze della cittadella giudiziaria di Sala Consilina ascrivendo alla sua titolarità territoriale anche i contenziosi della zona di Eboli, dal momento che il Tribunale di Salerno risulta già operato per la gestione di Amalfi e Montecorvino. Ad ogni modo - ha concluso Marcone - ritengo che la prospettiva futura più logica sia quella del passaggio in Basilicata di tutti i comuni a sud di Sicignano come richiesto da numerosi sindaci: solo così si risolverebbe davvero la questione del tribunale».

Fabio Falabella

I 100 anni di nonna Isabella celebrati a Corleto

CORLETO PERTICARA - «Affettuosi auguri a zia Isabella per i suoi 100 anni». Un'enorme striscione ha accolto ieri pomeriggio, all'interno della sala convegni della piazzetta del Risorgimento, nonna Isabella per celebrare il suo traguardo di vita. Una giornata memorabile quella organizzata dalla famiglia e dall'amministrazione comunale, in suo onore. Corleto di nascita, per tutti «mamma Isabella», 2 figlie Maria Rosaria e Marianna, 3 nipoti, fin dalla gioventù ha vissuto una vita difficile, fatta di tanti sacrifici ma anche di tante soddisfazioni.



La festa per nonna Isabella

Sposata nel 1937 con Donato Loggidice, emigrato in Brasile e morto nel 1994, un tempo in cui Isabella ha dovuto imparare presto a vedersela da sola. La sua più grande gioia, oltre alla nascita delle sue figlie, il posto da bidella comunale, offertogli nelle scuole gestite in passato dalle suore. Autonoma e lucida da far paura, ci racconta la sua storia, senza frammenti: dal suo matrimonio all'emigrazione del marito in Brasile, al lavoro da bidella, soffermandosi sull'amore che aveva verso i bambini. E ancora «sono andata in Brasile - ci narra - molte volte, dieci - puntualizza con esattezza - ma mio marito non è mai voluto ritornare a Corleto e poi è morto». In Brasile anche l'altra figlia Marianna, non presente ai festeggiamenti. Accanto, invece, a zia Isabella c'è l'altra figlia Maria Rosaria, oggi residente a Torino, che commenta «mia mamma a questa età, ringraziando Dio, è lucida ed autonoma, ha solo un po' di problemi alle gambe. Mangia di tutto, l'impor-

tante con poco sale». Oggi si gode la tranquillità della propria casa che non vuole lasciare per trasferirsi dalla figlia che costantemente le fa visita. Altrettanto ammirabile è l'affetto della comunità e delle amiche del quartiere di residenza. Parole di gioia da parte del prete Don Paolo Paradiso, presente alla cerimonia.

«Sono veramente - ha detto Don Paolo - cose positive. La longevità e la storia del passato, diventa una lezione di vita. Facciamo - ha aggiunto il parroco - gli auguri di mantenere sempre questa lucidità». Un momento emozionante anche per il Primo cittadino, Rosaria Vicino che nel suo intervento ha evidenziato il «garbo e la riservatezza, di nonna Isabella». «Memoria di un passato - ha proseguito il Sindaco - dove c'erano valori sani. E' un onore festeggiare - ha chiesto - una ex dipendente comunale che ha vissuto tempi molto difficili ma con la serietà e l'impegno ha portato sempre avanti la famiglia. Facciamone tesoro». Al termine della cerimonia l'amministrazione comunale ha infatti inteso dare un omaggio con la consegna di una targa.

Angela Pepe

VIGGIANO La Tenenza avrà la competenza su 17 comuni della zona
Ampliata la circoscrizione di competenza della Guardia di finanza in Val d'Agri

VIGGIANO - Ampliamento della circoscrizione delle fiamme gialle a servizio della «Valle». La Tenenza della guardia di finanza di Viggiano assicurerà i servizi istituzionali di polizia economico-finanziaria in una circoscrizione operativa che comprenderà 17 Comuni: Armento, Calvello, Corleto Perticara, Grumento Nova, Guardia Perticara, Laurenzana, Marsico Nuovo, Marsicovetere, Montemurro, Tramutola, Viggiano, Paterno, Moliterno, Sarconi, Missanello, Sant'Arcangelo e Gallicchio.

Dal primo agosto il Comando generale del corpo ha previsto il controllo della val d'Agri in via esclusiva ai finanzieri viggianesi con l'aggiunta dei Comuni di Moliterno, Sarconi, Missanello, San-

t'Arcangelo e Gallicchio. A Viggiano la Finanza è presente dal 2006 e la caserma è intitolata al finanziere Laccisaglia Giuseppe, ha alle proprie dipendenze anche una Sezione Mobile, destinata alle attività di prevenzione e repressione dei traffici illeciti ed una squadra operativa per le attività di polizia economica e finanziaria. Il Reparto opera alle dipendenze della Compagnia di Potenza e concorre con proprio personale ai servizi «117».

Il fine è di assicurare in tutti i settori operativi, dall'attività di polizia giudiziaria al contrasto di ogni forma d'illegalità economico-finanziaria presente lungo il tratto della Valle.

Emilia Manco



Un finanziere durante un controllo

MARATEA Gli appuntamenti del circolo «Cernicchiaro»
Venerdì la presentazione del libro di Antonello Chiacchio

MARATEA - Proseguono gli incontri culturali promossi dal Centro Culturale «Jose Mario Cernicchiaro». Venerdì pomeriggio verrà presentato il libro di Antonello Chiacchio dal titolo «Tra crescita personale ed evoluzione professionale». Dopo i saluti del presidente del Centro, prof.ssa Tina Polisciano interverranno l'assessore comunale alla cultura Isabella Di Deco e il sindaco Domenico Cipolla. A seguire il pubblicista letterario Egidio Lorito intervisterà l'autore su esperienze, vissuti e riflessioni del professionista lucano. Nel volume Antonello

Chiacchio mette in risalto valori come l'umiltà, la semplicità, l'autenticità, la disponibilità verso il prossimo e l'onestà ritenuti principi cardine della sua vita e della sua professione. «Sembrano parole ormai private del loro significato nel mondo attuale - scrive l'autore - eppure in una professione che mette al centro del suo intervento la cura dell'altro esse sono la fonte da cui origina ogni azione volta a dare un senso a esistenze che cercano risposte ad una sofferenza spesso lacerante».

Antonio Verri

GALDO Continua la vertenza sulle stazioni di servizio della A3
«L'Anas paghi gli stipendi o sarà sciopero»

POTENZA - Sulla vertenza dei lavoratori delle stazioni di servizio Galdo Est e Ovest sul tratto lucano della Salerno-Reggio interviene la segretaria segretaria generale della Fisascat Cisl Basilicata, Aurora Bianca, che nei giorni scorsi ha chiesto formalmente all'Anas di saldare direttamente le spettanze arretrate, circa sei, ai lavoratori delle due stazioni, bypassando i gestori.

«Stiamo aspettando una risposta e ovviamente auspichiamo che sia positiva», spiega



La rampa della stazione di Galdo

Bianca, che però lancia un ultimatum: «Se l'Anas dovesse ri-

tenere impraticabile la soluzione del pagamento diretto, c'è da attendersi un inasprimento della lotta proprio alla vigilia dell'esodo estivo».

Credo che sia interesse comune tornare al dettato dell'accordo siglato in prefettura per salvaguardare i posti di lavoro e il salario. Mi auguro - conclude la dirigente della Fisascat - che anche Regione e prefettura si spendano più di quanto non abbiano fatto in passato per una rapida risoluzione della vertenza».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 16 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

35

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Il vescovo, mons. Ligorio: «A settembre illustreremo le operazioni svolte per conto della Curia» **Duomo, navate verso il restauro**

La Soprintendenza fa il punto sui lavori. Il 2015 potrebbe essere l'anno buono

CON la definizione degli ultimi adempimenti procedurali ed amministrativi, relativi alla formalizzazione contrattuale, potranno cominciare a breve i lavori per completare il restauro delle navate laterali della Cattedrale di Matera, chiusa da oltre 10 anni, delle Cappelle del Sacramento e del Presepe, e la successiva tinteggiatura delle decorazioni. Lo si è appreso ieri, nella Città dei Sassi, durante la presentazione della pubblicazione «Matera Cattedrale-Episcope» sui lavori di consolidamento e restauro realizzati dal 1990 al 2014. L'intervento, curato dalla Soprintendenza per i Beni architettonici e Paesaggistici della Basilicata, per un importo di 270 mila euro, dovrebbe durare circa tre mesi. Seguiranno gli interventi di completamento delle opere, a cura della Diocesi di Matera e Irsina, definiti con l'aggiudicazione provvisoria dopo l'espletamento di un bando che ha potuto contare su un finanziamento regionale di tre milioni di euro. Le opere di restauro riguarderanno la pavimentazione, le coperture, i pilastri, le colonne per assicurare la stabilità dell'intero edificio.

**L'intervento
che sarà effettuato
dovrebbe durare
tre mesi
e costerà
270 mila euro**



Visitori nella Cattedrale per un'apertura straordinaria un anno fa e alcuni lavori in corso all'epoca (foto C. Martemucci)

Nessuno dei tecnici e delle istituzioni si è sbilanciato sulla data di riapertura del tempio che potrebbe tuttavia avvenire entro il 2015. I restauri della cattedrale, seguiti dal direttore dei lavori ing. Antonio Persia, della Soprintendenza per i Beni artistici e paesaggistici della Basilicata, hanno portato alla scoperta di «interessanti» segni sulla storia della basilica realizzata nel XIII secolo. Tra questi l'altare e forme di epoca medievale, cripte di sepoltura, di cisterne: sono stati riportati all'antico splendore il rosone di arte romanica del transetto est con le sculture stilizzate, spazi ed elementi architettonici e decorativi. L'importanza dell'intervento, che ha richiesto tempi e interventi «oculati» per le specificità del

monumento, è stata evidenziata dal direttore per i beni culturali e paesaggistici di Basilicata, Attilio Maurano, dal Soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici di Basilicata, Francesco Canestrini, il quale ha proposto di realizzare una mostra permanente sulla evoluzione dei lavori eseguiti, quando il tempio sarà restituito alla città. Su questo tema il vescovo della diocesi di Matera e Irsina, monsignor Salvatore Ligorio, ha auspicato che

possa avvenire nel rispetto dei tempi necessari alla esecuzione delle opere. «A fine agosto, inizio settembre terremo anche noi una conferenza stampa e indicheremo il progetto che abbiamo realizzato per concludere i lavori. Il 2015 sarà l'anno buono,



si prevedono infatti 12 mesi di intenso lavoro». Apertura nel 2015? «Penso - conclude prudente - che la previsione sia ben fondata. A fine agosto saremo più precisi».

**Proposta
la realizzazione
di una mostra
su quanto
è stato fatto
nella Cattedrale**

**Antonella
Ciervo
a.cier-
vo@luedi.it**
© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON È PROFUMO DI SVOLTA

I ragazzi hanno pulito i Sassi



La pagina pubblicata sul Quotidiano

NELL'ARTICOLO pubblicato il 14 luglio dal titolo «Sassi sporchi? Ci pensiamo noi» a firma di Antonella Ciervo, si attribuiva erroneamente l'iniziativa volontaria di pulizia degli antichi rioni ai componenti dell'associazione Profumo di Svoltà.

La stessa associazione infatti aveva svolto in precedenza questa attività e pubblicato sul proprio profilo le immagini di queste operazioni, creando l'equivoco che ha portato all'attribuzione dell'iniziativa.

In realtà i protagonisti di questa operazione sono stati alcuni ragazzi materani che, per tutto il giorno, armati di spazzole e utensili hanno liberato volontariamente i Sassi di rifiuti e cartacce e i muri da scritte che li avevano imbrattati.

Ci scusiamo con i lettori e i diretti interessati per l'errore involontario.

OASI DEL SORRISO

Iniziativa richiesta da un ex degente del reparto di rianimazione
Clown in corsia per ricordare una vita salvata

Oggi alle 10, uscita straordinaria per i clown dell'Oasi del sorriso saranno in corsia all'ospedale di Matera.

«Un nostro amico che viene dalla provincia di Bari - scrive Giovanni Martinelli - che abbiamo conosciuto in rianimazione, ci ha incontrati in ospedale e ha espresso il desiderio di venire con noi a fare una sorpresa nel reparto di rianimazione ai medici ed infermieri che gli hanno salvato la vita».

I clown dunque invaderanno gioiosamente i seguenti reparti: pediatria, neonatologia, geriatria, ortopedia, medicina, rianimazione e Utlc. «Riusciamo ad illuminare anche le giornate più buie - prosegue Martinelli che ricorda - Quando sorridi è un attimo e i pensieri più tristi svaniscono non rendiamoci la vita più difficile è già complicata così com'è».

Un sorriso non risolve i problemi, ma dà la giusta carica per proseguire nella vita. Un sorriso non cancella il dolore, ma dà sollievo ad un cuore spezzato.



Un sorriso è il regalo che non nega a nessuno.

Molti clown stanno passando a loro dire uno dei più bei momenti della loro vita, dopo un corso ed essere diventati dottor clown e per essere consapevoli del dono che si fa a chi non sta passando un bel momento della sua vita perché ricoverato. Questo -

prosegue - ci rende orgogliosi della missione che svolgiamo, abbiamo deciso di fare questo tipo di volontariato».

L'associazione porta la propria allegria e solidarietà a bambini e adulti ricoverati in ospedale perché il nostro obiettivo primario è il sorriso».

matera@luedi.it

Oggi una nuova iniziativa dei clown a sostegno dei malati a Matera

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Q**Mercoledì 16 luglio 2014**
info@quotidianodelsud.it**37**REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466**PISTICCI**

matera@quotidianodelsud.it

PUBBLI Fast
Comunicazione di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0971.475470 fax 0971.475797 tel. 0835.256440 fax 0835.256466

La città materana è tra le preferite anche per la vicinanza all'apprezzato mar Jonio

Pisticci tra le più cliccate su hotels.com

Il popolare sito di prenotazioni turistiche ha fatto registrare un più 151%

PISTICCI - C'è anche Pisticci tra le destinazioni turistiche con il maggior incremento nelle ricerche su Hotels.com, sito leader nella prenotazione di hotel online. La località turistica della fascia jonica, infatti, si attesta su di un ottimo più 151 per cento.

Al primo posto c'è Arzachena, la cittadina sarda situata nella bellissima regione della Gallura, che ha registrato un aumento delle ricerche rispetto allo stesso mese del 2013 del 419%.

Al secondo posto si trova la località toscana di Camaiore, vicino Lucca e poco distante dalla costa della Versilia, con un incremento delle ricerche del 354%, seguita da Sant'Agnetto: il comune della Penisola sorrentina ha infatti visto aumentare le ricerche da parte degli utenti italiani di Hotels.com del 288% rispetto ad aprile 2013.

Le mete italiane, e in particolare quelle marittime, hanno riscontrato grande interesse da parte del turismo interno fin dal mese di aprile.

La Sardegna, oltre ad Arzachena, è presente in classifica con altre tre località che hanno registrato importanti aumenti delle ricerche: Dorgali (+215%), e Orosei (+135%), a pochi chilometri da Nuoro, e Valledoria, nei pressi di Sassari, che ha segnalato un incremento del 132%. Non mancano altre località in prossimità del mare, tra cui la siciliana Aci Castello (+200%), la lucana Pi-

sticci, appunto, da cui è possibile raggiungere facilmente le acque del mar Jonio e Nardò (+115%), nel cuore del Salento.

Ma gli italiani da aprile hanno anche sognato destinazioni lontane: Kathu, in Sud Africa, ha ad esempio registrato un aumento delle ricerche del 140% mentre Koh Phangan, un'esotica destinazione thailandese, ha visto le ricerche aumentare del 111%. Non è mancato il mare della Grecia, con Agios Nikolaos, nell'incantevole isola di Creta, è arrivato ad un +129% rispetto ad aprile 2013 e Manacor, nell'isola di Minorca, che ha fatto registrare un incremento del

132%. Per le vacanze in famiglia gli italiani hanno scelto anche Magny-le-Hongre, in Francia, meglio nota come la località che ospita alcuni alberghi del complesso Disneyland Paris. Il celebre parco per bambini è stato una meta di forte richiamo. Hotels.com è un'azienda leader nella prenotazione di hotel online con oltre 290.000 strutture disponibili in tutto il mondo, da hotel indipendenti a catene alberghiere fino a sistemazioni in appartamento e bed & breakfast, e fornisce tutte le informazioni necessarie per organizzare il soggiorno perfetto.

Antonio Corrado
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La homepage di hotels.com



Una veduta di Pisticci

TINCHI Durante l'età del Ferro il Pisticcese fu sede di civiltà indigene

Sulle orme dei culti nella chora

Stasera il convegno di Archeoart per approfondire l'argomento

TINCHI - Il contributo di Archeoart Basilicata sulle origini dei culti religiosi nella "chora" metapontina al convegno dedicato ad Angelina Lo Dico, oggi in occasione dei festeggiamenti in onore della Madonna del Carmine a Tinchì.

Il team di Archeoart Basilicata, durante il convegno dedicato alla figura di Angelina Lo Dico, che si svolgerà presso la chiesa Madonna del Carmine a Tinchì, alle ore 20.30, presenterà un contributo sulle origini dei culti religiosi nel territorio interno della

chora metapontina. Il convegno rientra nelle attività previste per i festeggiamenti fino al 20 luglio, organizzate dal Comitato Feste di Tinchì con il patrocinio dell'amministrazione comunale di Pisticci e la partecipazione della stessa Archeoart e delle associazioni Etnie e Ligustrum Leuc. Nell'occasione verrà presentato un percorso espositivo riguardante la ritualità e la religiosità nel territorio e la figura emblematica della "maestra santa" Angelina Lo Dico. Come riferisce Antonio Affuso, archeologo e direttore di

Archeoart, durante l'età del Ferro i territori di Tinchì-Caporotondo e San Leonardo sono sedi di piccole realtà indigene distribuite lungo il tratturo che si dirama verso Pisticci. A questa fase risalirebbero i resti di un santuario collegato al culto delle acque, primo esempio evidente di religiosità. Il santuario, in seguito alla fondazione della colonia greche, mostra i segni di una contaminazione religiosa dovuta ai nuovi arrivati. Nel corso del V secolo i greci sviluppano una poderosa opera di bonifica.

MARCONIA Adam a tutela dei disabili

MARCONIA - Sensibilizzare la comunità pisticcese ad avere rispetto per gli altri, spiegando che i posti riservati ai disabili e le rampe d'accesso dei marciapiedi vanno lasciati liberi.

E' questo lo scopo dell'iniziativa promossa dall'associazione "Diversamente Abili Marconia" (A.d.a.m.), con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, che si terrà domani in piazza Elettra, a partire dalle ore prime ore del mattino per proseguire sino a sera.

La provocatoria iniziativa prevede la sosta delle carrozzine nei parcheggi "normali" sin dalle ore 7 del mattino, per far comprendere ai cosiddetti "normali" le difficoltà che si riscontrano quotidianamente nel cercare parcheggio.

E' una cattiva consuetudine - afferma Angelo Florio, presidente di Adam - quella di usare in maniera inappropriata i parcheggi riservati ai disabili fisici. La nostra è una pacifica forma di protesta verso i disattenti e gli insensibili: abbiamo intenzione di avviare un momento di forte riflessione e di sensibilizzazione affinché si abbia rispetto per le fasce più deboli lasciando liberi i posti riservati ai disabili e le rampe d'accesso ai marciapiedi. Alle ore 21.30 inizierà il concerto di Anna Mancini.

La 41° edizione si articolerà su tanti eventi con il concerto conclusivo dei New Trolls

Una settimana di festa per la Madonna

Al via oggi le celebrazioni civili e religiose nella frazione di Tinchì di Pisticci

TINCHI - Settimana di feste per Tinchì di Pisticci, che celebra per il 41° esimo anno la Madonna del Carmine.

Si inizia già oggi con l'evento "Angelina Lo Dico, la maestra santa nel territorio di Tinchì", previsto per le 20.30 nella chiesa parrocchiale.

Un grande impegno del comitato civico

Ci sarà Antonio Affuso, archeologo, direttore di Archeoart e Giuseppe Coniglio, storico e scrittore che parlerà di "Aspetti sociali, economici e religiosi di Tinchì"; Tiziana Silletti, presidente associazione Ligustrum leuc di Pisticci sul tema "La Figura e l'opera di Angelina Lo Dico"; Maria Pina Della Speranza, presidente Azione Cattolica Diocesi di Matera - Irsina chiamata ad intervenire su "Educarsi ed educare alla sanità". Successivamente sarà aperto il percorso fotografico su Angelina Lo Dico. Prevista, infine, la prima edizione del premio "Angelina Lo Dico, Tinchì, il bivio". Si prosegue il 17



I New Trolls

luglio, dalle 20, sempre in chiesa, con un saggio musicale dei giovani musicisti del territorio, allievi dell'Istituto Trabaci diretto dal maestro Alessandro Vena ed allievi della maestra Agnese Dolce. Nel corso della serata si esibiranno, inoltre, il coro polifonico "A. Lo Dico" di Tinchì e i giovani musicisti del conservatorio "Duni" di Matera. Dalle 21 in piazza, invece, avrà luogo l'e-

sibizione dei Gruppi coreografici della Scuola "Asd Taccomatto" diretti dalla Maestra Giusy Panetta.

Il 18, dalle 19.30, nel piazzale della chiesa avrà luogo la sagra "Sapori e Folklore", allietata dal gruppo folk "La Pacchianella". Saranno allestiti stand per la degustazione di prodotti tipici locali.

Sabato 19 luglio grande serata musicale, l'appuntamento è con la storia della musica italiana: sono i New Trolls il gruppo scelto per il clou delle celebrazioni civili (22.00). Le festività si completeranno domenica 20 con la Samia band, per un tributo ai Nomadi. Per la parte religiosa, che pure avrà inizio oggi, la processione della Madonna del Carmine, raggiungerà alcune località rurali e periferiche: Accio Soprano nel pomeriggio di mercoledì, Centro Agricolo e Caporotondo nel pomeriggio di sabato (corteo di macchine). La processione per le vie di Tinchì, invece, è prevista per domenica pomeriggio a partire dalle ore 18.30, anche alla presenza di don Luciano Calabrese di Marianopoli, città natale di An-

gelina Lo Dico, una figura intorno alla quale quest'anno sono stati individuati molteplici momenti di connessione con le festività del piccolo centro pisticcese.

«Il nostro caro parroco Padre Lorenzo, per rinnovare il comitato feste Madonna del Carmine, ha più volte richiesto ai parrochiani di Tinchì la propria partecipazione. Vinti dalla sua insistenza, alcuni di noi - è riferito in una nota del Comitato Feste di Tinchì - hanno "ceduto" ed hanno dato la propria disponibilità ad organizzare per il 41° anno la festa patronale. Il comitato rappresenta una delle tante anime della nostra parrocchia, così come la scuola di canto, i catechisti, i ministri straordinari. L'impegno, tuttavia, risulta oltremodo gravoso, in quanto è difficile oggi chiedere contributi economici per programmare una festa civile. Ringraziamo per questo tutti i concittadini che ci sono stati vicini economicamente e che ci hanno sempre dato il loro sostegno morale».

Roberto D'Alessandro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QMercoledì 16 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

38

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466**BERNALDA**

matera@quotidianodelsud.it

BCC
CREDITO COOPERATIVO**Laurenzana**
e Nova Siri

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

BERNALDA Cresce la sensibilità degli istituti cittadini per la grande opera dei venosini
Festa d'estate con i Padri Trinitari*I ragazzi delle scuole ospiti della domus per una giornata di socializzazione*

BERNALDA - E' stata una grande festa, all'insegna della socializzazione e della sensibilità verso l'altro, soprattutto se meno fortunato.

Così, nei giorni scorsi, anche la Domus dei Padri Trinitari di Bernalda ha celebrato la Festa dell'estate, che a Venosa si svolge da diversi anni, ma sta divenendo un evento al quale non si vuol mancare per diversi motivi.

Parteciparvi è non un mero contributo alla presenza, ma un'occasione per riflettere e che procura un desiderio di rimanere in quella "Casa", dove i ragazzi ospitati vivono rapporti sereni e sperimentano relazioni affettive e cure, se non supplenti, similari a quelle familiari. E' questo che permette loro di esprimersi con linguaggi diversi, che vanno dal teatro alla musica, alla poesia al pittorico-plastico, opportunamente stimolati da operatori competenti che lavorano per il recupero delle capacità psico-fisiche dei ragazzi, sotto la dolce ma energica guida del loro stimato Padre Angelo Cipollone.

«La serata del 5 luglio - racconta al Quotidiano l'insegnante **Anna Maria Scarnato** nelle vesti di testimone dell'evento - ha visto la partecipazione degli Istituti scolastici di Bernalda, che già da tre anni aderiscono al concorso indetto dall'Istituto dei Padri Trinitari di Venosa, dedicato all'ospite Tomaso Viglione, dal tema: "Diversità e Uguaglianza". Quest'anno molti contributi sono stati premiati con una menzione speciale. Ma la partecipazione va al di là del premio in palio.

Sottolinea la crescente sensibilità che le scuole promuovono, attraverso percorsi didattico-educativi verso i problemi della disabilità che gli alunni già vivono all'interno della istituzione scolastica con la presenza sempre più numerosa di bambini diversamente abili.

Portare la scuola all'interno di una realtà umana che popola l'Istituto Padri Trinitari - prosegue Scarnato - significa favorire ulteriormente la coscienza dell'altro, imparare a vivere con l'altro, che l'altro siamo noi con le nostre diverse identità e attitudini; che la periferia del cuore non esiste e, se vive ancora la cultura delle barriere, ebbene è ora di capire che possiamo noi i costruttori di bypass affettivo relazionali. Capaci di ridare unità ad un corpo sociale che deve pulsare per essere vivo. La scuola è in grado di seminare per l'uguaglianza nella diversità».

Lo hanno ben dimostrato i bambini delle scuole dell'Istituto comprensivo "Marconi" di Bernalda, diretto da **Rosa Schettini** e guidati dalle insegnanti di Religione cattolica **Luciana Pasquale** e **Annunziata Bia**, che hanno dedicato ai ragazzi della domus e alla platea affollata che ha gradito, brani musicali di grande spessore educativo i cui contenuti testimoniano l'impegno ad unire le varie realtà umane in un rapporto consapevole di rispetto e condivisione della bellezza della diversità. La canzone "Lucania con gli occhi di un bambino" ha sottolineato, invece la bellezza della terra lucana, l'orgoglio di appartenenza, l'amore per la sua storia e la speranza nel futuro. La serata si è svolta sotto la regia sapiente del presidente dell'associazione "Amici dei Padri Trinitari", Salvatore Martelli.

Antonio Corrado
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un momento della festa dai Padri Trinitari di Bernalda

TURSI - Gli allievi dell'Asd Danceland dei maestri **Giulia Nuzzi** e **Giuseppe Santamaria** hanno presentato sulla piazza "Il Terrazzo", che copre il campo di basket, la quinta edizione del saggio di danza. Pubblico numeroso, con i genitori che hanno fotografato l'evento. Ha presentato lo spettacolo la stessa maestra Nuzzi, che a conclusione del lavoro svolto nell'anno accademico 2013/2014 ha ringraziato i presenti, l'amministrazione comunale per il patrocinio, l'assessore allo sport Salvatore Cavallo, la sarta Angela Viviano per i costumi, Maria Antonietta Tarantino per la collaborazione e il pittore Vincenzo D'Acunzo per la scenografia. Ha presentato un nuovo collaboratore: il giovane **Tommaso Mecca**, che ha conseguito recentemente il diploma di maestro di ballo liscio, ballo di sala e ballo coreografico. La scuola Danceland insegna il ballo liscio, video dance e i balli di coppia. All'inizio il cantautore Antonio Labate, con la sua chitarra, ha cantato una canzone dedicata a Papa Francesco. Era accompagnato dalla fisarmonica suonata da Giacomo Zguri. A seguire i balli di coppia: liscio, mazurca, polka, tango, foxtrot e valzer viennese, eseguito dalle giovanissime coppie: Luigi e Giara; Mirko e Melissa; Mario e Martina; Mirko e Giada; Luigi e Serena. Poi i balli di gruppo: Cha cha cha, samba, i balli artistici e coreografici, con le musiche moderne di Kate Perry, Cristina Aguilera, Keshia. Mario e Martina erano i più piccoli della scuola. Le ballerine erano suddivise in categorie. C'erano le Under 15 (che hanno presentato uno show dedicato a Marilyn Monroe e un balletto sulle musiche dei Rihanna), le Under 11 (che hanno danzato un mix latino caraibico e la danza dei pirati), gli Under 9 (in un midley di hip hop con le hit del momento: Don Omar e Jennifer Lopez) e

TURSI Bella esibizione degli allievi di "Danceland"
Chiusa la stagione, il ballo riempie la piazza Il Terrazzo

gli Under 7 (quelli che non hanno ancora sette anni). Le musiche suonate erano di Lady Gaga e Britney Spears. Poi ci sono stati balli coreografici degli Under 15, dal titolo: Burlesque; gli Under 9 e Under 11 e gli Under 15 hanno danzato vestiti da Barbie Girl e Violetta. Gli Under 15 hanno danzato con uno show coreografico che si è classificato al primo posto al campionato europeo della danza a Lecce. Ospiti della serata i ballerini Antonella Ferrara e Salvatore De Mare. A fine serata la consegna degli attestati e delle medaglie a tutti.

Salvatore Martire



La foto ricordo dei ragazzi della danza a Tursi

Da Policoro l'iniziativa di Assonautica Basilicata Amicizia nel segno del mare

POLICORO - Assonautica Basilicata promuove l'amicizia tra città portuali e Paesi adriatici, fino a toccare lo Jonio, con un occhio al turismo nautico dell'area mediterranea. Il progetto è stato presentato a marina di Policoro, con gli equipaggi provenienti da Taranto. Sette imbarcazioni di dimensioni comprese tra gli 11 e i 15 metri, nell'ambito della manifestazione "Appuntamento in Adriatico" organizzato con le associazioni locali e il coinvolgimento di un raggruppamento di Assonautiche. Per due giorni



Angelo Tortorelli di Assonautica

ni gli ospiti e i dirigenti di Assonautica Basilicata, guidati dal presidente Angelo Tortorelli, contribuiranno ad avvicinare appassionati, turisti al mondo della nautica facendo conoscere servizi, programmi e opportunità di promozione che legano le strutture portuali ricettive della costa jonica agli itinerari dell'interno e alla filiera diportistica che opera sui corsi d'acqua all'insegna del turismo ecosostenibile. Concreti e disponibili ribaditi nel saluto agli ospiti, rappresentati da Paolo Dal Buono presidente di Assonautica Emilia Romagna, che sono stati accolti tra gli altri dal presidente di Marinagiri Vincenzo Vitale, dal sindaco di Policoro Rocco Leone, da rappresentanti di associazioni veliche e da imprenditori della costa metapontina.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 16 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

39

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@quotidianodelsud.it



■ MONTALBANO Soddisfatto Devincenzis, presto le strade torneranno dignitose C'è la firma per la ripresa dei lavori L'assessore regionale Berlinguer ha mantenuto gli impegni per la città

MONTALBANO JONICO - E' arrivato puntuale, a Montalbano Jonico, come ha promesso via fax nei giorni scorsi, l'assessore regionale all'Ambiente, Aldo Berlinguer, per la firma del verbale di ripresa dei lavori per il rifacimento delle reti idriche e fognarie in tutto il centro abitato, alla presenza di Acquedotto lucano, con l'ingegnere Marotta e con i rappresentanti delle ditte, l'appaltatrice e la subappaltatrice.

Soddisfatto, naturalmente il sindaco, Enzo Devincenzis, che nella sua manifestazione pacifica di sciopero della fame, per circa due settimane, ha trovato la via maestra per essere ascoltato e andare in deroga a tutta l'appendice burocratica e lenta, legata ai dipartimenti regionali e al non superato patto di stabilità che tutto sta fermando nell'intero territorio regionale.

Con il sindaco, la Giunta e i consiglieri di maggioranza, che hanno accompagnato la manifestazione pacifica del primo cittadino con un comitato civico che ha organizzato una petizione popolare per la ripresa dei lavori che non erano solo finalizzati alla chiusura dei cantieri ma anche alla sicurezza e alla salute pubblica, considerato, che in alcune aree del paese, soprattutto in quelle periferiche la fogna è ancora, come si suol dire, a cielo aperto. Berlinguer è stato, così, testimonial che tutto finalmente può rientrare per buo-

na pace di chi, finalmente potrà vedere, altresì, risanato anche il manto stradale, in alcuni tratti pericoloso per chi si muove a piedi o su due ruote.

«Ringrazio l'assessore Berlinguer - ha dichiarato Devincenzis - Senza la sua mediazione forse io a quest'ora ancora avrei dovuto continuare nella mia protesta, una via pratica che ha snellito, credo le procedure e le lungaggini della Regione e di questi dei Dipartimenti e degli uffici che dovrebbero essere più funzionali. Ma è stata anche e soprattutto una azione politica, tanto la mia a livello locale che quella dell'assessore a livello regio-

nale». Subito dopo la firma del verbale, è stato l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Donato Piero, che ha accompagnato le ditte sui cantieri da completare. «I lavori - ha sostenuto Donato Piero - finalmente riprenderanno, partiremo con l'asfalto delle vie Reggio Calabria e successive e poi man mano a completamento. Serve giusto il tempo alle ditte dell'organizzazione del materiale». Berlinguer si è fermato a pranzo con il sindaco e, durante il meritato pasto per Devincenzis, sono state presentati altri problemi da affrontare, non ultima la Riserva dei calanchi.

Anna Carone



Berlinguer e il sindaco Devincenzis in municipio (foto grande) e Piero con le ditte



I consiglieri Gioia e Castellucci puntano il dito sul degrado della villa comunale e altre criticità «Goda il sindaco, dimenticando tutto il resto»

«COME annunciato dal sindaco, che ormai ha terminato lo sciopero la fame, diamo il nostro benvenuto all'assessore Berlinguer. Il sindaco, galvanizzato dall'eroico gesto, sottoporra ulteriori "pratiche", che riguardano la nostra comunità e che ancora risultano, a suo dire, ferme alla Regione. Se così è, fa bene a cogliere l'occasione».

E' il commento dei consiglieri d'opposizione Francesco Gioia e Maurizio Castellucci, che si chiedono se il sindaco abbia segnalato a Berlinguer alcuni problemi gravi della città. «Dai bagni pubblici nella ridente e buia villa comunale, vero monumento all'ottusità amministrativa che, per incapacità e per dispetto, la-

scia deperire un'opera pubblica di sicuro interesse generale - ricordano - Oppure come si può tenere la stessa villa comunale senza un lampione e senza un controllo, abbandonata al vandalismo e praticamente inutilizzabile di sera dai cittadini. Magari portare poi l'assessore al Campo sportivo per fargli vedere come si appaltano ed eseguono, o meglio come si eseguono e appaltano, i lavori pubblici. Per non dire di illustrare come si fa a pagare con straordinari il lavoro di ordinaria amministrazione di un Ufficio tecnico, o come si fa a farsi riprendere dall'Autorità di Vigilanza sugli Appalti e dal Difensore civico per come si oltraggia il diritto di accesso agli atti dei consiglieri comu-

nali; come si fa a convocare un Consiglio straordinario, che poi Consiglio non era, solo per farsi qualche foto; quale strategia c'è dietro il depauperamento del patrimonio, con la svendita di immobili comunali e magari spiegargli quale straordinaria attività svolge il sindaco di un comune come il nostro, a otto mesi dalla sua scadenza, per doversi nominare, e pagare, due dipendenti come staff personale; per non parlare del perché ormai da noi un segretario comunale resiste solo pochi giorni. Goda il Sindaco questo effimero momento di celebrità, ma non dimentichi che il suo tempo sta per scadere - concludono - e dovrà rendere conto di tutto questo ed altro ancora».

■ MONTALBANO Per dire no alle equiparazioni con i nuclei di omosessuali Sentinelle in piedi per la famiglia Manifestazione pacifica in difesa delle unioni naturali

MONTALBANO JONICO - Si è tenuta sabato sera, a Montalbano Jonico, nella centrale piazza vittoriana, la manifestazione "Sentinelle in piedi", a difesa della famiglia naturale. Circa ottanta le persone che con libro in mano, in silenzio, hanno occupato la piazza per manifestare la loro scelta a favore della famiglia così come da sempre concepita. Sentinelle in piedi ha spiegato il presidente Franco De Nittis - è un comitato nazionale apolitico e aconfessionale, che in molte città d'Italia sta tenendo veglie silenziose di un'ora, leggendo un libro, in piazze centrali e, possibilmente, nei pressi di un luogo istituzionale per denunciare i rischi derivanti da proposte di leggi che hanno cominciato l'iter parlamentare e che, se approvate, minerebbero alla base l'istituzione famiglia così come concepita dalla Costituzione, cioè la famiglia fondata sull'unione tra uomo e donna e proiettata verso la procreazione. Inoltre si vuole sollevare anche il problema dell'equiparazione tra unioni di omosessuali e la famiglia costituita da un uomo e donna, equiparazione ritenuta contraria alla morale naturale e del tutto infonda-



Le Sentinelle in piedi a Montalbano Jonico
ta dal punto di vista scientifico». Non viene, in pratica, meno il rispetto nei confronti delle persone omosessuali, contro ogni omofobia, ma non può venir meno neanche il sostegno alla famiglia naturale che vede nell'uomo e nella donna, gli oggetti unici e fondamentali non solo

per la procreazione ma anche nella crescita ed educazione dei figli. Soddisfazione è stata espressa da Franco De Nittis per la partecipazione non solo di montalbanesi ma anche di cittadini provenienti da comuni limitrofi.

a.car.

■ POLICORO Tucci team in trasferta Cavalieri lucani al salto a ostacoli

POLICORO - Dal 17 al 20 luglio, i cavalieri ed amazzoni dell'Asd "Tucci team" di Policoro, saranno impegnati nei Campionati italiani di salto ostacoli, riservati agli allievi esordienti, emergenti, tecnici e a squadre, che si disputeranno a Narni (Tr), presso gli impianti sportivi del Centro "Il Regno Verde", con al via oltre 600 binomi, provenienti da tutta Italia.

«Nel Campionato allievi esordienti (B110) - spiega Vincenzo Tucci - avremo al via l'amazzone policorese, Maria Vitelli, che dopo l'esperienza dello scorso anno ha tutte le carte in regola per poter ben figurare, nel Campionato allievi emergenti (C115), al via ci sarà Fabrizio Lofrano di Marcotriggiano, anch'egli alla seconda esperienza nazionale».

Nel Campionato italiano tecnici di I grado al via avremo l'istruttore federale di II livello Vincenzo Tucci, che

avrà il gravoso compito di difendere la medaglia di bronzo dello scorso anno.

«Mentre nel Campionato italiano delle società affiliate alla Fise, per la compagine lucana al via avremo 3 atleti, uno in meno per l'infortunio dell'ultimo minuto di uno dei cavalli della squadra - conclude Tucci - nelle categorie C115 il policorese, Filippo Melidoro, nelle C120 il pisticoese, Salvatore Lofrano. Nella C125 ci sarà Tucci, con il suo secondo cavallo. Il delegato regionale, e concorrente, Vincenzo Tucci ricorda che: «La partecipazione dei binomi lucani alle rassegne nazionali è sempre motivo di orgoglio per tutto il movimento equestre della regione, che è in continua crescita. La nota lieta è portare avanti un progetto che favorisca la crescita dei nostri vivai, così da poter creare una solida base per il futuro».

a.corrado@lunedì.it

II | BASILICATA PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 16 luglio 2014**CONTI PUBBLICI**

NELL'ERA DELLA SPENDING REVIEW

COSTITUZIONALITÀ

La Procura della Corte dei Conti vede un «fumus» di incostituzionalità in molte delle leggi approvate dall'ente

ENTI SUB REGIONALI

La Corte dei Conti chiede «un effettivo e incisivo intervento di razionalizzazione, da parte della Regione, dell'intero sistema»

Perdite
I risultati disastrosi della cosiddetta finanza creativa

■ Tra le negatività del bilancio regionale passato al vaglio dalla Corte dei Conti salta all'occhio un caso relativo a quella che è stata definita negli scorsi anni «finanza creativa». Infatti, nella relazione della magistratura contabile si legge: «Con riferimento poi ai rapporti negoziali che la Regione ha in corso in conseguenza di una operazione finanziaria in derivati, conclusa nel 2006 a mezzo di due contratti di interest rate swap (IRS) con diversi Istituti di credito, è emerso che i flussi differenziali, al 31 dicembre 2013, segnano un saldo decisamente negativo, pari a -26,321 Meuro. È stato, peraltro, osservato che anche il valore del mark to market ha assunto un costante valore negativo (eccettuato quello rilevato alla data del 29 febbraio 2008), con un picco di -28,44 Meuro alla data del 31 agosto 2010».

[g.l.]

**CORTE DEI CONTI** L'udienza del giudizio di parifica sul bilancio regionale**INDEBITAMENTO****Sanità i conti in «rosso»**

● Non tornano i conti della Sanità regionale (per la quale la Regione impegna la maggior percentuale delle spese correnti).

L'ultima parte della relazione discussa ieri mattina nella sala delle udienze della Corte dei Conti di Potenza, infatti, «si è occupata della sanità, riferendo, tra l'altro, in merito al finanziamento del Servizio sanitario regionale e del disavanzo pregresso. Sono stati, poi, riportati i dati relativi all'indebitamento degli enti del Servizio sanitario regionale, forniti dalla Regione, da cui si evince nel 2012 la sussistenza di un totale di debiti pari a 260,71 Meuro, in crescita del 14,64% rispetto al precedente anno (per il quale si registrava un totale di 227,42 Meuro). E, poi, emerso che nel 2012 la Regione ha rispettato il tetto di spesa per l'assistenza farmaceutica territoriale, ma non ha rispettato il tetto per la spesa farmaceutica ospedaliera. Nell'elaborato si è, poi, riferito in ordine alle misure dirette alla razionalizzazione della spesa per acquisti di beni e servizi ed alle esistenti forme di gestione accentrata o coordinata per gli stessi acquisti. La Sezione, poi, ha tra l'altro ritenuto necessario che sia posta in essere ogni idonea misura per assicurare un'effettiva verifica che i ricavi dell'attività libero-professionale intramuraria consentano la copertura di tutti i costi, diretti ed anche indiretti, sostenuti per la stessa attività da parte degli enti del Servizio sanitario regionale».

Anche il procuratore Oricchio, riguardo al sistema sanitario lucano, ha rilevato che «esistono ancora duplicazioni di reparti e di servizi, ad esempio tra il Crob ed altri ospedali regionali, senza contare gli episodi che si sono verificati di macchinari per la diagnostica acquistati e mai utilizzati».

[g.lag.]

Bilancio regionale promosso ma con alcune «riserve»

Troppe spese per il personale e per enti strumentali e società partecipate

GIOVANNA LAGUARDIA

● La sezione di controllo della Corte dei Conti di Basilicata ha «parificato», ovvero ha approvato, il bilancio consuntivo 2013 della Regione, al termine di una pubblica audizione, avendolo trovato rispondente al patto di stabilità e rispetto degli equilibri di cassa. Così si è espresso ieri mattina nell'aula delle udienze, il presidente Francesco Lorusso. Nella relazione del dottor Rocco Lotito, non si è mancato, però, di evidenziare alcune «magagne» che sono state riprese anche dal procuratore contabile Michele Oricchio. Magagne che riguardano, in particolare, le eccessive spese per il personale e soprattutto per gli enti strumentali e le società partecipate. Oricchio, poi, ha sollevato un «fumus» di incostituzionalità riguardo alla maggior parte delle 21 leggi approvate dalla Regione, in quanto prive di speci-

fiche indicazioni sulla copertura finanziaria, così come è invece previsto dalla Costituzione. Insomma, si potrebbe dire che il consuntivo regionale del 2013 è stato approvato sì, ma con alcune «riserve».

Le sue osservazioni della Corte dei Conti in merito alla legittimità e alla regolarità della gestione e le misure di correzione e gli interventi di riforma che ha ritenuto necessari al fine, soprattutto, di assicurare l'equilibrio del bilancio e di migliorare l'efficacia e l'efficienza della spesa, sono contenute in una corposa relazione che verrà inviata ai vertici regionali. Per quanto riguarda gli enti sub-regionali, nella relazione di Lorusso è evidenziato che l'Arpab ha avuto un risultato finanziario negativo sia nel 2011 (-1,456 Meuro) sia nel 2012 (-0,999 Meuro), mentre per il 2013 è stato comunicato un dato positivo (di 0,304 Meuro). Conti in rosso anche per l'Arsdu, per il Parco delle Chie-

se Rupestri e per società partecipate come Agrobios (-88.732,00 euro) e, nel 2012, Lucadocks S.p.A. (-41.237,00 euro) e Sel (-324.692,73 euro); quest'ultima, però, nel 2013 fa registrare un risultato di esercizio positivo di 71.261,63. In sostanza la Corte dei Conti rileva «la necessità di un effettivo ed incisivo intervento di razionalizzazione, da parte della Regione, dell'intero sistema delle società partecipate e degli enti sub-regionali». Su questo punto il procuratore Oricchio è ancora più esplicito, quando parla di «un sistema gelatinoso relativo agli enti partecipati, sui quali la sezione di Controllo ha fatto un'analisi impietosa. Alcuni di questi stanno per essere riportati in house, come Arpab, mentre altri hanno migliorato enormemente le loro performance, come Arpab, ma c'è ancora tanto da fare». Altri punti critici delle finanze regionali sono, secondo Oricchio, l'indebitamento, che ap-

pare ancora molto consistente, e la spesa per il personale. «La presenza del personale delle ex Comunità Montane, finito in una specie di limbo - ha detto Oricchio - non ha impedito di fare ulteriori assunzioni, in un quadro fortemente sbilanciato sulle qualifiche superiori».

Il presidente della Giunta Regionale Pittella, dal canto suo, ha assicurato che «la Regione si adopererà per dare rapida attuazione ai suggerimenti della Corte dei Conti» ed ha ricordato che «sono già stati avviati procedimenti virtuosi per quanto riguarda gli enti strumentali». Infine, riguardo a royalty petrolifere e patto di stabilità, Pittella ha detto che «avere in cassa i fondi delle royalty e non poterli spendere per finanziare leggi di investimento è una contraddizione che fa gridare allo scandalo». Sul tema in precedenza Oricchio aveva espresso dubbi sulla competenza regionale a legiferare sulla materia.

POTENZA LE VALUTAZIONI SULL'INDEBITAMENTO, SUL CONTO ECONOMICO E SUL PATRIMONIO

«Il patto di stabilità è stato del tutto rispettato»

● La Regione Basilicata ha rispettato il patto di stabilità: le spese soggette a restrizione sono risultate inferiori al tetto massimo consentito, mentre la capacità teorica di indebitamento non risulta completamente utilizzata. L'indebitamento regionale risulta di 415,94 milioni di euro (di cui 286,59 a carico della Regione e la rimanente parte a carico dello Stato). I debiti a tasso variabile nel 2013 rappresentano il 78,77% del totale. Secondo la Sezione di controllo della Corte dei Conti, il bilancio regionale «appare rispettare gli equilibri di cassa, sopra-

vanzando le previsioni delle riscossioni delle dei pagamenti sia in sede di bilancio di previsione sia in ambito di previsioni definitive». Le entrate (pari a complessivi 3.942,93 Meuro) sono in aumento rispetto alla previsione iniziale del 36,29%. «Lo stato di previsione delle spese del bilancio regionale 2013 presenta un totale complessivo degli stanziamenti iniziali di 2.893,10 meuro e definitivi di 3.942,93 meuro». Riguardo alle spese, la Corte dei Conti ha verificato che le spese correnti hanno evidenziato il sostanziale utilizzo di quanto pre-

visto mentre per le spese in conto capitale, i programmi sono stati tradotti in pratica con una percentuale di impegni del 22,89%.

La quota maggiore delle spese correnti, il 73,52% è relativa alla tutela della salute, seguita da servizi istituzionali e generali (9,37%) e da trasporti e diritto alla mobilità (5,12%). La spesa per il personale della Giunta è diminuita del 2,03% nel 2013 (48,51 Meuro) rispetto a quella dell'anno precedente (49,52 Meuro). Al Consiglio regionale, la spesa per il personale nel 2013 (6,29 Meuro) diminuisce del 4,60% (6,60 Meuro). Ma,

**PROCURA**
Il procuratore regionale Oricchio durante l'udienza

ha fatto rilevare la Corte dei Conti, la Regione non ha inserito nel «calderone» le spese relative al personale ex Comunità Montane, attualmente inquadrato in un ruolo speciale ad esaurimento. Dai dati del rendiconto 2013 è emerso un avanzo di amministrazione di 646,43 Meuro. È stato, però,

evidenziato come «il positivo risultato di amministrazione rimanga interamente assorbito dall'esigenza di dare copertura agli accantonamenti e di procedere alle necessarie riscossioni delle economie vincolate, determinando un risultato effettivo di esercizio in disavanzo per l'im-

porto di 61,18 Meuro». Il quadro analitico delle componenti del conto economico ha evidenziato un risultato di esercizio, pari a 361,93 Meuro, mentre dal conto generale del patrimonio si evince l'esistenza di un patrimonio netto di 1.057,88 Meuro.

[g.lag.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 16 luglio 2014**BASILICATA PRIMO PIANO** |||**«VENTO DEL SUD»**

IL COLPO DI CODA

L'INCHIESTA

Ai domiciliari funzionario regionale e quattro imprenditori. Indagate altre 13 persone. «Favori sessuali»

«Mazzette» per gli appalti
In quattro ai domiciliari

Regione Basilicata e Comune di Potenza nella bufera

FABIO AMENDOLARA

● **POTENZA.** «Non posso mettere sempre Mecca, devo tornare, e a te conviene fare quello buono». Dionigi Pastore, funzionario della Regione Basilicata - da ieri agli arresti domiciliari insieme a tre imprenditori del Potentino, Leonardo Mecca, Gerardo Priore e Giovanni Sileo - secondo la Procura di Potenza «gestiva il sistema» attraverso il quale venivano «truccate» le gare d'appalto e venivano assegnati lavori pubblici a ditte «amiche» in cambio di «benefici, utilità e mazzette». Benefici: da qualche ragazza compiacente. Utilità: lavori gratis nelle abitazioni dei politici. Mazzette: da 3mila euro, ricevute stando alla ricostruzione degli investigatori della Squadra mobile di Potenza - negli uffici della Regione Basilicata.

È il terzo filone dell'inchiesta «Vento del Sud». Nei mesi scorsi l'indagine portò ad arresti di imprenditori e funzionari pubblici che ora attendono il processo. E proprio quando nessuno se lo aspettava è arrivato il «colpo di coda» della Procura. A quella lista si aggiungono gli indagati che ieri hanno ricevuto la notifica del divieto di dimora nel capoluogo lucano (Giuseppe Benito Schifone, funzionario del Comune di Potenza) e di presentazione

alla polizia giudiziaria (Vito Antonio Zaccagnino e Vincenzo Battafarano, entrambi imprenditori). Avvisi di garanzia per Luciano De Rosa, direttore di banca ed ex assessore del Comune di Potenza, Antonio Mecca, imprenditore, Antonio Pasavanti, imprenditore, Nazzareno Summa, imprenditore, Antonio Pasquale Golia, dirigente della Regione Basilicata, Damiride Romaniello, disoccupata. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, Pastore (funzionario dell'Ufficio Provveditorato e patrimonio della Presidente della giunta della Regione Basilicata) aveva rapporti diretti e stipulava «contatti affaristici» con gli imprenditori coinvolti nell'inchiesta: l'accordo prevedeva l'assegnazione dei lavori «a turno» per le ditte «amiche». Per le gare oggetto di indagine sostiene l'accusa (il pm che ha coordinato l'inchiesta è Francesco Basentini) - veniva nominato sempre lo stesso presidente di commissione. A quel punto venivano alterati i verbali e falsificate le offerte presentate. Risultato: l'offerta più vantaggiosa era quella dell'impresa che era stata scelta da Pastore. «Aveva ideato un sistema di selezione - sostiene la Procura - che avrebbe dovuto condizionare anche l'affidamento di prossimi lavori di manutenzione di immobili della Regione».

Ma anche gli imprenditori sapevano trovare modi convincenti. Per ammorbidente i funzionari più rigidi - ha ricostruito la polizia - venivano mandate nei loro uffici belle ragazze. Una di queste è accusata di falsa testimonianza. Ha negato davanti al pm di aver accettato un'offerta sessuale in cambio di 200 euro per «ammorbire un direttore di banca». Le intercettazioni telefoniche, però, l'hanno smentita. E se alla Regione era facile entrare, al Comune c'erano delle resistenze. «L'amico Federico dice facciamo facciamo e intanto non si è mosso». Quel Federico è l'ex assessore Pace del Comune di Potenza. Secondo l'accusa per ottenere il pagamento di alcune fatture dell'impresa Mecca «l'ex assessore De Rosa compiva una serie di atti contrari ai suoi doveri d'ufficio». Si sarebbe interessato sia per Acquedotto lucano sia per il Comune, «affinché venissero accelerate le procedure di liquidazione». Ma aveva anche provato - secondo l'accusa - «a intercettare con l'assessore Pace (ma «effettivamente» - scrive il gip Rossella Larocca - non è emerso nessun elemento indiziario dimostrativo di una qualche forma di responsabilità di Pace) e con un funzionario comunale». E a «compulsare» l'ex sindaco di Potenza Vito Santarsiero per un'assunzione al Cotrab».



BLITZ Gli investigatori della Squadra mobile accompagnano in Questura gli indagati per la notifica delle ordinanze [foto Tony Vecce]

**DOCUMENTO****«Nel sistema degli appalti è entrata la massoneria»**

● «Nel sistema degli appalti ci sono uomini della massoneria e personaggi della vecchia Democrazia cristiana», Dionigi Pastore cercava di far capire all'imprenditore Vincenzo Battafarano come funzionava l'affidamento degli appalti.

«Le grosse imprese a Potenza si spartiscono tutto». E nel corso della chiacchierata Pastore fa un elenco di imprese che considera «di peso». E non solo per gli appalti inferiori ai 40mila euro. C'era chi riusciva a «scontare» le fatture in banca prima del tempo dovuto. Ma il metodo «era maldestro e rischioso», secondo gli investigatori. Un dipendente della ditta Mecca è a telefono con un imprenditore della concorrenza. La conversazione è intercettata ed è stata riportata nell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip Rossella Larocca.

IL METODO

Masi: «Se non si stanno attenti li devono «scazzare» dentro... è organizzato proprio con i piedi... alla «ciambottesca»... ogni 15 o 20 giorni 40mila euro a botta... sotto i 40mila... sotto. Si mantiene a 39... possibile che tu chiami solo a questa ditta?».

LA CONFERMA - Quando il dipendente viene convocato dagli investigatori spiega: «Pastore ogni 15 giorni, un mese,



QUESTURA Al centro il funzionario della Regione Dionigi Pastore, a sinistra l'imprenditore Giovanni Sileo, a destra Gerardo Priore [foto Tony Vecce]



dava un affidamento a Leonardo Mecca, mantenendosi sempre sotto la soglia di 40mila euro».

AGGIUSTARE LE CARTE

«Quando alla Regione arriva la richiesta degli investigatori di acquisire documenti il dirigente dell'ufficio Provveditorato Pasquale Antonio Golia «disattende la prescrizione di rispettare il segreto istruttorio - scrivono gli investigatori - ed entra nella stanza di Pastore, mettendolo al corrente dell'esistenza dell'inchiesta». A quel punto però bisogna far sparire le carte. Pastore raccomanda a Mecca di far fare al figlio bolle di accompagnamento per le forniture e i «lavoretti» che erano stati fatti a Pastore «evidentemente senza corrispettivo».

E si sente Mecca in un'intercettazione ambientale: «Mannaggia la miseria... dobbiamo mettere le carte a posto... Alla Regione come cavolo abbiamo fatto... tengo paura... hanno intercettato».

E poco dopo ne parla con Pastore. E proprio il funzionario a dirgli: «Mo' devo levare pure un po' di carte... devo mettere a posto là... troppa roba...».

Troppo tardi. Le carte erano state già acquisite dagli investigatori e un'informatica della Squadra mobile era finita in Procura. Trovati i riscontri sono scattati gli arresti. Ai domiciliari. [fab. ame.]

IV **BASILICATA PRIMO PIANO****POLITICA**

I DILEMMI DEL PD LUCANO

IL VOTO

«Il mio quasi 17%? Un voto giovane e una domanda di partecipazione. Pongo il tema del rinnovamento su merito e metodi»

ROVESCIARE LA PIRAMIDE

«Occorre rovesciare la piramide e coinvolgere nelle decisioni vere la base, i circoli, la società. Sinora sono stati ignorati»

Il Paradiso non può più attendere

«La mia sfida nel Pd è quella di rovesciare la piramide. Nei metodi e nei contenuti»

MIMMO SAMMARTINO

● Il Paradiso può attendere? A sentire Dino, il Paradiso del Pd che ha giocato la partita dell'outsider alle ultime primarie per il futuro segretario del Pd lucano che, a giorni, vedrà al ballottaggio Luca Braia (42,6% dei consensi) e Antonio Luongo (40,7%), non c'è più tempo per attese, rinvii, dilazioni. Per il partito («l'unico che è rimasto») e per i destini della Basilicata e dei lucani. Paradiso ha ottenuto un 16,7% che esce fuori dagli schemi: renziani-cuperliani, o nuove famiglie (Pittella, Antezza, Margiotto, Giuzio & C.: pro Braia), o radicata nomenclatura (Speranza, Bubbico, De Filippo, Folino, Santarsiero, Restaino & C.: pro Luongo). L'appoggio di Piero Lacorazza ha dato a Paradiso una spinta per l'exploit in provincia di Potenza (20,3%), nonostante il risultato magro di Potenza città e del Materano.

Paradiso, come giudica il suo risultato?
«Novemila voti per me e una straordinaria partecipazione di oltre 54 mila persone: sento tutto questo come una grande responsabilità e leggo questo dato come voglia di partecipazione a un ragionamento politico che sinora ha coinvolto poco quelli

**Paradiso, che fa, glissia?**

«No, capisco la domanda. Ma ripeto: sto ponendo un tema che riguarda il cambiamento anche nei metodi. Io mi sono candidato in modo terzo e non per far diventare qualcuno segretario con i voti di Paradiso. E comunque non è una decisione che assumerò da solo. Ne discuteremo insieme: io e quelli che hanno fatto questa straordinaria battaglia con me».

Sta dicendo che le è indifferente qualunque risultato possa venire?

«Me la faccia dire così. Credo che nella partita che deciderà il prossimo segretario regionale del partito, forza che esprime anche il presidente della Regione, debba esserci una visione d'insieme. Vanno cambiati metodi e dinamiche, sia nel partito, sia nelle istituzioni. Ma fra l'uno e le altre va affermata una

netta distinzione e una chiara autonomia».

E, secondo lei, quest'autonomia la garantisce di più Braia o Luongo?

«Ribadisco il concetto. Per me, prima che una questione di nome, la scelta del segretario regionale del Partito democratico deve rispondere a questa esigenza fondamentale: assicurare la massima autonomia reciproca del partito e delle istituzioni».



PRIMARIE DEL PD
A sinistra: Dino Paradiso e (sopra, nelle foto di Tony Veca) gli sfidanti per la segreteria regionale, Antonio Luongo e Luca Braia

Renzi-Pittella e i «comitatini d'affari»

di GIANNI PERRINO *

È passato poco più di un mese da quel 4 giugno 2014, giorno in cui il gladiatore di Lauria festeggiava il suo 52esimo compleanno. Al suo tavolo vi era un ospite speciale, il Ministro dello Sviluppo economico, Federico Guidi che, oltre ad onorare il festeggiato, era lì per discutere di petrolio e patto di stabilità. Marcello da Lauria, "dopo aver indossato l'animo delle grandi occasioni", cominciava la sua personale battaglia contro il patto di stabilità: la task force avviata lo vedeva impegnato in trattative serratissime che lo conducevano finanche a Roma in pellegrinaggio da Delrio, fedele braccio destro del premier Renzi. Talmente ostinato e cocciuto, il gladiatore riusciva a far approvare dal Consiglio regionale, in tutta fretta e furia, un ddl orientato ad escludere i proventi delle royalty dal patto di stabilità interna (ricordiamo che in cassa ci sarebbero ben 377 milioni di euro). Mai vista tanta efficienza e determinazione a via Verrastro! Quali sono i frutti del duro lavoro di Marcello?

Le dichiarazioni di domenica fatte da Renzi domenica al Corriere saranno state un vero shock per l'autostima del gladiatore. Renzi ribadisce ancora una volta la volontà di fare della Basilicata l'hubb petrolifero dell'Italia fregandosene altamente di tutto quello che Pittella aveva portato avanti fino ad ora. Da cittadini lucani riteniamo squalide e umilianti le parole di Matteo Renzi, chiunque siano quei "quattro comitatini" che bloccano l'ennesima depredazione del territorio lucano, a nostro modesto avviso, meritano rispetto e considerazione.

Siamo stufti degli spot presidente Pittella, tiri fuori gli attributi e venga in Consiglio a prendersi carico di tutte le istanze in attesa di risposta. Dimostri un po' di coraggio da gladiatore quale è: non scenda a patti col diavolo o col cane a sei zampe, affronti tutte le istanze di questo territorio martoriato e sbatta in faccia all'ex sindaco di Firenze quella che è la dura realtà dei fatti, lo dica a Renzi che il petrolio ha inquinato la Lucania! Vuole darci un segnale incoraggiante? Raccogli tutte le repliche alla sua relazione comunitaria e le legga con calma, magari al sole della spiaggia di Maratea.

Nel Consiglio dia spazio alla cosiddetta attività ispettiva, faccia discutere le mozioni lasciate in sospeso nelle sessioni precedenti, siamo sicuri che parte della popolazione lucana le sarà grata. Quanto a Renzi, prima di vergognarsi nei colloqui con Spagna, Francia e magnati dell'energia russa, venga a fare un giro in Basilicata, magari in vacanza il prossimo agosto, a pochi chilometri dal mare, a Pisticci Scalo, dove il petrolio termina il suo percorso di morte. Siamo sicuri che qui avrà modo di capire qual è il vero significato della parola «vergogna».

[* Portavoce MSS Basilicata Consiglio regionale]

LUONGO O BRAIA?

«Non è questione di nomi. Va garantita autonomia fra partito e istituzioni»

fuori della stretta cerchia».

Che voto è il suo?

«Un voto giovane. Fuori dagli schemi logori e cristallizzati. Ma soprattutto lo leggo come l'adesione a un ragionamento politico che io, con chiarezza, ho esposto nella mia campagna elettorale».

Quello che lei sintetizza nella «piramide rovesciata»?

«Esatto. È necessario ripartire dalla base, dai Circoli, dalla società, mettendo al centro della discussione i contenuti».

Però al ballottaggio lei non ci sarà. Tocca a Braia e a Luongo...

«Lo prevede lo Statuto».

E cosa accadrà col voto a scrutinio segreto in assemblea regionale?

«Io pongo questioni di merito e di metodo. Sto sulla politica e non sulla tattica. Voglio porre la questione dell'apertura al tema dei diritti, alla partecipazione di donne, gay, lesbiche. Più che di dire meglio Braia o meglio Luongo voglio sapere cosa pensano delle cose concrete. Ad esempio: che senso ha chiamare al voto 54 mila persone, inneggiando all'esercizio di democrazia, e poi, quando si decide davvero, continuare a chiudersi in una stanza con 4 tecnici, escludendo confronto e coinvolgimento?».

Sta dicendo che intende tenere «equidistante» il suo quasi 17%?

«Dico che gli altri due, insieme, hanno l'83%. E se io sento la responsabilità del mio quasi 17%, loro quella responsabilità devono sentirla molto di più».

LE COMMISSIONI PROVINCIALI DI GARANZIA IERI ANCORA AL LAVORO. OGGI SI TERRÀ QUELLA REGIONALE

Assemblea Pd, è «giallo» su data Si potrebbe arrivare al 27 luglio

ANTONELLA INCISO

● Lo Statuto è chiaro: il termine per la convocazione dell'assemblea regionale rientra nei dieci giorni successivi al voto. Dal 12 luglio al 22, quindi. Convocazione, però, non significa elezione. Per il nuovo segretario regionale dei dem, infatti, si potrebbe attendere ancora. Secondo alcuni almeno sino al 27 o al 28 luglio. Tra sabato e domenica, periodo utile per consentire anche a chi lavora di partecipare al dibattito e soprattutto al voto.

L'indiscrezione inizia a circolare nel pomeriggio di ieri quando i lavori della Commissione provinciale di garanzia sono ancora in corso. La mole di carte da verificare è ampia, i numeri da spulciare sono tanti e tra contestazioni e ipotesi di ricorso per ultimare il tutto serve tempo. Sicuramente sino alla tarda serata.

Di certo c'è che entro il po-

meriggio di oggi gli adempimenti dovranno essere conclusi. Alle 17, infatti, si insedierà la Commissione regionale di garanzia per effettuare, a sua volta, le verifiche. Ma soprattutto per dare mandato al suo presidente di convocare l'assem-

L'ITER

Il termine di dieci giorni riguarda la convocazione non il voto

blea regionale appunto. Convocazione che deve tenere dentro le questioni tecniche ma anche le esigenze contingenti. Comprende quella di consentire la più ampia partecipazione al voto. Il che in uno scenario frammentato e delicato come quello dei democristiani significa individuare un giorno che accoglia i più ampi consensi, un giorno feriale ma-

gari. Ed ecco allora spuntare l'ipotesi di convocare l'assemblea il 22 luglio (in modo da salvaguardare gli aspetti formali) e far approvare dai presenti il rinvio del voto per il segretario al week end successivo. Il 27 o il 28 luglio, quindi.

Nel frattempo, tra aspetti formali e valutazioni sostanziali, resta da sciogliere il «nodo» delle alleanze. Quattro gli scenari possibili: un accordo tra Braia e Paradiso, un'intesa tra Braia e Luongo, un accordo tra Paradiso e Luongo ed infine l'astensione di Paradiso (che di fatto, però, favorirebbe l'elezione di Braia).

Nella quasi totalità dei casi, quindi, Paradiso ed i suoi delegati diventano ago della bilancia. Decisivi e fondamentali salvo che, alla fine, renziani e riformisti non trovino la quadra. Magari con l'accordo segretariale - governo regionali di cui si parlava prima del congresso.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 16 luglio 2014**POTENZA CITTÀ** | V

COMUNE DI POTENZA

I DEBITI DELL'AMMINISTRAZIONE



COMUNE II
Consiglio comunale di Potenza tenuto nella giornata di ieri. In piedi si scorge il neo eletto presidente del Consiglio, Luigi Petrone [foto Tony Vecce]

POTENZA

Comune, Luigi Petrone eletto presidente del Consiglio

Il nuovo presidente del Consiglio comunale di Potenza è l'avvocato Luigi Petrone. È stato eletto all'unanimità nella seduta del Consiglio comunale di ieri. L'elezione è avvenuta alla terza votazione dopo che in seconda votazione (con un quorum pari ai tre quarti dei consiglieri) il risultato era stato di 24 schede bianche e 8 voti per Petrone. In terza votazione, invece, il quorum sceso ai 2/3 dell'assemblea ha portato a 33 voti per Petrone. Alla carica di vice-presidente è stato eletto il consigliere Francesco Fanelli, mentre alla carica di segretario il consigliere Vincenzo Lofrano. Il sindaco formulando all'avvocato Petrone «l'augurio di buon lavoro» ha assicurato di voler «collaborare» per il «bene della città». «Chiedo la collaborazione di tutti - ha evidenziato a sua volta Petrone - per far sì che

COMUNE
Luigi Petrone, eletto presidente del Consiglio, e De Luca [Tony Vecce]



l'Amministrazione possa essere ispirata ai principi di legalità, trasparenza e imparzialità, sia più vicina e più attenta ai cittadini e ai loro bisogni. Auguro al sindaco, alla Giunta e all'intero Consiglio un proficuo lavoro nell'interesse esclusivo della città che chiede di avere maggiore attenzione e serenità per poter sperare in un futuro migliore».

Bilancio, esplode il «buco» nei conti

Il sindaco pronto al piano di rientro guidato da Roma

ANTONELLA INCISO

● Dario De Luca potrebbe diventare commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro dei conti del Comune di Potenza, sul modello già utilizzato per le regioni come il Lazio.

A ipotizzare un impegno del sindaco in prima persona, ma con poteri speciali, sono le norme che vengono applicate nei casi in cui è la stessa Amministrazione a chiedere aiuto al Governo centrale per evitare di dichiarare il default. Un caso come quello del comune capoluogo, dove il neo primo cittadino, ogni giorno che passa, ammette di trovare sorprese sempre nuove dall'analisi del bilancio.

Buchi, crediti non riscossi per motivazioni varie, soldi inseriti nel bilancio per vendite che non sono state effettuate che spingono lo stesso

sindaco a parlare complessivamente di un «disavanzo» lievitato «a 30 milioni di euro».

Una cifra enorme a cui devono aggiungersi gli oltre 100 milioni di euro di debiti collegati ai problemi economici del passato.

In questo scenario gestire la

LA CIFRA

Giallo su 15 milioni di euro contabilizzati per immobili non venduti

città per De Luca diventa se non impossibile, quanto meno difficilissimo. Anche se la Regione - come ipotizzato in un primo momento - dovesse decidere di sostenere il capoluogo con un sostanzioso contributo finanziario (che dif-

fettamente, però, potrebbe raggiungere i 30 milioni di euro necessari). Così è lo stesso primo cittadino - una volta ultimata la «fotografia» dei conti - a confermare l'idea di rivolgersi, carte alla mano, all'ufficio «Comuni a rischio» del Ministero dell'Interno per mettere a punto un piano di risanamento complessivo. Un piano che dovrebbe essere approvato dallo stesso Consiglio comunale del capoluogo e gestito dallo stesso De Luca.

Una scelta tecnica, ma soprattutto, politica. Perché né De Luca né la gran parte dei consiglieri comunali potenti intendono «cadere nella trappola» di far «coincidere questo mandato con i problemi di bilancio del passato».

Il ragionamento degli esponenti politici è semplice: meglio dichiarare subito il pericolo bancarotta - differen-

zandosi dalla precedente amministrazione - piuttosto che far passare tempo e correre il rischio di essere accusati di esserne stati, anche in piccola parte, causa.

Per questo, la scelta di consegnare le carte a Roma e far nominare lo stesso sindaco commissario straordinario

POTERI SPECIALI

De Luca potrebbe diventare commissario ad acta per l'attuazione del piano

(senza però far decadere il Consiglio comunale) appare, per molti, l'ipotesi più opportuna. Un'indicazione a cui dovrebbe aggiungersi, come già accaduto a Roma, ad esempio, la redazione di un piano di risanamento pluriennale

che consenta alla città di affrontare le tante emergenze in cui è stretta. Dai rifiuti ai trasporti, solo per citare i settori dove sono state registrate le maggiori criticità, dove i conti hanno portato alla luce le problematiche più complesse (basti pensare che nell'esercizio di spesa 2013 per i rifiuti sono stati spesi 10 milioni di euro, mentre per i trasporti sono stati spesi 13 milioni di euro).

«I potentini dovranno fare dei sacrifici. La situazione è critica» commenta netto il primo cittadino che, in questo scenario, non sembra avere molte scelte. Certo, prima dell'ufficializzazione delle decisioni passeranno altri giorni, ma considerato il «rosso profondo» nei conti dell'Amministrazione comunale la strada sembra ormai segnata. Ed è ovviamente tutta in salita.

SANITÀ

Postazioni del 118 «Copriamo i territori»

È la sollecitazione della Uil Flp dopo l'avvio del servizio di emergenza-urgenza

«L'avvio del servizio di emergenza-urgenza 118 sul territorio della Regione fa riscontrare alcune incongruenze nella sola provincia di Potenza, dove non sono rispettate le indicazioni della legge e il servizio presenta una carenza di oltre dieci Punti territoriali di soccorso». È quanto denuncia in una nota, Raffaele Pisani della Uil funzione lavori pubblici.

«Comprendendo la grave crisi economica in cui verte l'intero Paese tale da non consentirci l'avvio di tutte le postazioni territoriali di soccorso previste dalla legge 21 del 1999 - commenta ancora Pisani - chiediamo ai vertici della Regione, dalla Asp, del 118 oltre ai sindaci dei comuni interessati quanto meno di ottimizzare le risorse che si dispongono, di slocando, in accordo con le direzioni generali e sanitarie dell'Asp, una delle due postazioni territoriali di soccorso di secondo livello ubicate a Villa d'Agri e Viggiano».

«I criteri da utilizzare per l'individuazione della dislocazione della postazione - continua ancora Pisani - a parere nostro, dovrebbero tenere conto almeno dei seguenti aspetti: densità della popolazione, situazione urbanistica, caratteristiche del percorso gara». «Il tutto a garanzia della corretta gestione delle risorse - conclude il sindacalista - di una equa distribuzione dei carichi di lavoro per gli operatori, della qualità del servizio offerto agli utenti qualunque sia la loro collocazione residenziale, ma soprattutto della eliminazione di concentramenti monopolistici. In questo modo, nell'attesa di tempi migliori sul fronte delle risorse si potrà uniformare l'offerta di assistenza sull'intero territorio dell'Azienda sanitaria provinciale».

LA DECISIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE PRESA, IERI, A MAGGIORANZA

STANZIATI 4,3 MILIONI DI EURO PER L'ADEGUAMENTO DEL PADIGLIONE A

Approvati i rendiconti di Alsia ed Ardsu

Il Consiglio regionale ha approvato ieri a maggioranza (con 11 voti favorevoli di Pd, Pp, Ri, Psi, 7 voti contrari di Pdl-Fi, M5s, Udc, Gruppo Misto, Lb-Fdi e 1 astensione di Sel) un disegno di legge relativo alla modifica dell'art.9 della legge regionale n.18/2013, con il quale la gestione straordinaria dell'Agenzia lucana per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura viene ulteriormente prorogata al 31 dicembre 2014, al fine di assicurare la prosecuzione delle attività dell'Ente fino all'imminente approvazione del disegno di legge di riforma dell'Agenzia.

Approvata a maggioranza (con 14 voti favorevoli di Pd, Pp, Ri, M5s, Udc, Psi, Sel, Lb-Fdi e 3 astensioni di Pdl-Fi e Gruppo Misto) anche una delibera della Giunta relativa ai piani di vendita di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Si tratta di 81 alloggi dell'Ater di Potenza nei Comuni di Atella (36), Fi-

Adeguamento sismico fondi per il «S. Carlo»

● Sono 4,3 i milioni di euro stanziati dalla giunta regionale per interventi di mitigazione del rischio sismico presso il Padiglione A dell'Ospedale San Carlo di Potenza e 850 mila euro per la stessa tipologia di interventi da eseguirsi presso il Padiglione B del Presidio ospedaliero di Tinchì.

Lo ha reso noto l'ufficio stampa specificando che «su proposta dell'assessore alle Infrastrutture, Aldo Berlinguer, la Giunta regionale ha ripartito parte delle risorse della terza annualità dei contributi concessi dallo Stato con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri numero 52 del 2013».

«Le somme - spiega l'assessore - sono destinate ad importati interventi di adeguamento e miglioramento sismico delle strutture pubbliche regionali. In particolare - aggiunge l'assessore - 14,3 milioni di euro destinati agli interventi da realizzare presso il padiglione A

dell'Ospedale San Carlo e si aggiungono ad altre risorse già disponibili, per un totale di circa 22,7 milioni. Tale somma consentirà lavori di alleggerimento e di ricostruzione di parte di questa importante ala del nosocomio potentino. Anche per Tinchì - aggiunge l'assessore - è prevista la riduzione dei pesi strutturali, al fine di rendere pienamente agibile l'edificio».

Le valutazioni tecnico economiche, propedeutiche all'assegnazione dei finanziamenti, «derivano - è scritto nel comunicato - dalle analisi di vulnerabilità sismica svolte sugli edifici e dallo studio recentemente redatto dall'Università degli Studi della Basilicata. Con lo stesso provvedimento la Giunta regionale ha dato inoltre mandato all'Ufficio edilizia ed opere pubbliche della Regione di predisporre gli atti per l'erogazione dei contributi in favore delle Aziende sanitarie locali».

VI POTENZA E PROVINCIA**PETROLIO E POLEMICHE**

I COMITATINI REPLICANO A RENZI

«No al raddoppio delle estrazioni»

Gli ambientalisti si dicono capaci di bloccarle

PINO PERCIANTE

● **VIGGIANO.** «E' vero, a volte siamo una sparuta minoranza, in grado però di bloccare il raddoppio delle estrazioni».

Le associazioni ambientaliste lucane reagiscono a Renzi che le ha definite «comitatini» in un'intervista rilasciata domenica al Corriere della Sera in cui il premier, tra le altre cose, accusa gli ambientalisti di bloccare lo sviluppo.

«Rispediamo al mittente l'appellativo di comitatini» replica Pietro Dommarco della Ola. La terminologia usata da Renzi denota una mancanza di rispetto verso la società civile, ma evidentemente è in atto un tentativo di infangare il ruolo di chi ormai da tanti anni combatte per tutelare la salute dell'ambiente. Ci dispiace che il presidente del consiglio e la sua parte politica la pensino così dimostrando ancora una volta di essere contro i cittadini anziché dalla loro parte. Questo, però, non ci impedirà di continuare ad opporci al disegno dell'attuale governo che, in continuità con quello precedente, vuole il raddoppio delle estrazioni in Basilicata». Fa sentire la sua voce anche il movimento No scorie Trisaia: «Il premier Renzi dimentica che la nascita dei cosiddetti "comitatini" è l'espressione del popolo per sopperire a un fallimento istituzionale della politica. In quanto dovrebbero essere i parlamentari e le istituzioni e non "i cittadini costituiti in comitati" a difendere le economie locali».

Secondo Renzi l'Italia deve raddoppiare la propria produzione di greggio attraverso la concessione di nuovi permessi

minerali, tra cui quelli in Basilicata. «Venga a vedere con i propri occhi il presidente del consiglio come è costretta a vivere la gente in Val d'Agri» tuona Camilla Nigro, portavoce del movimento femminile On-dà rosa. «Sarà anche vero che l'interesse generale prevale su quello particolare, però senza escludere il locale, come dice anche il Papa». Molte le reazioni tra cui anche quella di Legambiente Basilicata: «Il no al petrolio non è solo una fissa di qualche associazione o comitatino», ma il presupposto per avviare una «rivoluzione energetica» che garantisca uno sviluppo futuro soprattutto sul piano economico. Per Legambiente quindi la via dello sviluppo non passa dal petrolio ma dalle fonti rinnovabili. L'associazione ambientalista sottolinea che sono oltre 2.600 i comuni che sono riusciti ad ottenere autonomia rispetto alla dipendenza dalle fonti fossili e

REAZIONI ALLE PAROLE DEL PREMIER

«Rispediamo al mittente l'appellativo di comitatini. Continueremo a opporci al disegno dell'attuale governo»

I LUCANI NON CI STANNO

«Il presidente del Consiglio venga a vedere con i suoi occhi come è costretta a vivere la gente in Val d'Agri»

**Il sottosegretario Simona Vicari
«Il 23 luglio tavolo tecnico Stato-Regione Basilicata»**

■ «Lo sviluppo economico e infrastrutturale della Basilicata rappresenta un obiettivo ed un impegno centrale per il Governo. Lo dimostra la visita del Ministro Guidi nello scorso giugno e la successiva riunione al Ministero che ha indicato le priorità e le linee guida lungo le quali operare. In tal senso è stata stabilita la nuova convocazione del tavolo tecnico sul rilancio delle intese Stato-Regione proprio in prospettiva per individuare gli ambiti volti a garantire lo sviluppo regionale. L'incontro si terrà il prossimo 23 luglio nella sede del ministero dello Sviluppo economico». Lo rende noto il sottosegretario al ministero dello Sviluppo economico, senatrice Simona Vicari, specificando che «saranno presentate le proposte operative, che serviranno a definire il nuovo assetto dei bonus idrocarburi ed il memorandum Stato-Regione Basilicata per garantire al territorio interessato dalle estrazioni forti ricadute occupazionali e infrastrutturali».



VISITA Il ministro Guidi e Pittella

RISPOSTA A RENZI LO SCRIVE IN UN POST SU FACEBOOK IL PRESIDENTE DELLA REGIONE PITTELLA

«Difenderemo la Basilicata senza tirarci indietro»

● «Io mi vergogno di andare in Europa a parlare delle interconnessioni tra Francia e Spagna quando potrei raddoppiare la percentuale del petrolio e del gas in Italia e dare lavoro a 40 mila persone e non lo si fa per paura delle

reazioni di tre, quattro comitatini». Nell'intervista rilasciata domenica al Corriere della Sera il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, è stato chiaro: nel piano sblocca Italia c'è un progetto molto serio su energia e ambiente e occorre procedere. Renzi ha fatto riferimento esplicito alla Basilicata. Ma il presidente della Regione, Marcello Pittella, che da settimane ha avviato un confronto istituzionale per togliere le royalties del petrolio dal patto di stabilità, rilancia le ragioni dei lucani: «E' evidente - scrive il governatore lucano sul suo profilo Facebook - che i temi dell'energia e delle risorse estrattive siano centrali nell'agenda nazionale e nel rapporto Italia - Europa. Così come è evidente che riguardano da vicino il nostro territorio, le sue comunità e le strategie del mio governo. E se comprendo la necessità del premier di avviare una discussione in tal senso, ribadisco ancora con più forza quelle che sono le nostre richieste, aspettative, preoccupazioni. Le mie e quelle di tutti i cittadini lucani,

compresi quei «comitatini», quelle donne e quegli uomini attivi e volenterosi che svolgono un lavoro rispettabilissimo sui territori. Le loro battaglie mi vedranno al loro fianco, sempre dalla parte dei lucani. Sono convinto - continua Pittella - alla luce della strategia che Renzi attribuisce alla nostra regione sul tema petrolio, e all'interesse e all'impegno mostrato dal Ministro Guidi di riavviare, come ha fatto, il confronto col Governo, che il nostro pensiero sarà ben interpretato. Noi continueremo a fare la nostra parte, a difendere la nostra terra, senza tirarci indietro». Con Pittella si schiera il sindaco di Pisticci Vito Di Trani: «Sono con il mio presidente sottolinea in una lettera inviata a Renzi quando dice che dobbiamo essere ancora risarciti per quello che stiamo patendo. Accanto ai "quattro comitatini" troverà anche me e la mia gente ad impedire il raddoppio delle estrazioni». Contro Renzi si schiera anche Vito Petrelli, capogruppo del M5S al Senato: «da Renzi un'aggressione a comitati cittadini».

[p.perc.]



ATTIVITÀ ESTRATTIVA Il Centro olii di Viggiano

POTENZA FP CGIL, CISL FP E UIL FPL SOLIDALI CON L'AZIONE DI VALLUZZI**Provincia lasciata senza fondi dal governo: protesta sindacale**

«Subito un tavolo regionale per salvare i servizi»

● «La Provincia di Potenza, nel corso dell'anno 2014 e nonostante lo stato di pre-dissesto resosi necessario per i pesanti tagli effettuati a partire dall'anno 2014 (circa 61 milioni) avrà un ulteriore taglio di 5,5 milioni di euro imposto dal Governo nazionale. Un taglio che arriva in una situazione già di grande sofferenza e che porta l'ente dritto dritto al dissesto finanziario a partire dal primo agosto prossimo». Lo denunciano Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl definendo «drammatica» una situazione «determinata da scelte politiche nazionali considerate che penalizzano fortemente gli enti locali e le Province in particolare».

«Le conseguenze sono facilmente immaginabili - affermano i sindacati - impossibilità di assicurare la manutenzione ordinaria e la sicurezza delle strade e delle scuole con il rischio che il nuovo anno scolastico non possa partire regolarmente. Per non parlare di tutti gli altri servizi che verrebbero pesantemente ridimensionati».

Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl «seguono con molta preoccupazione l'evolversi di questa situazione che si pone in forte contraddizione con i compiti che la nuova legge attribuisce alle Province che devono procedere all'elezione dei presidenti entro il prossimo 28 Settembre. I tagli del resto sono stati determinati da una interpretazione singolare della normativa che penalizza quegli enti come le Province lucane che si sono più distinte per accrescere i servizi ed acquisire deleghe gestionali (Formazione e Vie Rlu in primis) dalla Regione Basilicata, che, in virtù di queste attestazioni hanno avuto tagli meno drammatici». Di qui la richiesta di «immediata attivazione del tavolo regionale per l'attuazione del maxi emendamento Delrio». Sostegno viene espresso all'«azione messa in campo dal Commissario Valluzzi nei confronti dell'Ente Regione che dovrà farsi carico di questo taglio in sede di assetto di bilancio previsto per le prossime settimane».

SODDISFAZIONE DELLA CIA**Agroalimentare piano strategico per il rilancio del settore**

● Soddisfazione per l'adozione di un piano strategico per l'agroalimentare da parte del MIPAAF è stata espressa dall'Agia (Associazione Giovani Imprenditori Agricoli) aderente alla Cia Basilicata. E' la prima volta - si sottolinea nella nota - che l'Italia adotta un piano strategico per l'innovazione e la ricerca nel settore agroalimentare, delle foreste e della pesca. La spesa nazionale annua in Ricerca e Sviluppo per il settore agroalimentare è di oltre 700 milioni di euro: 41% dal sistema delle imprese private; 59% dalle istituzioni pubbliche preposte. Attraverso 6 aree d'azione (efficienza risorse; biodiversità; filiere qualità e sicurezza; bioeconomia; conoscenza condivisa) si vuole promuovere un modello agricolo sostenibile.

POTENZA LE RISORSE COPRIRANNO TUTTO IL 2014. IL 24 PRESIDIO A ROMA**Lavoratori in cig e mobilità Regione-sindacati: «Si proroga»**

Impegno a reperire risorse per tutti gli esclusi

● È stato siglato l'accordo di proroga, valido per tutto il 2014, che consente l'utilizzo degli strumenti di ammortizzatori sociali in deroga (cassa integrazione e mobilità). Lo annunciano i segretari regionali di Cgil, Cisl, Uil, Alessandro Genovesi, Nino Falotico e Carmine Vaccaro. A latere, è stato siglato anche un accordo di grande valenza politica, che impegna la Regione Basilicata a reperire tutte le risorse necessarie per garantire continuità di reddito ai soggetti che, qualora, com'è probabile, dovesse essere approvato il decreto in discussione a livello nazionale, con i nuovi criteri previsti, dovessero trovarsi esclusi in via definitiva dalla platea; si tratta della stragrande maggioranza degli attuali percettori lucani di ammortizzatori in deroga che rimarrebbero, a partire da settembre, senza alcun reddito e senza lavoro. L'accordo tra Regione e sindacati po-

ne le premesse per la definizione di politiche attive del lavoro, a partire da un reddito minimo di inserimento e reinserimento, come previsto dal Piano del Lavoro di Cgil Cisl Uil Basilicata, che possano risolvere la situazione dei lavoratori fruitori di ammortizzatori in deroga e degli altri soggetti disagiati.

A causa dell'indifferenza del Governo nazionale, che ad oggi non ha ancora stanziato le necessarie risorse, questi stessi lavoratori (2660 ca. solo in Basilicata) non percepiscono le indennità da gennaio 2014, con un arretrato di 6 mesi. Si tratta di una bomba sociale ad orologeria, una situazione di emergenza che non è più possibile ignorare.

Per questo, i sindacati, a livello nazionale hanno indetto, per la giornata del prossimo 24 luglio, una manifestazione unitaria a Roma con presidio, alla quale parteciperanno i segretari generali Camusso, Bonanni e Angeletti.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 16 luglio 2014

POTENZA E PROVINCIA | VII

CALVERA IL TRASFERIMENTO DEL SERVIZIO DA PARTE DELL'ASP, PER ORA 15 GIORNI, RISCHIA DI SCATENARE UNA «GUERRA»DIRITTO ALLA SALUTE
Tra le rivendicazioni dei cittadini di Calvera, nella protesta dell'altra sera

La guardia medica spostata a Carbone scatena la rabbia dei cittadini

Gli utenti infuriati davanti all'ambulatorio

MARIAPAOLA VERGALLITO

● **CALVERA.** Rischia di far scatenare una vera e propria «guerra» il trasferimento, adesso per quindici giorni, del servizio di guardia medica nel comune di Calvera.

L'«assaggio» si è avuto nella serata di lunedì 14 luglio quando, decine e decine di persone, si sono presentate davanti all'ambulatorio (molte, per la verità, erano già dentro per effettuare le consuete visite) con l'intento di manifestare tutto il loro disappunto per la decisione dell'Asp.

Fino al 30 luglio la guardia medica si sposta a Carbone, comune neanche troppo lontano se non fosse per le difficoltà oggettive legate, soprattutto, al numero di anziani presenti in queste comunità e alle spesso difficili condizioni delle strade. Il trasferimento è dovuto al fatto che il medico presente a Carbone non c'è per tutto il mese di luglio e così, invece di sostituirlo, la guardia medica, in questo mese, è rimasta a Calvera per i primi 15 giorni e sarà a Carbone per i prossimi.

«Quello che temiamo - dicono i cittadini - è che questi quindici giorni rappresentino un esperimento per un trasferimento definitivo dall'autunno in poi, quando il medico di Carbone, da quello che sappiamo, potrebbe andare in pensione».

«Il diritto alla salute va garantito sempre - dicono i cittadini - ma qui ci devono dire chi deve morire prima tra i cittadini di Calvera e quelli di Carbone e perché i tagli riguardano sempre i servizi essenziali da garantire alla povera gente e non ai capi».

LA RABBIA DELLA GENTE
I manifestanti davanti all'ambulatorio ora orfano della guardia medica [foto mpv]

I cittadini temono qualcosa che, già qualche anno fa si era verificata.

«Pochi anni fa avevano proposto l'accorpamento a coppie di comuni ma Carbone e Calvera si rifiutarono di firmare un verbale che già aveva previsto la guardia medica unica - spiega il sindaco di Carbone Mario Chiorazzo - ci rifiutammo sbattendo i pugni e dicendo che l'accorpamento poteva esserci qualora avessero dimostrato che non c'era altro da poter tagliare. Ma non mi pareva così».

MARATEA L'EDUCATIONAL TOUR È STATO PROMOSSO DALL'APT BASILICATA

Tour operator austriaci «stregati» dal fascino lucano

«Suggestioni territoriali e itinerari ricchi di storia e arte»

● Maratea rientrerà sicuramente nel tour del prossimo anno, ma anche la Costa Ionica ha riscosso successo tra gli operatori del Tour Operator viennese GO-ON che ha visitato la Basilicata nei giorni scorsi, in occasione di un Educational Tour promosso dall'APT Basilicata nell'ambito delle azioni di marketing internazionale.

Il gruppo austriaco organizza viaggi individuali per top travellers e gourmet, per questo Anneliese Nunu, coordinatrice GO-ON e responsabile delle relazioni esterne e settore turistico, ha manifestato particolare interesse verso i prodotti tipici e le cooking class organizzate nelle strutture che hanno ospitato il tour.

Un itinerario intenso quello costruito dall'APT per GO-ON, che ha consentito agli operatori di visitare luoghi strategici del territorio lucano: da Potenza a Maratea, passando per il Pollino - a Rotonda - proseguendo fino a Senise, con tappe a Policoro, Pisticci, Bernalda e Matera. Compagni di viaggio di Anneliese sono stati Alexandru Ullici, pittore e scultore, amante della cultura e della musica italiana, consulente di GO-ON per l'organizzazione di viaggi culturali sul territorio della Basilicata, e David Bergl, gastronomo e guida turistica, attualmente a capo di una società di Tour Operator a Vienna.

«Ero già stata in questa regione per vacanza e tornarci per lavoro è stato emozionante, perché abbiamo visto la Basilicata vera, è quella che vogliamo proporre ai nostri clienti».

Target di livello medio alto, i gruppi che si affidano al T.O. austriaco vanno alla ricerca di percorsi enogastronomici e benessere, ma anche di attività outdoor, in particolare equiturismo, nautica e motoraduno.

«La mia presenza in Basilicata - ha detto Alexandru Ullici - ha lo scopo di analizzare le opportunità di organizzare tour legati alla cultura lucana con itinerari che illustrino la storia, l'arte e le meraviglie del territorio».

David Bergl, invece, ha avuto il compito «di ricercare accuratamente le strutture alberghiere nelle varie zone visitate per verificare la capacità di fornire servizi alla clientela a livello internazionale, al fine di organizzare cultural tour enogastronomici con gruppi di clienti scelti».

Pur stilando un bilancio positivo di questa tappa lucana, «non posso negare di aver visitato strutture che non sono conformi ai nostri criteri di scelta - ha sottolineato Anneliese - e tra i limiti che possono condizionare le nostre preferenze c'è la mancanza di conoscenza delle lingue straniere, in particolare dell'inglese».

Spero - ha concluso - che questo mio appunto possa essere interpretato come un suggerimento per rendere ancor più interessante la bella Basilicata agli occhi del turista «straniero».

La direttrice del sito - anche con alcuni post sui social network - aveva raccontato delle minacce subite, pure attraverso lettere, in seguito alla pubblicazione di inchieste in particolare su questioni ambientali riferite al petrolio e all'inquinamento di alcune aree della Basilicata. Inoltre la giornalista aveva mostrato, con immagini e foto, croci e altri segni fatti sulla sua automobile e su quelle degli altri cronisti. E nei giorni scorsi, infine, aveva parlato sul sito di una perquisizione effettuata dalla Squadra mobile nella redazione del sito.

● Negli scorsi mesi la direttrice del sito di informazione «Basilicata 24», Giusi Cavallo, aveva più volte denunciato minacce, intimidazioni e danni alla sua automobile e a quelle dei suoi collaboratori: adesso Editore, Michele Finizio, risulta indagato per simulazione di reato, danneggiamento e stalking. Secondo quanto si è appreso, durante le indagini la Polizia ha scoperto, anche con un video, che, almeno in un caso, è stato lo stesso editore a danneggiare la vettura della giornalista. Ulteriori indagini sono in corso per accertare le responsabilità di Finizio sugli altri episodi di intimidazione e su eventuali suoi complici.

La direttrice del sito - anche con alcuni post sui social network - aveva raccontato delle minacce subite, pure attraverso lettere, in seguito alla pubblicazione di inchieste in particolare su questioni ambientali riferite al petrolio e all'inquinamento di alcune aree della Basilicata. Inoltre la giornalista aveva mostrato, con immagini e foto, croci e altri segni fatti sulla sua automobile e su quelle degli altri cronisti. E nei giorni scorsi, infine, aveva parlato sul sito di una perquisizione effettuata dalla Squadra mobile nella redazione del sito.

Replica l'editore di Basilicata24, Michele Finizio: «A proposito delle minacce al nostro giornale - aggiunge - il video di cui parla la stampa è stato visionato sia da Giusi Cavallo sia da me e dal mio avvocato. Ebbene, la descrizione che è stata fornita di quel filmato è evidentemente mistificatoria». E chiede che lo stesso video «venga proiettato in piazza Prefettura, a Potenza. Il magistrato è autorizzato. E se questo è troppo complicato, ci rendiamo disponibili a pubblicarlo sul nostro giornale. Tutto il filmato, non un frame». E lamenta «la fuga di notizie in fase di indagini».

In un video si vedrebbe
Finizio danneggiare
l'auto della giornalista
Cavallo. Lui nega

«L'Anas saldi gli arretrati ai lavoratori di Galdo»

● Sulla vertenza dei lavoratori delle stazioni di servizio Galdo Est e Ovest sul tratto lucano della Salerno-Reggio interviene la segretaria segretaria generale della Fisacat Cisl Basilicata, Aurora Bianca, che nei giorni scorsi ha chiesto formalmente all'Anas di saldare direttamente le spettanze arretrate, circa sei, ai lavoratori delle due stazioni, bypassando i gestori.

«Stiamo aspettando una risposta e ovviamente auspichiamo che sia positiva», spiega Bianca, che però lancia un ultimatum:

«Se l'Anas dovesse ritenere impraticabile la soluzione del pagamento diretto, c'è da attendersi un inasprimento della lotta proprio alla vigilia dell'esodo estivo. Credo che sia interesse comune tornare al dettato dell'accordo siglato in prefettura per salvaguardare i posti di lavoro e il salario».

«Mi auguro - ha concluso la dirigente della Fisacat - che anche Regione e prefettura si spendano più di quanto non abbiano fatto in passato per una rapida risoluzione della vertenza».

PERLA DEL
TIRRENO
Maratea
rientrerà nel
tour del
prossimo
anno dei T.O.
austriaci**MASCHITO** 13ª EDIZIONE DEL CONCORSO

L'Aglianico a Roma premiato con la medaglia d'oro nella rassegna «Città del Vino»

● La 13ª edizione del Concorso Internazionale Città del Vino la cui premiazione si è svolta a Roma alla presenza del sindaco della Capitale e dei sindaci dei territori premiati tra questi quello di Maschito Antonio Mastrodonato, che ha ricevuto per la seconda volta negli ultimi 5 anni la medaglia d'oro al territorio per l'Aglianico di Maschito. Ad essere premiata la Cantina «Casa Maschito» produttrice Aglianico di Maschito con la medaglia d'oro ritirata dal legale rappresentante Antonio Criesi. Ancora un ottimo risultato per le aziende presenti sul territorio di Maschito frutto del loro continuo e costante impegno e lavoro di promozione e sviluppo del prodotto 2 Aglianico nel segno della tradizione, puntando tutto sulla qualità dello stesso prodotto nonché del territorio. L'amministrazione comunale è sempre stata al fianco delle aziende supportandole nella promozione, condividendone percorsi e iniziative varie, non da ultimo la partecipazione a tuttofood 2013 presso la fiera di MilanoCity con l'auspicio di un piccolo posto a expo 2015.

**S. ANGELO LE FRATTE** PRELEVATI IN BUS DALL'AEROPORTO DI FIUMICINO

L'Esercito Italiano vicino ai bambini bielorussi

Sono 25 i ragazzi che da 10 anni trascorrono le vacanze con famiglie lucane

● L'Esercito Italiano ha aderito al progetto di solidarietà ed accoglienza promosso dall'Associazione Onlus «Insieme nella Solidarietà». Lo Stato Maggiore dell'Esercito grazie all'interessamento del Comando Militare di Basilicata, ha messo a disposizione un autobus Iveco che ha permesso lo spostamento dall'aeroporto di Fiumicino a Sant'Angelo le Fratte, di 25 bambini provenienti dalla Bielorussia, tristemente famosa per il disastro nucleare di Chernobyl del 1986. «Grazie all'intervento dell'Esercito - ha detto il col. Pietro Latorre Capo di Stato Maggiore del Comando Militare di Basilicata - questi bambini hanno potuto riabbracciare le fami-



glie lucane dove da ben 10 anni trascorrono le vacanze estive in un clima di serenità». Durante la loro permanenza in Basilicata, i bambini saranno anche ospiti del Comando Militare Esercito che sarà pronto a sostenerli da un punto di vista umano e logistico.

CANTIERI INFINITI

VERSO LA FASE FINALE

I nuovi interventi, per un importo complessivo di 270 mila euro, dovrebbero durare circa tre mesi

Da completare il restauro delle navate laterali, delle Cappelle del Sacramento e del Presepe

Cattedrale, tempi lunghi per riaprirla

Chiusa da oltre dieci anni per il consolidamento

CARMELA COSENTINO

● Sono ancora lunghi tempi per la riapertura della Cattedrale, chiusa da oltre dieci anni per lavori di consolidamento, messa in sicurezza dell'edificio e interventi di restauro. Interventi che si susseguono dal 1990 e che oggi sono racchiusi in una pubblicazione "Matera. Cattedrale-Episcopeo" edita dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Basilicata, presentata ieri mattina negli spazi dell'ex ospedale San Rocco, in piazza San Giovanni Battista.

colla volumi, una cinquantina di pagine, documenti e descrive con l'ausilio di fotografie, gli interventi realizzati dal 1990 al 2014 sui monumenti più importanti della Civitas matrona, Duomo, Episcopio e Cappella di Costantinopoli, su cui si è intervenuti non solo per contrastare gli effetti del degrado causato dalla consunzione temporale, ma anche per restaurare e mettere in luce particolari costruttivi e soluzioni architettoniche nascoste o poco visibili. Un esempio è dato dal rosone del transetto orientale della Cattedrale riportato alla luce attraverso la rimozione dall'Episcopio, del finto piano di sopraelevazione del salone degli Stemmì o dalla scoperta delle decorazioni medievali a motivi floreali presenti nella navata centrale sui piedritti dei finestroni, o dal recupero dell'antico calpestio in basole, che ha consentito di indagare e datare l'originaria pavimentazione e i gradini di accesso all'altare medievale con le relative decorazioni.

Nel corso dei lavori, ha ricordato **Attilio Maurano**, direttore regionale per i Beni culturali e paesaggistici della Basilicata, sono stati eseguiti studi, ricerche di tipo archeologico e indagini sulle tecniche e sui materiali adoperati in passato per le decorazioni interne della Cattedrale. Indagini su cui sono state operate la scelte che hanno riportato al ripristino della decorazione dell'intradosso della volta della Cupola e dell'abside e ad effettuare le scelte sulle tecniche di restauro degli elementi decorativi. Completata

questa fase, si è arrivati all'ultimo intervento in ordine di tempo, che ha interessato gli ambienti interni della Cattedrale portando anche in questo caso al rinvenimento di importanti elementi. Ad illustrarli, l'ingegner **Antonio Persia**, progettista e direttore dei lavori dal 1990. «La rimozione della pavimentazione – ha spiegato l'ingegnere – ha consentito di riportare alla luce le strutture fondali dell'edificio. Si è scoperto così che nella navata laterale sinistra insistono alcuni ipogeî costituiti da cripte di sepoltura, datate A.d. 1831, in cui sono presenti sedili-scolai in muratura, realizzati secondo l'antica pratica, diffusa in tutto il meridione, della doppia sepoltura. Altri rinvenimenti riguardano la presenza di cisterne presenti nell'area ancor prima della edificazione della Cattedrale. Non sono emerse altre strutture, ad eccezione

POGEI
del pavimento-
portato alla
ture fondali

a pavimento e l'impianto elettrico e siamo passati alla tinteggiatura dell'intera navata centrale, del presbitero, dei transetti e dell'abside. I lavori, non ancora ultimati, dovrebbero concludersi entro l'anno con il completamento degli impianti elettrici e di riscaldamento». La spesa prevista è di 270 mila euro. Su questo punto è intervenuto l'arcivescovo della diocesi di Matera-Irsina, monsignor **Salvatore Ligorio**, che ha annunciato che per fine agosto inizi di settembre, sarà divulgato un comunicato stampa per indicare l'avvio dei lavori di completamento dell'ultima fase. In attesa però della riapertura della Cattedrale, il soprintendente per i Beni architettonici e paesaggistici della Basilicata, **Francesco Canestrini**, ha lanciato la proposta di realizzare all'interno degli spazi dell'ex ospedale San Rocco, una esposizione permanente che mostri alla comunità i lavori che fino ad oggi hanno interessato la Cattedrale.

GLI IPOGEI

La rimozione del pavimento ha riportato alla luce le strutture fondali

PARTITI IL CD RILANCIA PROPOSTA DI SPALMARE ROYALTY PETROLIO

Il Centro Democratico ha eletto i suoi dirigenti

Nuovo segretario Pasquale Stella Brienza

● Il Centro Democratico ha definito i suoi quadri dirigenti. Nella sede di Matera, in via Lupo Protopaschia 15, si è insediato il comitato provinciale, così formato: segretario **Pasquale Stella Brienza**, vice segretario **Antonio Giordano, Emanuele Ventura e Nicola Tauro**, responsabile dirigenti locali **Enzo Nardulli**, responsabile formazione **Francesco Vespe**, **Mario Salerno** alla organizzazione; **Nino Bolletieri** all'urbanistica e infrastrutture, **Riccardo Pantone** segretario amministrativo, **D'Amico Donato** al coordinamento Provincia e Comuni, **Filippo Bitonte** ai servizi sociali, **Pasquale Sisto** alla cooperazione; **Mazzetti Titta** alle associazioni usi civici e Demanio; **Domenico Martino** ai rapporti con il mondo ecclesiastico; **Nicola Cataldo** ai rapporti con la Regione.

Nella seduta di insediamento si è aperto un dibattito che ha visto

l'analisi delle problematiche che si vivono nella nostra provincia. La sintesi ha determinato la necessità di avviare la istituzione di cinque commissioni. Si passa dall'urbanistica, lavori pubblici e infrastrutture alla commissione servizi sociali, sanità, ambiente, verde pubblico. La terza commissione si occuperà di pubblica istruzione, edilizia scolastica, riforma della pubblica amministrazione. La quarta si interesserà di turismo, beni culturali e architettonici, attività produttive e commerciali, innovazione, energia; infine la commissione, sport, tempo libero e associazionismo.

Ha concluso il dibattito il segretario provinciale indicando tra le priorità del partito il sostegno alla proposta del consigliere regionale Nicola Benedetto che intende spalmare tra tutti i comuni della Basilicata le risorse provenienti dalle estrazioni petrolifere.

● Una bambina di 6 anni punta da una siringa nel parco? La notizia scioccante, diffusa in rete, non trova conferme ufficiali. È stata portata alla luce a distanza di due settimane dall'accaduto attraverso la denuncia della madre a Materlife.it, un canale informativo sulla città, che l'ha pubblicata domenica scorsa. Il luogo dell'incidente sarebbe quello del parco Pinocchio, nel rione Spine Bianche, già afflitto da segni inequivocabili di degrado e di scarsa igiene.

«Il 28 giugno scorso mia figlia giocava normalmente nel parco con numerosi altri bambini. Ad un certo punto ha notato questa siringa chiusa e, presa dalla curiosità, ha aperto il tappo che protegge l'ago e si è punta. Naturalmente siamo entrati nel panico e abbiamo portato la

bambina al Pronto soccorso del nosocomio cittadino. Io, le hanno dato il codice verde e, dalle ore 21, soltanto alle 24 l'hanno visitata. Adesso sarà un'odissea per un anno intero, dovrà effettuare analisi cadenzate per verificare e sconsigliare l'ipotesi che abbia contratto l'epatite B, l'epatite C ed eventualmente l'Hiv. I medici, per fortuna, hanno escluso questa ipotesi per le diverse ore passate, visto che si ipotizza che la siringa sia stata lasciata di notte. Se non si riesce a gestire il parco è bene togliere l'area attrezzata oppure installare un sistema di video sorveglianza. So che esiste un comitato di quartiere molto attivo, ma forse non riesce a gestire meglio il parco giochi, garantendo la sicurezza ai nostri figli», si legge nello scritto attribuito alla madre.

della bambina.

Se l'episodio fosse confermato, non getterebbe nel dramma soltanto una famiglia, ma dovrebbe allarmare l'intera cittadinanza. Ma del caso attualmente non si trovano riscontri. «Ci siamo subito preoccupati di conoscere le condizioni della bambina — afferma il vice sindaco **Sergio Cappella**, assessore all'Igiene pubblica — ma a tutt'oggi non abbiamo ricevuto alcuna informazione per rintracciarla, solo risposte vaghe. La siringa pare sia stata presa in consegna dalla madre della bambina, ma non si sa che fine abbia fatto. Se la mamma si facesse viva, ci metteremmo a disposizione per adottare ogni provvedimento che rientri nelle nostre competenze e che già in parte abbiamo messo in atto, con la bonifica dell'area».



CANTIERE L'interno della Cattedrale durante una delle poche riaperture (foto Genovese)

ECONOMIA DOPO LA FIRMA DI UN PROTOCOLLO D'INTESA TRA CAMERE DI COMMERCIO

Una delegazione di Albi farà visita a novembre

● Una delegazione francese della Chambre de commerce et d'industrie du Tarn sarà in visita a Matera a fine novembre, alla vigilia della borsetta del turismo che si terrà a Perugia il 29 e 30 novembre e il 130 dicembre. Gli accordi sono stati presi dopo la firma del protocollo d'intesa che il presidente della Camera di commercio, **Angelo Tortorelli**, ha sottoscritto ad Albi con il presidente dell'ente camerale transalpino **Michel Bossi** per il progetto "Umanio Unesco-Mirabilia" che lega siti e territori patrimonio dell'umanità nell'offerta turistica. L'intesa è finalizzata ad attivare un lavoro di rete per valorizzare l'immagine globale dei siti in un'ottica di marketing territoriale e a realizzare una serie di azioni di sviluppo economico delle imprese locali. Il protocollo, che vede la Camera di com-

mercio di Matera, ideatore e capofila del progetto Mirabilia, mettere in rete gli enti camerali di Brindisi, Genova, La Spezia, Messina, Padova, Perugia, Salerno, Udine e Vicenza, si affianca a quelli già siglati con Toledo, Segovia e Avila in Spagna, con Sofia in Bulgaria, con l'Argolide in Grecia, con Mardin in Turchia e con Brno nella Repubblica Ceca. «In Francia - ha detto Tortorelli - abbiamo trovato tanto interesse ed entusiasmo verso il progetto Mirabilia, sulla nostra realtà e sulla esperienza avuta da Matera a 20 anni dal riconoscimento dei Sassi e dell'altopiano murgico nel patrimonio dell'Umanità, che hanno cambiato gradualmente l'economia locale. Ma ci sono aspetti culturali e produttivi che intendiamo approfondire nel corso dell'incontro a Matera e nella vetrina di Perugia.

IL CASO LA NOTIZIA DIFFUSA DA MATERIALIFE.IT NON TROVA CONFERME UFFICIALI. CAPPELLA: SOLO RISPOSTE VAGHE

Bambina punta da una siringa?

«La mamma si faccia viva»

le altre notizie

UN 69 ENNE A LUCCA Ruba una bicicletta e viene arrestato

■ Un materano di 69 anni residente a Firenze è stato arrestato a Lucca dopo essere stato sorpreso a rubare una bicicletta da donna. Il pensionato è stato bloccato alle 16.30 del 14 luglio da una pattuglia dei carabinieri. I militari hanno sorpreso l'uomo in flagranza di reato proprio mentre con un paio di tenaglia era intento a spezzare la catena con la quale la bici era stata assicurata ad una rastrelliera della stazione ferroviaria. «Mi serviva», si sarebbe giustificato il 69enne.

[fi.me]

XII | **MATERA CITTÀ****MATERA 2019**

CINQUANT'ANNI DOPO IL FILM

Pasolini e il Vangelo la città si racconta

«Non possiamo non occuparcene in modo intelligente»

ENZO FONTANAROSA

● **ROMA.** Una sorta di passaggio del testimone nel segno di PPP. Così è stato definito l'evento che da lunedì accenderà i riflettori a Matera su Pier Paolo Pasolini, il regista, scrittore, giornalista, intellettuale che torna in auge con una mostra organizzata nel cinquantenario della realizzazione del suo capolavoro cinematografico, il "Vangelo secondo Matteo". Una staffetta, dicevamo, nel senso che l'operazione culturale che si svolgerà in città dal 21 luglio al 9 novembre, dà continuità alla mostra che si concluderà domenica a Roma e che dallo scorso aprile ha proposto un percorso ad ampio spettro nella poliedrica attività dell'intellettuale friulano. Un allestimento ospitato nel Palazzo delle Esposizioni dell'Urbe dove ieri è stato presentato in una conferenza stampa dal respiro nazionale la mostra "Pasolini a Matera. Il Vangelo secondo Matteo cinquant'anni dopo (Nuove tecniche di immagine: arte, cinema, fotografia)". La mostra, in modo approfondito e articolato, con una narrazione originale intende mettere in evidenza il rapporto tra Pasolini e Matera nel realizzare, nell'estate del 1964, il suo film più discusso e più noto, che ha avuto ben 50 edizioni in altrettante lingue. La prima pellicola a tema cristiano realizzata in quei Sassi che sono diventati Gerusalemme anche per altre realizzazioni in tema culminate nel kolossal "The Passion of Christ" di Mel Gibson (2003).

L'esposizione lucana potrà essere ammirata nelle sale del Museo nazionale d'arte medievale e moderna di Palazzo Lanfranchi, promossa dal Comune, dalla Soprintendenza ai Beni storici, artistici ed etnoantropologici della Basilicata insieme alla Lucania Film Commission. Divisa in sei sezioni, l'allestimento racconta la storia e i luoghi del "Vangelo" pasoliniano in relazione al clima culturale e artistico lucano e italiano di quegli anni.

Il sindaco **Salvatore Adduce** ha definito la ricorrenza del cinquantenario una occasione che non potevamo perdere. È un momento



difficile per la cultura in Italia, ma non possiamo fare a meno di occuparcene in modo intelligente. Pasolini sceglieva Matera e altri luoghi lucani, raccontava e faceva vedere qualcosa che anche lui scopriva in quegli anni. Fa "recitare" anche i luoghi che lui non usa come location, ma come luogo antropologicamente straordinario. Sceglie Matera e non la Terra Santa perché probabilmente i luoghi biblici già mostravano in quegli anni i segni di qualcosa che si è perso, ma che nella nostra città ritrova l'umanità dolente».

Il presidente della Lucania Film Commission, **Paride Leporace**, ha evidenziato che «è significativo che delle tredici località che Pasolini utilizzò per il film Matera è quella che più torna alla memoria di tutti. Matera è sempre più Gerusalemme nell'interesse meravigliato di tutti i cineasti che la scelgono». **Marta Ragozzino**, soprintendente, e tra i curatori della mostra, ha spiegato che «il percorso

espositivo è pensato in modo che possa raccontare a tutti con un linguaggio diretto in una città che non solo ancora tanto può dire al suo territorio. Ma essere d'esempio per l'Europa». Nel suo intervento ha citato il fotografo **Rosario Genovese** che documentò la permanenza di Pasolini di Basilicata. Di Europa e dell'impegno della città nella candidatura a capitale della cultura nel 2019 ha parlato **Paolo Verri**, direttore del Comitato Matera 2019, che ha evidenziato le affinità tra il progetto pasoliniano e gli obiettivi fissati. «La nostra - ha detto - non è una candidatura turistica, non vuole portare più gente a Matera, ma è di natura politica perché noi immaginiamo un nuovo modello di società a partire dal ruolo che può avere la cultura nella società contemporanea. Non ci assoggettiamo all'idea che la cultura sia fonte principalmente economica, piuttosto riteniamo che grazie a una buona cultura si può generare l'economia».

LA NOSTRA GERUSALEMME

Avviata a Roma un'operazione culturale destinata a ritornare a Matera per proporla come «un esempio in Europa»



NEL SEGNO DI PPP
Paride Leporace, direttore della Lucania Film Commission, Marta Ragozzino, soprintendente ai Beni storici artistici ed etnoantropologici, e il sindaco **Salvatore Adduce** a Roma. A lato, **Mario Carbone** con il critico d'arte **Pepino Appella** [foto Genovese]

TESTIMONIANZA IL FOTOGRAFO MARIO CARBONE

«Levi si ispirò con le mie foto»

● **ROMA.** «Carlo Levi mi chiese di accompagnarlo in Basilicata. Cercava ispirazione per quello che poi sarebbe diventato il teler "Lucania 1961". In soli tre giorni realizzai oltre cinquecento scatti, molti dei quali ancora oggi sono inediti, in quanto non li ho stampati. Sono tanti scatti, e quando dico che ci ho messo solo tre giorni per realizzarli, non mi crede nessuno». **Mario Carbone**, classe di ferro 1924, è il fotografo che nel 1960 realizzò un'ampia campagna fotografica in Basilicata insieme all'autore del "Cristo si è fermato a Eboli". Una serie di 70 di quelle immagini sono state acquisite nel fondo della Soprintendenza e raccontano come è nato il grande pannello leviano esposto nelle sale di Palazzo Lanfranchi. Si tratta di istantanee che danno una idea ben precisa del territorio lucano ai tempi in cui Pasolini realizzò il suo capolavoro cinematografico. Il percorso espositivo ben si inserisce, dunque, nell'ambito delle iniziative legate al regista.

Il reportage fotografico di Carbone servì a Levi da spunto per realizzare il suo racconto sociale attraverso il dipinto che gli era stato commissionato in occasione del centenario dell'Unità di Italia per essere esposto alla Mostra delle regioni di Torino nel 1961. «Io ho conosciuto Levi in quella occasione. Avevo solo 25 anni. Dovevamo documentare i luoghi del suo confino, in particolare Grassano e Aliano. Ma anche i Sassi di Matera - continua il lucidissimo maestro della fotografia -. E ovunque andavamo, non faceva altro che incontrare gente, si fermava a parlare con tutti. Tant'è che a un certo punto mi presentò un bizzarria e mi disse: "Sai, è lui che mi ha ispirato nel dare il titolo al mio romanzo affermando che il popolo lucano era stato abbandonato da tutti, da Cristo e da tutti gli uomini"».

[e.f.]

LA MARTELLA MUSICA, PASSEGGIATE IN BICI E A CAVALLO, VISITE GUIDATE E INCONTRI SPORTIVI

Festa nel borgo ricordando tre cari cittadini scomparsi

VINCENZO DE LILLO

● È molto soddisfatto **Pietro Aresta**, presidente dell'associazione onlus materana Raggio di sole, per la felice riuscita della prima "Festa del borgo La Martella", tra passeggiate in bicicletta e a cavallo, visite guidate, incontri sportivi e musica con il gruppo "U' Uagnin Assnziel". La giornata è stata organizzata dall'associazione con la fattiva collaborazione di Croce Bianca di **Francesco Tataranni** e altri sponsor, che hanno contribuito anche all'acquisto di un pulmino nove posti da utilizzare per gli scopi socio-assistenziali della "Raggio di sole".

La festa nel quartiere La Martella si è avviata con la passeggiata in bicicletta, alla quale hanno preso parte molti bambini e giovanissimi. Subito dopo, il maneggio San Nicola diretto da **Eustachio Nicoletti** e dalla figlia **Berta** ha messo a disposizione carrozze e cavalli per effettuare la passeggiata per le vie del borgo.



Dopo la messa celebrata nella chiesa San Vincenzo de' Paoli dal parroco don **Egidio Casarola**, l'associazione ha offerto un ricco aperitivo a più di un centinaio di persone convenute per l'occasione in piazza Montegrappa. Il pomeriggio è stato dedicato al torneo di calcio femminile organiz-

zato da **Stefania Di Lena**.

«Sono contento - dice Pietro Aresta a fine serata - È stata una bella occasione per ricordare le figure di tre persone del borgo che hanno dedicato molto della loro vita per la crescita socio-culturale de La Martella».

Il riferimento è ad **Antonio**

ANIMAZIONE AL BORGHINO
Piazza Montegrappa a La Martella dove si è svolta la festa di quartiere organizzata dalla associazione "Raggio di sole". A lato, il pulmino acquistato con i fondi raccolti [foto Genovese]



Montemurro, Raffaele Paladino e **Renato Carpentieri**. Aresta si è avvalso della collaborazione del presidente onorario **Antonio Giordano**, del vice presidente **Nicola Peragine**, delle coordinatrici **Stefania Di Lena** e **Rossella Gravinene**, della coordinatrice psico-sociale **Silvia Contini**, e di **Cosimo Paradiso** e **Cosimo Spagnuolo**. «Un ringraziamento di cuore a tutti per il buon esito della festa e, soprattutto per il lavoro che quotidianamente facciamo, mettendoci al servizio dei bisognosi. Contiamo di realizzare feste analoghe nei prossimi anni,

anche in altri quartieri della città», conclude il presidente.

È appena il caso di ricordare che l'associazione di volontari "Raggio di sole" si preoccupa di essere di supporto alla gente con servizi infermieristici, socio-culturali, ricreativi e assistenziali in genere. Di recente sono stati attivati nuovi servizi di assistenza legale per la tutela e la difesa dei diritti e assistenza fiscale e amministrativa per persone svantaggiate.

La sede è al civico 100 di via San Pardo, tel. 329 / 737.51.00 e 342 / 705.08.90.

IL CASO OGGI IN OSPEDALE

Da paziente a clown per un giorno

● Uscire dall'ospedale Madonna delle Grazie dopo le cure ricevute dai sanitari e dopo le canzoni e le gag dei clown dell'associazione Oasi del sorriso e pensare di fare una sorpresa a chi lo ha curato. Il desiderio di essere clown per un giorno, restituire i sorrisi che lo hanno confortato e ringraziare medici e personale ospedaliero che lo hanno curato e assistito si realizzerà questa mattina, dalle 10, per un uomo della provincia di Bari già ricoverato nel reparto di Rianimazione. Sarà il "clown a... sorpresa" che oggi canterà e racconterà barzellette con **Nonno Nanà**, il "nome d'arte" del presidente dell'associazione, **Giovanni Martinelli**, e altri volontari nelle corsie dell'ospedale materano. Cominciando proprio da quelle della rianimazione. Sarà una festa per medici, infermieri, ricoverati ed ex ricoverati.

[f.m.]

XIV | LETTERE E COMMENTI**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 16 luglio 2014**LEGAMBIENTE *****MIKO SOMMA ***

Quel che Renzi non conosce

Petrolio lucano e dichiarazioni del presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi. Il «no» al petrolio non è solo una fissa di qualche associazione o comitato, come sostiene il presidente Renzi, ma la condizione necessaria per avviare anche nel nostro Paese una rivoluzione energetica, garantendo uno sviluppo futuro, anche sul piano economico, sicuramente molto più sostenibile e duraturo.

Sul petrolio il presidente Renzi ha detto: «Nel piano sblocca Italia c'è un progetto molto serio sullo sblocco minerario. È impossibile andare a parlare di energia e ambiente in Europa se nel frattempo non sfruttiamo l'energia e l'ambiente che hai in Sicilia e in Basilicata. Io mi vergogno di andare a parlare delle interconnessioni tra Francia e Spagna, dell'accordo Gazprom o di South Stream, quando potrei raddoppiare la percentuale del petrolio e del gas in Italia e dare lavoro a 40 mila persone e non lo si fa per paura delle reazioni di tre, quattro comitati».

Altro che petrolio, se ve-

**PETROLIO** Il Centro olii di Viggiano [foto Tony Vecce]

ramente vuole rompere con il passato e giocare un ruolo strategico nel dibattito energetico internazionale, Renzi deve portare ben altri dati nel dibattito internazionale: 2629 Comuni autonomi rispetto ai consumi elettrici e 79 rispetto

a quelli termici delle famiglie.

Oltre 700 mila impianti che producono energia da fonti rinnovabili che hanno garantito il 32,9 % dei consumi elettrici e il 15% di quelli complessivi. Non dimentici-

chiamo, inoltre, che il nostro Paese è riuscito ad essere totalmente autonomo dalle fonti fossili per due ore lo scorso 16 giugno.

Queste sono le eccellenze del nostro Paese che dobbiamo portare con orgoglio e convinzione nel dibattito internazionale sulle strategie energetiche.

Altro che petrolio e fonti fossili, le cui quantità stimate sotto il mare italiano sono di appena 10 milioni di tonnellate e stando ai consumi attuali, si esaurirebbero in soli due mesi.

Considerando anche quelle presenti nel sottosuolo durerebbero invece poco più di un anno.

Continuare a rilanciare l'estrazione di idrocarburi è solo il risultato di una strategia insensata che non garantisce nessun futuro energetico per il nostro Paese.

Anche sull'occupazione il confronto non tiene. Investire oggi in efficienza energetica e fonti rinnovabili porterebbe nei prossimi anni i nuovi occupati a 250 mila unità. Ossia più di 6 volte i numeri ottenuti grazie alle nuove trivellazioni.

[* Associazione ambientalista]

«Questa terra ha il diritto di decidere da sé il proprio futuro anche su energia e petrolio»

Una terra che ha il diritto di stabilire da sé il suo futuro. Non stupiscono tanto le dichiarazioni rese alla stampa nazionale dal premier Matteo Renzi a proposito del raddoppio (mi sia consentito però insistere ancora sulla cifra di un 450.000 barili/giorno che appare più congrua rispetto alla Strategia Energetica Nazionale) delle estrazioni di idrocarburi in Basilicata e residualmente in Sicilia, dichiarazioni facenti parte di quella lunga linea rossa che ha attraversato molti governi del paese impegnati dal lobbismo di certi settori vicini alle compagnie stesse e che cercano a più riprese di costruire un clima culturale volta per volta spacciato come «necessità» od «opportunità» in cui far maturare una scelta irreversibile per un territorio altrimenti vocato che alle trivelle, quanto quella palese e greve aria di superficialità che avvolge le parole del premier stesso quando cita dati irreali. Dati che ben oltre quei millantati 40.000 posti di lavoro che qualcuno (tre-quattro comitati) starebbe impedendo di creare rispetto agli ancor più millantati ed inesistenti 5.000 attuali – ed in realtà neppure con l'indotto si arriva a 1.000 – e nel dipanarsi delle grandi scelte di politica energetica internazionale che queste resistenze ostacolerebbero, facendolo tra l'altro vergognare, che il nostro premier rivela un certo grado di superficialità che l'Economist pure comincia a rilevare in disamine più approfondite sul fenomeno Renzi e sui suoi reali risultati nel processo di rinnovamento del Paese.

Il punto è purtroppo che tali dichiarazioni, ancorché pure dichiarazioni ad uso e consumo di una fronda da stadio che ancora crede che vi siano «gufi ed invidiosi» a remare contro un futuro meraviglioso che è lì da afferrare senza troppi pensieri, non tengono conto né dei valori numerici che pur dovrebbero far riflettere, a cominciare dal fatto che anche solo raddoppiare le estrazioni porterebbe la sola Basilicata a 1/10 della produzione giornaliera del Kuwait (che incidentalmente è un deserto non antropizzato) per proseguire con i prevedibili danni di immagine sui settori agricolo e turistico locale e nazionale che in tutta certezza vedrebbero diminuire sia valore aggiunto della produzione che occupazione relativa non compensati dall'aumento di valore aggiunto dell'aumentata produzione di greggio e gas.

Il paese trova beneficio e giacimenti con una seria opera di risparmio energetico che già solo al 10% porterebbe ad un risparmio di circa 180.000 barili/giorno equivalenti con un risparmio complessivo di 6 miliardi e mezzo di euro/anno, compensando così ampiamente ogni ipotesi di raddoppio di estrazioni nella quasi equivalenza del valore, mentre al contrario una piccola contrazione del valore aggiunto del solo settore del turismo nazionale del 2,5% costerebbe circa 3,6 miliardi/anno, contrazione prevedibile tra Adriatico, Sicilia e la nostra Basilicata alla sola notizia che si passerebbe ad un regime estrattivo di scarso appeal per qualsiasi turista. Immaginare poi il danno sul solo settore agroalimentare.

Il premier inoltre parla di grandi infrastrutture energetiche dimenticando che esse, ben lungi da essere ancora definite nelle strategie europee e nel quadro di instabilità geo-politica che di fatto le blocca, pur si aggiungerebbero in Basilicata come serviti di passaggio all'aumentare stesso delle estrazioni che, sfugge a pochi, interesserebbero altri territori che i bacini attualmente clamorosi della Val d'Agri e della Val Sauro, se è vero come è vero che le riserve stimabili e raggiungibili nel solo sottosuolo lucano superano di gran lunga i 3 miliardi di barili di greggio e, in percentuali forse anche maggiori, di gas naturale.

Ma ciò che infastidisce oltremodo è l'utilizzo della categoria «renziana» per dividere l'opinione pubblica lucana, in un'operazione di basso profilo politico che non manca però di cominciare già a produrre dei distinguo imbarazzanti tra chi «sarebbe disposto ad ascoltare» e chi «vorrebbe essere riscaricato», mentre l'evidenza acclarata è la necessità di un fronte comune che con maturità e senza eccessi nevrotici od utilitaristici, ponga il governo di fronte ad un motivato NO senza riserve di alcun genere, fede renziana compresa di un presidente della regione che deve ancora farci capire cosa vuole fare davvero.

Ciò vale a dire che comunque la si possa pensare su Renzi e sul suo governo, su una strana riforma del Senato che appare sempre più del fogliame mimetico sulla riforma del titolo V e sulle sue materie concorrenti, materie di cui una volta private le regioni, non si comprende in quale forma sarebbero poi compensate da una Camera delle Autonomie senza eletti e senza poteri reali, è necessaria per questa regione e segnatamente per il Partito Democratico che ne è la maggiore espressione politica, trovare subito una posizione comune che salvaguardi il territorio, non solo il bilancio del maggiore ente locale, senza altri riferimenti fattuali ed ideali che alla Basilicata ed al suo bene che non è nelle estrazioni.

Al premier Renzi occorrerebbe dire che c'è una terra che, comitati o meno (e non si dimentichi che il sottoscritto ha portato non solo se stesso, ma la sua esperienza e le sue battaglie di merito nel partito di cui è oggi segretario proprio il premier), non vuole divenire la damigiana petrolifera del paese in un progetto dal respiro cortissimo e dalle esigenze di fare cassa per il bilancio dello Stato, ma partecipare a pieno titolo ad una riforma del Paese che non può prescindere però dal comprendere che anche una piccola regione come la nostra Basilicata ha il diritto di stabilire da se il suo futuro senza passare dalle forche caudine della superficialità del «ghe pensi mi» e del lobbismo mascherato da necessità.

[* Comitato NoOil Potenza]

GERARDO GRAVINA

Le luci basse della democrazia

Tradire: Ingannare qualcuno o violare un patto, venire meno a un obbligo vincolante, alla fede data. La costituzione di una società, di un'amministrazione o di un direttivo anche politico spesso si regge, quando il contesto è inquinato e disseminato di bugie, su un tradimento. La storia dell'umanità si fonda sul tradimento, a cominciare da quello di Eva, per finire con gli appunti che un terrore Berlusconi vergava su chi lo stava lo mettendo in minoranza durante la celebre votazione del novembre 2011: «Traditori». Ma un tradimento è tale e consegue la sua piena realizzazione se trova sponda con la congiura. E allora.

Congiura: Intesa segreta tra un numero limitato di persone per abbattere il potere costituito. La congiura si palesa spesso come elemento strutturante sul quale si sviluppano nuove alleanze e nuove forme di governo. La stessa «Congiura di Catilina» si afferma subdola e si impone come zavorra di un indirizzo politico e allo stesso tempo per aver vilipeso prima e violentato poi un'idea di democrazia, per conferire successivamente voce e forza a prepotenti e usurpatori. Ma congiura e tradimento sono alimentate dal fuoco della bramosia. Quindi.

Bramare: Desiderare ardentemente qualcuno o qualcosa. La bramosia ha rappresentato, nel corso della storia, il passe partout utile all'apertura di macchinose serrature montate sugli scrigni del potere. Questo il paradigma, più volte recitato e spesso improvvisato, utilizzato per declinare il potere, edulcorato di democrazia, nella Basilicata post elettorale. Non esiste amministrazione pubblica che non sia stata investita dal treno del tradimento, della congiura e della

bramosia tanto per non perdere il ritmo imposto dai dinastici politici sinistrorsi lucani, che stanno condizionando scelte e strategie della Basilicata, violentando senza colpo ferire l'ossatura ideologica di un centro sinistra imbarazzato e alla deriva. Le ultime evoluzioni politiche sia di carattere nazionale che regionale, hanno consegnato all'elettorato lucano un Pd talmente allargato che si è perso nelle smagliature di una tela privatistica e familiare che ha privilegiato il tradimento alla lealtà, la congiura allo scontro frontale, la bramosia al disinteresse.

E così in una «notte da lunghi coltelli» Potenza, città capoluogo e bastione po-

ideologica ed identitaria. Si inaugura così il confine politico-sociale dei dissidenti nei confronti delle linee imposte da presidenti e faccendieri poco inclini al confronto, ma molto affini alla vendetta.

Ancor più imbarazzante si presenta il percorso subito dalla politica pidina lucana nel centro di maggiore interesse economico regionale, Viggiano, dove in una «notte dei cristalli», si infrangono patti, programmi e coalizioni nel nome del socialismo liberale e del renzismo-pittelliano, talmente aggressivo e spregiudicato da fare vittime illustri tra cui lo stesso Pd. Viggiano diventa teatro di chiacchierate transizioni politiche, consumate con lucida disinvoltura da destra a sinistra e prosceio catartico di clamorosi abbandoni dalla plancia di comando del Pd, pur di assicurare una vigile presenza, nella stanza dei bottoni del comune petrolifero, da parte di chi ha sbandierato il vessillo di «Rivoluzione Democratica» per imbracciare lo scettro di «Oligarchia Restaurata».

Conseguenza di una congiuntura politica destabilizzante degli schemi ideologici-identitari, emerge un Pd frammentato in varie correnti e lacerato da lotte intestine, ma anche e soprattutto un Partito in cui traditori e congiurati sono nemici stessi del Partito. Non può esserci democrazia se si continua impertentiti a perpetrare tradimento e congiura; infatti per esercitare la democrazia, che è il regime di tutti, occorre una «virtù» particolare, fatta di serietà e sobrietà negli stili di vita, di stima reciproca, di spirito d'uguaglianza, di rifiuto del privilegio e rispetto del diritto, di cura per le cose pubbliche che, essendo di tutti, non possono essere preda di nessuno in particolare.

**PARTITO DEMOCRATICO** Le primarie per il segretario regionale di sabato scorso [foto Tony Vecce]

litico in capo al centro sinistra, si trova incarta da una congiura che riabilita un vecchio centro destra e ribalta in maniera bulgara l'espressione elettorale manifestata non più tardi di 10 giorni prima in favore del centro-sinistra lucano, impegnato a ritrovare la tanto sospirata pacificazione sociale. Nel capio del tradimento e nell'inganno della congiura viene confinato anche il confronto dialettico nei circoli politici afferenti soprattutto il Pd. La disputa non è tra correnti contrapposte, ma l'affermazione del tradimento di piazza come strumento di giustificazione del nuovo che avanza e l'esposizione al pubblico ludibrio di chi ha una visione ancora

corriere.it

La prudenza. La necessità di non incattivire i rapporti con le Regioni mentre si ammorbida il Titolo V della Costituzione. O la voglia di non farsi altri nemici. Di ragioni per giustificare che il rapporto sui costi della politica sia in un cassetto anziché sul web come vorrebbe Carlo Cottarelli, ce n'è un migliaio: magari plausibili. Ma non accettabili. Non sono ragioni accettabili da un governo che ci ha promesso trasparenza assoluta e annunciato guerra agli sprechi. Anche perché se quella roba non diventa di pubblico dominio è come se non fosse mai esistita.

Ma cosa c'è in quel documento pronto da quattro mesi e ancora misteriosamente ignoto, come ha denunciato ieri con irritazione su questo giornale da Riccardo Puglisi, uno del gruppo di lavoro coordinato da Massimo Bordignon che l'ha curato? Per esempio, il fatto che il problema principale, come molti del resto ormai sostengono, è rappresentato dalle Regioni. Da qui la proposta di allineare il costo degli apparati politici regionali a parametri standard. Il che non significa soltanto gli stipendi degli eletti, ma anche il loro numero e quello del personale che gli ruota intorno, con tutte le spese relative. Garantirebbe un risparmio di almeno 300 milioni l'anno, e sarebbe un'operazione di puro buonsenso. Portata alle conseguenze più radicali potrebbe anche modificare la geografia politica. Un esempio? Secondo il rapporto la Regione Molise non avrebbe ragione di esistere.

Ancora: chi ricopre un incarico pubblico ed elettivo non può avere uno stipendio e una pensione o un vitalizio, o magari addirittura due, come non raramente capita. Il tutto accompagnato anche da un articolato di legge bell'e pronto messo a punto con la collaborazione del predecessore del commissario alla spending review Cottarelli, Piero Giarda.

Il gruppo di lavoro incaricato di mettere a nudo gli aspetti più delicati (e scabrosi) di un sistema impazzito segnala circostanze incresciose nelle quali sono state rifiutate loro le informazioni. Il che tuttavia non ha impedito di scoprire come in molti casi norme moralizzatrici quali quelle del decreto Monti del 2012 sono state aggirate con autentiche furbate che hanno limitato la riduzione dei consiglieri prevista dalla legge, fatto rientrare dalla finestra spese uscite dalla porta, vanificato l'innalzamento dell'età pensionabile. Un fatto, quest'ultimo, clamoroso: Monti aveva previsto che dal 2012 in poi nessun consigliere regionale avrebbe più intascato il vitalizio prima di 66 anni, e ancora oggi alla Regione Lazio è invece possibile incassarlo a 50 grazie alla sopravvivenza delle vecchie regole. Per non parlare della Sardegna, dove l'ex presidente dell'assemblea regionale Claudia Lombardo, di Forza Italia, percepisce da pochi mesi un vitalizio da 5.129 euro all'età di 41 anni.

Il rapporto scomparso non risparmierebbe nemmeno i Comuni (un mondo da cui proviene il premier Matteo Renzi e alcuni dei suoi collaboratori più stretti a cominciare da Graziano Delrio) per i quali stima un minore esborso annuale di qualche centinaio di milioni grazie a una rigorosa politica di accorpamenti per quelli al di sotto dei 5 mila abitanti, i quali assorbono il 54 per cento della classe politica locale. Numerosissima, stando ai dati contenuti nella relazione della Corte dei conti sul rendiconto dello Stato, pubblicata qualche settimana fa. I politici comunali sono 138.834: uno ogni 427 cittadini italiani. Tanti. Troppi, anche se il loro costo unitario non è paragonabile a quello delle altre istituzioni. Con qualche significativa eccezione. Il documento cita il caso del Trentino Alto Adige, per sostenere la necessità, anche qui, di allineare gli esorbitanti stipendi dei suoi sindaci a quelli del resto d'Italia: considerando che il primo cittadino di Merano guadagna 3 mila euro al mese più di quello di Milano, città 35 volte più popolosa.

Per la Corte dei conti gli apparati politici comunali costano 1,7 miliardi l'anno, contro il miliardo e mezzo circa di Camera e Senato, che hanno 945 onorevoli più i senatori a vita, e il miliardo delle

Regioni, dove si contano 1.270 fra eletti e assessori. Solo per pagare stipendi e pensioni di deputati e senatori si sono spesi nel 2013 ben 447 milioni, con un aumento di 8 milioni sul 2012. Ciò esclusivamente a causa della crescita della spesa per i vitalizi, pari ormai a metà del totale (220 milioni).

Compresi gli europarlamentari e gli apparati provinciali, i politici italiani sono in tutto 145.591. Uno ogni 407 residenti nel nostro Paese. Il che la dice lunga sul peso della politica in Italia.

I magistrati contabili riconoscono che nonostante l'aumento dei vitalizi le spese di Camera e Senato nel 2013 si sono ridotte rispettivamente del 5 e del 4 per cento. Inoltre il taglio dei vertiginosi stipendi del personale delle due Camere (arrivati a superare la media per dipendente di 150 mila euro l'anno) sarebbe ormai avviato. Mentre mancano pochi giorni alla rescissione dei costosissimi affitti dei palazzi Marini dell'immobiliarista Sergio Scarpellini, resa possibile da una legge voluta dal Movimento 5 stelle, che farebbero risparmiare a Montecitorio fra 32 e 37 milioni l'anno. Al netto s'intende, delle inevitabili cause giudiziarie che saranno intentate contro questa decisione. Vedremo. L'impressione è che per allineare davvero le uscite di Camera e Senato a quelle degli organismi equiparabili di altri Paesi la strada sia ancora lunga e insidiosa.

E se «il costo relativo al 2013» del Quirinale è stato di 228 milioni di euro, cioè «pari a quanto speso l'anno precedente», la Corte dei conti non manca di sottolineare che nel 2013 la presidenza del Consiglio ci è costata 458 milioni, con un aumento dell'11 per cento, e che gli apparati politici dei ministeri «hanno comportato una spesa di oltre 200 milioni». Le sforbiciatine saranno state dunque volenterose, ma di sicuro non sufficienti considerando la mole delle uscite delle sole strutture politiche istituzionali: 6 miliardi. Lo scorso anno le quelle centrali (Camera, Senato, Quirinale, Palazzo Chigi...) sono costate circa 3 miliardi, con un calo del 4 per cento sul 2012. Altri 3 miliardi sono stati spesi per mantenere quelle locali, giunte e consigli di Regioni, Province e Comuni: in flessione, secondo i magistrati contabili, del 5 per cento. Troppo poco, dopo un'indigestione di quella portata. I costi della politica «rappresentano una voce di spesa significativamente maggiore rispetto a quella sostenuta nei paesi demograficamente confrontabili con l'Italia, quali Germania, la Francia, la Gran Bretagna, la Spagna. Ne consegue l'esigenza, non ulteriormente procrastinabile, di un'adozione di misure contenitive coerenti», conclude la Corte dei conti. Senza citare, per carità di patria, l'indotto. Innanzitutto quello dei partiti: sul quale si è fatta fin troppa melina. Tanto per dirne una, aspettiamo ancora la famosa legge attuativa dell'articolo 49 della Costituzione, quella che dovrebbe regolamentare dopo quasi settant'anni natura e funzioni dei partiti. E la legge che ha riformato il finanziamento pubblico continua a suscitare perplessità. Non a caso quel rapporto svanito propone di anticipare l'abolizione dei rimborsi elettorali...

16 luglio 2014 | 07:58

© RIPRODUZIONE RISERVATA